BIBLIOTECA,
E
STORIA
DI QUEI SCRITTORI
COSI' DELLA CITTA' COME DEL TERRITORIO
DI VICENZA
CHE PERVENNERO FIN' AD ORA A NOTIZIA
DEL P. F.
ANGIOLGABRIELLO DI SANTA MARIA
CARMELITANO SCALZO
VICENTINO.

VOLUME SECONDO PARTE PRIMA.

Dall' Anno MCCCCX. di Cristo al MCCCCLXX.

IN VICENZA,
MDCCLXXII.

PER GIO: BATTISTA VENDRAMINI MOSCA.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

AL NOBILISSIMO
SIGNOR CONTE
GIOSEFFO DI PORZIA

Oichè mi sono prefisso, che ad ogni costo la gratitudine sola, e il dovere mi scorgano in tutto ciò che è possibile, costante ne' miei principj, e nelle mie direzioni, consagro a Voi,

a 2 No-

NOBILISSIMO SIGNOR CONTE, *il ſecondo Volume della mia Biblioteca*.

Doveaſi il primo, per natura, alla Patria: imperciò mi rivolſi allora toſto, e ſenza eſitanza, a un membro di quella dei più coſpicui, a cui mi determinava una mia antica avventura (a) *: e per poco mi vorrei luſingare, che, ſiccome non iſdegnò di onorarmi collo accettarlo, poſſa così aver gradite le mie premure di ſignificare con pubblico teſtimonio al Mondo tutto i ſentimenti del grato animo mio, e della mia divozione inverſo di* LUI.

Ora, appena dopo la Patria, divenite VOI, SIGNOR CONTE, *l'oggetto principaliſſimo de' miei riflessi: nè ho a violentare altrimenti la fantaſia, e mendicare preteſti a render ragione, onde abbandonati (per poco) i miei Cittadini, in quella vece m'addirizzi a* VOI *per la tenuiſſima offerta*.

Il

(a) Leggi la *Prefazione* del Primo *Volume*.

Il vero è, che se a più d'una Città dello Stato Veneto non è affatto ignoto il mio meschinissimo Nome; e se riscossero ivi, ed altrove, le cose mie quel compatimento ed applauso, che in nessuna maniera di per se meritavano, lo debbo a Voi, *che (per effetto d'una combinazion favorevole) già da molt' anni v' impegnaste a proteggermi parzialmente: ed a* Voi *debbo però tutti altresì quegli altri molti vantaggi, che suole in seguito procacciar l' opinione; e all' opinione piuttosto che al merito d' ordinario s' accoppiano.*

E' quindi, che, ascoltando io pure insistenti nel più intimo di me quelle voci, che sempre parlano all' Uomo onesto, seriamente pensassi da molto tempo a corrispondere con un qualche tributo, che senza togliere d' equilibrio le mie poche forze fosse degno di Voi: *e perchè mi parve di aver raggiunto nella occasione presente il sospirato momento, perciò compiacendomi di mia sorte lo afferro.*

Qui

Qui ogn' altro, che non avesse meco l' onore di conoscervi appieno, si darebbe fretta di richiamare in prospetto la gloria, le dignità, lo splendore dei vostri Maggiori; *e di* Hermes di Porzia Conte d' Italia; *e di que' a* Lui *preceduti Sovrani* Eroi, *che possedettero un giorno nel* Friuli *la* Contea *insieme di* Ceneda, *e i tre* Castelli *di* Porzia, *di* Brugnara, *di* Prato (a) *: e di quel* Gianferdinando, *che educato in compagnia di* Ferdinando III. Cesare, *fu poscia dal di* Lui *successore* Leopoldo I. *creato* Principe dell' Impero, *e ammesso al* Voto, *e alla* Session *delle* Diete, *e di cui fu poco appresso la* Contea *d'*Ortenburgo *nella* Carintia (b)*: e di* Giancarlo *in uno, e di* Francescantonio, Principi *entrambi, e* Signori *di* Città, *e di* Castella: *e del recentissimo* Vescovo *di* Bergamo, *e*

e Car-

(*a*) *Chiusole*, Genealogia delle Case più illustri di tutto il Mondo. Vedi *Porzia* a pag. 538.

(*b*) ivi.

Cardinale *di* Santa Chiesa *Vostro Zio* Leandro (a); (*cui per comune consentimento mancò appena pochissimo per divenire* Pontefice:) *anzi additarebbe da un lato gli* Alfonsi, *i* Ferdinandi Guidi, *i* Girolami, *e* Annibale, *e* Carlo, *e* Gioseffo Carlo, *e* Alfonso Gabriello, *celebri tutti e famosi, o in armi, o in lettere, o nelle lor Presidenze, o nei Gabinetti, o dentro, o fuori d'*Italia: *dall' altro, le Famiglie chiarissime, e* Principesche, *dei* Baroni *di* Raunach, *di* Czaczan, *di* Spirring, *dei* Marchesi *di* Mortara, *dei* Conti *di* Lamberg, *di* Weissenwolff, *di* Dahun, *di* Valmarana (*replicatamente*), *di* Althan, *di* Aversperg, *di* Kinski, *di* Stomberg, *di* Collalto, *di* Zinzendorff, *di* Breuner, *di* Trautmansdorff, *innestate tutte, di mano in mano, e passate l'una dopo dell' altra a congiugnersi colla Famiglia* PORZIA: *e in vista di Scena*

(a) Creato da *Benedetto XIII.*, e pubblicato da *Clemente XII.*

na così luminoſa e magnifica ſi ſtudiarebbe di perſuadere a ſe ſteſſo, e ad altrui, che, poichè ſi ſuol riputare avventurata la ſcelta di un Mecenate *di gran Nobiltà, e di gran Sangue, non potea proccurare al ſuo Libro miglior fortuna.*

Io penſo peraltro diverſamente: e ſiccome confeſſo, che per nulla mi traſſero a preferirvi, e corredare del voſtro Nome i miei fogli, nè la fama, nè l' opulenza, nè il molto valore degli Avi *voſtri, e dei voſtri* Antenati, *così dirò ingenuamente, onde mi ſono avviſato che andaſte fra mille altri preſcelto.*

Non è queſto mio Libro, che una raccolta d' Uomini Letterati, e un teſſuto di erudizione: ciò nonpertanto ad Eſſo non conveniva, indiſtintamente, ogni qualunque Nobile ed eventual Mecenate; *ma, a ſerbare la proporzion tra le parti, doveaſi adoperar che ſortiſſe ſotto gli auſpicj di un' Uomo di molte Lettere, e di vaſta erudizione fornito: e perchè chiunque*

v' ha

v' ha in pratica, sà che non adulo, quando vò ridicendo, che appena avvi Cavaliere oggidì, che con chiarezza maggiore, o più franchezza di VOI *maneggi, e parli la Storia; possegga più fondatamente le Scienze; sappia il diritto; sia più istrutto delle Arti Cavalleresche; ed abbia più famigliari, ove accade, la Critica, la Poesia, l'Oratoria; perciò credetti, che un Libro di questa fatta, singolarmente Vi s' appartenesse, a* VOI *fosse quasi propriamente dovuto, fosse degno di* VOI, *e avesse a reggere in fronte il vostro Nome.*

Spiegate con candidezza le traccie del mio consiglio, e condotti fin qui i disegni del dover mio, e della mia gratitudine, v'offro con riprezzo il Volume, e lo abbandono fiducialmente alla solita vostra protezion validissima. Se nol ritrovaste di per se degno d' esser nicchiato tra gli altri della vostra copiosa sceltissima Biblioteca, ve lo abiliti la circostanza d' essere a VOI *dedicato da colui, che sente il dol-*

ce

ce peso di tante sue obbligazioni inverso di Voi, *e che protesta di essere eternamente quale si segna col più profondo rispetto*

Di Voi Nobilissimo Signor Conte

Da Vicenza il dì primo Ottobre 1772.

Umiliss. Divotiss. Ossequiosiss. Servidore
F. Angiolgabriello di Santa Maria
Carmelitano Scalzo.

Anno

Anno 1410.

FRANCESCO LOSCO DI ANTONIO.

COnchiuse gloriosamente il *Primo Volume*, e il *Quartodecimo Secolo* di codesta mia *Biblioteca* il celeberrimo *Antonio Losco*: e fortunatamente introducono il *Quintodecimo Secolo* i di *Lui Figli*.

Francesco in fatti è per l' appunto il *Secondogenito* del grande *Antonio*; il quale ha il primo luogo nel mio *Secondo Volume*: e quantunque ciò che di *Esso* mi è riuscito raccogliere non sia molto; quel poco però, in che m' avvenni, basta, e sovrabbonda, onde meriti, che si renda immortale cogli altri molti Scrittori della sua Patria.

Di primo incontro, rilevo da una *Carta* in *Archivio*, del *millequattrocentotrentadue*; che fu il nostro *Francesco*, *Canonico della Chiesa Illustrissima di Aquileja*; e lo veggo ratificare ivi, siccome tale, qualunque obbligazione si voglia, o fatta a suo nome, o da farsi, da un certo *Arnoldo* di *Reimpemech*. Ecco la *Carta*: cui, perchè ridice le lodi

di del chiarissimo *Antonio Losco* è quì dovuta la stampa.

(*a*) „ *In nomine Domini Jesuchristi amen. Anno ab ipsius* „ *nativitate millesimo quadringentesimo trigesimo secundo indi-* „ *tione decima die lune vigesimo secundo Septembris, Vincen-* „ *cie in statione Ser Alberti a Seta infrascripti. Presentibus* „ *egregio decretorum doctore domino Augustino quondam domi-* „ *ni Olivi de Fornariis de Papia nunc habitatore Vincencie &* „ *Ser Alberto quondam Bartholomei a Seta cive Vincencie te-* „ *stibus ad hoc specialiter convocatis & rogatis. Ibique vene-* „ *rabilis & egregius vir & decretorum peritus dominus* „ FRANCISCUS de LUSCHIS *filius spectabilis & cla-* „ *rissimi viri domini* ANTONII de LUSCHIS de VIN- „ CENCIA SECRETARII APOSTOLICI CANONI- „ CUS ECCLESIE AQUILEJENSIS *sponte libere & ex* „ *certa scientia ratificavit & se gratum habere dixit omnem* „ *& singulam obligationem quam fecisset nomine suo Venera-* „ *bilis Vir Dominus* ARNOLDUS REIMPEMECH CA- „ NONICUS ECCLESIE SANCTI MARTINI ZANT- „ BOEMEN TRAJECTENSIS DIOCESIS *in Camera* „ *Apostolica*.

„ *Ego Gaspar quondam Petri de Tomasino civis Vincen-* „ *cie publicus imperiali auctoritate notarius predictis* „ *omnibus & singulis interfui, & ea rogatus publi-* „ *ce scripsi & in publicam formam redegi*.

Egli pure *Giambattista Pagliarini*, alla sua foggia, fa per due volte menzione onorifica di *Francesco*; e lo appella, la prima, *famoso Giureconsulto, ed eccellente in entrambe le Arti, la Poetica, e l'Oratoria* (*b*); e la seconda, *divino nella Poesia, ed Oratore soavissimo: divinus in poesia, ac suavissimus Orator* (*c*).

Fran-

(*a*) Archivio Nodari Desonti. Registro Tomo quarto 1432. pag. 52.

(*b*) *Franciscus clarissimus Jurisconsult., & in Arte Oratoria, & Poetica excellentissimus*. Lib. 4. Lat. pag. 150.

(*c*) ibid. Lib. 4. pag. 107.

Francesco il *Losco* [siccome abbiamo veduto nella Vita di *Antonio il Padre* (*a*] avea certamente corrispondenza, e carteggio letterario coll' altro *Francesco* il *Barbaro* ; e questi a *Lui* si rivolse, onde essere provveduto delle *Poesie* appunto di *Antonio*, di che lo sapeva diligentissimo raccoglitore, e custode : locchè, di per se solo, e lo dinota, e il commenda per un' Uomo di molte Lettere.

Il Poeta nostro *Galasso*, celebrò anch' *Egli Francesco*; e lo disse il decoro di *Vicenza* sua Patria. (*b*)

„ *Tu Patriæ clarus titulis*, *&* *laude perenni*,
„ *Tu decus es terræ compatriota meæ*.

Così il *Pagliarini* (*c*).

Finalmente, l'esimio *Signor Cardinale Quirini* ebbe un dì da *Bartolommeo Campagnola* in *Verona* una *Raccolta* di molti *Versi*, con che si piangeva la perdita del *Barbaro* trapassato ; ed osservò, che il primo di quei parecchi Professori di Rime si era il nostro *Francesco* : *Agmen in iis ducit Franciscus Luscus Vicentinus* (*d*). Seguì quella fatal morte nell' anno 1454. ; ed ebbi la sorte io pure di vedere quella *Raccolta* nel suo MS. originale, che tuttavia esiste.

La breve composizione del nostro *Autore* è la seguente, ed è un *Epitaffio*, che ancor solo basta a informarne del di *Lui* buon genio in *Poesia* ; anzi a farne assaporare il suo gusto, in questo genere di cose, non affatto comune.

„ *Fran-*

(*a*) *Vide in altero Volumine Epistolam Barbari ad Franciscum: in Vita Antonii Patris*.

(*b*) *Galasso* nell' Epigramma surriferito a proposito di *Antonio* ; ove canta del *Padre*, e di entrambi i Figliuoli *Francesco*, e *Niccolò*.

(*c*) Lib. 6. Ital. p. 241.

(*d*) *Diatriba* cap. 4. §. ult. num. 4. pag. DXLIV.

,, *Franciscus Luscus Vicentinus.* ,,
,, *Imperii columen Veneti, quo Præside dudum*
,, Brixia *tuta stetit duro circumdata bello;*
,, *Nec pace inferior; geminæ lux inclyta linguæ*
,, BARBARUS *hac tristi* FRANCISCUS *clauditur*
,, *urna* (*a*).

(*a*) In Casa Campagnola.

Anno

Anno 1412.

NICOLO' LOSCO DI ANTONIO.

PER quant' io gli abbia rimescolati, niuno dei nostri Storici fa parola di questo illustre terzo Figliuolo di *Antonio Losco*: e pure, e per il molto suo ingegno, e per le poche cose, che di Lui ne rimasero assai felici, lo meritava, a dir vero, egualmente, e più forse degli altri due.

Egli negli anni suoi primi fu discepolo del *Poggio*: ed abbiamo in fatti di esso *Poggio* più Lettere al nostro *Losco* (*a*). Tra quelle la *trentesimaseconda* dell' ultima Edizion di *Parigi* parve assai riflessibile al Signor *Cardinale Quirini*; e raccoglie da essa (al proposito nostro, e per noi) che *Nicolò*; per la testimonianza del Maestro medesimo; fin da Giovanetto dimostrava un bellissimo ingegno;

(*a*) *Diatriba* Præliminaris P. I. Cap. III. §. IX. num. 18. pag. CX.

gno ; ch' anzi era già nelle lettere, e nell' arte del dire cotanto istrutto, che superava l' età : e lo esorta però a vegliare vieppiù, e ad impiegare costantemente ogni studio; onde giugnere al merito ed alla lode, e del celebratissimo Genitore *Antonio*, e del novello eruditissimo Precettore, ch' era *Giovanni Guarino* Veronese. Non mi sò dispensare dallo stendere a pubblica istruzione, e a commendazione di *Nicolò* (trascurato dai nostri Storici) questo squarcio di Lettera, o piuttosto racconto del *Cardinale* :

(a) „ *Nicolai autem ejus (Antonii) filii mentio occur-* „ *rit in quibusdam Epistolis Poggii, quarum xxxii. nu-* „ *peræ Edition. Parif. eidem scripta, pluribus verbis ejus inge-* „ *nium commendat, ultra quam anni ferant, ait Poggius, ex-* „ *cultum literis, & dicendi facultate, eumque propterea ma-* „ *gnopere hortatur, ut omni cura, ac vigilantia, prout cœpe-* „ *rat, ad doctrinæ laudem contenderet; utque Antonii patris* „ *clarissimi, & eruditissimi Præceptoris Guarini, eloquentiam* „ *disciplinamque repræsentaret.*

Fa ivi il *Quirini* menzione d'un' altra Lettera, che il *Poggio* scrive a *Guarino*, in cui lo avvisa di alcune Lettere di *Nicolò* scritte ad *Antonio* suo Padre, intorno a un certo Libello in lode e difesa della Setta degli *Epicurei* da mano ignota recato al *Guarino*; e di un discorso che si tenne allora a detrazione non che del *Cincio*, e del *Poggio*, ma di *Lui* medesimo *(b)* : e in questa Lettera pure il *Guarino* si chiama Maestro di *Nicolò* : perciò l'accennai.

Quando il di *Lui* Maestro era il *Poggio*; *Nicolò* composta aveva (così in età verde molto com' era) una *Satira* contro a *Francesco Filelfo* : ed il *Poggio* in una *Invettiva* appunto contra lo stesso *Filelfo*, di ciò lo rende avvertito :

„ *L'egre-*

(a) ibidem.

(b) *Diatriba* Prælim. P. 1. cap. 3. §. 7. pag. 109. *Nec non sermonis habiti ad Antonii Lusci, Cincii, & Poggii detractionem.*

„ *L' egregio Giovane* (dic' Egli) *Nicolò Losco*, *Figliuolo d'*
„ *Antonio*, *e mio Discepolo*, *scrisse una Satira contro di Te*,
„ *scherzando sulle tue barbole*, *e sulle tue cicatrici*: *Buon per*
„ *Te*, *che non l'hai letta*: *e ringraziane l'ottimo di Lui Pa-*
„ *dre*, *che nol permise* (*a*) : " Cosicchè si vede quant' era pronto d'ingegno per fin d'allora.

Francesco Barbaro in fatti, nella Lettera (prodotta due volte a quest' ora) che scrive a *Francesco Losco* (*b*) Fratello di *Nicolò*; mostra di avere quasi in egual pregio le cose Poetiche di *Antonio* il *Padre*, e di *Nicolò* il *Figliuolo*; che appella *ornatissimo Giovane*: e prega *Francesco* ad adunarle tutte codeste composizioni, e fargliene copia, bramandole vivamente a suo solazzo, e a sua istruzione.

Non ci sono rimase di *Nicolò* (per quant' io sappia), che sole tre Poesie.

Consiste la prima in una *Elegia* amorosa di 82. Versi: i quali il P. *Barbarano* (*c*) nel suo *Viridario* gli fa indirizzati *ad Amicum Pajellum*: quando peraltro in un Manoscritto più di molto e genuino, e corretto si legge invece *ad Amicam Puellam*; *Nicolaus Luscus* (*d*). Si lagna in fatti ivi con una Fanciulla, che aveagli promessa fedeltà, e tutt' a un tratto la vede già maritata: e pungendola da appassionato sulla rusticità, e su i difetti dello Sposo (nè per verità con tutta la modestia) le rinfaccia il suo infelice connubio, e la rimbrotta (maledicendola da Poeta innamorato e deluso,) del troppo crudel tradimento.

Soggiugnerò alcuni di quei Versi, (e saranno i primi,) quasi per saggio:

„ *Am-*

(*a*) In MS. Ovetarij supradicto in Vita Ant. apud Apost. Zenum: *Egregius adolescens Nicholaus Luschus Antonij Filius discipulus meus in Te* (*Filelfo*) *Satyram conscripsit ludens in barbulas & cicatrices tuas*: *quam si non legisti*, *age gratias parenti optimo*, *qui illum probibuit*.

(*b*) Vide retro.

(*c*) *Viridario*, apud Com. Petrum de Comitibus Vincent. pag. 280.

(*d*) Appresso di me, che serbo tutte e tre le suddette Composizioni, per produrle al suo tempo.

„ *Amplius eſſe fidem credam deceptus ab illa*
„ *Quæ fuit ante alias grata puella mihi?*
„ *Prima ſuis miſerum (miſerum me) cępit ocellis,*
„ *Prima Cupidineas juſſit inire faces. &c.*

E conchiude, ſoſpiroſo così; preparandoſi quaſi l'Epitaffio; dacchè vuol morte.

„ *Hæc tamen in tumulo ſcribantur carmina noſtro,*
„ *Sævitiam ut noſcat quiſque legendo tuam.*
„ *Defunctus miſere jacet hic Nicolaus amator:*
„ *Cauſa ſuæ mortis dira puella fuit.*

Non ſi può negare, che e' non ſieno Verſi fluidi molto, e di Fraſe Poetica, ed elegante.

La ſeconda Compoſizione è di ſoli 20. Eſametri. Ella è una Invettiva dei *Padovani* contra i *Veneziani*: e gli venne in fantaſia di teſſerla d' un certo miſto aſſai nuovo.

Ecco a buon conto il Titolo:

„ *Invectiva Paduanorum contra Venetos, continens Æſopi,*
„ *Et auctoris carmina ſimul nexa* (*a*).

Comincia l'Invettiva di queſto modo:

„ *Si timidum cernis Venetum, lapſuque dolentem,*
„ *Tu qui ſumma potes ne deſpice parva potentem &c.*

Finiſce:

„ *Quod Leo ſit punctus pede, tactus acumine ſentis:*
„ *Rem potuit tantam, minimi prudentia dentis.*

Per dire il vero la coſa è di qualche merito, perchè di nuova idea; peraltro è frivola al giorno d' oggi.

La terza Compoſizione è del guſto medeſimo, e ſullo ſteſſo argomento; ma in una viſta oppoſta. E' un' invettiva dei *Veneziani* contro i *Padovani*: E' quaſi una riſpoſta a ſe ſteſſo: e queſta pure prende a impreſtito le ſue Fa-

(*a*) Appreſſo di me.

Favole da *Esopo Frigio*, per intrecciarle alle immagini proprie, ed alle proprie Frasi:

Di codesta ancora sommetto un ritaglio.

„ *Si tibi nunc Patave fortunæ filia nubit:*
„ *Qui nimis est tutus retia jure subit.*
„ *Ipse tui maneas contentus munere fati*:
„ *Vulnera ne facias quæ potes ipse pati &c.*

La Testa è questa:

„ *Responsiva Venetorum contra Paduanos, similiter continens Æsopi & Auctoris carmina simul nexa.*

Sono similmente 20. Versi; ma Esametri insieme, e Pentametri, e l'ultimo è questo:

„ *Præteriti ratio scire futura facit.*

Hanno il merito stesso, o v'è poco divario dai 20. antecedenti di proposta.

Il nostro *Galasso* non avrà adunque vedute certamente le due suddette Poesie del nostro *Nicolò*, quando cantando il vero conchiuse quel suo Epigramma *(a)*, che abbraccia le lodi insieme di *Antonio Losco* il Padre, e dei due Figliuoli di *Lui Francesco*, e *Nicolò*. Lo produrrò intero, a conchiudere dei tre *Loschi*.

„ *Qui fontem Parnase tuum, decoratque coturnos*
„ *Majores, Luscus non reticendus erit:*
„ *Et gemini Lusco nati genitore sequuntur,*
„ *Quos juvenes nimium mors properata rapit.*
„ *Virgiliis patrem poteras, natosque Tibullis*
„ *Æquare, & lauro cingere utrumque caput.*

Lo fa morto Giovane molto, e lo paragona col Fratello *Francesco* a *Tibullo*: e forse lo fu, ma non in grazia delle due surriferite composizioni.

(*a*) ubi retro apud me.

Anno 1413.

GEORGIO, O GREGORIO CORBETTA.

IL Signor *Apostolo Zeno*, nel secondo Tomo delle sue Lettere, scrivendo al proprio Fratello D. *Pier Caterino*, *Somasco*, e Bibliotecario della *Salute* in *Venezia*, gli ricorda un Manoscritto (tra gli altri che quella sua Casa Religiosa ereditò dal *Bergonci*) che ha un doppio titolo; ed ora s' appella: *Memoriale di cose notabili*, *e Uomeni illustri di Vicenza*: ora, *La Vicenza Tamisata di Girolamo Gualdo*: e mostra di apprezzarlo molto, e di credergli (*a*). Ora in codesto Libro, tra i Letterati *Vicentini*, ha luogo appunto quel *Gregorio Corbetta* (*b*), che il *Pagliarini* chiamava *Giorgio* (*c*), e di cui ragioniamo.

Se il *Gualdo*, e il di Lui *Manoscritto* meritan fede; il *Corbetta*, a quei tempi, riputato era il *Principe dei Geometri* e de-

(*a*) Tomo secondo Lettera 103. pag. 210.

(*b*) MS. in 4. segnato num. 243. Vide ad annum 1390.

(*c*) ubi inferius.

e *degli Aritmetici*: e composti aveva in quelle materie *dodici* interi *Libri* (*a*).

In fatti *Battista Pagliarino*, a cui avviene due volte di nominare il suo *Giorgio*; una volta di *Lui* parla così:

(*b*) „ *Ha avuto questa nostra Città Giorgio Corbetta illu-*
„ *stre per il suo ingegno ed industria: si ritrova essere stata*
„ *da Lui composta un' Opera di dodeci Libri in Aritmetica, e*
„ *Geometria: ed era Uomo veramente da uguagliare agli anti-*
„ *chi nell' arte di calcolare, e di misurare; sicchè molti mossi*
„ *per desiderio di quest' arte hanno con gran cupidità ricercato*
„ *questo Volume. Per la qual cosa Barnaba Celsano scrivendo*
„ *di Lui lo annoverò tra gli Uomeni illustri della nostra Città*
„ *di Vicenza*.

Ed un' altra di questa guisa:

(*c*) „ *Claruit in ea Familia Georgius Corbeta, Vir inge-*
„ *niosus, & nostro tempore acutissimus & peritissimus in Arit-*
„ *metica, & Geometria in practica, a quo volumen duodecim*
„ *librorum in Aritmetica, & Geometria in practica* editum
„ fuisse *constat; cujus immensum, & pene divinum opus mul-*
„ *ti mortales habere optarunt; unde non immerito Barnabas*
„ *Celsanus eum inter nostræ Civitatis viros doctos connumera-*
„ *vit. In ea enim scientia Geometriæ & Arithmeticæ nemi-*
„ *nem nostræ civitatis peritiorem, ac excellentiorem isto fuisse*
„ *non invenimus. Geometria enim & Aritmetica sunt duo*
„ *scientiæ pene divinæ, quibus iste Georgius est valde imbutus;*
„ *& ideo inter illustres nostræ Civitatis viros in scientia Arit-*
„ *metica & Geometrica non immerito posui*.

Il Traduttore dal Latino del sovracitato passo non ha difficoltà d' affermare, che codesti Libri del *Corbetta* furono a un tempo *stampati* (*d*): Io certamente vi pensarei

(*a*) *Vicenza Tamisata*, ubi supra.
(*b*) Italian Libro 4. pag. 184.
(*c*) Latin. MS. Torre L.4. pag. 188. e 189.
(*d*) *Pagliar.* Ital. Lib. 6. pag. 330.

rei ad asserirlo : nè quell' *editum fuisse* mi determinarebbe così agevolmente.

Quel che apparisce egli è, che trattavano quei dodeci Libri della *Geometria*, e dell' *Aritmetica*, non già scientificamente, ma *in prattica: in practica*: nè codesto riflesso s' aveva da ommettere.

Anche *Giacomo Marzari* nella sua *Istoria Vicentina* ne lasciò memoria: „ che *Gregorio* (non *Giorgio*) *Corbetta* (*a*)
„ *fu questi anni riputato Principe di tutti gli Arithmetici &*
„ *Geometri, havendo in tali materie & facultà scritti, &*
„ *lassatosi dietro libri XII. a molto servigio, & profitto del*
„ *Secolo.*" E questo consenso degli antichi Scrittori, e Storici non è tenue argomento di verità.

Si pretende, che il *Corbetta* stato sia inoltre un buon *Poeta*; e ch' abbia scritti dei Versi in morte di *Antonio Losco*. Se *Barnaba Celsano*, che lo ascrisse agli Uomini dotti ed illustri di *Vicenza* (*b*) fosse tuttora vivo; o periti non fossero i di Lui documenti in questo proposito; si verificarebbe ogni cosa: ma l' Elogista è tra que' più; e noi siamo infelicemente al bujo.

(*a*) Histor. Vicentina Libro secondo pag. 136.

(*b*) ubi supra in *Pagliarino* e Latino, e Italiano.

Anno

Anno 1415.

GALASSO DI BENEDETTO DE CAVAZZOLI.

QUel *Galasso*, o *Galasio*, *Poeta Vicentino*, di cui ignoravasi la Famiglia, s'è poi rinvenuto dei *Cavazzoli*, e Figliuolo di *Benedetto*. Poichè apparteneva a Notaj; del *millequattrocentocinque*, lo veggiam registrato tra quei della (così detta) lettera, o modula de C, *Galassus Benedicti de Cavazolis* (*a*). In seguito, *dodeci* anni dopo, cioè del *diciassette*, a *Lui* viene appoggiata dal suo Collegio l'ordinaria ispezione sugli ornati delle Donne: *notarius super ornatibus mulierum* (*b*). Del *quattrocentoventisei* lo incontro al *Banco del Cavallo* (*c*); che a nome di *Benedetto* suo Padre, investe alcuni di *Lamagna*, abitanti nella Villa di *Tovara*, d'una pezza di Terra prativa di sette Cam-

(*a*) Arch. de Nodari in S. Corona Libro U. MS. in pecora in foglio, intitolato *Matricule* p. 5.

(*b*) ivi. Libro MS. in pecora: intitolato: *Officia extraordin.* 1377.

(*c*) Sito d'un Magistrato in Palazzo.

Campi in *Contrada di Salgano* (*a*). E ommessi gli altri siti, (in ognuno de' quali ha il nome sempre, e il cognome medesimo) del *millequattrocentoquarantadue*, mi si presenta per l'ultima volta *Sindico* di quel suo Nobil *Collegio* (*b*) : ove invece peraltro di *Galasso* è denominato *Gelasio*: *Sindico existente provido viro gelasio de Cavazolis*.

Il *Barbarano*, nè lo vuole *Galasso*, nè il vuol *Gelasio*; ma piuttosto *Galusio* (*c*) : quando però non s'avesse da crederlo un' errore ivi di stampa.

Intanto il *Cavazzoli* fu certamente un *Poeta Latino*; e per quei tempi, di riputazione e di merito. Il *Pagliarini* tre volte, in tre dei suoi Libri (*d*) lo cita : e al suo proposito apporta ogni volta alcuni *Versi* d' una Composizione del nostro *Galasso*; di cui renderò conto in primo luogo, passando ai parti del felice suo ingegno.

Il primo adunque d'Essi si è un' *Elegiaco* assai lungo di 188. tra Esametri, e Pentametri; con che celebra i comodi della Città di *Vicenza*; la fertilità del molto suo Tenitorio; e i tanti Uomini insigni, di che fu Madre. Il *Tomasini* nella sua *Bibliotheca Patav. MS.*, dinota un' Esemplare di quest' Opera *nel Museo del Nobilissimo Uomo D. Girolamo Gualdo, presso la Chiesa Cattedrale* (*e*) : e ne dà il titolo, ch' è il seguente:

„ *Carmina Galassi Vicentini ad posteros de laudibus Urbis*,
„ *&* *agri Vicentini*." E lo dice: *In Membr. in 4.*

Convien credere che *Pierfilippo Castelli* ne avesse per le mani un' altro Codice (*f*) ; che ci descrive scrupolosamente così :

„ *Ga-*

(*a*) Arch. de Nodari defonti. Registro 1426. T. 2. pag. 508.

(*b*) ivi. Liber Provisionum, in pecora, MS. in foglio pag. 480.

(*c*) l. 4. pag. 357.

(*d*) Italian. l. 2. pag. 144, e Libro terzo pag. 155. e Lib. 1. pag. 1.

(*e*) pag. 104. col. 2. *in Musæo nobilissimi Viri D. Hieronymi Gualdi ad Ecclesiam Cathedralem*.

(*f*) Libro presso di me, intitolato : *Memoriale*.

„ *Galassii Vicentini ad posteros carmen in q.° & ɔtinet*
„ (così) *laudes & comoda isigis Urbis & agri Vicetini*
„ *pstatmq; Viro* 4. *MS. in* 8. in pergamena assai ben
„ tenuta, colla Iniziale miniata, e dorata all' uso antico; e
„ con in fine l' arme di *Vicenza* pur miniata. "

Io ne posseggo una Copia: ed è d'un *MS. in pecora*, *in* 8.°, che appartenne un tempo alla Libreria del famoso Dottor *Cerato*. Forse l'originale sarà quello, che pregiava cotanto il sullodato *Castelli*.

Ora questa Poetica Storia, ove fa l'Autore menzione di otto, o dieci dei più antichi Scrittori di *Vicenza*; e loro fa corrispondentemente un' Elogio,

Incomincia così:

„ *Parva mihi patria est, quamvis Vincentia nomen*
„ *Efferat, & Victo nomen ab hoste gerat.*
„ *Nam dum finitimi ferro decernere tentant,*
„ *Exiguamque Urbem bellica signa premunt,*
„ *Vincuntur, victique jugo fera colla dedere;*
„ *Hinc Vincentinos publica fama vocat.*
„ *Nec Senones credam dixisse hæc nomina nostris;*
„ *Antea Vicanos fama vetusta canit.*
„ *Hic tantum Galli victricia bella gerentes,*
„ *In veteri Vico mœnia parva locant.*
„ *Quique alias addunt Urbes munimina tuta,*
„ *Atque agros totidem Gallica signa tenent,*
„ *Quo se conferrent, si belli adversa fuisset*
„ *Fortuna, & Latio Gallica terga darent.*
„ *Hinc rem Romanam, latiumque lacessere tentant,*
„ *Seu mare, seu terris bella gerenda forent.*
„ *Hæc quoque romanas ad mœnia vertere prædas,*
„ *Hic dare jam meritis præmia digna viris.*
„ *Hæc data sunt nostræ præclaræ nomina terræ,*
„ *Hinc Vincentini nomina clara tenent.*
„ *Post victos hostes, libertatemque receptam,*

„ *Hæc*

„ *Hæc Vincentinis nomina dicta viris.*
„ *Obsessi postquam claros habuere triumphos,*
„ *Hostibus effusis signaque capta Ducum. &c.*

Il mio avveduto Lettore avrà avvertito al motivo, per cui mi sono diffuso più del costume nel dare un saggio del compor di *Galasso:* Lo feci perchè si veggano secondo l'opinione di quel Poeta gli esordj della Patria, e donde s'appelli *Vicenza*. Il *Pagliarini* ha adottato così quel pensiero, che il trasportò nel suo Libro; e nulla più fece, che stenderlo ed ampliarlo. Se poi accerti, così immaginando col *Cavazzoli*, e cogli altri, (che successivamente, e a vicenda si son l'un l'altro copiati) io non c'entro; nè entro per ora in una quistione pericolosa tanto e difficile; anzi in un bujo, dal cui profondo non si esce con quella famigliarità medesima, con cui si affronta. Non è impossibile, che un' altro dì mi ci pruovi.

Ecco (riducendomi in cammino) gli ultimi quattro *Versi* di questa prima Composizion di *Galasso*: il quale confessa ch' era giovane quando la scrisse:

„ *Hæc ego jam juvenis, juvenili ardore canebam;*
„ *Nunc multis rauca est Musa referta malis.*
„ *Quod si grandisonos mea sumet musa coturnos,*
„ *Cantabo, & cives magnificabo meos.*

Un' altra Opera peraltro assai più rilevante, e di conto molto maggiore, qualifica a mio credere il nostro *Galasso*. Ella è un *Poema*, intitolato la *Teseide*. E' diviso in tre Libri (*a*); e canta in esso partitamente tutta, con dignità e da Professore maestro, quella notissima *Favola*.

Il primo Libro è di 265. Esametri: E i primi sono:

„ *Jam pelagus summum classis Theseja tenebat,*
„ *Tendebant faciles sinuantia carbasa venti:*

„ *Mol-*

(*a*) *MS. Castelli* ubi retro. E MS. appresso di me.

„ *Molliter assurgens glaucas dehinc Nereus undas*
„ *Sternebat, placido componens gurgite fluctus &c.*

e sono gli ultimi:

„ *Aureus interea Sol circumduxerat orbem,*
„ *Occiduasque petit Gades, & conditur undis.*

Segue una come Elegia di 48. Esametri e Pentametri: che appella „ *Principium in secundum Librum Theseidos:* ed è quasi l'Argomento. Comincia così:

„ *Orpheus erepta cara dum conjuge deflet,*
Neglexit dulces seposuitque modos &c.

e conchiude:

„ *Jam repeto Ausonias Musas ommissaque dudum*
„ *Carmina, pegaseæ pocula fontis aquæ.*

Ora: *Liber secundus incipit*: di questo modo:

„ *Compositis rebus socios classemque parari*
„ *Imperat Ægides &c.*

E prosegue per fino a 365. Esametri: l'ultimo dei quali è codesto:

„ *Sic regis proles, superat quam dira cupido.*

Succede un' Elegia di 40. Esametri e Pentametri: ed è la dedica „ *ad celebrem Dominum Prosperum de Columna* „ *Cardinalem.*

„ *Accipe nostrarum judex æquissime rerum*
„ *Romani Princeps arbiter eloquii &c.*

Indi dà mano al Terzo Libro della sua *Teseide*, e lo risolve con altri 285. Esametri. Ecco il principio:

„ *Saucia jam cęcum virgo sub pectore vulnus*
„ *Gestat, & ardenti nimium succenditur igni &c.*

ed ecco il finimento:

„ *Hæc ait, & liquidas descendit pronus in undas.*

Sono in tutti 1003. *Versi*: ed è sventura che veduta non abbiano fin' ad' ora la luce. Chiunque ha sapor di *Poesia* accorderà che la meritano; cosicchè torni a rossore di chi poteva, e nol fece.

An-

Anno 1416.

BARTOLOMMEO ANZOLELLO.

QUest' è il secondo degli *Anzolelli*, che ha il nome di *Bartolommeo*: nè è da confonderlo altrimenti col primo, di cui s'è scritto nel Secolo precedente. Viveva a' tempi di *Antonio Losco*; a cui, siccome a Maestro, e ad amico, indirizzò molti Versi: e noi per la testimonianza del *Pagliarini*, al proprio luogo di già l'abbiamo accennato (*a*).

Per tre Secoli, nulla più si seppe delle Opere di *Bartolommeo*. Il tempo però disotterra di molte cose: e per l'appunto esiste ora nella insigne Biblioteca dei P. P. Domenicani, detti dell' Osservanza in Venezia, un Codice cartaceo che apparteneva al Sig. *Apostolo Zeno*; da cui comincia a trapelare alcun piccolo testimonio del molto sapere del nostro *Anzolello*. Quel Manoscritto, (ch' è un grosso Volume

(*a*) Vide in *Vita Lusci*.

me in quarto) contiene diverse *Lettere*, *ed Orazioni*, *raccolte* da *Benedetto degli Ovetarii Vicentino*. Ecco il titolo: *Diversorum Epistolæ*, *& Orationes*, *collectore Benedicto de Ovetariis Vicetino* (*a*): ed in esso si veggono; prima

Una Lettera latina di *Antonio Zenone Ovetario Fratello di Benedetto* all' *Anzolelli* (*b*), che comincia così, come segue; ed appella *Bartolommeo*, *nobile*, *eruditissimo*, *suo maggiore*, *e suo Padre*.

„ *Nobili & eruditissimo Viro Domino Bartholomeo de An-*
„ *zolellis Vincentino Majori suo honorando. Nisi immensæ hu-*
„ *manitati tuæ considerem eruditissime Vir &c.* — e termina —
„ *Iterum vale mi Pater honorande. Ex Mantua quarto Idus*
„ *Februarii M.° CCCC.° XXXVII.° Filius vester Anthonius*
„ *Zeno de Ovetariis Vincentinus Illustrissimi Principis Domini*
„ *Johannis Francisci Marchionis Mantuæ, & Illustrissimæ Do-*
„ *minationis Capitanius Generalis Cancellarius.*

Indi v' è la risposta dell' *Anzolello* all' *Ovetario* (*c*): la quale è segnata, „ *de Vincentia pridie Idus Martias*
„ *M.° CCCC.° XXXVII.°* e dice così:

„ *Prudenti & eloquenti juveni Antonio Zenoni de Oveta-*
„ *riis de Vincentia Illustrissimi Domini Domini Marchionis*
„ *Mantue Cancellario, & uti filio carissimo. Et si coetaneis*
„ *tuis his studiis tradendis, que dum Lares alerent Patrii, &*
„ *tibi aperui, impeditus sim, tamen &c.*

E da questa Lettera (con cui accompagna *Egli* all' *Ovetario* alcuni *Versi* in commendazione del suddetto *Marchese* di *Mantova*) apparisce che fu suo Maestro in Poesia Latina.

In secondo luogo; si leggono le lodi appunto del *Signor di Mantova Marchese Gio: Francesco Gonzaga*, *valoroso Capitano*

(*a*) Si parla di questo Manoscritto nella *Vita* di *Antonio Losco*.

(*b*) nel Codice a Carte 180.

(*c*) ivi a Carte 181.

tano della Repubblica di Venezia contra i Carraresi (*a*). Sono 31. Esametri: e il primo è questo:

„ *Marchio Franciscus Majestas addidit altum &c.*

e questi gli ultimi cinque:

„ *En prudente fide, qua Marco militat almo*
„ *Obligat hic heros nos omnis clarus honori*
„ *Urbs hæc cuique suo steterit compage quousq.*
„ *Fida suis Marci Dominis Vincentia sancti*
„ *Prædicat omnis eam merita sic laude fidelem.*

(Per l'Elogio di Vicenza era indispensabile stendere quest' ultimo sentimento.)

Finalmente ivi è registrata una Canzonetta Volgare ad *Elena de Ray*; da Lui chiamata *elegantissima Giovane*: la qual Canzonetta ci lusinghiamo plausibile lo trascriverla qui interamente colla medesima Ortografia.

(*b*) „ *Sue dulcissime Elene de Ray juveni ellegantissime.*

„ *El e de fior de zigio el vago volto*
„ *Con li gesti amorosi altieri e beli*
„ *E li biondi capeli*
„ *Cercondando lo alto aspeto in me ricolto.*
„ *La Stason che svelgia li oceli*
„ *Tuti cantando vano de rama in rama*
„ *Con differente voce tuti brama*
„ *Porgendo soi versi a chi dolce e a chi feli.*
„ *El zovenil amore ennel chiama*
„ *Reverir questa lizadra dona*
„ *Del soprano Ciel colona*
„ *Con lieta voce porger de soa fama.*
„ *Non dico de belta perchè corona*
„ *Voy portar me viso fra le fate*
„ *Non so se Cleopatre*
„ *O Elena per cui qui se rasona.*

„ *Ap-*

(*a*) ivi a Carte 181. (*b*) ivi a Carte 182.

„ *Apparecchiar ſi poſſa ne anche nate*
„ *De Raſſi (a) zentil progenie ne de ſangue*
„ *Dove el mio triſto cor ſe langue*
„ *Per le propinque dolgie alontanate.*

E' veramente rozza: ma pure ha un non sò che di occulto merito, e di ſemplicità, per cui piace.

Peraltro (ſe non per eſſa), per i ſuoi Verſi Latini debb'eſſere annoverato, a ſentimento di *Girolamo Gualdo (b)* tra i *Poeti Nobili Vicentini*.

Di *Bartolommeo*, nulla mi reſta da aggiugnere, fuorchè intorno al *millequattrocentotrentotto* s'ammogliò *Egli* con *Margarita degli Oreſici Nobile Vicentina;* da cui ebbe varie Figliuole, ed un Figlio, per nome *Anzolello*, in cui s'eſtinſe la ſua Linea.

Di *Bartolommeo* ſcriſſe la Vita anche il *Co: Giammaria Mazzucchelli (c)*, ed Egli pure lo regiſtra fra i Poeti del Secolo XV.

(a) Forſe meglio: *De Ray*.
(b) Nella ſua *Vicenza Tamiſata* all' anno 1401.
(c) Tomo I. Letterati d'Italia pag. 875.

Anno

Anno 1418.

GAETANO TIENE

CANONICO DI PADOVA.

NEgli Archivj del qu. *Conte Jacopo Fabio Tiene*, e degli Eredi di Lui, v'ànno di bellissime Carte e Documenti intorno a questa illustre Famiglia: l'antichità, e lo splendor della quale notissimi sono, non che alla nostra, ma alle Città dell'Italia, (a non dir dell'Europa) le più rimote. Tra le altre Carte c'è la seguente; la quale è in fatti la prima al nostro proposito.

(*a*) „ *Nacque, ma non di legittime nozze, in* Gaeta Gae-
„ tano *nell'anno* 1387. *in cui* Simone *di Lui* Padre *ritrova-*
„ *vasi col* Padre *suo* K.r Ettore *presso il* Re delle Sicilie *La-*
„ *dislao* (*b*), *Figlio di Carlo Terzo*, *e Margherita di Du-*
„ *razzo*

(*a*) Lettera del *Conte Jacopo Fabio Tiene* al P. D. Gaetano Cavagion Preposito de' Teatini di Vicenza, scritta li 4. Agosto 1738. (Esiste in quell'Archivio).

(*b*) *Pajar.* Lib. VI. (ove della Famiglia *Tiene*). „ *Fuit in hac Familia* „ *Joann. Hector, quem vulgus Taurum, a* „ *fortitudine corporis appellavit: is enim* „ *Joann. Hector apud Carolum Siciliæ Regem*

„ *razzo, in figura di Consigliere intimo, e di Ministro, con*
„ *grossi assegnamenti annuali su le rendite della Corte, e sin-*
„ *golarmente sopra il Ducato di Calabria, oltre il titolo di*
„ *Vice-Rè nell' Abruzzo, & il dono di più cavalli fiscati*
„ *alle famiglie, che seguito avevano il Duca d'Angiò, cui an-*
„ *cora partendo Carlo dal Regno lo costituì Vice-Rè delle due*
„ *Sicilie. Fu l'indole del* Giovane Gaetano *così accetta, che*
„ *l'Avia Paterna* Amabilia Montagnoni, *ultima di quella co-*
„ *spicua Famiglia in* Padova, *e che portò in dote al Signor*
„ *K.r* Gio: Ettore *la Villa, e Castello di* Rampazzo, *eretta*
„ *poi in Feudo Nobile da* Filippo Maria Duca di Milano,
„ *col mero e misto imperio; fece nel Testamento al Nipote un*
„ *legato di Ducati* 100. *d'oro nell'anno* 1398.

Ora da questa *Carta* abbiam Noi quanto basta per introddurre, tra le glorie della sua Famiglia, il nostro Scrittore *Gaetano*; il quale adunque studiò prima in *Napoli* le umane Lettere; indi trasferitosi in *Padova* applicossi alle Scienze; e vi divenne in pochissimo tratto di tempo così profondo, e riputato per modo, che (dopo conseguita la Lau-

„ *gem totius Regni gubernacula habebat;*
„ *unde Paulus Pillonus noster Vicentinus*
„ *Vir suo tempore eloquentissimus, ad An-*
„ *tonium Luscum adolescentulum scribens*
„ *sic ait: Habes Antoni memorande puer*
„ *Jo: Hectorem de Thienis, in cujus ma-*
„ *nibus Serenissimi Principis cor est; nec*
„ *negasset Princeps suo Mecenati quod op-*
„ *tasset. Is profecto Jo: Hector Utriusq.*
„ *Siciliæ imperium ingenio & animi præ-*
„ *stantia, & corporis viribus pie clemen-*
„ *terque gubernavit. A Galeatio postea*
„ *Virtutum Comite, qui primus Mediola-*
„ *nensium Dux fuit, per publicos nuntios*
„ *vocatus ad sui imperii gubernationem,*
„ *atque ad filiorum suorum educationem,*
„ *postremo ab Ungariæ Rege litteris, &*
„ *Oratoribus vocatus ad sui Regni guber-*
„ *nationem, mortuo per insidias Rege, ad*
„ *ejus vindictam multa gessit & in pa-*
„ *triam est reversus. Filia hujus Jo: He-*
„ *ctoris tradita fuit in uxorem uni ex Co-*
„ *mitibus Cunij, ex qua orti sunt Guida-*
„ *tius, & Nestor, Faventiæ, & Imolæ*
„ *Domini.*"

Presso il *Barbaran* Memorie MS. così:
„ in Santa Corona nella Capella de Tieni,
„ *Joannes ex clarissima ac vetusta Thienea*
„ *Gente miles, Vir belli, ac pacis artibus*
„ *clariss. Parthenopes Regum, Caroli, ac*
„ *Ladislai Consiliarius, & Brutiorum Pro-*
„ *rex, ab eisque compluribus Castris, &*
„ *Jurisdictionibus donatus, mox Insubrum*
„ *Ducis Philippi Consiliarius, ac Guber-*
„ *nator, a quo ditione Pedetesinæ LXII.*
„ *Pagorum, & Lacisi secundum majorum*
„ *suorum jura, & aliis bonis auctus,*
„ *tandem hoc decoro constructo sacello, an-*
„ *no Domini MCCCCXV. ætatis suæ*
„ *LXXXV. Obiit.*"

Laurea in Filosofia, e Medicina) del *millequattrocentoventitrè*, a detta del *Facciolati* (*a*), ebbe la Cattedra di *Logica* in quella celebre *Università*, succeduto a *Gio: di Sicilia*. Del *quattrocentotrenta*; prosegue il *Facciolati* (*b*); salì alla Cattedra di *Filosofia*, in secondo luogo: indi passò ad esser *Primario* (*c*); e di mano in mano lui s'accrebbe dal Principe lo stipendio, per fino a *settecento Ducati d'Argento*. Gli venne offerta anche la Cattedra di *Teoria* straordinaria in *Medicina*; ma la ricusò. Fu il primo, che per Sovrano comando si ascrivesse al Collegio dei *Medici* insieme, e dei *Filosofi*; e sull'unico esempio passò in costume quel privilegio nei successori e nei posteri. Per i 40. anni circa che *Professore* lesse ivi *Filosofia*, si servì molto d'*Averroe*; e si vuole, che presso quella Università lo mettesse il primo *Egli*, in vista quasi, e in quell'alta riputazione, che ottenne poscia la di Lui autorità, e il suo comento (*d*). Confessa chiunque scrive di quel pubblico Liceo, e di quegli anni, che *Gaetano* leggeva a una frequenza grande di ascoltatori (*e*); con sommo applauso (*f*); e con eguale emulazione (*g*).

Se non che *nel fervore del suddetto onorevolissimo impiego* (o per naturale inclinazione, dice il *Tomasini* (*h*), o per inspirazione Divina) fece con *generosa risoluzione*, *e miglior consiglio*, *passaggio dal Secolare all'Ecclesiastico stato*, *rivolgendo incontanente l'animo allo Studio della Teologia*, *e facendovi tali progressi*, *che in breve fu in essa pure addottorato*.

Non è noto in qual'anno precisamente, ma fuor d'ogni dubbio da *Martino V.* (dopo appena conferitigli gli Ordini Sagri)

(*a*) Fasti Gymnasii Patavini &c. T. 2. p. 82. 103. 105. 108. 114.

(*b*) ibi pag. 103.

(*c*) ibidem. C'è prima, e seconda Cattedra: però, in secondo luogo; e *Primario*.

(*d*) ibidem.

(*e*) ibidem.

(*f*) *Riccobono* de Gymnasio Patavino pag. 18., e *Barbarano*, e *Pagliarini*, e *Tommasini* Elogia Virorum &c. pag. 34.

(*g*) *Facciolati*, ubi retro.

(*h*) *Tomasini*, ubi retro.

Sagri) consegui uno dei pingui Canonicati di *Padova* ; con piena soddisfazione di quell' illustre *Capitolo* ; a cui accrebbe splendore, e decoro, con la dottrina non solo, ma colla Santità singolare della sua Vita (*a*) .

Del millequattrocentoquarantasette abbiamo una bella Lettera del celebre *Francesco Barbaro* al nostro *Gaetano* , di già *Canonico* ; con cui lo prega a voler cooperare , onde *Ermolao Barbaro*, *Vescovo* già di *Trevigi*, e di Lui Nipote, venga dal suo *Capitolo* eletto, in luogo del defonto *Pietro Donato*, a *Vescovo* di *Padova*. E' gloriosa molto per il *Tiene*, però la distendo.

(*b*) „ *Franciscus Barbarus Cajetano Philosopho S.*

„ *Quia virtus, & voluntas tua erga me, ac erga Filium*
„ *(hoc est nepotem) meum (Hermolaum) Episcopum Trivisinum jam pridem cognita , & perspecta est, non dubito ,*
„ *quin pro communi utilitate, & pro amplitudine familiæ nostræ omnia libenter sis facturus, quæ salvo officio possis , ut*
„ *ipse propediem Episcopus paduæ a Canonicis eligatur (in locum petri Donati , jam paduæ Episcopi , modo defuncti) .*
„ *Nam cum in virtute tantum profecerit , & ingenio ac bonis artibus ita præditus sit , ut non minus moribus & exemplis , quam auctoritate utilis illi Ecclesiæ esse possit , &*
„ *ita nobis carus, ac coniunctus sit cum tuis omnibus ; facile*
„ *mihi persuadeo , te summo studio certaturum esse , ut filius*
„ *(hoc est nepos) meus , quantum est in te , sit Episcopus ,*
„ *qui tibi, ac bonis omnibus pater esse velit , non dominus .*
„ *quare te etiam atque etiam rogo , ut ope , opera , & consilio sic nos juves , ut omnes intelligant , in eo ornando ,*
„ *atque amplificando , nec curam , nec voluntatem , nec facultatem tibi defuisse . Pluribus verbis te rogare non debeo,*
„ *quia certo scio te ita laboraturum tua sponte, ut primas par-*

(*a*) idem ibidem.
(*b*) *Quirini*, Lettere Barbaro, Appendice pag. 15. Epistola XVI.

„ *tes vindicare tibi velis ad benemerendum de nobis*, *licet mul-*
„ *tos socios habiturus sis*, *qui tecum in hoc genere officij sint*
„ *certaturi*. *In hac re tamen neminem novi*, *cui magis de-*
„ *bere velim*, *quam tibi*. *Vale*. *ex Vigiliano VI. Idus Octo-*
„ *bris MCCCCXLVII.*

Intanto proseguì *Gaetano*, *Canonico* insieme, e *Professore* a insegnare, e a meditare sulle Opere di *Aristotele*, con quella fortuna, che si può agevolmente dedurre dalla moltiplicità dei Libri intorno ad esse composti; altrove letti da Professori cospicui; e dalle Pubbliche Librarie conservati gelosamente in quel tempo, in *Italia* non solo, ma fuori ancora di quella.

Del *millequattrocentosessantadue* il dì 13. di Settembre fece il suo Testamento; il quale esiste esattissimo, e intero nell' *Archivio Tiene* (*a*). Noi ne daremo fuori la testa, e alcuni punti soltanto, a non annojare chi legge.

„ *In Christi nomine amen*. *anno ejusdem nativitatis mille-*
„ *simo quadringentesimo sexagesimo secundo inditione decima*
„ *diæ lunæ terciodecimo mensis Septembris paduæ super commu-*
„ *ni palatio juris in angulo ubi allegatur præsentibus &c. testi-*
„ *bus ad hæc habitis vocatis ab infrascripto testatore ore ejus*
„ *proprio rogatis una cum me Comite de Vallibus notario*, *in-*
„ *frascripto*. FAMOSISSIMUS ET EXCELLENTISSI-
„ MUS PHILOSOPHUS ARTIUM ET MEDICINÆ
„ DOCTOR DOMINUS MAGISTER GAIETANUS DE
„ THIENIS QUONDAM DOMINI SIMONIS DE
„ THIENIS CIVIS *VICENTINUS*, NEC NON VE-
„ NERANDUS CANONICUS PADUANUS, *habitator*
„ *Paduæ in contrata Scalupne per gratiam Domini nostri Je-*
„ *su Christi sanus mente corpore & optimæ dispositionis de-*
„ *siderans quamdiu vigent in corpore membra*, *& quies &*
„ *ratio regit mentem*, *quam siquidem rationem sæpe languor*
„ *obnu-*

(*a*) Nel suddetto Arthivio del quondam *Conte Jacopo Fabio Tiene*.

,, *obnubilat — suum tale nuncupativum sine scriptis condidit*
,, *testamentum nolens intestatus decedere ob amorem suæ salutis*
,, *bonis suis providere modo infrascripto.*

—— ,, *In primis — sepulturam sui corporis esse voluit in*
,, *majori Ecclesia Paduana, supra quam sepulturam jussit poni*
,, *lastam lapideam & fieri exequias — item quod sumptibus*
,, *hereditatis suæ induantur de nigro omnes fratres sui & simi-*
,, *liter Magister Adoardus, & Vincentius nepotes sui in fune-*
,, *ralibus suis — item quod de bonis suis dicto tempore induan-*
,, *tur sex pauperes de panno eis condecente amore Dei nostri*
,, *Jesu Christi.*

—— ,, *item legavit — quod in spatio unius hebdomadæ*
,, *incipientis a die exequiarum suarum celebrentur missæ cen-*
,, *tum — & cuilibet sacerdoti pro qualibet missa sic ab eo di-*
,, *cta detur unus grossus venetus amore Dei - & dicto tempore*
,, *dentur & distribuantur soldi centum pauperibus.*

—— *item reliquit pro male ablatis incertis amore Dei pri-*
,, *mo libras trecentas parvorum monasterio sancti benedicti de*
,, *padua pro ejus reparatione aut ecclesiæ seu in apparamentis*
,, *fiendis.*

—— ,, *item — libras trecentas parvorum monasterio San-*
,, *cti Johannis de Viridaria. & similiter libras trecentas mo-*
,, *nasterio Sanctæ Mariæ de Bethelen de padua —*

—— ,, *item — tribus puellis pauperibus maritandis libras*
,, *trecentas —*

—— ,, *item — Sacristiæ majori Ecclesiæ Cathedralis Ci-*
,, *vitatis Paduæ domum propriæ habitationis — volens quod di-*
,, *cta domus non possit — vendi permutari — livellari — ne-*
,, *que aliquo modo obligari, sed tantum usufructuari vel affictari.*

—— ,, *insuper — eidem Sacristiæ — directum dominium*
,, *& proprietatem certarum domorum & terrarum positarum in*
,, *villa ronchoni de quibus bonis ser Franciscus a bassanello est*
,, *livellarius, pro quibus solvit annuatim modia tria frumenti,*
,, *mestellos quindecim vini plavensis, unum par pullorum, &*
,, *unum par gallinarum &c.*

—— ,, *item*

—— „ *item — sacristiæ prædictæ omnes appuntaturas —*
„ *quod ex eis emantur apparamenta aut alia ornamenta —*

—— „ *item — duobus suis fratribus — Johanni & Egano filiis quondam D. Simonis de Thienis ducatos quinquaginta auri.*

—— „ *item — Ecclesiæ Sancti Johannis de Viridaria omnes libros — in teologia &c.*

—— „ *item — egregio artium & medicinæ Doctori Magistro* ADOARDO *filio Domini* UGUTIONIS de THIENIS *libros ipsius testatoris de medicina, & librum in quo sunt quæstiones ejusdem in medicina, & librum argumentorum medicinalium, & librum ostiliorum in medicina.*

—— „ *item — eidem magistro Adoardo directum dominium quorumdam practorum, quæ sunt in povejana granfionis Vicentini districtus.*

—— „ *item — Vincentio filio Valeriani de Thienis nepoti — ducatos centum auri, & omnes alios libros —*

—— „ *in omnibus autem suos hæredes universales instituit spectabilem virum* VALERIANUM de THIENIS, *& spectabilem militem Dominum* GEORGIUM *quondam Domini* ROBERTINI de THIENIS *fratres ipsius testatoris, & filios quondam Domini* SIMONIS de THIENIS *— prohibens detractionem alicujus quartæ trebellianicæ & falcidiæ, quæ de jure venirent detrahendi —*

—— „ *suos autem Commissarios — reliquit — Venerandum ac spectabilem virum dominum hieronymum Michael Archipresbiterum — & spectabilem & generosum militem Dominum* ANTONIUM de OBICIS, *& spectabilem virum Dominum* RECOANUM de BUZACARINIS *compatrem — & cuilibet commissariorum — reliquit ducatos decem auri.*

—— „ *Ego Comes de Vallibus quondam domini Bernardi civis & habitator Paduæ in quarterio pontis altinati centenario Sancti Blasii in contrata Sanctæ Sophiæ &c. publicus imperiali auctoritate notarius &c.*

Qui

Qui vorrebbe il *Tomasini*, che dopo appena il suo Testamento, in quest' anno medesimo, cioè del *millequattrocentosessantadue*, mancasse il *Tiene* di Vita: lo dice negli *Elogi* (*a*) „ *legavit*; *nec multo post tempore cum fatis cessisset &c.*: e lo ripete nel suo *Gymnasium Patavinum* (*b*): *Gajetanus Thienæus* — 1462. *obiit*. Ma per due argomenti in contrario, che a me sembrano decisivi, sono in necessità di dire che prende abbaglio di tre anni. Il primo è: che il *Facciolati* seguita di anno in anno (per dir così) il *Tiene* nella sua Cattedra (*c*); e ve lo truova per tutto l' anno 1465.: nel qual' anno solo, e non prima, vede a *Lui* succeduto *Cristophorus Recinetensis*: cioè nell' anno 1466. Il secondo è: che il *Testamento di Gaetano* è bensì dettato del 1462.; ma non si presentò in quella Cancellaria di *Padova*, che del *millequattrocentosessantasei* (*d*). Locchè, confermando, e riducendo quasi all' evidenza, ciò che scrivea ne' suoi *Fasti* il *Facciolati*; la cosa passa a dimostrazione; e il *Tomasini* dee avere il torto; e noi abbiamo a dir, che travvidde; e travvidde con Lui *Michielangiolo Zorzi*; a cui fa dire lo stesso (*e*); e il *Barbarano* con entrambi (*f*); il quale anzi commette un' errore più madornale, e grossolano; lasciandosi uscir di bocca, che il *Tiene* fece il suo Testamento; non del *sessantadue*; ma dell' *ottantadue*.

Il fatto è, che *Gaetano* già trapassato; e sepolto il di *Lui* Corpo nella Cattedrale di *Padova*, sotto il Coro, ove riposa anche il Corpo di *San Daniello*; la munificenza, e gra-

---

(*a*) ubi retro pag. 34.

(*b*) Lib. 3. cap. 2. pag. 279.

(*c*) *Christophorus Recinetensis ordinariam philosophiam ex loco secundo tradebat* 1464. *Medicorum Collegio aggregatus est. Anno post, mortuo Cajetano Thienæo, progressus est ad locum primum.*

(*d*) *MCCCCLXVI. indict. x. die x. Martii hoc instrumentum præsentatum fuit Paduæ in Cancellaria communis, & registratum manu ser Andreæ de Brogano dictæ Cancellariæ notario & ipso auscultato ego Vincentius Bononus notarius Paduæ me subscripsi &c.*

(*e*) *Vicenza illustre per lettere*, ubi de *Cajetano*.

(*f*) l. 4. pag. 141.

gratitudine del beneficato *Capitolo*, volle distinta presso i posteri tutti la memoria del dottissimo, e probo loro *Concanonico*; facendovi ergere, appena dentro della Porta maggiore, una Statua di marmo, o sia un busto, che lo rappresenta in Cattedra, e in abito Magistrale, e che soprastà ad una lapida colla seguente Iscrizione, o sia Elogio:

GAETANUS THIENEUS.

GAITANO CLARA EX TIENE FAMILIA CANONICO PATAVINO, VIRO INTEGERRIMO PROBOQ., THEOLOGORUM PRINCIPI, PHILOSOPHO EXIMIO, CUIUS DOCTRINA CUNCTA ORBIS GYMNASIA ILLUSTRANTUR, LOCUS HIC DATUS EST.

Così lo *Scardeone* (*a*). Ma il *Tomasini* la riporta con qualche variazione plausibile. Legge invece: *EX CLARA THIENÆA FAMILIA*: e vi ommette quell' intruso e superfluo, *PROBOQ.* (*b*)

Eccoci all' Opere del nostro *Tiene*. Ne dà il Catalogo per l' appunto il suddetto *Tomasini*, nella maniera che segue; e che trascriveremo *de verbo ad verbum* (*c*), per conciliare a' nostri detti tutta l' autorità.

„ *Commentaria in omnes Libros physicorum.*
„ *Commentaria in Libros de Cælo.*
„ *Commentaria in Libros de Anima.*

„ *Qui-*

(*a*) de Antiq. Urbis Patavii &c. in Appendice pag. 382.

(*b*) ubi supra.

(*c*) ubi supra.

„ *Quibus juncti sunt tractatus* III.
„ *Primus- An detur sensus agens. secundus an - sensibiles*
„ *communes sint per se sensibiles. tertius - de intelle-*
„ *ctus immortalitate.*
„ *Commentaria in libr. Meteororum; quibus addidit tracta-*
„ *tus de Reactione, de intensione & remissione forma-*
„ *rum.*
„ *Recollectæ in libr. physicorum. item* XII. *quæstiones.*
„ *Commentaria in libr. de memoria & reminiscentia.*
„ In Bibliotheca Sancti Joannis in Viridario Patavii extant
„ opera diversa ejusdem manu scripta, & inter ea:
„ *Recollectæ Cajetani super regulas Esbari.*
„ *Recollectæ super consequentias Strodi.*
„ *Recollectæ super Sophismata Esbari.*
„ Et in Bibliotheca Sancti Antonii multa pariter, & in-
„ ter ea:
„ *Comment. in lib. de anima, in cujus calce legitur; iste*
„ *liber fuit oblatus areæ beatissimi Sancti Antonii de*
„ *padua die* XII. *Junii MCDLXI. per excellentissi-*
„ *mum & in orbe præcipuum artium & medicinæ Do-*
„ *ctorem, ac Patavinæ Ecclesiæ Canonicum Dominum*
„ *Cajetanum de Thienis &c.*
„ *Tabula super philosophiam.*
„ *Tractatus septiformis de mortalitatibus rerum, scilicet cor-*
„ *porum cælestium, elementorum, animalium &c.*

Gli Esemplari d'alcune di queste Opere gli possiede, [per ciò che asserisce il *Labbè* (a)] la Biblioteca Reale di *Parigi*: Altri passarono alla *Saibante* di *Verona*; ed altri altrove.

La prima Edizione, ch' io vidi, e che citi il P. *Orlandi* (b) della Sposizione sulle *Meteore* di *Aristotele* del nostro *Tiene*, è del 1476. in Padova, per *Petrum Maufer Normannum Rothomagiensem civem in studio patavino* 1. *Augusti*. Il

(a) Biblioth. Biblioth.

(b) *Orlandi* Origine &c. pag. 152. e 333.

Il *Maittaire* segna lo stesso (*a*) . La seconda è in *Venezia*; per *Antonio* de *Strata de Cremona* del MCCCCLXXXI. in due Tomi: di *carattere* (detto) *Gotico*, in foglio; ed è il Commento su i Libri *de Anima* (*b*) . La terza poi; su i Libri stessi ; *per Henricum a Sancto Urso Vicentiæ* MCCCCLXXXVI. in foglio (*c*) . Molte altre in seguito furono le *Edizioni* , che ommetto ; e che si posson vedere, anche in questa *Pubblica Bertoliana* di *Vicenza* , e nella *Libraria* di *S. Biagio ;* ove d'una, ed' ove d' un' altra , delle suddette molte Opere di *Gaetano* ; le quali si diffusero , e scorsero immantinenti per le Scuole tutte della *Italia*, d'allora (*d*) .

Il *Tritemio*, nel suo Libro , de *Scriptoribus Ecclesiasticis* (*e*) , lo appella : *un' Uomo nelle Divine Scritture studioso , ed erudito ; e nelle lettere del Secolo nobilmente dotto : Filosofo , e Medico insigne ; e Teologo celeberrimo ; che s' acquistò gran lode colla molta sua erudizione*.

Ne parlano con particolare vantaggio , e il *Riccobono* nel suo *Ginnasio di Padova* (*f*) ; e il *Frebero* nel suo *Teatro* (*g*) ; e il P. *Riccioli* nella sua *Cronologia* (*h*) , e l'*Ughelli* nell'*Italia Sacra* (*i*), e lo *Scotto* nel suo *Itinerario* (*k*), oltre il *Bruto*, nella Lettera ad *Oliviero d' Arzignano* (*l*) ; il *James* nella sua *Biblioteca* (*m*) ; e il *Konigio* (*n*) , e il *Gesnero* (*o*) , e il *Guazzo* nella sua *Cronaca* (*p*) , e il *Frisio* nella sua *Biblioteca* (*q*) , e il *Lilio* nel suo *Breviarium* Or-

---

(*a*) Tomo 5. Parte prima pag. 415.

(*b*) *Orlandi* Origine e progresso della stampa. pag. 333. ubi supra *Maittaire* T. 1. p. 1. pag. 415.

(*c*) *Orlandi* pag. 174. e 333.

(*d*) *Pagliarini* Lib. 6. p. 266. *le opere del quale si leggono in tutte le Scuole d' Italia, e sono state portate fino all' ultime parti occidentali*.

(*e*) pag. 311.

(*f*) Lib. 1. cap. 13. pag. 18.

(*g*) Parte prima pag. 90.

(*h*) Tomo 4. indice secondo, pag. 209.

(*i*) Tomo 5. seconda Edizione Col. 1030.

(*k*) Parte prima pag. 48. e 62.

(*l*) Vedi ivi.

(*m*) pag. 209. col. 2.

(*n*) pag. 324. col. 2.

(*o*) pag. 30. col. 1.

(*p*) pag. 299.

(*q*) pag. 129.

Orbis (*a*), e il *Papadopoli* (*b*), e *Filippo* da *Bergamo* (*c*), e gli altri tutti, e *Toleto*, e *Zimarra*, e *Portenari*, e que' più, che non è pregio dell' opera individuare più a lungo. L'unico, che non si può trasandare, senza meritarsi un rimprovero, egli è il Poeta nostro *Galasso*; il quale di *Gaetano Tiene* scrivea come segue; e conchiudeva, per me (*d*), quasi epilogando le di Lui lodi:

„ *Hinc Cajetani fecundum pectus, & artes,*
„ *Qui nomen palmam philosophantis habet.*
„ *Quidquid Aristotelis peripateticus docet ordo,*
„ *Divinusque Plato, Stoicaque Scola sapit:*
„ *Et Romana simul quidquid Gymnasia scribunt,*
„ *Hic melius docuit, limpidiusque refert.*

Il *Tomasini* pretende, che siensi (dirò così) preservati nell' unico [dic' egli (*e*] esemplare di *Galasso*, che esisteva in *Casa Gualdo*; e però trascritti i suddetti *Versi* trasportògli nell' Opera sua; onde il monumento non perisse. ma senza essere ingrati alle di Lui diligenze, possiamo assicurare il nostro Lettore, (se non lo abbiamo assicurato bastantemente nella Vita appunto di *Galasso* medesimo,) che quegli Esemplari si sono moltiplicati a segno, da non temere omai più la minacciata sciagura del *Tomasini*.

(*a*) ubi de ipso.
(*b*) Tomo 1. Lib. 3. pag. 288.
(*c*) Supplem. Cronich. anno 1428.
(*d*) Nel Testo appresso di me.
(*e*) ubi retro. *Cajetani elogium, ne periret, ex unico, qui superest Hieronymi Gualdi nobilissimi viri libro in membranis scripto huc transferre volui.*

Anno 1419.

ZANORIO CAFORIO.

L'Autorità venerabile del *Nobil Veneto Tommaso Giuseppe Farsetti* (la di cui incomparabile , e dispendiosissima diligenza , onde promuovere nello *Stato* le *belle Arti*; ed il cui sommo merito colla *Repubblica Letteraria* sono di già cospicue , e sonore , e di quà , e di là da' *Monti*) fa , che s'accresca nella mia *Raccolta* dei *Scrittori Vicentini* un *Poeta*; del quale nulla più sò di quello , ch' Egli mi addita nella moderna sua *Biblioteca* (*a*) .

E' nonpertanto costui *Zanorio Caforio* (*b*) : e qui, per la stravaganza precisamente del *Nome*, entro in qualche sospetto, che lo appostosi dall' *Autore* sia un *Nome Poetico*, e capric-

(*a*) Biblioteca Manoscritta di *Tommaso Giuseppe Farsetti* Patrizio Veneto , e *Balì* del Sagr' Ordine Gerosolimitano. In Venezia MDCCLXXI. nella Stamperia Fenzo.

(*b*) Vedi ivi. Codic. Cartac. LXXII. num. 11. a pag. 119.

pricciofo, che tra fe avvolga nafcofi i di Lui veri *Nome*, e *Cognome*; (ma opinando peraltro femplicemente.)

Intanto debb' effer' *Egli* fiorito, con ficurezza, nel principio di quefto Secolo; fe pianfe cogli altri molti la morte di *Gian Galeazzo Vifconte primo Duca di Milano*, paffato a que' più (ficcome è noto) del *millequattrocentodue* il dì 3. di *Settembre* (*a*).

Ecco il principio adunque d'un *Carmen*, che in quella occafione compofe il noftro *Caforio*:

„ *Morte Ducis Ligurum populus, plebs, vulgus, &*
„ *omne &c.* (*b*)

Io non ebbi l'opportunità di efaminarlo; nè fono perciò in pofitura di rendere conto alcuno del di Lui pregio: ora peraltro, che fortì quafi dalle antiche fue tenebre, e che non è inacceffibile; fi potrà farlo, e rilevarne il valore, da tramandarlo alla pofterità, che n'è ignara. Avverte il *Signor Balj*: che *in que' fuoi Verfi Zenorio* non cantò *folamente le lodi del Duca*; ma quelle infieme di *molti altri Cavalieri, che aveano luogo nella di Lui Corte* (*c*): ed è codefta una circoftanza affai rimarcabile; dacchè potrebbon' ora, per avventura rivivere, tra quei lumi, alcuni altri *Soggetti* a noi fpettanti, che ha la diftanza agevolmente fottratti alla pochiffima attenzione dei Secoli a noi preceduti affin di confervarnegli.

(*a*) *Pagliarini*, Ital. Lib. 1. pag. 119. (*c*) ibidem.
(*b*) ubi fuperius.

Anno

Anno 1420.

GIOVANNI PORTO.

Simone, Figliuolo di *Battista*, della principalissima Famiglia *de' Porti*, (per le cui glorie ci riserbiamo) e d'una Figliuola di *Regle Gallo*, ottenne dal suo Matrimonio, sette Maschj, e due Femmine. Il primo Maschio si fu *Giovanni*, di cui ragioniamo.

Il *Marzari* lo dice, *Giureconsulto eccellentissimo*, & *ornatissimo delle Sacre lettere* (*a*) : ed il *Barbarano* lo loda d'una maniera a un di presso la stessa (*b*) ; appellandolo Uomo di *eccellente dottrina*. Nè l'un, nè l'altro fa cenno, che sia stato *Giovanni*, *Pubblico Professore* di *Leggi* nella *Università* di *Padova*: supplisce però alle loro mancanze *Zaccaria Lilio* (*c*); (che se a *Giovanni* non fu contemporaneo, lo

---

(*a*) Così *Marzari* Hist. Vicent. Lib. 2. pag. 144.

(*b*) Così Lib. 4. Hist. Eccl. di Vic. pag. 338.

(*c*) *Joannes Portus Jurisconsultus præstantissimus, qui ætate sua Civiles leges in Gymnasio Patavino, principem locum tenens publice legit.* Vedi Brev. Orbis.

lo segui di pochi anni) e senza equivoci afferma, ciò che non dovevano ommettere i primi due. V' aggiugne anzi, che il nostro *Porto*, ivi, in quella facoltà; ci avea il primo luogo. In fatti il *Facciolati*, ne' suoi *Fasti* del *Ginnasio* di *Padova* (*a*) vi registra per uno dei Professori *Giovanni* dall' anno 1434. fino all' anno 1458. col nuovo accrescimento di tratto in tratto del suo primo stipendio.

Incontro (a proposito) in questi anni medesimi, un' altro *Porto*, Professore anch'Esso nella stessa Università di Padova, cioè del *millequattrocentoquarantasei*; e vi leggo, con qualche sorpresa, che impetrò grazia di legger' ivi, pubblicamente, *Giurisprudenza*, senza alcuna mercede (*b*). Ora Egli era costui *Lodovico Porto*: e perchè sò, che il secondo Figliuolo, del sopranominato *Simone* portava il nome di *Luigi* (*c*) (che vuol dir *Lodovico*) mi sento tratto a conchiudere, che *Lodovico* fosse Fratel di *Giovanni*; e che per conseguenza due Fratelli *Porti* leggessero nel tempo medesimo in quel famoso Liceo. (Ciò a correzione peraltro, e per incidenza.)

Ritornando a *Giovanni*: venne destinato Egli dalla Città a formar il Processo sopra l' Apparizione di *Maria Vergine* sul *Monte Berico*, e a rilevare la verità per rapporto ai tanti, e strepitosi miracoli, che in que' giorni là si operavano (*d*): anzi si vuole; che a Lui si commettesse prima il disegno del Tempio; che del *millequattrocentoventotto*, venne realmente costrutto. Il *Palladio*, v'aggiunse poscia, o vi sovracostrusse, una nuova Chiesa esteriore, con appunto tre Porte, nel sito medesimo, ove ora son le moderne; ma finalmente atterrato ciò ch' era del gran *Palladio* (forse perchè

(*a*) Fasti Gymnasii Patavini ab anno MCCCCVI. &c. pag. 36.

(*b*) ibid. pag. 43. sic MCCCCXLVI. *Ludovicus de Portis Vicentinus vii. Kal. Nov. veniam impetravit jurisprudentiae publice tradendae, oblata opera sine stipendio.*

(*c*) *Pagliar.* Ital. Lib. VI. pag. 263.

(*d*) *Barbarano*, e *Marzari*, locis superius citatis.

chè non era bastevolmente magnifico) vi si fece ridurre la presente ornata mole; o piuttosto vi si innalzò l'odierno Tempio; che veramente ha il suo merito, nè è affatto comune: comecchè non sia di *Palladio*.

Quel Processo del *Porto* si può appellare una delle sue Opere; anzi la prima. Esisteva MS. in S. *Felice* presso il Monaco D. *Fortunato Scola*: ora io non saprò render conto se sia più in essere. Sò esservi alle stampe il seguente Libretto:

„ *Processo dell' Apparizione di Maria Vergine sul Monte*
„ *Berico; tradotto da Francesco Bernardino Saraceno. Vicenza per Francesco Grossi* 1630. 8.°

S'avrebbe a dir nonpertanto, che l'abbia disteso il *Porto* in lingua Latina, e che tradotto dal *Saraceno*, codesto sia quel *Processo*, che si credeva smarrito; io contuttociò non lo affermo.

Viddero la pubblica luce alcune altre piccole cose del nostro *Giovanni*: e sono, *Tre suoi Consulti Criminali*: che si possono leggere, nel primo Tomo della Raccolta di *Gio: Battista Ziletti*, alle pagg. 144. 158. 167. *Venetiis*, *ex Officina Jordani Ziletti* 1562. in 4.° e codeste il qualificano bastantemente.

Anno

Anno 1422.

FRANCESCO TEMPESTA

ARCIVESCOVO DI ANTIVARI.

Arostica è un Nobile, e ricco Castello del *Vicentino*, che han reso illustre, e famoso, più che la situazione, l'antichità, e l'aria salubre; que' molti Uomini celebri, o per dignità, o per lettere, ch' ebbero ivi i natali.

Il primo, che mi si presenti da ricordare, *Francesco Tempesta*, ha tutti due i numeri: è Letterato insieme, ed è insieme Arcivescovo. Lo fu adunque, di questi anni; cioè dopo il *millequattrocentoventi*; regnando dal Soglio di *Piero*, *Martino V.*

La di Lui *Sede Arcivescovile* si fu *Antivari*, ch' è una *Città* della *Dalmazia*, situata sur' una Montagna, a piè della quale c' è un Porto distante dieci miglia, così da *Budua*, come da *Dulcigno* (*a*). Ai tempi dei *Re di Dalmazia* l' *Arcive-*

(*a*) La *Martinier* Diction. Tom. 1. pag. 395.

civescovo di *Antivari* avea il primo luogo fra i *Prelati* tutti del Regno. Ora la infelice Città è in potere del *Turco*.

Il nostro *Tempesta* era inoltre *Primate* della *Servia* (*a*).

Ciò che poi lo fa entrare nel numero dei Letterati, e Scrittori, non sono che alcuni *Versi*: Vorrei dire, che per l'asserzione del *Barbarano* non solo (*b*); ma di *Francesco Alpini* Medico; dell'*Arciprete* di *Marostica Bertoldo*; di due *Bertondelli*; e di *Cornelio Bianchi*; da cui ritrasse le sue notizie lo Storico *Barbarano*, rapporto ai *Marosticani*; scrisse il nostro *Arcivescovo* molti *Versi* ad onor della Patria: ma in realtà non ne pervennero che alcuni pochi; il primo dei quali è il seguente:

„ *Aspice Monticulos, qui sunt regione sub ista &c.* (*c*).

Di codesto *Prelato Marosticano*, e *Poeta*, non ho lumi maggiori.

(*a*) *Barbaran* l. 4. p. 100.

(*b*) ivi.

(*c*) Vedi Viridario *Barbaran* pag. 935. ove in realtà si sono trascritti alcuni Versi, ma per modo scorretti, che non ebbi coraggio nè di raddrizzargli, nè di apportargli.

Anno

Anno 1425.

JACOPO RAGONA.

Ritrovo un *Jacopo Ragona*, che del *millecinquecentonove* mantenne fedele la Patria alla *Repubblica* nostra *Serenissima*; e che preso però di mira da *Massimiliano Imperadore*, poichè riuscì vittorioso nella famosa battaglia di *Gieradadda*, insieme con un *Marano*, tre *Godi*, un *Pagello*, un *Trissino*, un' *Almerigo*, e un *Barbarano*, venne fatto prigioniero di guerra, e tradotto nelle carceri di *Mantova*; ov' ebbe molto a soffrire. Questi però non mi sembra che possa essere lo Scrittore; il quale, dai pochi, che di Lui fanno menzione, si pruova, che l'Opera sua la compose intorno al *millequattrocentotrenta* (a).

Checchè sia però del preciso anno, in cui scrisse il nostro *Jacopo*: lasciò *Egli* dopo di se un Trattato sopra la *Memoria Artificiale*. Pretende in esso di prescrivere alcune

Vol. II. Re-

(a) Zorzi, e Barbaran.

Regole per quella difficile impresa: e dedica il suo Libro a *Francesco Marchese* di *Mantova*.

Un' Esemplare lo serbava presso di se il *Cavaliere Michielangiolo Zorzi* (*a*): e lo descrive un Volume in 4., intitolato così:

„ *Artificialis memoriæ Regulæ ad Illustrissimum Principem, & Armorum Ducem invictissimum Franciscum Marchionem Mantuæ:* (ed ecco l' anno del Manoscritto) 1434. (*b*).

Un' altro ne vide il *Tomasini* nella Biblioteca di *San Francesco* di *Padova* (*c*); e lo registra, come qui sotto:

„ *Jacobus Ragonus Vicentinus de Memoria Artificiali, inscriptum Francisco Marchioni Mantuano*.

Peraltro avverte il N. U. *Farsetti* nella sua *Biblioteca Manoscritta*, che in *San Francesco Grande* di *Padova* più non esiste: e che invece avvi in un *Codice Miscellaneo della Libraria de' Romitani di quella Città* (*d*).

Ora, a dire alcuna cosa dell' Opera; avverto che *Panfilo Persico* nel suo *Segretario* (*e*), ragionando di *Giulio Camillo Delminio* [da *Portogruaro*, o da *Zoppola* (*f*)] pretenderebbe, che dopo di *Metrodoro*, *Sermonide*, *Carneade*, e gli altri antichi *Greci*, e *Latini*; il primo a trattare questa materia, stato sia appunto il *Camillo*. Peraltro è incontrastabile, che siccome non fiorì quel *Furlano*, anzi non visse, che dopo il *cinquecento*, così il nostro *Ragona* lo precedette quasi di un Secolo: e se il *Persico* letto avesse il Manoscritto di *Jacopo*; cambiata avrebbe opinione. Codest' è lo svantaggio dei Manoscritti in confronto delle stampe; che le seconde si spargono,

---

(*a*) Nella sua *Vicenza* illustre per Lettere.

(*b*) ivi.

(*c*) Biblioth. Patav. MSS. pag. 66.

(*d*) Venezia nella Stamperia Fenzo MDCCLXXI. Cod. VI. pag. 8.

(*e*) Lib. I. Cap. IX.

(*f*) *Jacopo Valvasone* lo vuole da *Portogruaro*, e *Girolamo Cesarini* in' un suo *Dialogo* lo vuole nato in *Zoppola*. Vedi *Fontanini* Eloquenza Italiana. Ediz. Zane del 37. a pag. 297.

gono, a viſta, e naturalmente: laddove dei primi, d'ordinario, non ſe n'ha cognizione, che difficilmente, ed a caſo.

In effetto; per' anche io non ebbi la ſorte di vedere queſt' Opera; comecchè ſi ſappia, che avrebbe ad eſſere in Patria: nè ſono in poſitura per conſeguenza di più minutamente individuarla.

Il P. *Barbarano* intanto (o il di Lui ſtampatore) invece di appellare il noſtro Scrittore *Jacopo Ragona*; lo chiama *Giacomo Rangano (a)*. Il Lettore peraltro omai avvezzo a coſe conſimili in quel Libro, (anzi a molto maggiori) non dee formalizzarſene molto.

(a) Lib. 4. pag. 357.

Anno

Anno 1430.

VANGELISTA MANELMO.

L'*Eminentiſſimo Quirini*, nella ſua *Diatriba:* il *Cavaliere*, e *Procurator Marco Foſcarini*, nella ſua *Letteratura Veneziana*: il *P. degli Agoſtini*, nelle ſue *Notizie Iſtorico-Critiche :* ed il *Conte Giammaria Mazzucchelli*, nei ſuoi *Scrittori* d' *Italia ;* intorno a codeſto *Manelmo*, e al di Lui Libro, ſono infra di loro diſcordi; e per neceſſità alcun di loro s' è certamente ingannato.

A me la ſorte ſomminiſtra dei lumi, che ad Eſſo loro mancarono: e perchè, a rilevare la verità, convien procedere con la chiarezza maggiore, premetterò tutto ciò, in che mi ſono avvenuto della *Famiglia Manelmi*, di cui i ſummentovati quattro inſigni Uomini, non rinvennero veramente, che una notizia aſſai ſcarſa, e molto imperfetta nel *Pagliarini (a)*.

Ora

(*a*) *Pagliarin.* Latin. MS. *Piovene.* Lib. v. pag. 150. e MS. *Parmenion Triſſino* p. 91.

Ora codesta Famiglia in *Vicenza* è antichissima, e dell' Ordine Nobile. Per fin dal *millecentosettantaquattro*, da un Giuramento di *Erejo* figliuolo di *Gio:* da *Villanova*, rilevo, che la Famiglia dei *Manelmi* possedeva alcune *Vigne*; situate in un *Feudo* dei *Canonici* di *Vicenza*, nell' Archivio dei quali esiste l' Autentico Documento: *de vinea quam habet Majnelmus super Covalum de Coleto superius aliam vineam quam ipse Mainelmus in capite prati de ipso Maynelmo &c.* (*a*). Successivamente, del *milledugentosessantadue*, ritruovo *VVidone Maynelmo*; a cui s'appartiene *una pezza di Terra* vicino alla Porta antica di *S. Felice* (*b*) *: apud terram VVidonis Maynelmi*. L'anno dopo, cioè del *sessantatrè*, mi s'offre il primo *Manelmo* tra i Notai; ed avea nome *Giovanni* (*c*). In seguito, ne veggo molti della stessa Famiglia, negli Atti di quel Nobil Collegio; ora *eletti*; ed ora *Elettori*; ora *Officiali*; ed ora *Gastaldi* (*d*); per fin' al Secolo, di cui scriviamo.

In questo secolo, di cinque persone sole della *Famiglia Manelmi* incontro fatta menzione. La prima è *Lucia*, la Madre di *Belpietro*; o sia la Moglie di *Zenario*: e la veggo una volta, *donare* in virtù d'un pubblico Instrumento *una pezza di Terra aratoria; piantata di Vigne, ed Arbori, di circa due Campi; posta nella Coltura del Borgo di Porta nuova; in Contrada di Brotone; ai Canonici, e Sagristia della Cattedrale;* e ciò fu del *millequattrocentoventicinque* (*e*): un' altra volta, nell'*Archivio* dei *Mansionarii*, in un MS. in pecora, intitolato *Lib. di Anniversarii*, leggo: (*f*)

„ *Ma-*

(*a*) Lib. A. pag. 6. num. 16.

(*b*) Arch. Torre Lib. B. MS. in pecora: *Regestum possessionum Cõmunis Vincencie*.

(*c*) Arch. Canonici Lib. A. MS. in pecora, pag. 3.

(*d*) Vide inferius: E nell' Archivio de' Notaj in molti siti.

(*e*) Arch. de' Nodari defonti. Registro 1425. Lib. 2. pag. 32. *Lucia qu. Zenarii Campsoris de Manelmis*.

(*f*) p. 40. Decemb.

„ *Madonna Lucia Madre di belpiero Malelmo Colaterale*
„ *della Signoria è sepelida fora de Giesia. el soo A.*
„ *se fa adi 6. Decembre.*

La seconda è *Belpietro*. Di costui i Documenti son molti: e il mio Lettore non s'annoj, se brevemente gli accenno tutti; perchè al fin del conto stati saranno a proposito, ed opportuni, per ciò che ventiliamo.

Del *millequattrocentoquattordeci*, *Gregorio de Comitibus* elegge *Belpietro* per Gastaldo della Fraglia de' Notaj; e non rimane (*a*): Allo 'ncontro *Belpietro* elegge *Geronimo* di *Pusterla*; e rimane Gastaldo (*b*). Del *millequattrocentoventinove*, acquistano per esso, un *Pagello*, e un *Chieregato*; da *Margarita Verlata*; per la summa di *mille e dieci Ducati d'Oro* (*c*). Del *mille* poi *quattrocentotrentaquattro*, abbiamo il Privilegio bellissimo dello *Imperador Sigismondo*; con cui crea, e costituisce *Belpietro Conte Palatino*, colla facoltà di creare Egli pure, ovunque dell' Impero, Notaj; e di legittimare ogni genere di Spurj, Bastardi, &c. Codesto non è da ommettere.

(*d*) „ *Sigismundus divina favente clementia Romanorum*
„ *Imperator semper Augustus, ac Ungariæ, Boemiæ, Dal-*
„ *matiæ, Croatiæ &c Rex. Ad perpetuam rei memoriam.*
„ *Nobili Belpetro de Vincencia Sacri Lateranensis palatii Co-*
„ *miti nostro, & Imperii Sacri fideli dilecto gratiam Cæsa-*
„ *ream, & omne bonum. Nobilis fidelis dilecte. Sceptrigera*
„ *Imperatorie dignitatis sublimitas sicut inferioribus potestatibus*
„ *officii & dignitatis electione prefertur ut comissos sibi fi-*
„ *deles optate consolationis gubernet presidio quod tronus au-*
„ *gustalis tanto solidetur fortius & uberiori prosperitate pro-*
„ *ficiat quanto indeficientis sue virtutis donaria largiori beni-*
„ *gnitatis munere fuderit in subiectos sic a coruscante splen-*

„ *dore*

(*a*) Arch. Nodari Lib. H. p. 283.
(*b*) ibid.
(*c*) Nodari defonti Registro 1429. p. 679.
(*d*) Registro 1434. Tom. 8. pag. 366.

" dore imperialis solii nobilitates alie velut e solis radiis pro-
" deuntes ita nobilium status & conditiones illustrant quod
" primeve lucis integritas minorati luminis detrimenta non
" patiatur . ymo amplieri utique rutilantis jubaris expectato
" decore perfundit dum in circuitu sedis auguste nobilium co-
" mitum numerus feliciter adaugeatur . Sane ad notabilem &
" multum considerandam tue circumspectionis industriam ac
" virtuose fidei erga nos & ipsum imperium devotam con-
" stantiam quibus circa nostros & imperii sacri procurandos
" honores prudenter cura pervigili hactenus claruisti & in an-
" tea eo quidem ferventius & sedulius clarere poteris quanto
" majoribus bonorum prerogativis te senties decoratum nostre
" majestatis oculos ac interne meditationis aciem singulari qua-
" dam ferventia gratiosius dirigentes . Te quem virtutis cla-
" ritas & laudabilium morum venustas speciali decore reddit
" insignem omnesque heredes masculos legitimos a te descen-
" dentes animo deliberato sanoque principum comitum baro-
" num & procerum nostrorum & imperii fidelium accedente
" consilio de certa nostra scientia & imperialis plenitudine
" potestatis sacri lateranensis palacii auleque nostre & impe-
" rialis consistorii comites facimus creamus erigimus nobilita-
" mus attolimus & auctoritate romani imperii gratiosius in-
" signimus decernentes & imperiali statuentes edicto quod tu
" & heredes tui ex nunc in antea omnibus privilegiis juri-
" bus immunitatibus honoribus consuetudinibus & libertatibus
" frui debeatis & gaudere quibus ceteri sacri palacii comites
" hactenus freti sunt seu quomodolibet potiuntur consuetudine
" vel de jure . dantes & concedentes tibi Belpetro & he-
" redibus tuis supradictis in litteratura suficientibus & ydoneis
" eadem imperiali auctoritate plenam & omnimodam de cer-
" ta nostra scientia potestatem creandi Notarios publicos seu
" tabelliones & judices ordinarios ubique locorum & per sa-
" crum romanum imperium qui ydonei sunt & in litteratu-
" ra sufficienter experti cum plenaria potestate ad notarios
" seu tabelliones & judicatus officium pertinente eosque &

" eo-

„ *eorum quemlibet investiendi de predictis per pennam & calamarium ut est moris &c. — Item eadem auctoritate tibi Belpetro & heredibus tuis supradictis concedimus & largimur quod valeatis & possitis naturales bastardos spurios manzeres nothos incestuosos copulative aut disjunctive & quoscumque ex illicito & dampnato coytu procreatos seu procreandos viventibus vel etiam mortuis eorum parentibus legitimatione illustrium tamen principum comitum & baronum filiis dumtaxat exceptis & eos ad omnia jura legitima restituere & reducere omnemque geniture maculam penitus abolere restituendos ad omnia & singula jura successionum etiam ab intestato cognatorum & agnatorum honoris & dignitatis & ad singulos actus legitimos ac si essent de legitimo matrimonio procreati dummodo legitimationes per te & heredes tuos jam dictos fiende ut premittitur, non prejudicent filiis legitimis & heredibus quin ipsi cum legitimandis per te & heredes tuos predictos equis portionibus suis succedant parentibus & agnatis . non obstantibus aliquibus legibus quibus cavetur quod naturales bastardi spurii incestuosi copulative vel disjunctive vel alii quicumque de illicito coytu procreati vel procreandi non possint vel debeant legitimari sine consensu & voluntate filiorum naturalium & legitimorum quibus legibus &c.*

„ *Datum Basilee anno domini millesimo quadringentesimo tricesimo quarto die quarta mensis maji regnorum nostrorum anno hungarie &c. quadragesimo octavo Romanorum vicesimo quarto Boemie quartodecimo imperii vero primo .*

„ *Ad mandatum domini Imperatoris . D. Gaspar Sbigk milite cancellario referente Hermamus Hecht .*

„ *Ego Cambius quondam philippi de Orglano publicus notarius & civis vincencie ac notarius & officialis ad officium registri comunis Vincencie autenticum ultrascripti privilegii & gracie vidi legi & diligenter auscultavi ipsumque fideliter transcripsi & registravi de consensu & vo-*

„ *lun-*

„ *luntate spectabilis & egregii Viri Domini Belpetri supra-*
„ *scripti die Jovis octavo mensis julii millesimi quadringen-*
„ *tesimi trigesimi quarti indictione duodecima* .

Proseguono i Documenti di *Belpietro* ; che del *millequattrocentoquarantatrè* , è *Governatore* , ed *Economo* della *Chiesa* , e Spedal di S. *Lazaro* , e vi acquista una Casa : „ *yconimus sive gubernator* " (*a*) : ed a cui ritruovo dirette alcune *Ducali* di *Francesco Foscari Doge* (*b*) . Una d' esse però diretta al *Soranzo Capitano* di *Vicenza* , perchè decorosa molto al nostro egregio *Collaterale* , ed in proposito di Lui , la produrremo , sicuri d' approvazione. Ella è del 1447. (*c*) .

„ *Franciscus Foscari Dei Gratia Dux Venetiarum &c.*

„ *Nobili & sapienti Viro Luce Superantio de suo mandato*
„ *Capitaneo Vincentie fideli dilecto salutem & sincere devo-*
„ *tionis affectum* . *Officium* COLLATERALIS NOSTRI
„ GENERALIS *talis conditionis est ut non sit expedictum*
„ *& necessarium* , *quod rectores nostri in eo officio se de-*
„ *beant impedire* . *quod dicimus propter certos rusticos carce-*
„ *ratos per* EGREGIUM BELPETRUM COLLATE-
„ RALEM NOSTRUM GENERALEM , *ex quo cer-*
„ *tas fraudes comiserunt in prejudicium & damnum nostrum*,
„ *faciendo se scribi in conductis conductorum nostrorum* . *un-*
„ *de declaramus vobis* , *quod ea que fiunt per eumdem* BEL-
„ PETRUM *ex ordinamentis & mandatis nostris procedunt* ,
„ *& pro comodo rerum nostrarum cum in eo officio jam mul-*
„ *tis & multis annis magna integritate solicitudineque se ges-*
„ *serit* . *quare videtur nobis quod in premissis & aliis que*

 „ *offi-*

(*a*) Arch. de Nodari defonti. Registro 1443. Libro terzo.

(*b*) Arch. *Chieregato* descendente da *Valerio e Chiereghino* (di cui più sotto) Libro MS. in foglio in Carta di bambagia.

(*c*) Nel primo Libro Registro Ducali 1447.

„ *officio suo pertineant vos non impediatis, sed permittatis*
„ *eum suum Officium exercere.*

„ *Dat. in nostro Ducali palatio x. mensis Augusti* 1447.
„ *indict. x.*

Altre due Ducali sono del *millequattrocentocinquantadue*; e perchè risguardano il nostro *Vangelista* (il quale è stagione poi che si nomini), e son brevissime; le distendo:

„ *Franciscus Foscari &c.*

„ *Egregie dilecte noster &c. deliberavimus certo ex bono*
„ *respectu quod* EVANGELISTA VICECOLLATERALIS
„ IN BRIXIA *Vincentiam se conferat; sumus ergo con-*
„ *tenti, & volumus quod sui loco mittere debeas Andream*
„ *de la Bancha, qui officium illud exercere debeat loco*
„ EVANGELISTE *predicti.*

„ *Dat. in nostro Ducali palatio die xviii. Junij* 1452.
„ *Indict. xv.*

„ *Franciscus Foscari &c.*

(*a*) „ *Egregie dilecte noster &c.*

—— „ *ad ea vero que scripsisti nobis per tuas literas diei*
„ *xviiii. instantis de factis* EVANGELISTE *& Andree*
„ *Aureliani &c. dicimus esse nostre intentionis, & sic vo-*
„ *lumus quod subito subito* EVANGELISTA *veniat Vincen-*
„ *tiam & Andreas Aurelianus relictis omnibus Brixiam se*
„ *conferat. dictus autem* EVANGELISTA *poterit supplere*
„ *ibi Vincentie ea que fieri restant per dictum Andream pro*
„ *Officio suo, & non fallat modo aliquo.*

„ *Dat. in nostro Ducali Palatio xxii. Junii* 1452. *Indi-*
„ *ctione xv.*

L' ultimo Documento appartenente a *Belpietro* è una *Donazione inter vivos*, che fa Egli *Belpietro* a *Lodovico* Figliuo-

---

(*a*) ubi retro.

gliuolo di *Chiereghin Chieregato* del *millequattrocentocinquantaquattro* (*a*) . Ecco la Testa , e le ultime righe :

„ *Donatio inter vivos facta nobili & præstanti Viro Lu-*
„ *dovico filio Nobilis & præstantissimi Viri Chierigini de*
„ *Chieregatis Civis Vincenciæ per Spectabilem & Clarissi-*
„ *mum Virum Dominum Belpetrum de Manelmis Civem Vin-*
„ *cenciæ* .

„ *In Christi nomine amen anno ab ipsius nativitate mil-*
„ *lesimo quadringentesimo quinquagesimo quarto , indictione*
„ *secunda , die Sabbati quinto mensis Januarii Vincentiæ in*
„ *Sindicaria Sancti Marcelli , in domo habitationis Domini*
„ *Belpetri donatoris , in quoddam Cammino terreno - præsen-*
„ *tibus* —— *&c. Spectabilis & clarissimus Vir Dominus Bel-*
„ *petrus quondam Domini Zenarii de Manelmis honorandus*
„ *Civis Vincenciæ , ac dignissimus Collateralis Generalis Il-*
„ *lustrissimi Ducalis Dominii nostri Venetiarum &c.* ——
„ *Considerans & attendens nobilitatem , mores , & virtutes*
„ *præstantis Viri Ludovici filii nobilis & præstantissimi Viri*
„ *Chieregini de Chieregatis civis Vinçenciæ , quem Ludovi-*
„ *cum semper filiali amore , & cordiali benevolentia dilexit ,*
„ *& ipsum in visceribus cordis sui conjunctum , & comple-*
„ *xum tenuit , volensque eidem Ludovico Signum manifestum*
„ *amoris , & benevolentiæ ostendere , ut per hoc amor ipse*
„ *reciproce inter se augeatur , & vigeat , per se & here-*
„ *des suos faciens , titulo & nomine puræ , & meræ , sim-*
„ *plicis , & irrevocabilis donationis inter vivos* — *dedit ,*
„ *tradidit* — *donavit* — *usufructu dumtaxat sibi retento*
„ (*ad ejus liberam dispositionem & voluntatem toto tempore*
„ *vitæ suæ*) *prædicto Ludovico de Chieregatis , ut filio sibi*
„ *amantissimo* — *omnia & singula bona infrascripta* — *quam*
„ *qui-*

(*b*) Archivio Nodari defonti Registro 1454. Libro secondo.

„ *quidem Donationem — dictus dominus Judex — Confirmavit — — &c.*

„ *Ego Jacobus quondam folle de fereto Notarius &c.*

Finalmente di *Belpietro* lasciò scritto il *Pagliarini* (*a*) : che essendo Collaterale Generale della Serenissima Repubblica morì senza Figliuoli Maschi; lasciando Eredi due Figlie; una delle quali maritò con *Leonardo Nogarola*; e l'altra con un *Mauroceno* (*Morosini*) Patrizio Veneto : il qual *Mauroceno* nella pessima Edizione dell' Italiano diventa *Mauro* (*b*) *Zeno* : (la quale Famiglia *Zena* è diversa affatto dalla *Morosini*) .

„ *in hac familia fuit Belpetrus quondam Zenarii* : „ Campsoris (*c*) : *Collateralis Illustrissimi Dominii Venetiarum Generalis , qui sine prole decedens , duas filias heredes reliquit , quarum una nupsit Leonardo de Nogarolis , & altera D. ——— ——— Mauroceno nobili patricio Veneto* (*d*) .

Eccoci alla terza Persona dei *Manelmi*; la quale interessa molto . Egli è *Valerio*; per l'appunto di questa Famiglia; e Fratello anzi del suddetto *Belpietro*; di cui il *Pagliarini* non fa cenno. Il veggiamo del *millequattrocentotrentadue* , stipulare un contratto; e ricevere parola da un Lavoratore di suo Fratello *Belpietro*, di *Vanzimuglio*, di certi danari , e alcune Staja Formento . Quest'è la Carta autentica, e irrefragabile .

(*e*) „ *In Christi nomine amen . anno nativitatis ejusdem millesimo quadringentesimo trigesimo secundo indicione decima die Veneris octavo februarii Vincencie in burgo Sancti Viti intus in domo habitationis Zampetri quondam Bona-*

„ ven-

(*a*) Lib. v. pag. 150.

(*b*) Lib, v. pag. 226.

(*c*) *Campsor* presso il Du-Fresne vuol dir: Cambia monete: e in Francia c'era legge che fossero Cittadini:

(*d*) in un' altro Codice presso il Signor *Go: Piovene* . *Et alia Nobili Mauroceno Nobili Patricio Veneto*.

(*e*) Arch. Nodari defonti 1432. Registro primo pag. 68.

„ *venture a Fontanellis - presentibus — ibique Antonius di-*
„ *ctus Poziolus Beoti del Bayo de Vanzomuglo habitator &*
„ *laborator infrascripti Domini Belpetri super quadam sua pos-*
„ *sessione in Calcarola Vicentini districtus & Johannes ejus*
„ *filius — promiserunt Valerio quondam Domini Zenarii de*
„ *Manelmis Civi Vincencie & mihi Nicolao Notario infra-*
„ *scripto uti publice persone agentibus & stipulantibus loco*
„ *& nomine & vice Spectabilis Viri Domini* BELPETRI
„ FRATRIS DICTI VALERII ET FILII QUON-
„ DAM DOMINI ZENARII de MANELMIS *Civis*
„ *Vincencie dare atque solvere octuaginta sex libras octo soldos*
„ *& unum denarium & vigintiquinque staria boni & pulchri*
„ *Frumenti a semine.*

„ *Ego Nicolaus filius quondam Bartholomei de pan-*
„ *cianis Notarius publicus & Civis Vincencie*
„ *his omnibus & singulis interfui eaque roga-*
„ *tus publice scripsi.*

La quarta persona di Famiglia *Manelmi* è una *Monaca* nel Monastero *doppio* di S. *Tommaso* di *Vicenza*, per nome *Maria: Soror Maria de Manelmis*: e lo era del *millequattrocentoquarantotto* (*a*). Anzi è riflessibile; che dovendosi di quell' anno deporre la *Badessa Dominica di Marola*: e trasportarla (per giusti motivi) ad altro Monastero; con l'assegnazione di *quaranta Ducati d'Oro* all' anno pel suo mantenimento; frattanto che si ottenevano da Roma le facoltà necessarie; *Belpietro* appunto *de Manelmi* (il sopradetto *Collaterale*) fa la pieggiaria, e s' obbliga al pagamento puntuale, di sei mesi in sei mesi, a Suor *Dominica* dei patuiti *Ducati d'Oro: de habendis dictis ducatis quadraginta - Spectabilis Dominus Belpetrus Collateralis Illustrissimi Dominii Ve-*

(*a*) Arch. di San *Tommaso* Rotolo in Pergamena autentico O. num. 2. Riforma del Monastero.

Venetiarum — *se obligavit in forma valida & solemni &c.*

La quinta poi, e l'ultima persona egli è finalmente *Vangelista*, a cui osservo rivolte le Pubbliche ispezioni, e premiati dalla Munificenza del Principe, le molte fatiche, la fedeltà, e il valore, che dimostrò nel famoso assedio di *Brescia*; replicatamente.

La prima Carta, che ragiona di Lui, è una *Ducale* di *Francesco Foscari*, indiritta a *Lunardo Bragadino* Capitano di *Brescia*, e a di Lui Successori. E' del *millequattrocentoquarantaquattro*. Gli si concedono con Essa Ducale, secondo l'uso di quei tempi, o gli si scrivono, due *Cavalli*; per l'effetto di trarne (cred' io) oltre il decoro anche l'utile. Si vede ivi, che *Vangelista* cuopriva in *Brescia* l'onorevole carica di *Vice-Collaterale*: a differenza di *Belpietro*, ch' era *Collaterale*, e ovunque dello Stato. La Carta è bellissima, ed è concepita così:

(*a*) „ *Franciscus Foscari Dei gratia Dux Venetiarum &c.*

„ *Nobilibus & Sapientibus Viris Lunardo Bragadino de* „ *suo mandato Capitaneo Brixie & successoribus suis fidelibus* „ *dilectis salutem & dilectionis affectum. Considerata fide* „ *virtutibus & laudabilibus operationibus discreti viri* EVAN„GELISTE DE MANELMIS *Vice-Collateralis nostri in* „ *Brixia, qui per Rectores nostros qui Brixie fuerunt pluri*„*mum comendatur, & potissime per virum nobilem Franci*„*scum Barbarum Militem qui Capitaneus fuit Brixie dum* „ *obsessa esset illa Civitas apud quem idem* EVANGELI„STA *regnante etiam peste & calamitate continue stetit &* „ *fidelissime se exercuit. deliberamus ac volumus ac vobis* „ *mandamus quatenus ei scribi facere debeatis ad omne ejus* „ *bene-*

(*a*) Arch. *Chieregato*. Libro intitol. *Registrum Litterarum Ducalium*, Mazzo 12. num. 211.

„ *beneplacitum Equos duos sub illo conductorum nostrorum*
„ *quem maluerit loco tamen deficientium ne augeatur nobis*
„ *expensa . Verum de tempore in tempus ut videbitis mon-*
„ *stram conductoribus sub quo dictos equos scriptos habebit*
„ *etiam dictorum duorum equorum monstram videre debea-*
„ *tis .*

„ *Data in nostro Ducali palatio die xii. Januarii Indi-*
„ *ctione viii.* 1444.

La seconda Carta (bella egualmente) , è un Decreto dei 3. Febbrajo 1447. di *Jacopo Antonio Marcello Proveditor* dell' *Armata ;* che dopo recitati i meriti di *Vangelista* , e precisamente le sue prodezze nella spedizione al *Monte di Brianza ;* gli accorda , oltre i due della *Ducale Foscari* , un *terzo Cavallo* . E' scritto da *Caravaggio* : e dice così :

(*a*) „ *Jacobus Antonius Marcello Miles pro Illustrissimo*
„ *& Excellentissimo Ducali Dominio Venetorum &c. provisor*
„ *exercitus . Consideratis fide & laudabilibus operationibus* ,
„ *ac solicitis portamentis egregii* EVANGELISTE de MA-
„ NELMIS VICE-COLLATERALIS *erga statum preliba-*
„ *ti Illustrissimi Dominii nostri , quibus laudabiliter , ac fi-*
„ *deliter se gessit , non parcendo laboribus sive periculis per-*
„ *sone sue , non solum in Officio sibi comisso , sed etiam*
„ *in omnibus que conferre potuerunt bonum statum prefati*
„ *Illustrissimi dominii , ac maxime in cavalcbata que proxi-*
„ *me facta fuit ad montem Briancie . & ut deinceps como-*
„ *dius & promptius se valeat exercere , deliberavimus sibi*
„ *concedere quod ultra equos quos habet ad presens , sicut*
„ *patet per Litteras Ducales , scribere possit equum unum*
„ *sub conducta tamen unius conductorum nostrorum quam ma-*
„ *luerit , ne propter hoc Illustrissimo Dominio augeatur ex-*
„ *pensa . & ita tenore presentium eidem* EVANGELISTE

„ *con-*

(*a*) ibidem.

„ *concedimus , ut superius dictum est . in quorum fidem &*
„ *testimonium has fieri jussimus , & nostri sigilli consueti*
„ *Sancti Marci impressione muniri data in* caravagio *die ter-*
„ *tio mensis Februarii* 1447.

La terza Carta è un Decreto consimile dello stesso *Marcello* ; scritto dal *Campo* , sopra *Milano* ; l' anno medesimo *quarantasette* il dì. 12. Giugno . Commenda in essa la solita bravura di *Vangelista* ; e lo premia d' un quarto *Cavallo* . Si compia l' Opera , e diamlo fuori.

(*a*) „ *Jacobus Antonius Marcello miles pro Illustrissimo*
„ *Eccellentissimo ducali dominio Venetorum felicissimi &* Vi-
„ ctricis (*b*) *exercitus provisor - &c. propter laudabilia me-*
„ *rita & singularem fidem egregii* EVANGELISTE de MA-
„ NELMIS VICE COLLATERALIS BRIXIE *erga sta-*
„ *tum prelibati Illustrissimi Dominii nostri , qui in presenti*
„ *guerra cum aliquibus* famulis & equis suis *fidelissime se*
„ *gessit , & pro rebus gerendis nulla evitando pericula ac*
„ *labores solicitissime exposuit personam suam cum in pluri-*
„ *bus experimentis concernentibus bonum statum prelibati do-*
„ *minii , tum maxime cum nuper exercitus ipse contra Me-*
„ *diolanum ductus est ; ut materiam habeat deinceps promptio-*
„ *ri animo se gerere , & de fide , ac bonis operibus suis*
„ *aliquod meritum sentiat , ac etiam ad exemplum ceterorum ,*
„ *eidem per presentes concedimus , quod ultra Equum unum*
„ *quem sibi proxima hyeme concessimus , & ultra illos duos*
„ *equos , quos habet jamdudum per literas ducales , unum*
„ *alterum equum scribere possit , & scriptum tenere sub con-*
„ *ducta unius conductorum præfati dominii quem ipse maluerit .*
„ *non augendo propter hoc numerum conducte , ne prælibato*
„ *Illustrissimo Dominio augeatur expensa . ita quod in totum*
„ *habeat equos quatuor , & sic tenore presentium concedimus*

„ *sibi*

(*a*) Arch. *Chieregato*, ubi retro.
(*b*) dice : *victricis* : e sarà forse errore.

„ *sibi sicut supradiximus . in quorum fidem presentes fieri*
„ *jussimus , & sigilli Sancti Marci impressione muniri .*

„ *Data in felicibus &* victricibus *Castris supra Contra*
„ *Mediolanum die xii. mensis Junii* 1447.

Quest' è quant' ho ripescato della Famiglia *Manelmi* : Passiam' ora al fatto del Libro da *Vangelista* composto ; e digeriremo a poco a poco tutta la mole dei Documenti apportati ; che a prima vista sembravano inutili .

Adunque : *Niccolò Piccinino* (*a*) (così detto dalla bassissima sua statura , a cui corrispondea l' estrazione) nel Settembre del *millequattrocentotrentotto* , pose l' assedio alla Città di *Brescia* , per ricuperarla , se v' era modo , a *Filippo Maria Visconti* , di cui era *Generalissimo* ; e ve lo mantenne per quattro mesi feroce . Se non che gl' invitti *Bresciani* ; fedeli altrettanto alla *Repubblica* , (il cui dolce governo cominciato aveano a gustare) quanto nemici del *Duca* di *Milano* (dal cui odiato dominio gli avea sottratti , dodeci anni prima , cioè del 1426. il Capitan Generale dell' Armi Venete *Francesco Carmagnola*) , fecero , dice il *Muratori* (*b*) , delle maraviglie in difesa della lor Patria . Per fino a *Preti* , ed a *Frati* , in quella occasione presero le armi ; e comecchè la peste ridotto avesse il presidio a due mila Uomini soli ; colla incomparabile direzione del celebre *Francesco Barbaro* , Rettore allora di *Brescia* , così s' opposero validamente ai sforzi del *Piccinino* da *Perugia* (*c*) , che abbandonò quell' impresa .

Intanto , *Francesco Barbaro* appunto , che di quell' assedio famoso , a perpetua memoria , ne desiderava una Storia la più diligente , ed esatta , si pensò di commetterla a *Vangelista Manelmo*; lusingandosi, che, perchè in quella memorabil

(*a*) Vide *Moreri* : *Piccinino*.

(*b*) Annali d' Italia Tom. 9. pag. 181.

(*c*) *Moreri* lo dice, *Siciliano*; ubi retro , e *Muratori*, *Perugino*, ubi supra pag. 86.

morabil difesa avuto avea tanta parte, ed' era eloquentissimo; avesse ad essere il più verace, ed il più atto. Il *Manelmo* lo soddisfece; e la *Storia* girò inedita per più di tre Secoli, e alla maggior parte degli Uomini sconosciuta.

Finalmente, frugando nella Libreria di *S. Eufemia* di *Brescia*, l'eruditissimo P. D. *Giannandrea Astezati*, Monaco Benedittino Cassinese Bresciano, e Pubblico Professore di Matematica nell' Accademia della Patria, s'avvenne in un Codice Cartaceo, che conteneva più cose; e la prima tra quelle era appunto la *Storia* di *Vangelista*; che confrontò poscia tantosto con due altri Esemplari; l'uno di *Venezia* del P. D. *Pier Caterino Zeno*; l'altro di *Vicenza* del *Cavalier Michielangiolo Zorzi*; e a benefizio comune, corredatala di dottissime Prefazioni, e di note, la rese pubblica in un Tomo in 4.° grande il 1728., colle stampe di *Giammaria Rizzardi* di *Brescia*; e col seguente titolo:

„ *Evangelistæ Manelmi Vicentini Commentariolus de qui-*
„ *busdam gestis in bello Gallico Ill. V. Francisci*
„ *Barbari Præfecti Præsidii Brixiæ, seu de obsi-*
„ *dione Brixiæ An.* CIƆCCCCXXXVIII. *nunc*
„ *primum e MS. Codice Monasterii S. Euphemiæ*
„ *urbis ejusdem, edidit, recensuit, ac notis illu-*
„ *stravit D. Joannes — Andreas Astezatus Brixia-*
„ *nus Monachus Benedictino — Cassinensis - &c.*
„ *Brixiæ* CIƆIƆCCXXVIII. *Typis Joannis Mariæ*
„ *Ricciardi*.

Riscosse il Libro, e l'Autore legittimo di esso, per dodeci anni, l'applauso universale, senza contraddizioni, pacificamente. Quand' ecco i quattro *Soggetti* accennati superiormente (*a*), e autorevolissimi, che lo investono da due lati:

(*a*) V. sup. pag. XLIV.

lati : gli uni vorrebbono , che non fosse della Nobil *Famiglia Manelmi* ; ma d' altra ignobile *Manelini* : gli altri , che il vero Autore di quel Libro , non sia *Vangelista Manelmi* , o *Manelini* ; ma invece *Francesco Barbaro* . Noi apportaremo le ragioni loro; e sulle nostre risposte lasciaremo, che giudichi il disappassionato Lettore .

Agmen ducit, tra i primi il P. *Giovanni degli Agostini* ; il quale a proposito di *Vangelista*, ebbe a scrivere (*a*) : ,, che *Giannandrea Astezati ingannato dal vecchio Codice Eufemiano di leggieri si persuase , che l' Autor della Storia* ,, *(dell' assedio di Brescia) discendesse dalla Famiglia Manelmi Nobile Vicentina , terminata ne' maschi , allo scrivere* ,, *del Pagliarini , in Belpietro quondam Zenario Collateral* ,, *Generale della Signoria di Venezia , innanzi al fiorire di* ,, *Vangelista predetto , che giusta il Codice Foscariniano , fu* ,, *Vicentino bensì, ma della stirpe de' Manelini* .

Conferma la sua opinione coll' addurre una Lettera di *Francesco Barbaro* a *Lodovico Foscarini* , che si ritruovava in quell' anno (cioè del 1438.) al governo della Città di *Vicenza*; in cui gli raccomanda la Madre di *Vangelista*, per alcuni suoi affari domestici : e quest' è per l' appunto il Testo del *Codice Foscariniano* (*b*) : ,, *quoties enim in mentem* ,, *venit , cum quanta fide & constantia Evangelista Manelinus* ,, *mecum laboraverit in obsidione urbis Brixiae , facere non* ,, *possum , quin periculorum suorum memoria me cogat ad laborandum secum in domesticis negotiis suis . Nec enim deserendus est in pace , qui nec pestilentia , nec fame , nec* ,, *infelici bello umquam deterritus est , ut me desereret .* ,, *Quae cum ita sint , te hortor atque rogo , ut illius matrem benigne audias , qui de me benemeritus est , & pro* ,, *republica non solum obsideri , sed etiam capi passus est , &* ,, *qui*

(*a*) Notizie Istorico-Critiche &c. pag. 54. (*b*) ivi.

„ *qui non ſolum vivere in rebus adverſis voluit , ſed etiam*
„ *pro comuni libertate mori deliberavit .*

Dopo del P. *degli Agoſtini* va (ciecamente a dir vero) il *Conte Giammaria Mazzucchelli* (*a*) , il quale anzi fa, che il noſtro *Vangeliſta* ſi chiami comunemente *Manelini* ; e (da alcuno) ſi dica *de Manelmi* . *Evangeliſta Manelino , da alcuni detto Manelmo , Vicentino* (*b*) . E v'aggiugne, che *ne' Codici (non nel Codice) a penna è detto Manelino:* perciò cita il P. *degli Agoſtini* (*c*) , e francamente aſſeriſce , che l'*Aſtezati* , chiamandolo *Manelmo* , invece di *Manelino* , *ha preſo sbaglio* .

In ultimo luogo , per l'appunto il benemerito *P. Aſtezati* , non ſapendo come combinare le coſe col paſſo oſcuro e imperfetto del *Pagliarini* ; ſi determina a ſtabilire , che *Vangeliſta* foſſe bensì della Famiglia Nobile *Manelmi* ; che viveſſe anzi *Vangeliſta* , quando il *Pagliarini* ſcriveva : ma che eſſendo decaduta di molto (ſiccome avviene ben ſpeſſo) quella illuſtre Famiglia dal ſuo antico ſplendore , perciò il *Pagliarini*, e la chiamaſſe preſſo che ſpenta, e non ſi prendeſſe molto penſiero dei ſuperſtiti di eſſa ; ma , traſcurati gli altri , faceſſe appena una qualche menzion di *Belpietro*; che per eſſere ſtato perſona Pubblica, e in un impiego troppo luminoſo , non ſi potea ſorpaſſare .

Ora ecco il caſo dei Documenti . A buon conto, in neſſun degli addotti Documenti , ed in neſſuno dei molti più , che ſi potevano addurre, c'è mai in *Vicenza* (o antica , ſe ſi voglia, o moderna) la Famiglia dei *Manelini*. Queſt'è un Cognome ſognato . Se c'è nell'unico , e ſolo *Codice Foſcariniano* ; c'è per uno sbaglio (evidente peraltro) dell' *Amanuenſe* ; il quale, ſcrivendo la parola *Manelmi* , laſciò cadere ſul primo branco del ſecondo *m* una gocciolina d'inchio-

(*a*) Scrittori d'Italia Vol. II. part. I. pag. 266.

(*b*) ivi.

(*c*) lo cita a pag. 75.

chiostro , e così d'un *m* , s'è formato un *in* ; e però il *Manelmi* venne a cambiarsi in *Manelini* . E' fatto incontrastabile , che gli Esemplari , o i Codici di quest' Opera sono quattro : uno del *Foscarini* : un secondo , ch' è quello di S. *Eusemia*, *dell' Astezati*: il terzo, di D. *Pier Caterino Zeno* : ed il quarto , del *Cavalier Zorzi* : e da questi quattro Codici (egualmente autentici , genuini , ed antichi) s' ha a cavare il Cognome di *Vangelista* che scrive . Ora negli ultimi *tre* , è manifesto il *Manelmi* ; e in confronto del primo solo (in cui l' errore parla da se) s' ha a dirlo *Manelini* , non già *Manelmi* ? Perchè mai merita più fede quel solo (appresso i nostri Critici) , che non meritino tre Codici insieme ?

Intanto consta , che il *Conte Mazzucchelli* , scrisse a caso ; e senza esame : che *Evangelista comunemente s' appella dei Manelini ; e da (a) alcuno appena, dei Manelmi : e che i Codici antichi lo dicono dei Manelini*. E' vero invece tutto l' opposto : perchè ogn' altro *Codice* (trattone il *Foscariniano*) lo chiama dei *Manelmi* ; e così un *Codice* solo (invece dei *Codici*) lo vuole dei *Manelini* : e perchè (*comunemente*) , *ognun* lo dice anzi dei *Manelmi* ; *e da alcuno appena* , anzi da un solo, vien detto dei *Manelini*.

Ripiglia il *P. degli Agostini* (*b*) ; che quella Lettera del *Barbaro* al *Foscarini* , con cui si raccomanda la Madre di *Vangelista* , vuol dir qualche cosa ; e vorrà forse dire, ch'essendo ignobile , e povera , abbisognava del *Rappresentante* : (locchè non avrebbe luogo , se *Vangelista* stato fosse della Famiglia Nobile di *Belpietro*) . Mi perdoni il venerato *Padre* ; ma quella Lettera , nè vuol dire , nè pruova nulla . Forse che non si ricorre al *Rappresentante* , che per limosina ? Anzi si ricorre per tutt' altro (ordinariamente) . Forse che non possono ricorrere al Principe , senza un' appoggio,

(*a*) Volume II. ubi retro. (*b*) ubi retro.

gio, gl' ignobili? o per dir meglio, forse che i Nobili non ricorrono all' altrui valida mediazione, per ottener dal *Rettore* della Provincia una qualche grazia? Anzi, quant' è maggiore il grado della persona che abbisogna, tanto più moltiplicate si veggono, e forti le interposizioni: e alcuna volta così son tante, e insistenti, da porre in contingenza la incontaminata equità di chi presiede. Pur troppo la cosa è così. Senza di che, potrebbe esser vero, che la *Madre* di *Vangelista* fosse povera: adunque non era di *Famiglia Nobile*? Codesto non è argomentare: perchè non sarebbe già cosa strana, e affatto nuova, che una Famglia *anzi nobilissima* fosse in un poverissima. Su questi principj; non è il *P. D. Gianandrea Astezati che si sia ingannato (a), persuadendosi di leggieri, che Vangelista appartenesse alla Nobile Famiglia Manelmi*; egli è il *P. degli Agostini*, che *s' inganna*; se si crede, *di persuadere* chi legge cogli apportati argomenti, che *Vangelista* non sia della *Famiglia Nobile Manelmi*; ma della *Manelina povera*, *ignobile*, e imaginaria.

Ma (prosegue ed incalza il *P. degli Agostini*) la *Famiglia Nobile de Manelmi cessò ne' Maschi in Belpietro Collaterale; innanzi al fiorire di Vangelista (b)*. Quì appunto è dove attendeva il *P. Giovanni*; ed *Egli* si che (invece del *P. Astezati*) s' è lasciato di *leggieri ingannare*, e solennemente. Se fosse invece verissimo, e incontrovertibile, che *Belpietro*, e *Vangelista* furono contemporanei, che fiorirono a un tempo stesso; come potrebbe asserire, *che la Famiglia Nobile Manelmi s' estinse in Belpietro*, *innanzi al fiorire di Vangelista*? Ora, si consultino i Documenti. Ecco *Belpietro*, che del *millequattrocentotrentaquattro (c)* ha dall' *Imperador Sigismondo* il bel Privilegio: ed ecco *Vangelista (d)*, che del

---

(a) ubi retro.
(b) Vide retro.
(c) Vide retro.
(d) retro.

del *millequattrocentotrentanove* (cioè cinque anni dopo) scrive l' assedio di *Brescia*. *Belpietro*, nella *Ducale* del *Foscari* al *Soranzo* (*a*), si vede che del *millequattrocentoquarantasette* era *Collateral Generale; da molti anni: jam multis & multis annis:* questo sarà nonpertanto il vero tempo, in cui non solamente viveva, ma fioriva: non c'è opposizione. e *Vangelista* (tre anni prima) cioè del *millequattrocentoquarantaquattro* (*b*), con una *Ducale* del *Doge Foscari* medesimo, diretta al *Capitanio Bragadino*, vien premiato delle sue commendabili operazioni e virtù. Anche per *Vangelista* (la cosa è manifesta) codesto sarà il vero momento, in cui fiorisce. Più: lo stesso anno *quarantasette*; in cui *Belpietro* comparisce glorioso per la *Ducale* al *Soranzo* (*c*); *Vangelista* coi due gloriosissimi Decreti (*d*) del *Provveditor Generale Marcello*, vien ricompensato del suo valore, e della sua fedeltà. Andiamo innanzi. Del *millequattrocentocinquantadue*, non abbiamo registrate di sopra due Ducali del *Foscari* a *Belpietro Collaterale*, in proposito di *Vangelista Vice-Collaterale*, nell'anno istesso, di *Brescia* (*e*)? Certamente. Adunque fin qui, nè possono essere più contemporanei, nè l'un fiorire più all' altro vicino. Rimarrebbe a vedere, chi dei due premorisse: ma ciò non ne fu possibile contestarlo con alcun Documento. Ne riuscì però alcuna cosa anche in questo proposito; giacchè in una Cronaca MS., che incomincia del *millequattrocento*, e si conchiude del *millecinquecentoventiquattro*, ritrovo: *Anno* 1445. 16. *Febraro morse Bel Pietro di Manelmi da Vicenzo Colateral Generale della Signoria di Venetia di tutte le sue genti d'Arme: era un bel buomo grande d'anni* 80. *habitava in Vicenza nella contrà di pozo rosso su la strada che va al Castello* (*f*).

E ciò

(*a*) ubi retro.
(*b*) ubi retro.
(*c*) ubi retro.
(*d*) ubi retro.
(*e*) ubi retro.
(*f*) Cronaca di *Anonimo* presso del *Barbarano* nel Viridario, e presso di me.

E ciò vorrà dire, che se *Belpietro* s'era ridotto in *Vicenza* (*a*) dopo *molti*, e *molti anni* di servizio, e morì *tre* soli *anni* dopo le ultime *due Ducali* del *millequattrocentocinquantadue*, risguardanti il nostro *Vangelista* (*b*); è probabile, che *Vangelista* sopravivesse a *Belpietro*: tant'è lungi dal vero ciò che scriveva il *P. degli Agostini*; che, cioè, quando fiorì *Vangelista*, più in *Vicenza* non c'erano *Manelmi* Nobili, perchè l'ultimo d'essi stato era *Belpietro*.

Per quel che è del *Pagliarini*, al cui testo ricorre: avverto intanto, che il *Pagliarini* mai disse spenta la Famiglia *Manelmi in Belpietro*, quando fioria *Vangelista*: Ciò non avvi, nè nel *Latino*, nè nell' *Italiano*; e perciò a questo conto lo cita ingiustamente. Del rimanente, non si può negare, che di quella Nobil Famiglia nomini *Belpietro*, e non faccia neppure un cenno di *Vangelista*: contuttociò, da quella ommissione non è da dedurre, che *Vangelista* non vi appartenga; perchè *Valerio* (il quale, siccome vidimo dall' opportunissimo Documento sopra disteso (*c*), era Fratello vero di *Belpietro*, e figliuol di *Zenario*) certamente vi apparteneva oltre ogni eccezione; e pure il *Pagliarini* non ne favella; cosicchè vi potrebbe aspettare benissimo anch' *Evangelista*; comecchè quello Storico non si sia compiacciuto di farne alcuna menzione. Il fatto è, che rende conto ivi di una Famiglia *Manelma*, esistente al suo tempo: *in hac familia fuit Belpetrus &c.* (*d*), e *Belpietro*, di per se solo, non è la Famiglia: e quantunque non sia da riconvenirlo, se trascurò la Sorella di *Belpietro Suor Maria Monaca in S. Tommaso* (*e*), perchè morta al mondo; non apparisce via di giustificarlo, perchè ommise *Valerio*, ch' era persona del secolo: e quando mai si volesse, che intan-

(*a*) ubi retro.
(*b*) ubi retro.
(*c*) ubi retro.
(*d*) ubi retro.
(*e*) ubi retro.

intanto abbia ommesso *Valerio* , in quanto che premorì a *Belpietro* ; sempre rimarrà senza scusa rapporto a *Vangelista* ; il quale probabilmente , e quasi con certezza, sopravisse , come s' è detto, a *Belpietro*.

Che se nel confutare gli errori altrui , non avessimo recato alcun Documento chiaro e sodo , a cui non vi fosse risposta, per convincere *Vangelista* il nostro Scrittore , non dei *Manelini* , ma dei *Manelmi* ; richiami il nostro Lettore la *Ducale Foscari* al *Bragadino* , e i due *Decreti* del *Provveditore Marcello* a *Vangelista;* gli legga, e vi rifletta davvero. Vedrà che lo appellano , senza equivoci, tutti tre i Documenti, *Vangelista Manelmi*: e perchè non è presumibile, che i *Segretarj* del *Principe* ignorassero il vero *Cognome* di colui, cui diriggevano le Pubbliche Lettere ; abbia meco la cosa per innegabile, da non poter essere rivocata più in dubbio da chi ubbidisce alla ragione , e per dimostrata.

Perchè poi *Vangelista* fu dei *Manelmi Nobili*, siccome lo era *Belpietro*; non ne segue già di conseguenza legittima, ch' *Ei* fosse Fratello di *Belpietro*, o erede di *Lui* necessario. *Lucia* [nel primo dei due Documenti , che restano da ventilare (*a*] , si appella *Moglie* di *Zenario* , e *Madre* di *Belpietro* ; e nulla più . Ora questo singolarmente nominare *Belpietro* per Figliuolo di Lei , sarebbe una semipruova che *Vangelista* non lo era ; se non vi fosse l'obbietto di *Valerio*, che, abbenchè fosse vero Fratel di *Belpietro* , neppur' Egli si nomina . All' obbietto però si risponde, che *Valerio* poteva essere premorto alla Madre . Il secondo Documento è la *Donazione inter vivos* , che fa *Belpietro* a *Lodovico Chieregato* (*b*) ; la quale è un qualche argomento , che *Vangelista* non era l' Erede di Lui necessario ; (quantunque anche questo argomento ammetta la sua risposta) . Il

Vol. II. P. adun-

(*a*) Vide retro. (*b*) Vide retro.

P. adunque *Astezati* colpì nel segno, e disse benissimo; che (forse) stato sarà *Vangelista* d'un Ramo di questa Nobile Casa, ma decaduta per avventura, e di cui al tempo del *Pagliarini* se ne avea appena memoria; cosicchè ne dia conto tra le Famiglie, o estinte, o quasi, direi, sconosciute (a). In ciò sol non saprei (per ora) se il degnissimo P. *Abate* accerti; d'intorno, cioè, alla contemporaneità di *Vangelista* col *Pagliarini*; e circa gli anni, per sino ai quali il secondo protrasse le sue *Cronache*; poichè è certo, che scrisse il *Pagliarini* di cose avvenute oltre al 1470., e che visse oltre al *millequattrocentonovanta*, e forse al *cinquecento*.

Fin qui, per questo primo capo di controversia, il Signor *Cardinale Quirini* (Eminentissimo per tutti i titoli) non ne fu avverso: ma ora lo abbiamo impegnatissimo per contrastare al *Manelmo* la gloria di aver composti *Egli* quei *Comentarii* dell' *Assedio* di *Brescia*: peraltro gli si legge nel cuore, che non è persuaso *Ei* medesimo di quel che oppone, e si scuopre chiarissimo dal suo scrivere istesso, che un qualche trasporto per la esaltazione del Compatrizio *Francesco Barbaro* lo fa bilanciare le congetture appena, e lontane, per ragioni evidenti, quasi fa che dia corpo all' ombre; e che (parlando però sempre a correzione, e col dovuto rispetto all' inclito *Porporato*) *lapidem sepulchri veneretur pro mortuo*.

Manelmo (così Egli) non è l'Autore dei *Comentarii*; è lo è invece *Francesco Barbaro*, prima, perchè *Niccolò Reste* scrive da *Ragusi* una Lettera al *Barbaro*, del *millequattrocentocinquantuno*; e *dopo aver detto le gran cose, ch' Egli avea predicate presso i Grandi in Ungheria delle virtù sue, e segnatamente della provvidenza, e della fortezza adoperate nell'*

(a) Vide *Astezati* in Præfat., & *Vossium* de *Palearino*.

nell' assedio di Brescia; soggiugne, (*a*): *che codeste cose aveano ad essergli notissime: mercè i Comentarii Bresciani, che gli avea dati benignamente da leggere in Venezia: mihi notissima, quod ex commentariolis Brixiensibus, quos olim Venetiis pro tua in me benevolentia mihi tradideras legendos, illa studiosissime perceperam*: e conchiude, *che s'avea pentito spessissimo, di non aver portato seco in quelle parti e il suo Libretto* (parla col *Barbaro*) *de re uxoria*, e i *Comentarii Bresciani*; *coi quali avria soddisfatto al desiderio di molti: Dolui sæpissime, & libellum vestrum de re uxoria, & Commentariolos Brixienses mecum ad has partes non attulisse, cum quibus plurimorum vota adimplerem*.

Quest' è il primo argomento, che suppone fortissimo: come se il *Barbaro* non potesse aver dati da leggere al *Reste*, appunto i *Comentarii Bresciani di Manelmo* (i quali sono piuttosto un suo Panegirico: *merito vocari potest historica panegyris Barbari* (*b*] : o come se lo aver dati da leggere al *Reste*, *Francesco Barbaro* i *Comentarii di Brescia*, fosse una dimostrazione che gli ha composti *Egli*, non già il *Manelmo*; il di cui Nome, e Cognome portano in fronte? Come se (dall' altra parte) lo aver composto il *Barbaro* un libretto *de re uxoria*, volesse dire (per conseguenza legittima e necessaria) che compose anche i *Comentarii Bresciani*: e nulla mettesse in essere, che il *Reste* appelli suo: *vestrum*: il libretto; e così non appelli i *Comentarii*: coi quali (abbenchè fosser' Opera, siccome lo sono, di *Manelmo*) potea benissimo *soddisfare coloro, che bramavano di* sentir a lodare *Francesco Barbaro*, per l' assedio di *Brescia*? o come se il *Reste* finalmente non avesse potuto pentirsi di non avere portati seco il trattato

(*a*) *Diatriba* Parte prima Cap. 4. §. 6. pag. CLXXV.

(*b*) *Diatriba* Parte 2. Cap. 2. §. 1. pag. 285.

tato *de re uxoria* d'uno, e i *Comentarii* d'un' altro?

Il *Barbaro*, non già il *Manelmo* (ecco la seconda ragione) dettò quell' Operetta: perchè il *Biondo* rendendo conto al *Barbaro* degli accrescimenti, che faceva all' Istoria, dice; *che il nono Libro*, il quale tratterà quasi tutto di *Lui* (*a*), sarà scritto. *Aride nimis aut minus vere*. In fatti (dice il *Quirini* (*b*): e il mio Lettore badi bene) *con quelle parole, il Biondo commenda la modestia dello Scrittore di quei Comentarii, che assai parcamente avea ivi esposte le cose proprie, fino ad occultarne la verità*. Ma no: (risponde il *Procurator Foscarini* (*c*): no, non bisogna mutar i sentimenti del *Biondo*. Il *Biondo* dice di se, che scriverà parcamente, e meno del vero: *Aride nimis aut minus vere scribam: e con quelle parole* (così il *Foscarini* ingenuo e disappassionatamente) *vuol significare modestamente* (*il Biondo*) *ch' Egli non avrebbe potuto pareggiare con lo stile la grandezza delle cose: per cui occupa interamente tutto il nono Libro*. E vero, o no, che *quandoque bonus dormitat Homerus*? e che gli Uomini sommi risentono somma alle volte la forza delle loro innocenti passioni; ed hanno benissimo le loro svište? Fa parlare il *Biondo* tutto al rovescio.

Il terzo argomento è per l'appunto il seguente, ed è *in terminis* (*d*). Il *Barbaro* avea in costume di scherzare con garbo sul proprio Cognome: in effetto *scrivendo a Lodovico Scarampo Arcivescovo di Fiorenza sulle materie del Concilio di Ferrara: mihi barbaro* (scrive il *Barbaro*) *crede &c.* Ora anch' *Egli Manelmo*, *va piacevolando* (*non sul proprio Cognome*), *ma sul Nome proprio di Vangelista*: *A questi* Co-

---

(*a*) *Foscarini* Letterat. Veneziana pag. 241.

(*b*) Lettera ad *Andrea Quirini* pag. XIII. nota 13.

(*c*) Lett. ubi supra. Nota 49.

(*d*) Nella suddetta Lettera al *Quirini*.

Comentarii (ſcrive *Egli* al *Biondo*) *di Vangeliſta così ſi dè credere quaſi come ſe foſſero di un' Appoſtolo : His commentariolis Evangeliſtæ* , ſi ita tamen loqui licet , *non minus quam Apoſtolo* , *credendum putes*: e però (conchiude il *Quirini*) : poichè queſti giuocolini *Ils ſentent un peu mon barbare* : perchè mi fanno riſovvenire del mio *Barbaro* ; però - - che coſa ? però i *Commentarii* di *Vangeliſta* ſaranno del *Barbaro*? Ma come mai è poſſibile, ch' io non travvegga. E pure, io certamente non altero una parola , non che un ſentimento; come fec' *Egli* di *Biondo* .

Paſſiamo al quarto motivo di dubitare , ſe il *Manelmo* ſia mai per avventura un Fantoccio veſtito delle altrui penne . Orsù [ſegue il Signor *Cardinale* (*a*)] il *Manelmo prova il Barbaro l' Archimede di Breſcia* , *per eſſere ſtato l' anima di queſta Città durante l' aſſedio* , *che ſofferſe* , *come l' anima di Siracuſa fu Archimede: Io però sò*, *di queſto iſteſſo nome* (ſono preciſe parole del *gran Prelato*) *eſſerſi ſingolarmente compiacciuto il noſtro Eroe* (piccolo *Eroe*, ſe ciò è vero) , *e averlo a Lui ſteſſo ſuggerito la propria erudizione*, *ſiccome ben chiaro ſi ſcorge da alcune ſue Lettere*. (che peraltro non fa la grazia di citare) . E di quì deduce (come, non ſaprei) che i *Comentarii Breſciani* non ſono del *Manelmo* altrimenti , ma ſibbene del *Barbaro* ? e ſi perſuade d' averne convinti? (non sò che colpa n'abbia *Archimede*). Il Signor *Procuratore* , ed eccelſo letterato *Foſcarini* , non lo è punto; e non ha alcuna difficoltà: Se ne dichiara apertamente, non è perſuaſo: (come diremo tra poco) .

Al quinto argomento (che è dello ſteſſo peſo) . Il *Barbaro* (attento chi legge) *avea avuta intenzione* , (*ſiccome ſcrive a Franceſco Malvezzi*) *di ſcrivere la terza guerra* (*dei Veneziani*) *contro Filippo Maria Viſconti* , *nel corſo della quale avvenne il celebre aſſedio di Breſcia* (*b*) *: ma poi*

[pro-

(*a*) ivi.

(*b*) Lett. al *Quirini* pag. VI.

[profegue ora il gran *Foscarini* (*a*] *cessato per avventura quel primo movimento dell' animo* , *Egli stesso ci fa sapere* , *che proccurò que' Comentarii per trasmettergli al* Biondo , *che stava allora scrivendo le Deche* . Il mio Lettore (cui farei torto se nol supponessi un po' almeno Logico) richiami a questo passo i primi rudimenti di quella Scienza ; e sul novello stile di argomentare interroghi se stesso , e a se stesso risponda . *Il Barbaro avea idea di scrivere la terza guerra della Repubblica contra il Visconti : cessò quel prurito : adunque il Barbaro scrisse i Comentarii Bresciani attribuiti al Manelmo*. Che dice di quest' argomento? Il *Cavaliere Foscarini* (se il Lettore si truovasse impicciato a sciorre lo enimma (lo guidarà fra momenti .

L' *Achille* degli argomenti *Quiriniani* è un' Orazione di *Giovanni* da *Spilimbergo* in lode di *Francesco Barbaro*; recitata dall' Autore in *Udine* a nome di tutta la *Provincia* del *Friuli* , terminando il *Barbaro* quella *Prefettura* (*b*) . In essa Orazione dice *Giovanni : che i Comentarii di Vangelista Manelmo intorno all' assedio di Brescia (per la nitidezza dello stile) , si possono riputare scritti dal Barbaro medesimo : non ab alio quam ab ipso Barbaro* (*c*) *compositos videri , si orationis splendorem spectes* . Su di che soggiugne il Signor *Cardinale* (*d*) : *se al Barbaro gli assegna (senz' altro) quell' Oratore*, *cioè Giovanni*, *perorando in faccia dell' istesso Barbaro* , *non saprei riputar probabile* , *essere ciò stato fatto dall' istesso Oratore senza il suo gran fondamento*. Noi però risponderemo ; prima : che non veggiamo , ove lo *Spilimbergo* dica , che quei *Comentarii* (*sono senz' altro*) del *Barbaro* . Quel *sono*, e quel *senz' altro*, vi sono aggiunti del Signor *Cardinale*, forse per ingegnarsi di dare a quelle parole il valor che non hanno . Veggiamo invece ; che (secondo lo stile ,

---

(*a*) ubi retro pag. 241.
(*b*) Epistola ubi supra.
(*c*) *Diatriba* P. 2. pag. CCCCVII.
(*d*) Lettera al *Quirini*, ubi retro.

ſtile ; o l'abuſo , di chi loda altrui ,) per fare in tutto la Corte al *Barbaro* ; rilevando lo *Spilimbergo* belliſſima , e aſſai *nitida* appunto la maniera del di *Lui Panegiriſta Manelmo* ; gli fa la ſolita grazia (e in queſto caſo non c' era biſogno ; perchè il *Barbaro* ſenza di ciò era un' Uomo eccellente) di adularlo collo attribuirgli quaſi ciò che ſapeva non eſſere ſuo ; cioè que' *Comentarii*. In fatti però dice: che *pajono : videntur* : non dice che *ſieno* que' *Comentarii* del *Barbaro* : non s' arriſchia di avvanzare a quel ſegno la propoſizione . Dice , che lo ſtile del *Manelmo* è tanto *nitido* , e così puro , che s' accoſta allo ſtile del *Barbaro* ; di quel *Barbaro* , che (eſagerando) colla ſua *Orazione* eſtolle così (*per fas & nefas*) da indur le perſone a credere , e a dire , che adula , che parla *contra conſcientiam*.

La verità è ; che ſe a *Giovanni* da *Spilimbergo* ſembra , che *ſpectato Orationis ſplendore* , ſi potrebbono dire que' *Comentarii*, di *Franceſco Barbaro*; adunque nè gli sà *Giovanni*, nè gli dice , nè i crede del *Barbaro* ; ma vuol che s' aſſomiglino ; che s'avvicinino all' eleganza di *Franceſco* , così da riputargli un parto (*per poco*, *videntur*) della felice ſua penna . Queſto lo potea dire , non che in faccia a tutto il *Friuli* , a cui parla ; ma in faccia del Mondo tutto : che invece di mettere in eſſere ciò che vorrebbe il *Quirini* ; vi mette tutto all' oppoſto .

Ora a conchiudere : Quando il Signor *Cardinale* (ſovra penſiero) vuol che ſi credano le prodezze del *Barbaro* nell' aſſedio di *Breſcia* ; cita il *Manelmi* (in mille ſiti della *Diatriba*) lo chiama in teſtimonio ; vuol ſuo quel *Comentario* ; a *Lui* ſi riporta : ma quando ſi ricorda del ſuo impegno di volere Autore di eſſo , non il *Manelmo* , ma il *Barbaro* ; abbandona il teſtimonio ; non ne abbiſogna : tergiverſa : nol vorrebbe dire ; ma il dice : dice , che finalmente non ſarebbe delitto , ſe il *Barbaro* aveſſe imitato *Giulio Ceſare* , e aveſſe ſcritti i *Comentarii* delle pro-

prie

prie sue azioni (*a*). Lo fece in fatti Egli pure l'*Eminentissimo Quirini*: e forse quest' è l'unica delle molte di Lui Opere, che la Repubblica Letteraria, e i suoi parziali medesimi, non solamente ricevuta non hanno col solito applauso, ma fra denti la dissero quella cosa, da cui si poteva astenere, senza perdere nulla.

Si vorrebbe non pertanto giustificare coll' esempio del *Barbaro*; (che quello di *Giulio Cesare* non gli basta): ma finalmente è costretto dalla verità a confessare: *che le cose tutte, che ha detto, per render probabile l'opinione da Lui sostenuta circa i Comentarii di Brescia, non sono che congetture; e che si sottoscrive al giudizio del Procurator Foscarini; che trova saggio al maggior segno* (*b*) *in tal questione*.

S'ella è così, ricorriamo al Signor *Procuratore*; ascoltiamolo, e terminiamo. Dopo a se fatti il *Foscarini* gli obbietti da me confutati del Signor *Cardinale*: *A prima vista* (*c*) *sembrarebbe* (dic' Egli modestissimamente, e da suo pari) che quei *Comentarii fossero fattura del Barbaro: il Signor Cardinale accoglie un tal sospetto* (*d*)*: ciò nonostante le pistole inedite del nostro Barbaro fanno provar in contrario, significandoci solamente ch' Egli somministrò al Biondo accurate notizie circa un tal fatto* (cioè dell'assedio). e altrove (*e*): *in una lettera inedita del Barbaro al Biondo, che sta fra le nostre, così è scritto: cæterum ut honesto tuo desiderio satisfaciam*, COMMENTARIOLOS FIERI JUSSI, *quos pro tua sapientia accurate leges, & illos non dicendi studio, sed veritatis causa magni facies, & ad historiam tuam exornandam, & amplificandam uteris more, & instituto tuo: il Barbaro adunque* (prosegue) NON FECE, *ma*

(*a*) *Diatriba* pag. CCCCVII.
(*b*) Lett. al *Quirini* retro.
(*c*) ubi retro pag. 241.
(*d*) ibidem, nota 47.
(*e*) nota 49.

ma ordinò, *che si* FACESSERO QUESTI COMENTARII, *traendogli dalle memorie proprie*.

Ecco sciolti gli enimmi in due sole parole, FIERI JUSSIT: e dileguati gli obbietti alle brevi, NON FECE, MA ORDINO' CHE SI FACESSERO. Se il Signor *Cardinale si sottoscrive al giudizio saggio al maggior segno del Foscarini*, si contenti che tante altre maggiori glorie sieno di *Francesco Barbaro*; senza proccurargli la picciola dei *Comentarii* di *Brescia*, mendicando i pretesti per toglierla al povero VANGELISTA MANELMO: tanto più quanto che levata questa al *Manelmo*, resta Egli, in via di Lettere, un nulla; in confronto del *Barbaro*, ch' anche senza avere scritti i *Comentarii* di *Brescia*, sempre sarà un Uomo grande, e il di Lui Nome tra i Letterati immortale.

Vangelista adunque, (non già *Manelini*) ma *Manelmi* della Famiglia Nobile *Vicentina* è il vero Autore dei *Comentarii* di *Brescia* pubblicati dall' *Astezati*: quel *Vangelista*, che fu sempre al fianco del *Barbaro* in quell' assedio: che per giovare al suo *Principe* non temette (parla il *Barbaro* stesso) nè fame, nè peste, nè pericolo alcuno, nemmen la morte: che dopo sciolto l'assedio, ma durante la guerra, unitamente a *Taddeo Marchese d'Este*, e a *Pietro Zeno* Prefetto dell' Armata Navale *Veneta*, fu fatto prigioniero a *Maderno*, e condotto in ferri prima a *Peschiera*, e poscia a *Mantova*: per tacere delle moltissime altre marche d' onore in quegli anni, e in quella ardua occasione, da Lui riportate.

Voleva *Egli* scrivere più diffusamente la Storia tutta di quella guerra: *Ego ex Rupe Ponali* (*a*) *navalem pugnam spectans*, *quam aliquando latius scripturus sum &c.*: e per avven-

(*a*) *Edita atque eminenti in Ripa occidentali Benaci lacus a Salodio procul mill. 20. a Maderno mill. 17. a Turbulis 3. a Ripa Tridentina mill. 2.*

ventura l' avrà anche ſcritta : ma per quante diligenze abbia uſate, particolarmente in *Breſcia*, il degniſſimo *Padre Abate Aſtezati* nulla rinvenne : *diligentius conquiſitam invenire non potui*.

Il celebre *Bartolommeo Facio* nella ſua Opera, che riporta il Signor *Cardinale Quirini : de Viris ſui Ævi illuſtribus* (*a*) : favellando di *Franceſco Barbaro*, annovera ad una ad una, le Opere da Lui compoſte ; il Libretto *de re uxoria* ; le Piſtole ; le Traduzioni : ma dei *Comentarii* non fa parola. Mi piacque avvertirlo : e ſono in debito finalmente di confeſſare, che anche il Signor *Conte Mazzucchelli*, che ne era avverſo per rapporto al Cognome del noſtro Autore ; in propoſito dell' Opera l'abbiamo poi favorevole ; e ſcrive : *che il Barbaro (dell' aſſedio di Breſcia) fece ſcrivere la Storia ad Evangeliſta Manelmo*.

Della ſtraordinaria proliſſità incolpi il Lettore, non Noi; che nulla fecimo più che riſpondere ; ma i *Nomi* troppo famoſi di chi ne contendeva uno *Scrittore* di tanto merito ; e le obbiezioni loro, ch' erano da ventilare con riſpetto ; e però eſattamente, per dimoſtrarne ſtima.

(*a*) *Diatriba* Prælim. P. 2. §. ultimo pag. DXLIX.

Anno

Anno 1435.

MONTORIO MASCARELLO.

V*Icenza* tra le sue antiche Famiglie *Nobili* annovera anche la *Mascarella*. Per fin dal *milledugentosessantadue* (*a*) abbiamo in un Rotolo *Mascarello* di *Trasoldo superstite del telonio del Vino*. Del *milletrecentotrentuno*, *Bartolommeo Mascarello* avea in affitto porzione del Lago di *Longara* (*b*): ed è quel *Bartolommeo* medesimo, che del *milletrecentoquarantasei*, era *Sindico Generale* del *Comun* di *Vicenza* (*c*): e del *cinquantaquattro* s'ha tra *Notaj* (*d*). Un' altro Nome in questa Famiglia è famoso: ed è quel di *Gerardo*: che del *milletrecentottantanove* essendo *Notajo*, s' incontra agire; *procuratorio nomine*; nella Podestaria

(*a*) Aggiunta Rotoli nell'Archivio di Torre Num. 1. *Mascarelum trasoldi superstitem thelonei vini*.

(*b*) Arch. Torre: Statuto 1311. l. 4. pag. 145.

(*c*) Arch. S. *Bartolommeo* Canto num. 23. Rotolo, num. 1689.

(*d*) ibi. Canto num. 24. num. 1765.

ria di *Antonio San Vitale* per *Fiordalise* Figlia di *Andrea* di *Seratico*, e Moglie di *Franceschin* da *Marano* (*a*): e che l' anno dopo si vede tra i *Saggi della Patria: Gerardus de Mascarelis - Sapiens ad utilia* (*b*).

Ora di questa illustre Famiglia, verso la metà del Secolo quintodecimo, ci fu un Letterato *non infimi subselii*, per nome *Montorio*.

Parlano di Lui con vantagiosissime espressioni, e con molta lode, il Signor *Cardinale Quirini* (*c*), il Senatore *Lodovico Foscarini* (*d*), ed il P. *degli Agostini* (*e*), a motivo di due Orazioni Latine da Lui composte, e recitate: l' una, *in funere* di *Gentile Lionessa Condottiere* dell' Armi *Venete*, morto del *millequattrocentocinquantatrè*: l'altra, *nove* anni prima; cioè del *millequattrocentoquarantaquattro*, in occasione che *Vettore Barbaro entrava* al *Reggimento* di *Vicenza in carattere di Pretore*, succedendo ad *Ettore Pasqualigo*.

Quella in lode di *Vettor Barbaro* l'ebbe il *Quirini*, unita ad altre lettere, ed Orazioni inedite, dal Patriarca d'Aquileja *Daniel Delfino*; ed apparteneva alla celebrata *Biblioteca Guarneriana* in *San Daniello* del *Friuli* (*f*). Contro l' asserzione del P. *degli Agostini* (*g*), pretende il Signor *Cardinale* che la recitasse prima del *millequattrocentoquarantatrè* (*h*); perchè favellando tra quella di *Ermolao Barbaro*, non lo appella che *Protonotario*; quando del *quarantatrè* era già *Vescovo* di *Treviso*; e il *Mascarello*, che nol poteva ignorare, non avrebbe ciò ommesso. Da alcuni pezzi di essa sparsi qua e là nella *Diatriba Quiriniana* si vede; che quant' è un Panegirico il più magnifico di tutta la Casa *Barbaro*, ma particolarmente di *Francesco*, che l' *Oratore* appel-

(*a*) Arch. Torre Rotoli. Mazzo 13. num. 335.
(*b*) Aggiunta al Libro N. di Torre, pag. 8.
(*c*) *Diatriba* Præf.
(*d*) *Letterat. Venez.* ubi de *Mascarello.*
(*e*) *Notizie Istorico* &c. pag. 234. & alibi.
(*f*) *Diatriba* in Præfatione.
(*g*) ubi retro pag. 240.
(*h*) *Diatriba* pag. DXLIX.

appella lo stupore dei *Vicentini : cujus divinas virtutes nos Vicentini homines admiramur (a)*; altrettanto è un tessuto del più fiorito, e nervoso dell' eloquenza, e del più esimio dell' Arte; e però degna d' essere, siccom' è di fatto, ricercatissima.

Dell' altra poi *in funere del Lionessa Generale supremo* delle Venete Squadre, fu tanta allora la fama, che basta leggere le Lettera, con che la chiede *Francesco Barbaro* a *Lodovico Foscarini Podestà* di *Brescia*, alla cui presenza il *Mascarello* l' avea recitata. E' brevissima; perciò la trascrivo:

(b) „ *Franciscus Barbarus clarissimo Viro Ludovico*
„ *Fuscareno Prætori Brixiæ S.*

„ *Audio, doctissimum Jurisconsultum Montorium, nostrum il-*
„ *lustrem Virum Gentilem, qui paulo ante fuit Imperator ex-*
„ *ercitus, in concione militum in funere laudasse cum tanta*
„ *dignitate, ut non minus ejus Oratio verbis ornata, quam*
„ *sententiis illustrata videatur. Quare cum laus, & ampli-*
„ *tudo fortissimi, & præstantissimi Ducis cum communi liber-*
„ *tate, & auctoritate Senatus ita conjuncta esset, ut seperari*
„ *non posset, valde mihi gratum erit, si hanc funebrem Ora-*
„ *tionem ad me miseris, quæ non minorem forte sibi gloriam*
„ *apud posteros est allatura, quam si more Majorum inaurata*
„ *Equestris statua isthic in foro posita, aut in comitio esset*
„ *collocata. Vale. Venetiis pridie Nonas Majas MCCCCLIII.*

Il *Foscarini* poi nell' informare d' essa *Orazione* il *Barbaro* gliela descrive cospicua per la varietà delle cose, per la copia d' esse, e per tutto ciò che la adorna; e protesta, che nell' udirla a recitare, gli parea di sentire un degli antichi più illustri, e prestantissimi Oratori: „ *eamque Ora-*
„ *tionem tanta rerum varietate, ubertate, copia exornatam*
„ *fuisse*

(a) ibi pag. DXLVII.
(b) Ediz. *Quirin. Brixiæ* Epistola CLXXXII.

„ *fuisse affirmat* „ *ut eam intelligens*, *præstantissimum ex pri-*
„ *sco dicendi genere Oratorem audire sibi videretur :* " così il *Quirini* (*a*) : al quale in leggendola comparve appunto lo stesso : *præstantissima parentalis Oratio* (*b*) .

Montorio era assai familiare del *Foscarini* suddetto (ripiglia il *Quirini*) : e l'*Agostini* dice , che lo apprezzava di molto (*c*) : in fatti , nel *Codice Foscariniano* s' hanno più lettere di *Lodovico* al *Mascarello* : e tra queste ven' ha una , con cui gli rende conto (coll' ultimo della confidenza) che ritornato dopo la Prefettura di *Brescia* a *Venezia* , *la Patria l'avea investito* [parole dell' *Agostini* (*d*] *della raguardevole dignità di Savio del Consiglio ;* e *in capo a VIII. giorni d' alto fregio si vide adorno* (*e*) .

E' bellissima un' altra Lettera del *Foscarini al Guarnerio* ; in cui loda l' umanità , e la singolare sapienza del nostro *Montorio* ; che sapea attemperarsi a molti costumi : e lo accenna perito molto della *Lingua* , e delle *Lettere* Greche (*f*) : *humanitate Montorii Mascarelli duritiam exuat* (parla di *Falaride*) *qui singulari sapientia pluribus moribus accommodatus est* .

Impariamo dal *Foscarini* medesimo , che *Montorio* ebbe per Madre la Figlia d' un *Senatore* amplissimo di *Venezia : Matre Senatoris Veneti Filia* (*g*) . In una Ducale del Doge *Foscari* del *millequattrocentoquarantaquattro* diretta ai N.N. U.U. *Pasqualigo* , e *Barozzi Rettori* in *Vicenza* ; egli è detto , *Dottor delle Leggi : Legum Doctor* (*h*); ed ivi si vede *Oratore* , o sia Imbasciadore al *Principe Serenissimo* .

Il P.

(*a*) *Diatriba* pag. 494.
(*b*) ibi , pag. 548.
(*c*) ubi retro pag. 240.
(*d*) ibidem .
(*e*) il Fregio novello era , *Consul :* Vide ibi .
(*f*) Vide in append. Epistolarum *Barbari* .
(*g*) ubi retro .
(*h*) Arch. Torre , Libro albo Vecchio pag. 73.

Il P. *Barbarano* dice d'un *Montorio Mascarello* : che *fu uno de' maggiori Leggisti d' Italia ; eccellente in dottrina , ed Oratore eloquentissimo ; che fu Assessore in molte Città ; e morì senza prole mascbile* : ma perchè lo pone del *millequattrocentonovantotto* ; par che favelli del Nostro ; ma che sbagli negli anni (*a*) .

(*a*) l. 4. p. 346.

Anno

Anno 1440.

NICOLA CHIEREGATO.

Soggetti ſingolariſſimi , e molti ; e in lettere , e in armi ; Eccleſiaſtici , e Laici , di queſta antica nobil Famiglia , che è tra le più illuſtri , dovizioſe , e potenti di *Vicenza* lor Patria (della cui origine diremo poi) ; gli andrem rilevando di mano in mano , al preſentarſi occaſione di dover ragionare di alcun Scrittore di eſſa ; che ſaranno parecchj .

Vorrebbe il P. *Barbarano* (*a*) ; che un certo *Gregorio Chieregato* , *centocinquant' anni fa* , cioè del *milletrecentottanta* allo 'ncirca , abbia fatto i *Comenti* a *Giuvenale* : e che codeſto prezioſo Manoſcritto ſi ritruovi in *Padova* nella Libraria dei *Canonici Lateranenſi* , detti di San *Gio: di Verdara* ; o in *Viridario* . Vide il Codice anche il *Tomaſini* ; e lo

(*a*) Lib. 4. pag. 357.

e lo riporta nella ſua *Biblioteca Patavina* alla pag. 24. co-
sì (*a*).

„ *Juvenalis cum Gloſſis*, *qui* fuit *Gregorii Not. de Cle-*
„ *ricato de Vicentia ſcriptus per D. Andream Recto-*
„ *rem Eccleſiæ de Marano* 1384. *indict. VII. Fol.*
„ *Membran.*

Io veramente da queſto Frontiſpicio rilevo, *Gregorio Chie-regato*, piuttoſtocchè Autore di que' *Comenti*; poſſeſſore del *Libro*; perciò l'ommiſi.

Nicola adunque ſarà il primo Scrittore di queſta coſpicua Famiglia. Tutti gli Storici lo dicono Figliuolo di *Vale-rio* (*b*). Fu certamente creato *Cavaliere* da *Sigiſmondo Im-peradore* (*c*): e perchè Uomo deſtro, di gran maneggi, equiſſimo, nella Giuriſprudenza verſato molto, ed in ſom-ma riputazione anche fuor della Patria; ebbe ſucceſſivamen-te, e in diverſi tempi, la *Prefettura* e il *Governo*, e di *Modena* (*d*), e di *Perugia*, e di *Siena*, e di *Firenze* (*e*). Nel *Palazzo Pubblico* di queſt' ultima Città, ad un certo ſito, pende tuttora da una Colonna eminente la inſegna del noſtro *Nicola*; *con honoratiſſima mentione* [dice il *Mar-zari* (*f*] *della virtù & alte ſue conditioni*: ed ebbe final-mente l'onore d'eſſere fatto *Senatore di Roma* (*g*); ſiccome atteſta chiunque ſcrive di Lui.

Due *Orazioni Latine* di ſtile aſſai facile, limpido, ed elegante, ſon tutto ciò, che (a mia cognizione) laſciò dopo di ſe: ma codeſte due coſe ſole, comecchè di po-ca mole, baſtano a renderlo degno, e meritevole di Storia.

 La

(*a*) ubi dictum eſt.
(*b*) *Caſtellini*, e *Pagliarini* Ital. Lib. 6. pag. 264.
(*c*) *Barbaran* lib. 4. pag. 338.
(*d*) *Pagliar.* ubi ſupra.
(*e*) *Marzari* Lib. 2. p. 143. e *Barba-ran* l. 4. p. 338.
(*f*) ubi ſupra.
(*g*) *Pagliarini*, *Marzari*, *Barbaran*. ubi ſupra.

La prima di esse preservolla, o il nostro *Benedetto degli Ovetarii*, o il Signor *Apostolo Zeno*; che da un Manoscritto di *Benedetto*, (di cui fecimo, e faremo menzione) a noi la trasmise. Il Manoscritto [come s'è detto (*a*] passò cogli altri dal *Zeno* a' P.P. *Domenicani* dell' *Osservanza* di *Venezia*: e l'*Orazione* è composta per quel giorno, che il *Chieregato* entrava alla *Prefettura* di *Firenze*. In fatti è un' ampia lode di quella bella *Metropoli*: e così è intitolata:

„ *Oratio Edita per Magnificum & generosum militem Do-*
„ *minum Nicolaum de Clericatis de Vincentia.*

Comincia (*b*):

„ *Cum ab initio ad hunc clarissimum magistratum vestris*
„ *Sententiis, vestrisq. suffragiis electus essem, Magnifici, ac*
„ *potentissimi principes Vosq. universi cives prestantissimi insi-*
„ *gnes & ornatissimi viri florentini, ad eum gerendum totis me*
„ *studiis & meditatione preparabam. Multaq. michi ad ejus*
„ *tanti muneris administratione pertinencia mente obversaban-*
„ *tur: que propter sui pondus magnitudinemq; animum meum*
„ *non tam metu dixerim quum stupore quodam ac veluti orrore*
„ *aliquo commoverent. Existimabam enim cum splendidissime*
„ *Urbis ac florentissimi populi gubernandi cura mandata foret,*
„ *decere ingentem in omnibus suis factis dictisq; gravitatem*
„ *dignitatem egregiam auctoritatem summam prestare. Que*
„ *omnia &c.*

finisce:

„ *Que omnia uti per precessores vestros diligenter sunt*
„ *egregieq; servata: ita & a vobis novelli principes cum ve-*
„ *stra laude & patrie gloria custodienda sunt. Ad laudem*
„ *Sancte & individue Trinitatis. Amen.*

Nel

(*a*) Vide retro in Vita *Barthol0m. Anzolelli*.

(*b*) MS. suddetto pag. 231.

Nel *Codice* non c' è la data dell' *Orazione*; ma dalle cose scritte immediatamente, e prima, e poi; dimostra essere del *millequattrocentocinquanta* incirca: e ciò che ne determina interamente a stabilirla di *Nicola* il *Padre*; (non già di *Nicolò Chieregato* il *Figliuolo*) oltre gli altri argomenti; è una lettera di *Nicolò Colzè* a *Nicola* con tal principio:

(a) „ *Egregio ac sapientissimo Viro Domino* NICOLE *de*
„ *Cleregatis de Vincentia legum Doctori eximio &c.*

„ *Etsi hoc superiori ac satis infelici tempore ad te nihil*
„ *scripserim, suavissime* NICOLA, *non quia ulla mihi abstu-*
„ *lisset oblivio, sed cum viarum, tabellariorumque facultas*
„ *perclusa esset sat non fuit amicis comode literas aut mini-*
„ *stros mittere, nisi per medios hostes &c.*

sottos. „ *Data Brixie 4.° Idus Januarii 1439. Tuus*
„ *Nicolaus de Colzade de Vincentia, doctor, & do-*
„ *mini Potestatis Brixie Vicarius.*

Cosicchè apparisce, che l'*Ovettario* raccolse, e parla di *Nicola*; non di *Nicolò* di cui nulla apporta.

La seconda *Orazione* poi di *Nicola* l'abbiamo dal *Viridario* del P. *Barbarano* (b); in cui unì molte cose inedite di Autori Vicentini: e gli depositarj ne sono i Signori Conti *Girolamo*, e *Pietro Conti* Cavalieri ornatissimi.

Ella è nella partenza d'*Aurio Pasqualigo*; che ritrovo essere stato Podestà di *Vicenza* del *millequattrocentoquarantotto*.

Comincia così:

„ *Etsi multa essent, quæ me ab hoc tam excelso, tamque*
„ *præclaro loco prohiberent, Magistratus insignis, Clarissimi ac*
„ *sapientissimi Viri &c.*

E finisce così:

„ *Quod ut ita facias, integerrime Prætor, te etiam*
„ *at-*

(a) MS. *Ovettari* a carte 183.

(b) Viridario *Barbaran* a carte 579.

,, *atque etiam rogat Populus Vicentinus, qui ſe totum ti-*
,, *bi tradit commendatque ſumme. Vale memoriq; tuo me*
,, *pectore ſerva. Dixi ad laudem Sanctæ & individuæ Tri-*
,, *nitatis. Amen.*

Sotto ſi legge:

,, *Oratio clari militis, judicis, equitiſque Nicole,*
,, *Explicit: optatum finem teneatque beatum.*

Anno

Anno 1442.

BENEDETTO DEGLI OVETARII.

Carsissimo è il *Pagliarini* in proposito della Famiglia *Ovetaria*. Fa un muto cenno di due Fratelli, *Gherardo*, e *Antonio*; del *milledugentosettanta* (*a*); i quali per qualche ignota ragione si meritarono d' essere nominati.

Io trovo, che del *milledugentonovantacinque*, *Gerardino de Layca Ovetario*, e la di Lui moglie *Domina Benvenuta*; abitanti in una Contrada della Città, appellata *Culdisacco*; cedono a Fra *Ubertino* Rettore dello *Spedale* di *San Giuliano*, detto la *Cà di Dio*, tre *Campi* di *Terra*, con la condizione d'essere mantenuti dallo stesso *Spedale*, loro vita naturale durante (*b*): e dalle memorie posteriori raccolgo, che

---

(*a*) Lib. VI. pag. 309.

(*b*) Arch. di Torre, Armaro *S. Vicenzo*, e *Cà di Dio*. Mazzo primo num. 10.

che più d'uno della Famiglia degli *Ovetarii* aſcritto era al Collegio Nobile de' *Notaj* (*a*) .

Benedetto nacque al principio del Secolo quintodecimo , e fiorì verſo la ſua metà . Servì a un tempo di *Segretario* , e di *Cancelliere* al *Cardinal* di *Bologna Antonio Corraro* (*b*) : Del *millequattrocentoquarantotto* , era tuttavia in quell' impiego : e fu per l'appunto in quell' anno , che gli venne penſiero di avvanzar poſto , e divenire *Gran Cancelliero* del *Regno di Candia* . Ciò ad ottenere interpoſe la mediazione autorevole di quel *Protonotario* Apoſtolico, *Gregorio Corraro* ; che oltre all' eſſere ſtato così , com' era , *amico del Poggio* ; *ed uno de' più dotti Uomeni del ſuo Secolo in Lettere Greche* , *e Latine ; e nelle Scienze divine* , *ed umane* [al dire di *Giambattiſta Recanati* (*c*] ; *lodato da Pio II. in molte delle ſue Opere* , *da Ambrogio Camaldoleſe* , *da Girolamo d'Arezzo Benedittino* , *e da moltiſſimi altri ; era poi Nipote di Papa Gregorio XII.* , *e riuſcì finalmente Patriarca* di *Venezia* . La mediazione era validiſſima ; e ſi poteva promettere per queſta parte tutto l'impegno ; dacchè *Gregorio* (ſiccome vedremo da più conteſti) era intrinſeco , famigliare , compagno tenero del noſtro *Ovetarii* . Vi s' aggiugnevano le promeſſe , e gli ufficj di *Franceſco Malipiero Veſcovo di Vicenza* , *di Franceſco Barbaro* , *del Cavaliere Giovanni Contarini* , *di Andrea Moroſini* , *ed inoltre di Zaccaria Triviſano* , *di Barbone Moroſini* , *di Marco Donato* , *e di Lodovico Foſcarini* , *Uomini tutti e quattro inſigniti della Laurea Dottorale : contuttociò rimaſe a Lui preferito nella elezione altro degno Soggetto* , *eguale forſe ancora nel merito* . Tuttociò lo traſcriſſi dal *P. degli Agoſtini* (*d*) ; onde ſi vegga di qual ſorte d'ami-

(*a*) del 1337. *Bonomo* Arch. *S. Bortol.* Canto ſecondo , num. 1597. *Bartolommeo* del 1435. Arch. de' *PP. del Monte Berico.* Libro Bolle num. 3. Bolla di *Eugenio Papa* .

(*b*) più ſotto .

(*c*) Oſſervaz. &c. ſopra *Lenfant* , intitol. *Poggiana* , pag. 140. e 141.

(*d*) Notizie Iſtorico-Critiche intorno &c. pag. 120.

d'amicizie, e corrispondenze la sua virtù reso avea degno *Benedetto*. A codeste se ne potrebbono unire molt' altre; tra cui quella di *Pietro Donato Vescovo di Padova*, a cui scrisse, coll' ultima confidenza, di molte lettere; due delle quali le riporta *Edmondo Martene* nella sua *Miscellanea* di Pistole, e di Diplomi; in compagnia d'una terza scritta al suddetto *Gregorio* (*a*).

Ciò che invece gli riuscì d'ottenere da lì a non molto, si fu di servire, col medesimo titolo di *Cancelliere*, a *Giovanni Lusignano Re di Cipro*; da cui però risguardato era piuttosto siccome *Amico*, e *Amico svisceratissimo*: *suæ Majestati deditissimum* (*b*).

Il *Recanati* sovracitato asserì in quel suo Libro, che *Benedetto Ovetari lasciò Manoscritto un Volume ripieno di molte notizie intorno agli huomini illustri de' suoi tempi, e d' altre cose memorabili avvenute in quel torno* (*c*); e il *Cavaliere Michielangiolo Zorzi* si lagnava, *per non sapere*, *appresso chi si trovi*, *e qual destino abbia sortito il Manoscritto del nostro Benedetto* (*d*). Ma il *Manoscritto* per verità s'è rinvenuto; e dalle mani del chiarissimo Signor *Apostolo Zeno* [come s'è detto addietro (*e*], che lo possedette molti anni, e per fino a che visse, passò ad arricchire, in compagnia d'un numero sterminato, e grandioso di altri rari Volumi, la Biblioteca dei P. P. *Domenicani* della stretta osservanza in *Venezia*.

Noi renderemo conto di esso Manoscritto, per render conto delle Opere dell' *Ovetario*.

Il *Manoscritto* è un grosso Volume in quarto: ed è intitolato, al di fuori: *Diversorum Epistolæ*, & *Orationes*, *Collecto-*

(*a*) Veterum Scriptorum &c. T. 1. pag. 1591.

(*b*) Lett. al *Pagello*. V. sotto.

(*c*) Osservazioni sopra *Lenfant*, intitol. *Poggiana* pag. 140. e 141.

(*d*) a proposito di *Benedetto*: *Vicenza illustre per Lettere*.

(*e*) V. addietro Vita *Chieregati*.

lettore Benedicto de Ovetariis (*a*) . Di dentro poi : *Hic liber in quo quamplurium Epiſtolæ* , *&* *Orationes continentur eſt mei Benedicti de Ovetariis Civis Vincentiæ Secretarii Sereniſſimi Domini Regis Cipri MCCCCLIIII. die primo Septembris* .

Ciò che in eſſo è di *Benedetto* ſaran le coſe ſeguenti , che riferirò col rapporto alla data, ed al paeſe, di donde ſcriveva .

La prima è una Lettera del *millequattrocentoquarantadue*, ſcritta da *Roma* a *Pietro Donato Veſcovo di Padova* (*b*) : ed è per l'appunto la prima delle tre del *Martene*. Si ſcuſa in eſſa , ſe non gli ſcrive più ſpeſſo ; e lo informa di molte nuove di *Roma* : tra cui , ch' era arrivato il *Veſcovo di Ferrara* col *Legato* del *Re* della *Boſnia* ; il quale nel pubblico *Conciſtoro* a nome del *Re*, e del *Regno* abjurato avea il dogma dei *Manichei* .

Ecco il titolo :

„ *Reverendiſſimo in Chriſto patri & Domino meo precipuo Domino Petro Donato Dei permiſſione Epiſcopo paduano & Comiti Saccenſi* . *Benedictus Ovetarius Cancellarius Reverendiſſimi Domini Cardinalis Bononienſis ſe plurimum comendat*.

Comincia :

„ *Exiſtimares forſan me hominem lentum & ignavum &c.*

Termina :

„ *Vale mi domine ſingularis* . *Ex Urbe Kalendis Octobris MCCCCXLII.°*

Segue una ſeconda Lettera del *quarantatrè* , allo ſteſſo *Veſcovo Donato* , ſcritta da *Fiorenza* (*c*) . E' una Lettera officioſa , con cui gli rende grazie dei molti benefizj fatti a *Lui* , ed a ſuo Padre .

Co-

(*a*) Cod. MS. in fog. Seg. n. 125.
(*b*) in Codice a car. 224.
(*c*) ibidem a car. 225.

Comincia :

„ *Multa me ab hoc ſcribendi officio deterrent præſul*
„ *R.me . Malo tamen &c.*

Finiſce :

„ *Cujus ſemper honor , nomen , laudeſque manebunt &c.*
„ *ex Florentia die primo Auguſti MCCCCXLIII.*

Con la terza Lettera (che è la ſeconda delle prodotte da *Edmondo Martene*) ſcritta del *quarantaquattro* da *Vicenza* al *Donato* medeſimo ; lo prega di voler aſſiſtere ad un Germano di *Girolamo Leonardi* Veneziano Medico, che vorrebbe ſpogliar la *Cocolla* (*a*) .

Comincia :

„ *Etſi nullum ſit meriti mei veſtigium in donationem*
„ *tuam &c.*

Finiſce :

„ *Allaturus quidquid alias p. d. tuam mihi impoſitum*
„ *eſt . cui perfecte ſervivi . Ex Vincentia die xxiiii.*
„ *februarii* 1444.

Dello ſteſſo Anno *quarantaquattro : ridottaſi un' Aſſemblea* [così l'*Agoſtini* (*b*] *di parecchi virtuoſi Amici*, *fra quali il Protonotario Corraro* (*Gregorio*) *ſi trasferirono poco lungi da Padova a rimirare una fabbrica villereccia di ragione di quel Prelato ;* cioè del ſopranominato Veſcovo di Padova *Pietro Donato :* e mentre andavano eſaminando le parti , e gli ornamenti di quell' Edifizio , *Benedetto Ovetari* (ch'era buon Poeta) v' andava per vezzo quaſi tra ſe nicchiando qua e là alcuni *Diſtici* a propoſito ; che comunica poi pontualmente al *Prelato* , narrandogli l' avvenuto , in una quarta Lettera ſcritta dalle *Caſe dell' Arena di Padova* . I ſuddetti *Diſtici* ſono una coſa affatto diverſa dal *Sonetto Italiano codato ;* che *impara* l'*Agoſtini da una Rubrica regi-*

 ſtrata

(*a*) Nel Codice ſuddetto a car. 222. (*b*) *Agoſtini*, ubi retro.

ſtrata nel Codice (*a*) . A ſuo luogo vedremo la *Rubrica* , e il *Sonetto* . Per ora daremo fuori porzion della *Lettera* , e alcuni *Diſtici* (*b*) :

„ *Reverendiſſimo in Chriſto patri & Domino meo obſer-*
„ *vantiſſimo domino Petro Donato Epiſcopo pattavi-*
„ *no* (così) *Comiti Saccenſi* - *& alme Univerſita-*
„ *tis Studii pattavini Cancellario. Benedictus Oveta-*
„ *rius Vincentinus felicitatem* .

„ *Heſterno die pr. & domine obſervantiſſime . cum ani-*
„ *mi gratia extra urbem cum Reverendiſſimo Protbonotario*
„ *Corrario* , *& aliis amicis bene litteratis deambularemus ad*
„ *ædes tuas ſuburbanas pervenimus . Cumque totum edificium*
„ *diligenter ſpeculati eſſemus . & quidam rationem operis ſa-*
„ *tis laudaſſent* , *quod bene atque artificioſe ſingula diſpoſita*
„ *eſſent . quidam vero ornatum nitoremq; edium . quidam ve-*
„ *ro autem amenitatem loci . nonnulli porro fluminis vicinita-*
„ *te oblectati fuiſſent quod ſine aliquo murmure ſedate placideq.*
„ *fluit . Ego vero exiſtimavi bæc carmina* " *In prima por-*
ta ingreſſus merito eſſe inſcribenda .

„ *Hic labor*, *bic gemitus*, *dolor bic*, *ſuſpiria*, *curæ*
„ *Deſinite*, *& lecto limine abeſte procul* .
„ *Eſte procul: meſtam retro redeatis in urbem* :
„ *Illic* (*interea parcite*) *Veſter ero* .

„ *Accedens autem ad ſecundam portam edis tue vidi a*
„ *parte dextra Juſtitiam eſſe depictam . In cujus manu bæc*
„ *carmina. deſcripſi* :

„ *Veſtibulo cuſtos ſedeo : ſi advenerit boſtis* ,
„ *Me ſciet*, *& juſtæ ſentiet arma manus* .

„ *A parte vero ſiniſtra vidimus Prudentiam*, *in cujus manu*
„ *bæc alia deſcripſi* :

„ *Proſpice qui ingrederis quæ ſint ſolatia Cæli* :
„ *Si ſunt terrenæ gaudia tanta domus* .

„ *In-*

(*a*) ubi ſupra *Notizie* &c. pag. 120.
(*b*) Codice *Zeno* preſſo i *Domenicani* ſuddetto a car. 221.

„ *Interius denique gradientes vidimus tua gloriosa insignia*
„ *miro ingenio priscorum cruore depicta & per deambulatoria*
„ *collocata . Quo equidem loco hæc carmina deposuimus .*

„ *Prisca juvant veterum si quem monumenta virorum ,*
„ *Hæc legat insculptis marmore verba notis .*

Qui prosiegue a descrivere altri siti del Palazzo ; e va apponendovi nuovi *Distici* , e un' *Epigramma* di sei *Versi* . Passa a lodar l'*Orticello* : *Ortulum* : e le piante d'*Alloro* ivi collocate : e finisce :

„ *Quid multa ? Tue Reverendissime Dominationi me co-*
„ *mendatum facio . Ex domibus barene pattavine die*
„ *iiii. Junii MCCCCXLIIII.* (*a*) .

Immediatamente succedono (*b*) :

„ *Carmina ejusdem Benedicti ad Dominum Reverendissi-*
„ *mum Gregorium Corrario Prothonotarium & socios pro laudi-*
„ *bus dicte domus .* " E in margine, a questo segno X. sta scritto dello stesso carattere : „ *Dum omnes estarent in viri-*
„ *dario ipsius edis & de situ viridarii obstupescentes .*

Quel che sottometto sarebbe il *Sonetto Italiano codato* del P. *Agostini* ; che invece è un *Sonetto Latino-Volgare* ; e che nulla ha che fare co' *Distici* . La *Rubrica* è anch'essa, e per la direzione , e per la struttura , alcun poco diversa dalla sposizione del P. *Giovanni* ; che non vide il Manoscritto .

(*c*) „ *Siamo conducti in luoco ove gli uzelli*
„ *Per frondem tractant mellos & amena*
„ *Loca . que dulcis ornat philomena*
„ *D'arbori cinto e chiari fiumicelli .*
„ *May hebbe Assiria simili zozelli*
„ *Non aureum ganges : nec loca plena*
„ *Gemmis ! Topacy . Candidaq. vena*
„ *Luocho di Cesari & di Marcelli .*

„ *Qui-*

(*a*) ibid. in Cod. pag. 221.
(*b*) ibidem .
(*c*) ibid. p. 221. tergo.

„ *Quivi son gente intorno ala campagna*
„ *Cultura di Pallas, Cerere, e lieo*
„ *Il ruzo plebe: in se che sempre lagna*
„ *Quivi sia nullo plato & Thimotheo*
„ *Però che san di greco e di latino*
„ *Et sano di raxione de Quovult deo*
„ *Gratia magna deo*
„ *Siamo goducti qui cum tal famelya*
„ *Che a sol viderla a tuti sya marvelya*.

Avverto il mio Lettore, ch' io non altero un ette della Ortografia che incontro: nè arbitro, o nella surrogazione, o nella spiegazione di alcuna parola.

Del *quarantasei* scrive alcuni *Versi* da *Fiorenza* alla Gioventù, un giorno di *Neve*, così (*a*):

„ *Nix ego de cęlo spisso delapsa volatu*
„ *Advenio Juvenes vestros amplectier artos*
„ *Exoptans, letosque animis infundere luxus*
„ *Vos autem fugitis, thalamis ceu* ferma *clausi* [così]
„ *Ite igitur. Celeresq; manus invertite ludo*
„ *Vos voco. Vos moneo, Vos prompti audite vocantem*
„ *Frigore ab hoc calidos rapiet vos alta minerva.*
oooo
„ *Florentie die xxv. decembris MCCCCXLVI.*°

Quì ha luogo la terza *Lettera*, che dell' *Ovetario* apporta il *Martene*. E' del *quarantotto*; scritta da *Vicenza* a *Gregorio Corraro* il *Protonotario*; e si raccomanda con essa, onde ottenere (come si disse) il *Cancellierato* di *Candia* (*b*).

Comincia:

„ *Quum pro tua in me jam diu perspecta benivolentia, Reverendissime Domine &c.*

Fi-

(*a*) Codice oltrascritto a car. 227. tergo.
(*b*) Vide supra: Codice a car. 224. e *Martene* a car. 1594. T. primo.

Finisce :

„ *Te iterum exoro , ut omne tuum auxilium mihi im-*
„ *pendas ad ipsam Cancellariam consequendam , &*
„ *in ceteris me semper comendatum suscipias . Vale .*
„ *Ex Vincentia die primo Aprilis* 1448.

„ Fin a quest' Anno abbiam veduto l'*Ovetario* , o *Segretario* , o *Cancelliere* del *Cardinal* di *Bologna* : ora lo veggiamo (inaspettatamente) *Cancelliere* invece di *Pier Donati* Vescovo di *Padova* . Ecco una *Lettera* in *Versi* , scritta da *Lui* (già passato al novello servigio) da *Montagnana* ; del *quattrocentocinquanta* , a *Pietro Cornaro* (*a*) Patrizio Veneto.

„ *Benedicti Ovetarii Vincentini Cancellarii domini Petri*
„ *Donati Epi.Epi.* (così) *pattavini* . *Clarissimo pa-*
„ *tricio veneto . domino Petro Cornellio .*

„ *Quid mihi si silvæ , colles , prata , omnia rident ?*
„ *Luctus ubi meus ? hinc : Cornelianus abest .*
„ *Quid si edera falluntur aves , vinclisq; fugaces*
„ *Capreoli ? meus hinc Cornelianus abest .*
„ *Quid juvat aut canibus lepores , aut viribus apros*
„ *Sectari ? meus hinc Cornelianus abest .*
„ *Ducite ab urbe meum mea carmina Cornelianum .*
„ *Nil gratum est : meus hinc Cornelianus abest .*
„ *Retia dum servo , & memori te pectore servo ;*
„ *Heu dixi ; meus hinc Cornelianus abest .*
„ *Quæ Fauni legerent populo hæc insculpsimus alte ,*
„ *Triste nemus : meus hinc Cornelianus abest .*
„ *ex oppido Montagnanæ . pattavino . die xxiiii.*
*Augusti MCCCCL.*ta

Seguono tre Lettere di *Benedetto* ; tutt' e trè del *millequattrocentocinquantadue* : una scritta da *Famagosta* a *Gugielmo Pagello* , di cui superiormente s' è fatto un cenno : un' altra da *Nicosia* a *Fra Paolo Bacciliere* dell' *Ordine* de' *Servi*
di

(*a*) Nel Codice a car. 227. tergo.

di Maria: ed un' altra dalla ſteſſa Città al *Dottor Antoniolo* de *Socci Lodigiano*. Da ognuna di Eſſe, e dalla loro ſottoſcrizione ſi rende manifeſto, che di queſti Anni era già *Cancelliere* del *Re di Cipro*.

La prima al *Pagello*, comincia:

(*a*) „ *Clariſſimo Equeſtris Ordinis Viro Domino Guillelmo*
„ *Pajello Vincentino Benedictus Ovetarius Vincentinus felicitatem dicit:*
„ *His diebus proxime exactis cum e patavio huc quidam*
„ *non mihi &c.*

Si congratula col *Pagello*, che l' Imperadore lo abbia impiegato nella milizia, e finiſce:

„ *Vale mi ſuaviſſime Guillelme. & me ama. ac quibus*
„ *me gratum ſentis plurimum comenda quam raptius ex famagoſta Regni Cypri die — Junii*
„ *MCCCCLII.*

La ſeconda al *Bacciliere* comincia:

(*b*) „ *Sacre Theologie baccalario fratri paulo Cretenſi Or-*
„ *dinis Servorum beate Marie ex-priori Vincentino*
„ *Benedictus Ovetarius. Dubitavi ſepenumero &c.*

Lo prega a conſegnare alcune Lettere a ſuo Padre, ed a raccomandarlo allo ſteſſo, e finiſce:

„ *Has inſuper alligatas genitori meo conſignes velim obſe-*
„ *cro & obteſtor, meq; tuis ſuaviſſimis verbis eidem*
„ *comendes, memoriq. tuo me pectore firma &c. Ex*
„ *Nicoſſia Regni Cipri die x. Octobris MCCCCLII.*
„ *Raptiſſime.*

La terza al *Socci* di *Lodi* ha queſto titolo:

(*c*) „ *Clariſſimo equeſtris ordinis viro & legum doctori*
„ *eximio Anthoniolo de Soccis Laudenſi Benedictus*
„ *Ovetarius Vincentinus ſalutem.*

E' una

(*a*) ibidem a car. 225.
(*b*) Codice a car. 227.
(*c*) ibidem.

E' una pura Lettera di ringraziamento. data. „ *Ex Ni-*
„ *cossia die XX. Octobris MCCCCLII.*

L'ultima Lettera di *Benedetto* in questo prezioso *Codice* è del *millequattrocentocinquantaquattro*. E' diretta Essa pure da *Nicosia* di *Cipro*, al sovranominato *Pietro Cornaro*; e proccura di consolarlo per la morte del Padre.

Comincia, così per l'appunto:

„ *Tempore per Trirerem Vestram zucharor... mihi renun-*
„ *ciatum est de obitu optimi genitoris tui &c.*

Finisce:

„ *Hec ad te scripsi non ut existimarem pro tua summa*
„ *virtute hujusmodi mea consolatione in hoc paterno*
„ *obitu indigere. Verum ut me tecum sentire, &*
„ *meum erga vos* (avendo prima nominati i Figliuoli) *officium &c. Vale & me ama. de Nicosia*
„ *Cipri pridie idus Septembris MCCCCLIIII.* (a).

Oltre le *Lettere* e i *Versi* c'è poi un'*Orazione* in lode del *Sacerdozio*: di cui daremo al solito la Testa; il principio; ed il fine (b).

„ *Benedicti de Ovetariis Vincentini Oratio.*

„ *Amplitudo Sacerdotii prestantissimi pres. Domini Cano-*
„ *nici amplissimi Sacerdotes clarissimi viri michi bo-*
„ *dierna die si minus pro dignitate rerum ac tamen*
„ *pro viribus meis brevi Oratione complectenda est*
„ *&c.*

Finisce:

„ *Si vero neque sufficiet Vos satis digne laudare, neq;*
„ *dignas rependere grates, quo vobis premia digna*
„ *ferat, supplicabit domino dominorum, duci du-*
„ *cum, regi regum, principi principum, summo*
„ *videlicet supercelesti omnipotenti Deo qui trinus*
„ *& unus*

(a) ibidem a car. 220. (b) ibidem a car. 188. tergo.

„ *& unus in ſummo ſplendore glorie vivit & regnat*
„ *in eternum benedictus. Amen.*

„ *Die Sabbati* 30. *Januarii* 1449. (per errore è ſcritto 1499.) .

Non ſi sà, nè a chi la recitaſſe, o dedicaſſe; nè di dove la ſcriveſſe.

Succedono: (*a*) *Prohemia Varia Scholaſtica:* (*ejuſdem fortaſſe authoris:* notò il Signor *Apoſtolo Zeno* nell' Indice premeſſo a queſto ſuo Codice.)

Ora (per eſſere eſatti) è indiſpenſabile lo apportare una oſſervazione, che fa l'*Ovetario* (nè ſaprei dire quanto gli faccia onore) ſopra una *Cometa* apparſa in *Cipro* del *cinquantaſei*: La deſcrive (rozzamente molto) così:

(*b*) „ *MCCCCLVI. die xxviii. Menſis May vel cir-*
„ *ca per duos dies apparuit quedam ſtella comata in Cy-*
„ *pro circa horam matutinorum prope partes orientis & in-*
„ *ter tramontanam. cujus cauda parva in principio appa-*
„ *rebat & ſemper creſcebat uſq; ad ortum ſolis. & poſt*
„ *ortum ſolis diſparebat. cauda autem ejus verſa erat pro-*
„ *prie verſus meridiem & occidentem. ſed magis verſus*
„ *meridiem. & duravit in hoc loco circa xv. dies. po-*
„ *ſtea vero in ſimili forma ſubito diſparuit a parte orien-*
„ *tis. & immediate per unam horam poſt occaſum ſo-*
„ *lis in parte* Cipri *inter tramontanam & occidentem ap-*
„ *paruit. cauda vos ejus apparebat verſus orientem &*
„ *meridiem. ſed magis ad orientem ea ſemper accreſcebat*
„ *uſq; ad occaſum ipſius ſtelle comate quod erat poſt or-*
„ *tum ſolis circa horas duas. & ultra. Ut hic groſſo*
„ *modo videri poterit. que per multos dies in ſimili forma*
„ *apparuit.*

„ *Ori-*

(*a*) Codice a car. 188.

(*b*) ibidem a car. 268.

„ *Oritur circa boram* *Oriens* .
„ *Matutinorum*, ✠
„ *& durat usque*
„ *ad ortus solis*

„ *Meridies*.

„ *Septemptrio* .

✠ *Occidens*.
„ *primo parva oritur bora prima*
„ *noctis & durat circa duas boras*
„ *continuas semper augendo* .

Vi fa sopra ora le sue osservazioni :
„ *Hæc autem signa magnopere significarunt multa mala &*
„ *precipue obitus principum & militum debere contingere in*
„ *Cipro . Eo quia in principio borum Signorum inceperunt*
„ *mori milites & nobiles Cipri usque ad primum diem Augu-*
„ *sti* . 1458. *In quibus duobus annis multi milites & nobi-*
„ *les sua morte perierunt . Et alii interempti violenter fue-*
„ *runt , & precipue mortuus est Illustriss. dominus Jobannes*
„ *de Coymbria portugalensis princeps Antiocbie Gener domini*
„ *Regis Jobannis Cipri . deinde infra idem tempus mortua est*
„ *domina belena Regina Cipri . deinde xxvi. Jullii* 1458.
„ *mortuus est prefatus Serenissimus Dominus Jobannes de Lusi-*
„ *gnano Rex Cipri, & eo die non extantibus masculis legitimis*
„ *creata est in regina Illustrissima domina Karlota filia sua le-*
„ *gitima & uxor quondam supradicti domini Jobanis de Coym-*
„ *bria principis Antiocbie . que post annum mortis dicti quon-*
„ *dam principis desponsata fuit in uxorem Illustrissimo Domino*
„ *pbilippo filio Domini Ducis Sabbaudie . qui futurus rex ex-*
„ *pectatur , cum in Ciprum venerit* .

Dell' anno *millequattrocentocinquantanove* , fa memoria d'un' altro insigne spettacolo avvenuto in Cipro : *cbe cioè piobbe Sangue* . Nota così :

Vol. II. N (a) „ *An-*

(*a*) „ *Anno Nativitatis Domini* 1459. *die Dominico xxii.*
„ *Aprilis in nocte intrante die lune . dum habitarem in con-*
„ *tracta fratrum Carmelitarum ante Cimiterium Ecclesie Car-*
„ *melitarum in domo que vocatur Astiani Mostazoli Scutiferi*
„ *regalis in nicosia regni Cipri . Pluit sanguis de cello in mo-*
„ *dica quantitate hinc inde super erbas & muros viridarii seu*
„ *ortuli dictæ habitationis mee .*

Si sottoscrive. „ *Ego Benedictus de Ovetariis*
„ *de Vincentia Cancellarius Domini —*
„ *Regis Cipri .*

Finalmente in tutto il Codice, di *Benedetto* non c' è altro che una ricetta contra la Peste, di suo carattere, intitolata : *Pillule contra pestem* (*b*) .

Degli Altri a *Lui* vi son due Lettere : la prima, del *quarantatrè*, di *Pier Donati* Vescovo di *Padova* ; che gli risponde, e lo ringrazia per l' affetto, che gli porta, e per le lodi, che gli dà ; e insieme gli si raccomanda per affari nella Corte di *Roma* ; e chè gli faccia aver la grazia d' un *Cardinal* suo Padrone .

Comincia :

„ *Nuper tue mibi delate littere dilectissime benedicte me*
„ *magno gaudio affecerunt . Observantiam enim tuam*
„ *erga me re ipsa pro tua singulari virtute semper*
„ *exhibuisti, etiam epistolis tuis, & tua predicatione*
„ *omnib; declarare non desinis . Multis etiam argu-*
„ *mentis mibi dudum persuasi, me a te non vulgari-*
„ *ter amari &c.* (*c*) .

Termina :

„ *Insuper me plurimum comenda R.mo domino Cardinali*
„ *Tarentino , cui te permaxime deditum intelli-*
„ *go.*

(*a*) Nel Codice a car. 268. t.
(*b*) ivi a car. 269.
(*c*) Codice a car. 225.

„ *gò . Vale . ex Patavio die xxviii. Octobris*
„ *MCCCCXLIII.*

La ſeconda è di quel *Girolamo Leonardi Medico Veneto* ; che lo prega per quel ſuo Germano Regolare , di cui ſi diſſe prima (*a*) . E' del *quarantaquattro*.

Comincia :

(*b*) „ *Benedicto Ovetario Vincentino m. tamq; frater a-*
„ *mantiſſime ſal. Hieronimus de Leonardis Venetus*
„ *Artium & Medicinæ Doctor .*

„ *Tua in omnes facilitas & manſuetudo admonet huma-*
„ *niſſime Benedicte &c.*

Finiſce :

„ *Cui conſilium & operam tuam impendas obſecro . Va-*
„ *le felix . Ex Venetiis die 19. Februarii*
„ *MCCCCXLIIII.*

Rapporto peraltro alle coſe da Altrui ſcritte all' *Ovetario* , abbiamo in queſto *Codice* un curioſo *Sonetto* di quell' *Elena Ray* , di cui ſi ragionò nella Vita di *Bartolommeo Anzolello* [e cui per l' appunto l' *Anzolello* lodava con una Canzoncina (*c*)] . Il *Sonetto* lo invia la Donna all'*Ovetario* . Ed eccolo :

(*d*) „ *Suo amantiſſimo domino Benedicto de Ovetariis*
„ *de Vincentia*
„ *Ellena de Ray Salutem.*

„ *Ben che grave me ſia che ti che mio*
„ *Eſſer ſolevi, e ſey de caldo amore,*
„ *Novellamente me cambi colore*
„ *E volti el manto al roverſo desìo .*
„ *De certo ſapi e ciaſcun ſapi che io*
„ *Entro el cor mio de ziel ti ſervo ancore*

„ *Tan-*

(*a*) Vedi addietro.
(*b*) Codice a car. 222.
(*c*) Vide retro : *Anzolelli*.
(*d*) Codice a car. 183.

„ *Tanta radice che frutto del fiore*
„ *O primo avraito col piacer de Dio.*
„ *Ma dico che la mente me a mossa*
„ *In odio e ira color che per diletto*
„ *Ognor se sforzan de darme percossa.*
„ *Con fronte chiara e tenebroso petto*
Ah „ Haa *Dio me preste gratia ancor che possa*
„ *Anti che mora mostrarlo in effetto.*

„ *Recolgier poy a cuy el Sonetto mando*
„ *Ogni capo de verso combinando.*

Credo di aver avuto motivo di appellarlo un *Sonetto curioso*. Le iniziali unite e compitate formano BENEDETO MIO CHARO. Peraltro nella propria semplicità non è cosa affatto spregevole.

Resta ora, che senza istituire un' Articolo a parte per *Antonio Zenone* Fratello [siccom' Egli si chiama (*a*] di *Benedetto*, il mio Lettore abbia un saggio, ch' Egli pure era Poeta. Il Saggio lo somministra il *Codice* istesso, che abbiam per le mani: siccome somministrò la Lettera superiormente recata, che scrisse *Antonio Zenone* a *Bartolommeo Anzolelli* (*b*); e siccome ne somministrarebbe alcun' altra, che riputiamo inutile cosa produrre.

Non si arriva a capire, a chi l' *Ovetario* indirizzò questo *Sonetto*: nè le oscurissime *Sigle* seppe dicifrarle neppure l' eruditissimo Signor *Apostolo Zeno*; che nel formare l' Indice a codesto suo proprio *Codice* le ha dovute lasciare tali quali sono, senza il caso d' illuminarci.

(*a*) „ No-

(*a*) Codice a car. 180. Lettera all' *Anzolelli*: *Fratribus meis suavissimis Zohanni bono* & benedicto *me recomitte*.

(*b*) Vide in Vita ejusdem superius.

(*a*) „ *Nobili viro An. p. de Venetiis Decretor; doctori*
„ *majori meo honorando .*

„ *A me nõ val tenir timon si dreto*
„ *Ne voltar vella da qual parte io voglio*
„ *Che la fortuna cruda in qualche scoglio*
„ *Non mi conduca cum suy venti astreto .*
„ *Li mi tien chiuso si che io te prometo*
„ *Che di ogni ben mi priva si che io toglio*
„ *Tal' hor pensier più lasi che io nõ soglio*
„ *E pur cũ remi de aytarme afreto*
„ *Ma parmi vano a perder la fatica*
„ *Ne pur restando aver la calamita*
„ *Perho che chi ha fortuna per nemica*
„ *Ne saper ne poder po dar li ajta*
„ *Convien chinarse over mancar de vita*
„ *Ad ogni guisa e chi vol dir si dica .*
„ *Socius tuus amantissimus tertio idus*
„ *Septembris* 1436. *padue .*

Da questa sottoscrizione rileviamo che scrive da *Padova*: quando dalla già addotta soscrizione della sua Lettera all' *Anzolello* apprendiamo due cose ; la prima , che avea, oltre a *Benedetto* , un' altro Fratello per nome *Giannibono* ; e che del *millequattrocentotrentasette* , cioè un' anno dopo al *Sonetto* , era in *Mantova* , *Cancelliere* del *Principe Gianfrancesco Marchese* di *Mantova* e *Capitanio Generale dei Veneziani* (*b*) .

Filius vester Anthonius Zeno de Ovetariis Vincentinus
„ *Illustrissimi Principis domini Johannis Francisci*
„ *Marchionis Mantue & Illustriss. Dominationis*
„ *Venetor; capit; generalis Cancellarius .*

Degli

(*a*) Nello stesso Codice a car. 180. tergo.

(*b*) Nell' oltrascritta Lettera all' *Angiolello*; nel Codice *Zeno* a car. 180.

Degli *Ovetarii* null' altro abbiamo che aggiugnere: fuorchè questa Famiglia ebbe origine antichissimamente da *Padova*; di donde si trasferì a stabilire il suo domicilio in *Vicenza* (*a*).

(*a*) *Pagliarini*, ubi retro.

Anno

Anno 1445.

MATTEO BISSARO.

LA Storia Letteraria dei quattro ultimi Secoli appella concordemente *Matteo Bissaro*, un' Uomo eccellente, e dei più illustri dell' età sua per tutti i rapporti.

Per quello in fatti della Famiglia: da un Rotolo dell' Archivio di *S. Silvestro* del *millecentonovantatrè* sappiamo, che fin d' allora c' era, ed era famosa, la *Casa Bissara: sub domo plana bixariorum* (*a*): e dal contesto rileviamo i *Bissari* riputati principalmente fin da quei giorni. Scrive anzi il *Pagliarini*, a proposito; che prima ancora di quel che dissimo; cioè del *millecentodieci*; in *quell' alta Casa dei Bissari* (*b*) si tenne *Consiglio*: e quest' *alta Casa* si pretende che fosse quella, ch' ora è la *Residenza* dei *Pubblici Rappresentanti*, ossia *Rettori* (*c*): locchè non è picciolo argomento di grandezza.

In

(*a*) Arch. *S. Silvestro* Mazzo 1. n. 6.
(*b*) Libro sesto pag. 247. Ital.
(*c*) ivi.

In un paragrafo dello Statuto del *milletrecentundeci* si stabilisce quali abbiano ad essere quelle *Famiglie Nobili*, che avranno a godere della *Cittadinanza*, degli onori, e delle *fazioni* colla *Comunità*; abbenchè non abitassero in *Vicenza*: e tra queste c'è la *Bissara: de bixariis (a)*.

Jacopo Marzari descrive, a lungo, l'antichissimo singolar privilegio, ch' avea questa *Famiglia*, d' incontrare alla soglia della Città ogni *Vescovo* di *Vicenza*, la prima volta che entrava (siccom' era il costume) a *Cavallo*, a prender possesso del *Vescovado*; di guidargli a mano il *Cavallo* medesimo (quasi ad imitazione, e sull' esempio del *gran Costantino*, di *Carlo Magno*, e dell' *Imperador VVenceslao*; che lo fecero coi *Sommi Pontefici Silvestro Santo*, *Steffano II.*, e *Gregorio XI.*), e di salir finalmente, sceso appena il *Prelato*, sullo stesso *Cavallo*, avviandosi fra le congratulazioni, e gli Evviva del Popolo al proprio *Palagio (b)*.

Si raccoglie da una *Cronaca* inedita di *Vicenza*, intitolata: *Liber qui appellatur Cronica ad memoriam temporis præteriti, præsentis, & futuri*: che l' onore di questo Ceremoniale toccò del *millequattrocentocinquantuno* al nostro *Matteo*, per l' ingresso del Vescovo *Pietro Barbo Cardinale*, che fu poi *Papa*, col nome di *Paolo II.* La dettatura di questo avvenimento, o sia trionfo, è così particolare, che offenderei il mio erudito Lettore, se dicessi di annojarlo col distenderla tutta, comecchè tutta non sia al nostro proposito. Dice adunque così:

(c) „ 1451. *adi* 10. *Ottob. in giorno di Domenica fece*
„ *l' entrata Pietro Barbo Vesc. di Vicenza con grandissimo*
„ *trionfo, tra il quale fu fatta una bella battaglia d' Uo-*
„ *meni d' arme di sopra Quartesolo dalla gente di Tiberto*
„ *Bran-*

(a) Arch. di Torre Stat. 1311. p. 50. *de illis qui debent reputari pro civibus ubicumque habitent*.

(b) pag. 141.

(c) *Extat in Viridario Barbarani inedito apud Comitem Petrum de Comitibus Vicentiæ*.

„ Brandolino , quando il Vesc. giunto a S. Giuliano vi venne-
„ nero tutte le Fraglie con l'arti , e li suoi confaloni con
„ tutta la Chieresia di Vicenza in processione . Il Vescovo
„ si vestì d'un piviale di panno d'oro con una mitra in
„ testa di prezzo di tre milla Ducati , si vestì a modo di
„ Vesc. non come Cardinale , e montò a cavallo , e si fer-
„ mò , e vide passar le Fraglie con tutta la Chieresia .
„ Vide a passar il Duca con tutta la sua Famiglia , simil-
„ mente il Conte con la sua Famiglia , ed il Marchese con
„ tutta la sua Famiglia , il qual Duca , Conte , e Mar-
„ chese fece il Comun di Vicenza per il Vescovo , per dimo-
„ strar , che il Vescovato di Vicenza ha quei titoli ; poi
„ seguitò il Vesc. a Cavallo sotto il Baldachino , entrò per
„ la Porta detta da Padova , quando fu all' Isola li No-
„ dari li fecero portar la Roda , perchè la vedesse , di che
„ ricevè gran consolazione , fece gettar via danari dall' Iso-
„ la fino al Duomo , fece la strada sino al Castel vec-
„ chio , e gionto al Duomo il Baldacchino fu squarciato con-
„ forme al solito .

„ IL CAVALLO FU DI MATTIO BISSARO ,
„ qual' era leardo a pomela di valuta di 50. Ducati d'oro ;
„ havea la briglia de stino (a) con franzetta di cremesin
„ con bacinette d'Argento sopra indorà , e con una coperta
„ di cendale bianco con l'arma sua di valuta di Duc. disdot-
„ to ; il cavallo , la briglia , e coperta fu stimata Duc. 100.
„ d'oro . Il Baldacchin era di cendale bianco fodrà di franze
„ di varo di Duc. 12. di valore .

„ Adì 11. detto il Comun di Vicenza li fece un presente
„ di Duc. 1500. , e gli donò un bacin , e bronzin d'Ar-
„ gento sopra indorato , il costo del quale fu di Duc. 137. ,
„ e gli donò cera , confettioni , e altre cose , che veniva-
„ no alla summa detta ; e tutto il tempo che si fermò , ogni
„ gior-

(a) Sic Barbaran L. 4. pag. 67.

„ *giorno fu dalla Città presentato di Confet.*, *polami*, *e*
„ *salvaticine in tanta abbondanza*, *che haverebbe bastato per*
„ *il maggior Sig. del Mondo ; e poi alli* 5. *di Novembre*
„ *dell' anno sopradetto* 1451. *partì da Vicenza per Venezia*,
„ *e Roma*, *per ritrovarvisi per le Feste di Natale*.

Rapporto poi al merito personale di *Matteo* : Egli si fu un di coloro, che, in compagnia di *Antonio Losco*, e dei pochi altri, si elessero dal Consiglio, del *millequattrocentoventicinque*, a riformare lo Statuto (*a*) : che del *cinquantotto* spedì la Città *Imbasciadore* al *Doge Malipiero* a congratularsi della sua esaltazione (*b*) : e n'è rimasto un bellissimo Documento intorno alla distinta riputazione che godeva. Egli è, ch' essendo trapassata con odore di Santità nel Monistero di San *Tommaso* Suor *Eufrosina* degli *Orefici* ; e affollatisi, non solo il popolo, ma i principali della Città, per tentare a forza l' ingresso, e aver la sorte di essere spettatori del prodigioso cadavere ; a qualunque altro venne vietato, e si fece resistenza : ma non si fece però a *Matteo Bissaro Dottor di Legge* ; e ad *Ognibene Leoniceno Poeta famosissimo*, *ed Orator celeberrimo* (*c*) : siccome a due Uomini affatto singolari, e che andavano soli eccettuati.

Noto per incidenza, che ciò avvenne del *millequattrocentosessantacinque* (*d*) cosicchè non ci sia difficoltà d' accordare al Signor *Mazzucchelli*, che del *millequattrocentocinquantasette*, *Matteo fosse ancora vivo* (*e*). Se lo era otto anni dopo, certamente che lo era del *cinquantasette*; e però il Signor *Conte* segna quell' anno, a comune istruzione, superfluamente.

Riman-

(*a*) Vide Statut. in initio.
(*b*) Vide *Annali Barbaran* MS. apud *Comitem Petrum de Comitibus ad hunc annum*.
(*c*) *Barbaran* l. 3. Vita *B. Euphrosine* Cap. 65. p. 184.
(*d*) Vide ibi.
(*e*) Vol. II. P. 1. pag. 1282.

Rimanci a dire di sua erudizione, e Letteratura. Di ciò sia una gran pruova il carteggio amichevole con *Francesco Barbaro*: a cui in fatti del *cinquantuno* dà parte, che il *Capitolo* di *Vicenza* a tutti i voti avea eletto *Ermolao* di *Lui* Nipote suo *Vescovo*, e della Patria, colla seguente Lettera: che trascrivo di buona voglia, onde vegga il Lettore la felicità dello scrivere del nostro *Matteo*.

(a) „ *Matthæus Bissarius Magnifico, & præstanti militi*
„ *Francisco Barbaro S.*

„ *Cum inter quosdam ex nostris diversa essent de eligen-*
„ *do Pontifice studia, & ipsi Patres Ecclesiæ per contrarias*
„ *sententias scinderentur, tandem prævio optimarum cogitatio-*
„ *num, consiliorumque duce, Spiritu Sancto, cuncta Cano-*
„ *nicorum suffragia in Reverendissimum Hermolaum consense-*
„ *re. Itaque quod felix, faustumque sit, quantum in pri-*
„ *vatis, publicisque votis situm est, Hermolaus Barbarus*
„ *Episcopus Vicentiæ urbi designatus est. Hanc vero gratam*
„ *sortem duæ potissimum rationes effecerunt; præclara sancti*
„ *optimi Viri fama, quæ hunc nobis effert hominem esse præ-*
„ *ditum summa religione, integritate, pietate, continentia,*
„ *liberalitate, cujusque studium omne, vires, & animus in*
„ *res divinas agendas, excolendasque accuratissima intentus*
„ *sit diligentia. Altera vero ratio manat ex auctoritate,*
„ *præstantiaque tua, cujus in Rempublicam, atque in sin-*
„ *gulos nostrum merita pectoribus nostris impressa, vivacissi-*
„ *ma, atque indelebili memoria retinentur. Accipies itaque*
„ *Canonicorum electionem, quam plurimum præsidii allaturam*
„ *arbitror. Si prospere nobis cedet, spero mite erit, & hu-*
„ *manum Vicentinis Pontificis Barbari jugum. Vale. Vicentiæ*
„ *xiii. Junii MCCCCLI.*

La risposta a questa bellissima Lettera l' ha già prodotta

(a) Appendice Lettere *Barbaro*. Edizion *Quirini*. Epist. XCVII. pag. 93.

dotta il Signor *Cardinale Quirini* (*a*) : ed è inutile il riprodurla.

Un' altro testimonio, anzi molti, del valore di *Matteo*, saranno il Nome, e la stima, in che s' ebbe mai sempre dai Letterati più ingenui, e dai Storici.

Ommetto i *Vicentini*, che potrebbono dirsi parziali; chiamandolo *singolarissimo Poeta* (*b*) ; *Giureconsulto celebratissimo* (*c*) ; e *chiarissimo*, e *insigne Oratore* (*d*) ; e *prestantissimo per l'eloquenza*, *e per la dottrina delle buone arti*; siccome lo dice *Zaccaria Lilio* (*e*). Il *Biondo* però non è *Vicentino* ; e lo chiama (quasi colle stesse parole) sommamente erudito nell' eloquenza, e nelle buone arti : *Eloquentia*, *&* *bonis artibus apprime eruditum* (*f*). *Marco Bruto Vescovo di Cataro* lo qualifica per *Oratore eloquentissimo* : *eloquentissimum Oratorem* (*g*) : e *Leandro Alberti* per *ornato di Oratoria*, e *di Poesia* (*h*).

Il Conte *Mazzucchelli* asserisce ; che *si rendette molto chiaro per le sue virtù*, *e per la sua erudizione*, *e che di Lui si vede fatta onorevol menzione* presso di *varj Scrittori* (*i*) : tra cui annovera *Giulio Barbarano* (*k*) ; e *Sebastiano Montecchio* (*l*). Finalmente il gran *Cardinale Quirini* lo stabilisce, ove un *prestantissimo Giureconsulto* (*m*) ; ed ove, colle altrui frasi, l' *ornamento in quei tempi di Vicenza sua Patria* : *Vicentiam eo tempore exornasse* (*n*).

Il testimonio peraltro maggior di tutti, del di *Lui* molto merito, sono le poche opere lasciate dopo di se.

Que-

(*a*) Epist. XCVIII. Appendic.
(*b*) *Barbaran* l. 4. pag. 346.
(*c*) *Marzari* Lib. 2. pag. 141.
(*d*) *Pagliarin.* Lib. 6. pag. 247.
(*e*) Breviar. Orb.
(*f*) Ital. illustrata. *Marchia Tarvisina*, p. 379.
(*g*) Epistola Latina all' *Oliviero d' Arzignan*.
(*h*) Descrizion d'Italia a car. 473.
(*i*) ubi retro.
(*k*) *Vicentiæ Monum.* a car. 8.
(*l*) de *Inventario hæredis* a car. 167. ristampa al num. 523.
(*m*) Observat. ad Epist. Append. pag. XXIII.
(*n*) *Diatriba* pag. CCVII. §. 1.

Queste sono alcune *Orazioni ;* le quali il **Pagliarini** afferma *stampate (a)* : ma per verità lo afferma *Egli* solo , nè alcun' altro fuori di Lui le ha vedute . Noi renderemo conto di tre *Latine* , ed una *Italiana* , ma tutte inedite .

La prima è *Latina* , ed è in lode di *Francesco Barbaro Podestà di Vicenza* del *millequattrocentoventicinque* . Ce la conservò il *Barbarano* nel suo *Viridario* esistente presso i Signori Fratelli Conti *Girolamo* , e *Pietro Conti (b)* : ma ce la conservò solamente per metà , e l'altra metà sfuggì fin' ora tutte le nostre, e tutte le altrui diligenze .

Così il Manoscritto :

„ *Oratio Domini Matthæi de Bissariis Jurisconsulti Vin-*
„ *centini de laudibus Domini Francisci*
„ *Barbari Prætoris Vincentiæ .*

„ *Optavi cum alias , tum maxime hoc tempore , Magni-*
„ *fici Præsides , Vosq; Ornatissimi Cives , ut & in me quæ-*
„ *cumque foret ingenii , & nonnulla dicendi exercitatio , qua*
„ *hodiernæ expectationi vestræ aliqua in parte facere satis*
„ *possem . Sed cum magnitudinis rei de qua sum dictu-*
„ *rus &c.*

E prosegue per fino a queste parole :

„ *Si ergo , Patres amplissimi , excellentissimam omnis do-*
„ *ctrinæ peritiam in novo Prætore nostro complectimur .* " — e qui si tronca il periodo medesimo , e null' altro s' aggiunge dal *Viridario* ; e però neppure da noi .

La seconda è anch' essa *Latina* ; ed è veramente magnifica . La compose , e la disse , del *millequattrocentoquaranta* in *Padova* ; in occasione di nozze tra *Giovanni* Figliuolo del quondam *Jacopo Tiene* , e *Giovanna* Figliuola di *Antonio degli Obizi* : e appunto l'Archivio *Tiene* ce l' ha preservata .

(a) „ *Ora-*

(a) pag. 247. (b) pag. 216.

(a) „ *Oratio præstantissimi juris consulti D. Matthæi Bissarii*
„ *in nuptiis spectabilis Domini Johannis de Thienis in*
„ *florentissima civitate Paduæ de mense Aprili*
„ *MCCCCXL.*

E maestosamente comincia , come segue :

„ *Neminem ferme vestrum existimare velim , Magnifici*
„ *Præsides , Amplissimi Patres , cæterique Viri ornatissimi ,*
„ *me vel doctrinæ , vel eloquentiæ copia fretum , aut popu-*
„ *laris auræ captum illecebris , hoc loco , in tam frequentis-*
„ *simum doctissimorum hominum conventum , mea sponte de-*
„ *scendisse , meque tam anceps impudentiæ , temeritatisque*
„ *voluisse subire discrimen . Quippe qui noveram tenues ani-*
„ *mi mei vires , nullamq; &c.*

L' Orazione è lunghissima , e conchiude leggiadramente così :

„ *Joannes tu , ipsa Joanna . hujus vim nominis sacræ*
„ *litteræ sic expressere : Joanna , idest Matrona , in qua est*
„ *Dei gratia . Felicem igitur domum tuam , felicia tecta , quæ*
„ *pacem , quæ concordiam , quæ felicitatem pariter cum nova*
„ *nupta suscipiant .*

Meritarebbe la luce , anche per la Storia delle Nobilissime Famiglie *Obizo* , e *Tiene* , che eloquentissimamente v' ha il *Bissaro* inserita .

La Terza *Orazione* è *Latina* pur' essa : ed è quella , che recitò dinanzi alla Maestà del Principe , congratulandosi col *Doge Malipiero* , della novella sua dignità , a nome della Patria , siccome allora era in uso . E' per verità un' *Orazione* degna del luogo , ove l'ebbe : e ne siam debitori al sullodato *Viridario* del P. *Barbarano* ; in cui l' abbiamo distesa colla seguente testa .

(a) „ In-

(a) MS. in fog. in Carta Bomb. intitol. *Varie cose della Casa Tiene*. Archivio del quondam Co: *Jacopo Fabio* a car. 100.

(*a*) „ *Infrascripta est Oratio facta per Spectabilem juris*
„ *utriusq; doctorem Dominum Matthæum de Bissariis*
„ *Nobilem Vincentinum. Coram Illustrissimo Domino Do-*
„ *mino Pasquali Maripetro Inclyt. Dei gratia Duce Ve-*
„ *netiar; MCCCCLVIII.*

E comincia:

„ *Etsi incongruum est, Illustrissime Princeps, in hac*
„ *alacritate communi dicere incipientem aliqua trepidatione*
„ *commoveri; minimeque deceat ad tantæ lætitiæ gloriam de-*
„ *formem afferre tristitiam: rerum tamen maximarum splen-*
„ *dore suffusus fateor me non ita animo constare, ut non in-*
„ *ceperim timore concuti, & inter consultandi, atque deli-*
„ *berandi angustias gravi molestia perturbari. Video enim me*
„ *ante Illustrem Serenitatis tuæ faciem constitutum, tot no-*
„ *bilium sapientissimorumq; hominum corona circumseptum &c.*

E finisce (proseguendo con eguale magnificenza, ed eleganza) di questa guisa:

„ *Pascha igitur liberationis, victoriæ, ac triumphi no-*
„ *men est. Ergo te Duce Paschali liberationem a cunctis ho-*
„ *stibus futuram, atque de ipsis (si nos forte lacessere tem-*
„ *ptaverint) victorias, & triumphos consecuturos felici tui*
„ *nominis auguratione confidimus.*

Di questa famosa *Orazione* ne vide copia il Signor *Cardinale Quirini* (siccome da esso impariamo) nella *Vaticana* (*b*).

Alle tre *Latine* succede la quarta *Orazione Italiana*, la quale il Signor Conte *Mazzucchelli* dice d'aver veduta *in un Codice del P. Maestro Gervasi Conventuale* in *S. Lorenzo* di *Vicenza* (*c*). Io per verità ricercai di essa al degnissimo di Lui Fratello, per darne un qualche dettaglio al mio Lettore; ma passò forse prima della morte del P. *Mae-*

stro

(*a*) *Viridario* apud *Conti* pag. 211. & seqq.

(*b*) *Diatriba* p. CCVII. §. 1.

(*c*) ubi retro.

ſtro ad altre mani ; nè ora più ſi titruova . Si contentaremo adunque di riferirla così ; come ne fa cenno il *Signor Conte* .

E' intitolata :

(*a*) „ *Ad Illuſtriſſimum Comitem Franciſcum . Vicentiæ edita Oratio &c.* (così) .

Queſta è in lingua volgare; e incomincia :

„ *Narrano le antiche biſtorie* .

E finiſce :

„ *Larga , ed ampla volontade* .

Non ne ſappiamo più di così .

Il Signor *Cardinale Quirini* coll' occaſione di un *Codice* del Signor *Marcheſe Muſelli di Verona* oſſervò , che il *Guarino* in una piſtola a *Franceſco Barbaro* rammemora certa *Biſſara emendata : Biſſaria emendata* (*b*) ; e crede con ciò indicata alcun' altra *Orazione* di *Matteo Biſſaro* : ſu della quale , e ſul cognome *Biſſaro* , ſcherza quel *Veroneſe* da Maeſtro (comecchè interamente non ſi capiſca) . Dice così :

(*c*) „ *Adiuncta eſt Biſſaria illa emendata , quam &*
„ *Virginem intemeratam appellas . Quam mutatam rerum con-*
„ *ditionem vidit hæc ætas ! Biſſarios , qui alio in quo tan-*
„ *tum ſibilabant Venenum (quaſi Biſcie) , mel nunc deni-*
„ *que exſudare ! . . . . hæc ipſa Virgo Biſſaria , incorrupta*
„ *eadem perdurante pudicitia , & integritate , complures pe-*
„ *periſſe filias :* " Ove interpreta il *Porporato* : che di queſta emendata *Orazione* del *Biſſaro* ſi poſſano aver fatte molte copie , le quali poi vengono quaſi ad eſſere altrettante Figliuole di eſſa : „ *poſtrema hæc verba certe ſignificant*
„ *ex ea emendata Biſſaria lucubratione plura exempla , veluti*
„ *fętus quoſdam prodiiſſe* (*d*) .

Co-

(*a*) ibi.
(*b*) *Diatriba* ubi ſupra.
(*c*) ubi retro, ideſt in *Diatriba Quirini* pag. 207.
(*d*) *Diatriba* ubi retro pag. CCVII.

Comunque ſia l'affare di queſta ſuppoſta *Orazione* del noſtro *Matteo* ; è intanto vero ciò che ſcrivea il *Pagliarini*; ch'*Ei* ne compoſe di molte *(a)* , nè ſolamente però le tre, o quattro, di che abbiam fatta l'analiſi .

Molte di molti *Vicentini* ne vide certamente il *Montfaucon* appunto nella *Vaticana* al Num. 1932. *Orationes varias diverſorum Scriptorum Vicentinorum (b)* , e il *Montfaucon* medeſimo aſſeriſce d' averne oſſervate delle altre del noſtro *Biſſaro* , ivi in quella celebre *Biblioteca* ſteſſa , al Num. 3141. *(c)* .

Il *Mazzucchelli* finalmente conchiude , che alcune altre ſi hanno pur' altrove : coſicchè ſia inſieme da credere che ne abbia ſcritte parecchie ; e da inſieme deſiderare che ſi manifeſtino ; onde farne copia a chi ha ſtima ragionevolmente del noſtro *Matteo* , ed ama le buone Lettere.

(*a*) ubi retro.
(*b*) *Biblioth.* pag. 57.
(*c*) ivi, alla pag. 108.

Anno 1446.

NICCOLO' VOLPE.

NIccolò *Volpe* si fu di quella Famiglia, che dicea il *Pagliarini* trasferitasi dalla *Germania* in *Vicenza*, *quattrocent' anni prima ch' Egli scrivesse* (*a*), vale a dire appena dopo del *mille*.

Un *Vinello* Figliuolo di *Andrea* dalla *Volpe*, per fin dal *milledugentoquindeci*, lo veggiamo presente a una investitura che fa *Nicolò Vescovo di Reggio*, e *Procuratore della Chiesa* di *Vicenza*, d' una pezza di Terra in *Brendola*, in *Alberto Burdo* (*b*): e ciò da uno dei molti *Rotoli* dell' *Archivio* dei *Canonici Lateranensi* di questa Città, detti di *S. Bartolommeo*. (La cui illustre, ed antichissima *Canonica*, nel giorno appunto, in cui scrivo, cioè il dì 12. Settembre del 1771., con *Sovrano Decreto*, unitamen-

(*a*) *Italiano* Lib. 6. pag. 278.
(*b*) Arch. *S. Bortol.* Cant. 2. Rotoli, num. 87.

mente ad altre *Canoniche* dello *Stato*, venne soppressa; perchè trovate mancanti del necessario canonico Numero di Religiosi).

Arrigheto dalla Volpe si fu un di coloro, che perchè volevano trarre di schiavitù la lor Patria, dal barbaro *Ecceli-no*, e dal suo Sovráno *Ferrigo Imperatore*, del *milledugentocinquantuno* [secondo il *Marzari* (*a*] , e secondo il *Pagliarini* (*b*), del 1256., vennero esiliati. Lo stesso *Arrigheto* era *Anziano* del *Comun* di *Vicenza*, del *milledugentosessantasei : henrigetus de vulpe* (*c*) : e *Simon dalla Volpe*, che abbiamo *Giudice* del *milledugentottantasei*, nell' occasione che s'agitava in *Consiglio*, se aveansi a rifare i danni sofferti dal *Coperio* per un' incendio avvenuto (*d*), lo abbiamo poi sovrastante alle possessioni ed entrate della *Comunità* di *Vicenza* del *milledugentonovanta* (*e*).

Più prossimo a noi, cioè del *millequattrocentosette*, incontro *Jacopo* del quondam Domino *Galvano della Volpe* (*f*); ma non m' arrischio a dirlo *Padre* di *Niccolò*, perchè non ho Documenti, che m'appoggino.

Egli poi, *Niccolò*, se non è noto l'anno, in cui nacque, son però noti gli anni, in cui fioriva.

Da un registro dell' *Alidosi* (*g*) si rileva, che fu *Lettor Pubblico* in *Bologna*, di *Rettorica*, di *Gramatica*, e di *Poesia*; dall' anno 1440. per fino all' anno *millequattrocentosessanta*; cioè per venti interi anni: e in fatti *Apostolo Zeno*, da una lettera del *Filelfo* ad *Alberto Zancari* ricava, che il nostro *Volpe*, del *millequattrocentocinquantatrè* occupava tuttavia quella *Cattedra* (*h*).

Pro-

(*a*) Lib. 2. pag. 125.
(*b*) ubi supra.
(*c*) Archivio di Torre. Rotoli Mazzo primo, num. 17. retro.
(*d*) Arch. Torre. Armadio, intitol. *Palazzi, e Fabbriche pubbliche &c.* Rotolo 8. num. 9.
(*e*) *Pagliarini*, ubi supra.
(*f*) Arch. di Torre. Rotoli, Mazzo 2. num. 1.
(*g*) *Alidosi*, pag. 56. Dott. Forest. di Medic. &c.
(*h*) Differt. *Voss.* T. I. p. 262.

Probabilmente, tra questi vent' anni di Magistero, ebbe *Niccolò* suoi Discepoli, e il *Sipontino*, cioè *Niccolò Perotti* (*a*), e *Lorenzo Valla*, e il *Bracciolino*, o sia il *Poggio*, e alcuni altri famosi Uomini di quel tempo (*b*).

Quel *Niccolò Perotti*, di cui un tempo fu Maestro; fu poi con Lui *Professore* nella *Università* medesima di *Bologna* (*c*), e di umane Lettere anch' *Egli*, per fino al 1451. Da quell' anno poi per fin' al 1458., in cui *Pio II.* lo elesse *Arcivescovo di Manfredonia*, professò invece *Filosofia*, e *Medicina* (*d*).

Il *Perotti*, ed il *Volpe*, per il doppio accennato rapporto, furono sempre d' uno istesso animo: e perchè in occasione della celebre inimicizia tra il *Canonico Lorenzo Valla*, ed il vecchio *Poggio* (*e*) prese il *Perotti* le difese del *Valla*; e il *Volpe*, che gli s'era unito, lo facea forte; il *Poggio*, cui dava molto pensiero la felice penna del nostro *Niccolò*, si fece prima quasi a minacciarlo, per terza mano, e da lungi; e non pertanto scrivendo a *Bartolommeo Ghisilardo*, si lagna di certa *Volpe*, che contra ogni onestà, e ogni decoro lo insidia; e lo prega avvertirlo del suo disdegno, così:

(*f*) „ *Audio nescio quam* VULPEM (*non enim novi*) „ *suppeditare sibi contra me animos*, *& doctrinam polliceri*: „ *dices ei*, *quisquis is sit*, *ne sumat aciem sibi minime necessariam*, *plurisque faciat benevolentiam meam*. *Doceat virtutem*, *& eam veram doctrinam arbitretur*, *quæ non sit ab honesto*, *& decoro disjuncta*. *Id si faciet*, *& consulet honori suo*, *& boni viri officium sequetur &c.*

Final-

(*a*) ivi, pag. 264.

(*b*) *Miscell.* Varie Operette. Tom. VIII. 1744. Ven. per Tommaso Bettinelli.

(*c*) *Alidosi*, e *Zeno*, ubi supra.

(*d*) ivi.

(*e*) *Diatriba* al *Barbaro* del *Quirini*. P. 1. Cap. 2. §. 5. pag. LIII.

(*f*) Vide in Epist. *Poggii*; e nella suddetta *Miscellanea* prima dell' invettive del *Poggio*.

Finalmente risolve di scrivergli questa lettera ; la quale apparisce anzi che è risposta ad una scrittagli dal nostro *Volpe* .

(*a*) „ *Nicolao Vulpi Poggius S. P. D.*

„ *Jucundior mihi tua Epistola fuisset , si ut eloquenter ,*
„ *ita modeste respondisses particulæ litterarum mearum , quam*
„ *tibi legit Vir mihi amicissimus Bartholomæus . Scis boni ,*
„ *doctique Viri officium esse injuriam nemini inferre , neque*
„ *non lacessitum , aut provocatum loqui , aut scribere quæ in*
„ *alterius contumeliam vergant . Ego numquam te , aut tuum*
„ *nomen læsi , neque de te umquam vel in bonam , vel in*
„ *malam partem sum locutus , quippe qui mihi , licet doctus ,*
„ *& eloquens , adhuc* ignotus fuisti . *Tu de me an itidem*
„ *feceris , tuo judicio relinquo . Te vero rogo , ut aut dein-*
„ *ceps ad me non scribas , aut ea modestia in scribendo uta-*
„ *ris , quæ a bonis laudatur Viris . Ego , si volueris , tibi*
„ *amicus ero , neque ullo modo ægre feram , si* Vallæ , *&*
„ Perotto , *duobus portentis immanissimis , amicum te profi-*
„ *tearis , nec etiam , si eos pro tuo arbitrio colueris ut Deos.*
„ *Vale , & tua umanitate me tibi , quod cupio , Amicum*
„ *redde , contentionemque omnem* Vallæam , *aut* Perottæam
„ *mihi liberam relinque ; neque magis moleste feras me eo-*
„ *rum scelera culpantem , quam ego te feram eorum laudes*
„ *prædicantem .*

„ *Florentiæ die xv. Julii MCCCCLIIII.*

Da questa Lettera raccogliamo due cose : la prima, che in sostanza tanta era l' opinione del nostro *Volpe* , che il *Poggio* non lo avrebbe voluto avverso , e in realtà lo temeva : la seconda , che codesto *Poggio* non è colui , che fu discepolo di *Niccolò* (*b*); poichè protesta , che, comecchè lo sapesse *dotto* ed *eloquente* , a lui era però fin' allora *sconosciu-*

(*a*) ubi supra , *Miscellan. Bettinelli* T. VIII.
(*b*) vide supra .

nosciuto , ed *ignoto : adbuc ignotus fuisti* (*a*) . Indi ne viene ; che se il vecchio *Poggio* , cioè il *Padre* , era il nemico del *Valla* ; il *Poggio* Discepolo di *Niccolò Volpe*, si fu un dei *Figliuoli* di *Poggio* ; e probabilmente , o *Jacopo* il terzogenito , il quale fu un Letterato di molto nome , che fu poi del *millequattrocentosettantotto* il dì XXVI. di Aprile , *strangolato come un de' complici nella congiura de' Pazzi* [siccome scrive il *Vossio* (*b*)] , *e impiccato cogli altri alle finestre del palagio pretorio* ; (ed era allora *Segretario del Cardinal Riario Nipote di Sisto IV.*) ; o *Gianfrancesco*, altro *Letterato* di vaglia , che fiorì in Corte di *Papa Leone X.* , a cui fu carissimo ; ed è colui , che scrisse *de Potestate Papæ & Concilii* ; che fu *Canonico* di *Firenze* ; e che dopo la congiura *Pazzesca* , in compagnia di suo Fratello *Filippo* , venne confinato fuor di *Firenze* (*c*) .

La proposta , o sia la Lettera scritta dal *Volpe* al *Poggio* , di cui vidimo la risposta , non mi avvenne di leggerla . Sarà forse smarrita insieme con quasi le altre Opere tutte , così di *Poesia* , come di *Prosa* , da *Lui* composte .

Dissi quasi tutte ; perchè delle *Rime* però nè sapea il *Quadrio* ; e ne dà bastantemente conto , nella sua *Storia* , e *Ragione* d' ogni *Poesia* nel Tomo II. Lib. I. Dist. I. Cap. VIII. Partic. II. alle pag. 201. (*d*) .

Gio: Mario Crescimbeni , anch' *Egli* , nella sua *Istoria* della volgar *Poesia* (*e*) , nè fa fede , *di aver veduto* (abbenchè solo) *un Sonetto di Niccolò Volpi* (*f*) (così Egli) *Vicentino nel Codice Isoldiano* : locchè basta , onde annoveri *Niccolò* (altronde Letteratissimo) tra miei *Scrittori*.

Così

(*a*) vide supra.
(*b*) Lib. C. pag. 605. apud *Zeno* . *Dissert.* T. 2. pag. 151.
(*c*) idem *Apost. Zeno*, ibi pag. 152.
(*d*) vide ibi.
(*e*) p. 26. Vol. IV. lib. 1. *Centuria* III.
(*f*) ibi.

Così il *Quadrio* come il *Crescimbeni*, ed ogn' altro che parla del nostro *Volpe*, s' accordano in dire, che fu un *Poeta mordace* (a): e *che fiorì verso la metà del Secolo quintodecimo*: e se non altro si vede dalle cose superiormente accennate, ch' era amante di brighe.

Contuttociò *Niccolò Perotti* (Uomo incontrastabilmente di merito grande) lo reputò degno d' essere celebrato colla seguente *Elegia*.

(b) „ *Perottus ad Musam Præceptoris sui.*

„ *Si qua mihi laus est, si quid nunc, Musa, probatur,*
„ *Ingenio si qua est gloria parta meo:*
„ *Hoc mea non Virtus peperit, non carminis ardor,*
„ *Non labor assiduus, non probitatis amor.*
„ *Clara sed eximii Vulpis facundia; quidquid*
„ *Nam sumus, illius munere, Diva, sumus.*
„ *Ille est, qui Latio Musas, cum forte laterent*
„ *Restituit, magnum Carmine nomen habens.*
„ *Ille est, cui doctæ tanta est facundia linguæ,*
„ *Ut credam Ditem posse movere ferum.*
„ *Cujus ob eloquium lætantur Sydera, Pontus,*
„ *Fluminaque, & Sylvæ, Tartareæque domus.*
„ *Ille est, qui docuit teneris nos semper ab annis,*
„ *Quique fuit vitæ dux, dominusque meæ.*
„ *Ille est, ingenuas qui me revocavit ad artes,*
„ *Cepissem cum jam munera vana sequi.*
„ *Nunc quoque, quod facimus, limat, depingit, & ornat,*
„ *Quodque probat, cunctis posse placere puto.*
„ *Nos igitur meriti memores, nunc, Musa, dicamus*
Diis animam, Vulpi meque meamque domum.
„ *Quod si quid poterunt umquam mea carmina, faxo,*
„ *Tangat ut illius sidera summa caput.*

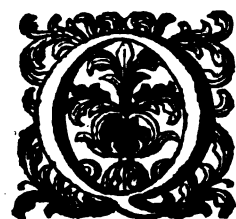
Da

(a) ubi supra.
(b) Tom. VIII. *Miscellanea* Varie Operette pag. 183. stamp. dal *Bettinelli* 1744. in 12.

Da questa Composizione s' impara ; e che quanto sapeva il *Perotti* lo riconosceva dal *Volpe*, (e lo confessa ingenuamente) ; e che il *Volpe* si fu un degli Ristoratori delle buone Lettere, e un di coloro, che le richiamarono avventuratamente in *Italia*.

Anno

Anno 1450.

BATTISTA ENEA VOLPE.

Uantunque il secondo *dalla Volpe*, *Vicentino* sia per avventura fiorito alcun' anno dopo, e lo dovesse precedere qualche altro *Nome*; per la circostanza però della *Famiglia*, che abbiam per le mani, mi parve di poterlo nicchiare quì, senza alterare gran fatto il metodo, che mi sono prefisso.

Non saprei dire, se *Battista* appartenesse punto a *Niccolò*; nè ho traccia veruna da chi discenda. Da un Documento peraltro, che apporteremo più sotto, si vedrà ch'*Egli* fu un dì *Cavaliere*, e *Cittadino*.

Intanto, il *Pagliarini* (*a*), il *Marzari* (*b*), e *Sebastiano Montecchio* (*c*) lo dicono tutti e tre, *Professore di* Uma-

(*a*) Ital. Lib. IV. pag. 185.
(*b*) Lib. II. pag. 150.
(*c*) *de Invent. haeredis*, pag. 163.

Umane Lettere nello Studio di Bologna: e tutti e tre aggiungono, che a Lui succesſe in quella Cattedra un' altro *Vicentino*; cioè *Criſtoforo Magrè*: *Chriſtophorus Magradius* (*a*); il quale *chiamato poſcia con onorato ſtipendio in Ungaria*, *morì in quello Studio leggendo* (*b*). Il *Marzari* peraltro, e il *Montecchio* copiarono il *Pagliarini*, e il *Pagliarini* s' inganna confondendolo con *Niccolò*. In fatti *Niccolò*, ſiccome vidimo ſuperiormente, leſſe in quella *Univerſità* per fino al 1460. (*c*) e del 1460. a Lui venne ſoſtituito il *Magrè*: *Magradius*. Adunque ſin' a queſt' anno, non è credibile che ivi profeſſaſſe le Umane Lettere *Battiſta Volpe*, perchè le avrebbono profeſſate in tre; vale a dir, *Niccolò Volpe* (che avea il primo luogo); *Niccolò Perotti* (ch' avea il ſecondo); e *Battiſta Volpe*, (per cui non reſta alcun luogo). Vi s' aggiunga, che l' *Alidoſi*, ſiccome fa menzione di *Niccolò*, fatta l' avrebbe anche di *Battiſta*; e non facendola, non ci fu; e il *Pagliarini* ha preſo un groſſiſſimo abbaglio.

Se non ci fu fin' al 60., molto meno ci fu gli anni dopo; prima, perchè a *Niccolò* fu ſorrogato, come ſi diſſe, il *Magrè*: poi, perchè o prima del *millequattrocentoſeſſanta*, o appena dopo, lo ſappiamo occupato in coſe del tutto oppoſte alla *Cattedra*, ed in paeſi diſparatiſſimi da *Bologna*.

Per intendere ciò, convien ſupporre che *Battiſta Volpe* era confidente, ed intrinſeco di *Enea Silvio Piccolomini*, quand' era *in minoribus*; anzi anche quand' era *Cardinale*: e di ciò n' è contraſegno infallibile, ed evidente, che aſſunto poſcia del 1458. al *Pontificato*, volle che da ſì innanzi s' appellaſſe *Egli* pure *Enea*, col Nome cioè da *Lui* abbandonato, o ſia cangiato con l'altro di *Pio II.*, e invece

(*a*) ubi ſupra.
(*b*) *Marzari*, ubi ſupra.
(*c*) vide retro in Vita *Nicolai*.

vece di *Battista* si facesse chiamare *Enea Volpe*. Di ciò parlano i Storici tutti, concordemente affermandolo, nè c' è opposizione. Ora il *Sommo Pontefice* dopo il suo esaltamento rivolse l' animo tosto a beneficare positivamente l' antico suo familiare, od Amico; ed a buon conto lo costituì *Priore di Santa Croce in Vicenza: Sanctæ Crucis Prior (a)*: ossia *Cenobiarca* [direbbe il *Montecchio* (*b*] ; cioè *Abate* dei *Crociferi* ; stabiliti in questa Città per fin dal *millecentonovanta (c)*, locchè era ad *Enea* di decoro, e di lucro.

In fatti ho sotto gli occhi una *Carta* dell' *Archivio* di *S. Pietro* ; d' una comparsa, che fa un certo *Cristoforo de Palmiera* di *Bassano* Sindico di quel *Monistero : in Episcopali Palatio super podiolo picto* ; affin di ottenere da *Angiolo Fasolo Vescovo di Feltre*, *Luogotenente Generale* in *Vicenza* del *Vescovo Marco Barbo*, la ratifica, e la rinovellazione di alcuni privilegi a favor delle *Monache* : *præsente* VENERABILI ET CLARISSIMO VIRO DOMINO ÆNEA A VULPE PRIORE SANCTÆ CRUCIS DE VICENTIA. La *Carta* è del 1466. (*d*) : *millesimo quadringentesimo sexagesimo sexto indictione quartadecima die Veneris septimo mensis Maii* : e ciò smentisce il *Marzari*, ed il *Barbarano* ; mette in chiaro le cose ; e scuopre trè o quattro loro solennissimi errori.

Adunque errano in primo luogo coloro, che vogliono *Enea* di questi anni *Professore* in *Bologna* ; se invece era *Priore* in *Vicenza* dei così detti *Crociferi*. E poi madornale l'errore di *Jacopo Marzari*, che vuol conferito il suddetto *Piorato* ad *Enea* del 1496. da *Pio III.* (*e*). Per avventura lo confuse il *Cognome Piccolomini* d' entrambi i *Pontefici Pio II.*, e *Pio III.*, *Zio*, e *Nipote*: ma doveva alme-

(*a*) *Pagliarin* ubi retro Lib. IV.
(*b*) ubi supra.
(*c*) *Barbaran* Lib. IV. Cap. LVII. pag. 174.
(*d*) Arch. di *San Pietro* Cassella 26. Num. 39.
(*e*) ubi retro.

almeno avvertire, che del *millequattrocentonovantasei* era *Pontefice Alessandro VI.*, e vi durò fino al *millecinquecentotrè*; non già *Pio III.*, che gli succedette in quell' anno (*a*).

Non sono indifferenti neppur' essi i due abbagli presi dal *Barbarano*. In virtù del primo, non accorda il *Priorato* ad *Enea*, che del 1474., cioè 8. anni dopo la *Carta* di *San Pietro*, la quale è del *sessantasei*; e fin' a quest' anno fa *Prior* de' *Crociferi Vicenzo Muris* (*b*), seppellito nove anni prima. In virtù poi del secondo, s' induce a dire, che *Pio II.* riformò quest' *Ordine de' Crociferi* nella famosa *Dieta di Mantova* (ch' Egli appella *Concilio*) appunto del *millequattrocentosessantasei*; quando *Pio II.*, due anni prima, cioè, del *millequattrocentosessantaquattro* il dì 16. Agosto era già morto (*c*).

Per seguitare gli anni del fiorire di *Enea*; nella Cronaca MS. (altre volte citata) *temporis præteriti*, *præsentis*, & *futuri*; n' è duopo andare in traccia di *Lui* (lungi assai da *Bologna*) per fino in *Russia*; ed o scortarlo, o accompagnarlo a *Vicenza*, fra decorazioni non ordinarie. Ecco il passo della *Cronaca*, per cui pervenimo agli anni 1472.

(*d*) „ *Adì 19. Luglio venne a Vicenza la Regina di Ruscia, che fu figliola del despoto della morea la qual veniva da Roma & andava a marito in Ruscia per moglie del Re di Roscia: perchè il Papa glie l'aveva data per moglie e gli avea dato in dote tutta la Morea e tutto quello che teneva il dispoto, la qual possedeva il Turco con questo che il detto Re di Roscia la dovesse conquistare contra il detto Turco e con la detta Regina era* BATTISTA DALLA VOLPE CAVALIERE E CITTADIN DI VICENZA

„ CENZA

(*a*) Vide *Sandini* Vita *Pontif.* p. 500.

(*b*) Lib. IV. ubi retro.

(*c*) Vide, *Zeno Dissert. Voss.* ubi de *Piccolomineo*.

(*d*) *Viridario*, *Barbaran* apud *Fratres de Comitibus* pag. 321.

„ CENZA *che habitava in Roscia ambasciatore di quel Re*
„ *di Roscia , il qual è molto amato da quel Re alla qual*
„ *fu fatto tanto honore che proprio a Regina non si poteva*
„ *migliorare & la Signoria di Venezia gli mandò alcune taz-*
„ *ze & argenti di gran pretio & gli fece far le spese per*
„ *tutte le sue Città e gli fu fatta veder la roda de Nodari*
„ *& era accompagnata da circa 60. Cavali.*

Da questo Documento riesce a dimostrazione l' equivoco di *Enea Volpe* con *Niccolò* rapporto alla Cattedra da esso occupata in *Bologna*.

Enea peraltrò a ragione vien detto dal *Marzari* , *eruditissimo nelle Greche ed Umane lettere* (*a*) : e *dottissimo delle lettere* , dal *Pagliarini* (*b*) : e finalmente da *Sebastiano Montecchio* , *luminosissimo nel pulito dire e da tutti applaudito* (*c*) : perchè , quantunque non sia stato *Professore* di alcuna facoltà , nè nello *Stato* , nè fuori; compose però, e lasciò dopo di se tali cose e di *Prosa* , e di *Poesia*, che gli meritarono quegli Elogi , e quel nome.

A noi non pervennero che molte *Lettere* ripiene di scienza e di erudizione , che scrisse a molti , ma particolarmente a *Bartolommeo Pagello*; con unitivi parecchi *Epigrammi* , e *Versi Latini* d'altro genere : che si conservano gelosamente appunto nello scrigno della Nobilissima Casa *Pagello* di *S. Francesco* (*d*) .

Ne daremo fuori una ; che oltre al confermar quanto dissimo , diverrà curiosa relativamente alla scuoperta della Lapida sepolcrale del nostro *Palemone* sulla vetta del *Monte Sumano* presso *Schio* ; (di cui ragionammo abbastanza a suo luogo , nella prima *Vita* cioè del primo Tomo di quest' Opera) .

Ecco

(*a*) ubi supra.
(*b*) ubi supra.
(*c*) ubi supra.

(*d*) *Di San Francesco* : detti a distinzione d'altra Famiglia ; e perchè abitan' ivi .

Ecco la Lettera :

(*a*) „ *Æneas Vulpius bartbolomeo Pajello S.*

„ Meum *ad te* libellum epigrammatum , *mi pajelle*, *&*
„ *epos tuum mittimus* , *quo quidem nobis nibil bac tempestate*
„ *magis excultum* , *nibil absolutius visum* . *mittimus & no-*
„ *stri palæmonis epitapbium* , *quod in bicipiti vertice fuerat*
„ *nostri Sumani montis* , *ubi Sumani jovis sacellum fuisse cre-*
„ *diderim : nunc vero* , *ut nosti* , *beatæ mariæ Virginis tem-*
„ *plum mira venustate* , *& religione conspicitur* . *Eratque elo-*
„ *gium illud* , *ut quidam ex senioribus illius templi sacerdoti-*
„ *bus* , *cum apud eos essem* , *mibi retulit* , *pedes circa tres*
„ *sub terra juxta ædem duris sentibus supra atque ingenti coa-*
„ *cervata lapidum congerie* . vidi ipse *pene totum corrosum tot*
„ *seculis* , *ac semiruptum* . *cadaver dicebant nusquam inven-*
„ *tum* , *nisi perfractam quamdam urnam* , *ac parum nescio*
„ *quid vel terræ* , *vel cineris* . *Verba* , *quæ vix*, *nec satis*
„ *plene exscribi potuerunt* , *bujusmodi esse* .

„ *Q. Rbemnius Palæmon*
„ *L. L. L. Des. Grammat. ac Rbetor Veicet. sibi*
„ *& Tuberoniæ contubernali fœminę obsequentissimę*
„ *ac bene merenti lapideum construxit Tumulum*.
„ *In eo quidem cinis quies*
„ *Esto* . *alio autem revertito animus* .

Raccogliesi da questa Lettera , che *Enea* compose *libellum epigrammatum* : che stette alcun tempo in *Monte Sumano* in compagnia di que' *Romiti : cum apud eos essem :* e che vide cogli occhi proprj corrosa quella Lapida sepolcrale , e semirotta : *Vidi ipse* .

Contuttociò il *Kircbman* nel suo Libro : *de funeribus* Ro-

(*a*) MS. in 4. presso i *Conti* suddetti a pag. 358.

Romanorum (a), parlando della diversità dei Sepolcri, pretende che questa *Lapida* sia stata dissotterrata *in Agro Vaticano: Alia lapidea, alia testacea, alia marmorea fuisse reperimus*: e soggiugne, *de lapideo vetus inscriptio in Agro Vaticano: Palæmon &c.*

Non è da ommettere quanto apprezzava *Bartolommeo Pagello* gli *Epigrammi* di *Enea*. Risponde così al *Cavaliere Gugielmo Pagello Segretario* di *Papa Paolo II.* in proposito di essi.

(b) „ . . . . . *Nunc de his omnibus, quæ scire expetis,* „ *certiorem te quam brevissime faciam. primo equidem & litteræ tuæ*, & EPIGRAMMATA SANE ERUDITA, „ TORNATAQUE, DOCTISSIMO VIRO ÆNEÆ „ VULPIO NOSTRO *reddita sunt, cumque per ocium* „ *licebit, litteras is ad te dabit. Cives nostri, quibus mu-* „ *nus legationis &c.*

Enea poi ebbe ulteriormente il merito di correggere le prime stampe, che si son fatte in *Vicenza*. Codeste a detta dell' *Orlandi* hanno l' Epoca in questa nostra Città dal 1475., e il primo *Stampatore* si fu *Ermolao Levilapide*, o *Lichtenstein* di *Colonia* (c): e nel *Territorio* abbiamo Libri stampati, e in *Sant' Orso* (d), e ad *Isola di Malo* (e), (che sono due ragguardevoli *Terre* di questa *Provincia*) d'intorno a quel tempo medesimo.

Ora per l' appunto uno dei primi Libri impressi in *Vicenza* si furono le *Storie* di *Paolo Orosio Spagnuolo*; e si fu Egli *Enea*, che dopo d' averle diligentemente corrette, e ridotte alla sua vera lezione, le diede il primo alla luce col mezzo di que' torchi. Testimonio di ciò ne sono i seguenti

(a) *Kirchman* pag. 299.

(b) Epistola 60. in MS. citato superius, a pag. 125.

(c) *Orlandi* Origine della stampa p. 172.

(d) ivi.

(e) Ce n' è uno nella Libraria di *San Bartolommeo* di *Vicenza*.

guenti *Versi* stampati in fine del Libro; i quali vuol *Jacopo Marzari* (*a*), che sieno di *Bartolommeo Pagello*.

„ *Ut ipse titulus margine in primo docet*,
„ *Orosio nomen mihi est*.
„ *Librariorum quidquid erroris fuit*
„ *Exemit* ÆNEAS *mihi*:
„ *Meque imprimendum tradidit non alteri*
„ *Hermane quam soli tibi*:
„ *Hermane nomen bujus artis & decus*,
„ *Tuæque laus Coloniæ*.
„ *Quod si situm Orbis, sicque ad nostra tempora*
„ *Ab Orbis ipsa origine*,
„ *Quisque tumultus, bellaque, & cædes velit*
„ *Cladesque nosse: me legat*.

Finalmente cantò a dovere di *Enea Volpe* (olim *Battista*) il nostro *Galasso*.

„ *Nec Pater ÆNEAS VULPIS certissima Proles*
„ *Eloquio insignis prætereundus erit*.

(*a*) ubi supra.
(*b*) in MS. apud me, de quo superius.

Anno

Anno 1452.

GREGORIO SARACENO.

QUel *Pietro Saraceno*, che del *milledugentottantasette* (*a*), *Onorio Papa IV.* trasferì dalla Chiesa di *Monopoli* in *Regno*, a questa nostra di *Vicenza*, con pace del *Pagliarini*, non fu *Vicentino* altrimenti (*b*). O s'ha a dirlo di *Siena* (*c*); o più probabilmente (siccome pruova l'*Ugbelli* (*d*) fu di Patria *Romano*. I Figliuoli di *Pierjacopo* che fu *Proconsole* in *Roma* (*e*), e di *Angiolo* (Fratelli entrambi del Vescovo *Pietro*), codesti stabilirono la Famiglia *Saracena*, *Nobile*, in *Vicenza*: e però questa Famiglia non è *Vicentina*, che dopo il *milletrecento* (*f*), o in quel torno. Abbiamo è vero (dal *Paglia-*

(*a*) *Ughelli* T. V. *Vicentini Episcopi*, col. 1133.
(*b*) Libro VI. Ital. pag. 293.
(*c*) *Barbaran*, e *Marzari*, ubi de hac Familia, & Episc. *Petro*.
(*d*) ubi supra.
(*e*) ibi.
(*f*) ibi.

gliarini appunto) un *Gronda Saraceno* Notajo, e Cancelliere della Comunità del *milledugentonovanta*, ed un *Biagio* del *milletrecentoventi* (*a*); ma la disparità degli anni è troppo picciola per istituire quistione coll' *Ughelli*: oltredicchè (secondo ogni rigore) s'è detto a dovere, dicendo *Vicentina* questa Famiglia dopo il trasporto del *Vescovo*; e per la via dei *Fratelli*, e dei *Nipoti* di Lui, accasatisi in *Vicenza*: locchè è il più essenziale di questo punto di Storia, ommesso dal *Pagliarini*; che è in ciò riprensibile.

Ora di essa Famiglia sortirono in seguito più Soggetti cospicui in lettere; tra cui *Gregorio*; il cui Padre per avventura stato sarà quel *Biagio Saraceno*, che ritruovo *Notajo* del *millequattrocentosei* (*b*). *Ego Blasius de Saracino Notarius & officialis*.

Intanto dell' abilità del nostro *Gregorio* abbiamo mallevadori, e testimonj i due insigni Uomini, più volte da noi citati, l'*Eminentissimo* per ogni rapporto, Signor *Cardinale Quirini*, e il gran *Francesco Barbaro*.

Il primo sembra che il faccia Autore di due *Orazioni Gratulatorie*, per due occasioni consimili; della *Veste Procuratoria* conferita dalla Serenissima nostra *Repubblica*, una volta a *Lunardo Giustinian Padre di Bernardo*; e l'altra appunto a *Francesco Barbaro*. Raccoglie ciò da alcune Pistole, di cui dà conto nella sua *Diatriba Preliminare* (*c*). Le *Orazioni* però non esistono.

Il secondo poi manifesta col fatto quanta fosse col *Saraceno* la sua famigliarità, e quanto lo riputasse. Tra le altre lettere del *Barbaro* prodotte dal *Quirini*, la sesta nell' Appendice è diretta al nostro *Gregorio*, e lo prega con essa d'un' *Amanuense*. Gliela scrive da *Treviso* del *quattrocentoquarantasette*.

(*a*) „ *Fran-*

(*a*) *Pagliarin* ubi supra.
(*b*) Archivio Torre Libro M. pag. 21.
(*c*) Parte alt. pag. CCCCLIII.

(*a*) „ *Franciscus Barbarus Gregorio Saraceno suo S.*
„ *Alias cum in Vigilianum , ut ita dicam , suburbanum di-*
„ *vertissem , adolescentem Vincentinum ad me misisti ita lite-*
„ *ris deditum , ut ejus opera & diligentia fretus , ex scri-*
„ *ptis meis multa collegerim , quæ forte non indigna videbun-*
„ *tur literis Latinis . Cæterum quia postridie , confirmandæ*
„ *valetudinis causa , in saluberrimam & amęnissimam vil-*
„ *lam mihi eundum est , rem mihi valde gratam facies , si*
„ *quem eruditum , aut scribendi peritum nobis invenies , qui*
„ *& a musis non sit alienus , & nobis navare operam velit in*
„ *scribendo . Ego autem , quoad licebit , ita secum agam ,*
„ *ut & mihi morem gerat , & a me longe doctior discedat ,*
„ *quam ad me veniet . Ante tamen , quam mittas eum ad*
„ *me , fac , ut de hominis ingenio , & moribus certior sim ;*
„ *& ex alteris literis meis cognosces , si talis est , qualis esse*
„ *debet , qui mecum familiarissime sit victurus . Vale .*
„ *Trivisii ix. Kal. Septemb. MCCCCXLVII.*

In quella Raccolta medesima c' è poi una Lettera di *Gregorio* al *Barbaro* ; con la quale si congratula appunto con *Esso* della *Veste Procuratoria* , di che la *Repubblica* avealo condecorato novellamente : ed è ella così eloquente , e distesa a modo così di *Orazione* , ch' io non sò dispensarmi dal rendere palese il mio dubbio ; codesta essere quella *Gratulatoria* , di che si fa Autore *Gregorio* ; il quale (in questo caso , e per conto del *Barbaro*) sarebbe Autore d' una *Pistola* (bensì eccellente) , ma non già d'una *Orazione*.

La sottommetto per impulso d'ingenuità . E' la 145. tra quelle Lettere.

(*b*) „ *Magnifico, & sapientissimo D. Francisco Barbaro*
(*c*) „ *Georgius Saracenus S.*
„ *Serius omnino , quam debueram si affuissem , non mi-*
„ *nori*

(*a*) Epist. VI. in App. p. 6.
(*b*) Epist. CXLV. pag. 207.
(*c*) Error di stampa. Dee dire: *Gregorius*.

„ *nori tamen fide, studio, ac pietate lætor, & gaudeo, quod*
„ *cum pro augenda, & servanda Patria usque ad banc ætatem*
„ *tem duros labores, ac pericula pertuleris, Illustrissima Ci-*
„ *vitas, summo Patrum consensu, non immemor susceptorum*
„ *beneficiorum fuit. Ea enim cum vestræ virtuti, ac divi-*
„ *nis prope in Rempublicam meritis omnem licet amplissi-*
„ *mum dignitatis gradum se debere fateretur, non babens*
„ *boc tempore quod dignius præstaret, bonestissimam, atque*
„ *opulentissimam Divi Marci Procurationem ultro nec petenti*
„ *ita obtulit, ut majus, si posset, datura optime de se*
„ *merito, ac integerrimo Civi videatur. Jure igitur læ-*
„ *tandum, gaudendumque nobiscum censeo, tum eximiæ*
„ *virtuti, ac felicitati tuæ gratulandum. Nobis quidem,*
„ *plebi, ac Patribus inclytæ tuæ Civitatis, qui clarissi-*
„ *mum, ac præstantissimum Procuratorem, & sapientissi-*
„ *mum Civem babeamus; tuæ autem amplitudini, quæ in*
„ *tam libera, quam gloriosa Republica, ex superiorum vi-*
„ *giliarum, & bonestissimorum laborum semine a gratissima*
„ *Patria dulcis, veræ, ac solidæ gloriæ fructus capit. Quos*
„ *uti in præsens jucundos, ita benignitate omnipotentis mi-*
„ *sericordisque Dei, tibi primum, tuisque omnibus, tum*
„ *universæ Reipublicæ perpetuos, felicioresque in dies, &*
„ *majores futuros & opto, &, si quid veri mens augu-*
„ *rat, spero.*

„ *Vale. Vincentiæ v. Kal. Februar. MCCCCLI.*

Il mio erudito Lettore, che la considerò, giudichi Egli ciò che a Lui piace (se codesta cioè si possa dire una *Orazione*). Il *Cardinale* null' altro dice, fuor che ciò: *ex* VINCENTIA DISERTIS VERBIS AMPLISSIMUM MAGISTRATUM BARBARO GRATULATUS EST (*a*): e ciò si potea fare, e con una *Orazione* rigorosamente tale, e con una erudita *Lettera*.

Quel

(*a*) ubi retro.

Quel *disertis verbis*, indica più veramente una *Pistola*, che un'*Orazione*: la quale non dè consistere in sole poche parole (quanto si voglia *diserte*, o sia faconde). Al più può indicare una *Lettera* così dotta, e succosa, che equivalga ad una lunga, ed elaborata *Orazione*.

Gregorio in tal maniera è l'Autore di due *Orazioni*: di questa delle lodi del *Barbaro*; che lo è *æquivalenter*: e dell'altra, per la esaltazione del *Giustiniani*; che forse lo sarà (strettamente); ma che in effetto è smarrita.

Da *Girolamo* suo Fratello Egli ebbe peraltro un Nipote, per nome *Biagio* (*a*); il quale per IX. anni continui fu commensale, dimestico, e famigliare di *Fantino Dandolo*, insigne *Vescovo* di *Padova*; e *Cancelliere* di quella *Curia*. Così il P. *degli Agostini* (*b*); [anzi *Biagio* Egli stesso dalle cui memorie l' erudito *Padre* raccolse (*c*)]. Ora questi scrisse un Volume di cose, che per testimonianza dell' *Eminentissimo Quirini* si conservano in un Codice a penna nel Vescovado appunto di *Padova* (*d*); e da alcuni estratti, fatti qua e là, secondo il bisogno loro, da entrambi i summentovati, *Quirini*, e *degli Agostini*, si riconosce per un' Uomo di Lettere, e assai diligente. Particolarmente del suo benefattore *Dandolo* esattamente registra le cose le più minute; e conchiude la di Lui *Vita* con un' Elogio; che, perchè in esso rende conto di se, non va ommesso.

(*e*) „ *Obiit Reverendissimus in Christo pater, & Dominus meus semper recolendus D. Fantinus Dandulus, Dei, & Apostolicæ Sedis gratia Episcopus patavinus dignissimus, die Sabbati decimaseptima mensis februarii MCCCCLIX.*

„ *vixit*

(*a*) Vedi più sotto.

(*b*) *Notizie Istorico-Critiche &c.* p. 2. *Fantino Dandolo*.

(*c*) più sotto.

(*d*) Epist. III. Decad. I. ad *Benedictum XIV*. pag. 59.

(*e*) Apud *Agostini* pag. 33.

„ *vixit annos* LXXX. , *menses sex*, *innumeris animi & corporis bonis decoratus* . *cujus Cancellarius* , *atque commensaliis continuus Ego* BLASIUS SARACENUS , HIERONYMI de SARACENIS *filius* (*a*) , *Civis Vicentinus* , *annis novem extiti* . *Ejus anima in pace quiescat* .

Ne parve conveniente accoppiare al *Zio Letterato* un *Nipote* , che in qualche vera guisa è *Scrittor Vicentino* ; e appartiene a quest' *Opera* .

(*a*) *Pagliarini* fa menzione di questo *Ambrogio*, e li dice quondam *Biagio*. Libro VI. pag. 293. Italiano.

Girolamo unitamente a *Gregorio* , e ad

Anno

Anno 1454.

OGNIBEN LEONICENO.

SE quando il *Francese* dice, *un dei migliori Gramatici*; intende di dire, un perfetto Oratore, un Poeta eccellente, un' Uom' peritissimo delle Lingue Greca, e Latina, e versato in ogni genere di Letteratura; M.r *Bayle* disse benissimo, quando appellò *Ogniben Leoniceno*, un dei buoni Gramatici del Secolo quintodecimo: *un des bons Grammajriens du XV. Siecle* (*a*): ma se la intendesse diversamente, si vedrà assalito tra poco da una folla sì grande di *Letterati* i più celebri, convenuti a smentirlo, che si vergognerebbe (se fosse più in caso) della sua troppo infelice qualificazione d' un' così illustre Soggetto.

Ognibene Figliuolo di *Arrigo dei Bonisoli*, nativo del *Castel di Lonigo* (soggetto a *Vicenza*); che tenne pubblica Scuo-

---

(*a*) T. III. p. 356.

Scuola di Umane lettere per molti anni in *Vicenza*, in *Trevigi*, ed altrove, è il *Gramatico* di *Monſ. Bayle*.

Alle volte (e per lo più) ſi chiama *Omnibonus Leonicenus*, ſolitariamente: ed allora ſi denomina dal luogo, in cui nacque; che è adunque *Lonigo*, in Latino *Leonicum*: il quale, dice l' *Alberti* nella ſua *Deſcrizione di tutta Italia (a)*, *ſi può ragguagliar tanto nella grandezza, & moltitudine di popolo, quanto nella nobiltà, & ricchezze a molte Città d'Italia*: e che in grazia [ſoggiugne il Biondo (*b*)] appunto di *Ognibene*, è divenuto un' illuſtre Paeſe. *Leonicum — quod omnebono cive ornatur, litteris græcis, latiniſque apprime erudito*.

In alcune Carte di quel tempo s' incontra (nè così di rado) *Ognobene Rigi de Leonico gramatice rethoriceque orator (c)*: ed allora quel *Rigi*, vuol dire *Henrici*, cioè di *Arrigo*, di cui fu Figlio.

In altre vien detto *Ognobene de Caſtellanis de Leonico Vicentini diſtrictus (d)*: e vi s' intende, che è nativo del *Caſtello di Lonigo*, che è nel diſtretto di *Vicenza*.

Finalmente, in quattro ampliſſimi Documenti autentici, e autografi: uno del 1436. *(e)*, l'altro del 1441. *(f)*, il terzo del 1448. *(g)*, e l'ultimo del 1458. *(h)*: ſi legge apertamente, a modo quaſi di *Epigrafe*, il *Nome*, il *Cognome*, il *Padre*, la *Patria*, la *Cittadinanza*, e la *Profeſſione* del noſtro *Scrittore*, in queſta guiſa: *circumſpectus* (così nel primo del 1436.) *artis oratorie profeſſor magiſter ognobene filius henrici de boniſolis de Leonico Civis & ha-*

(*a*) *Marca Trivigiana* pag. 417.
(*b*) Ital. illuſtr. *March. Tarviſ.* p. 378.
(*c*) *S. Corona* MS. Arch. Nodari: *Officia extraord.* 1377. all' anno 1451.
(*d*) Libro Nodari ✠ ✠ all' anno 1465.
(*e*) in *S. Corona*. Arch. Nodari Defonti L. 2. Regiſtro 1436. pag. 309.
(*f*) ivi L. 3. Regiſtro 1441. p. 1053.
(*g*) Arch. *S. Tommaſo*. Rotolo antent. Num. 2. ov'è preſente e ſottoſcritto alla Riforma di quel Monaſtero del 1448. ſotto *Niccolò V.*
(*h*) Arch. ſuddetto Regiſtro 1457. p. 934.

& habitator civitatis vincencie : e nel ſecondo del 1441. ; *egregius & famoſus orator magiſter omnibonus quondam ſer henrici de boniſolis de leonico honorandus civis vincencie :* e in eguale maniera nel terzo del 1448. *ognobene quondam henrici de boniſolis de Leonico orator famoſiſſimus :* ſiccome nell' ultimo del 1458. *eximius Rhetor ac preſtantiſſimus orator omnibonus quondam Rigi de bonixollis de Leonico.*

Moltiplicai le pruove di queſt' articolo , a fronte dello apparire eſatto ſoverchiamente e ſcrupoloſo , e mi piacque d' appoggiarlo in maniera da non eſſervi replica ; perchè in confronto di tanta evidenza oſſervo , che l' *Eminentiſſimo Quirini* ſtabiliſce francamente *Ognibene* di Famiglia *Scola : Omnibonus Schola* , *Leonicenus* (*a*) .

Io non ſaprei indovinare con qual fondamento l'eruditiſſimo *Cardinale* ciò affermi . A mio conto è dimoſtrazione, che ſia *Ognibene* di Famiglia *Boniſoli* ; e che l'altra Famiglia *Scola* qui non c' entri per nulla : contuttociò ha tanta forza nel mio animo quella ſomma autorità , che ho del riprezzo a dir che s' inganna . Mi fa ombra nelle *Diſſertazioni Voſſiane* del grande *Apoſtolo Zeno* un paſſo di *Q. Emiliano Cimbriaco*, con che ſi fa riconoſcere Diſcepolo di *Ognibene* ; il quale , dice così:

(*b*) „ *Tu cœtus juvenum bonos frequentas*
„ *Quales* OMNIBONUS SCHOLAS *habebat*
„ *Præceptor meus .*

E vorrei quaſi dire , che da queſto Teſto travveduto dal *Porporato* foſſe in Lui nato l'equivoco , cioè che quel *Scholas* aggiunto all' *Omnibonus* , ſu cui rapidamente ſia ſcorſo ſenza riflettere più che tanto , l'abbia deluſo : ma queſt' è un parlare a caſo, e dirò, così, con azardo . Avverto invece , che un Secolo prima di *Ognibene* realmente ci fu un

 Leo-

(*a*) *Diatriba* Cap. III. §. VIII. N. I. pag. CVI. (*b*) Tom. 2. *Diſſert.* XCVIII. p. 336.

Leoniceno, o sia un da *Lonigo*, di Famiglia *Scola*: ed in fatti tra il numero de' *Notaj*, ricevuti in quel Nobil Collegio del *milletrecentocinquantasei* lo veggo registrato benissimo (*a*): ma sono però in debito di avvertire insieme, ch' oltre al non essere noto che fosse costui *Letterato* (e molto meno *Scrittore*); ed oltre all' esser Egli vissuto cent' anni prima; avea poi nome *Bartholomeo*, ed era Figliuolo di *Pasqualino*: *Bartholomeus Pasqualini a Scolis de Leonico*: locchè non ha punto che fare con *Ognibene* Figliuol di *Arrigo*, *Leoniceno*, ossia da *Lonigo*.

Per fino dunque a nuovi argomenti, io credo posta la cosa in pienissima luce a favore della Famiglia *Bonisoli* (la quale non sò se più esista): e mi compiaccio d' aver apportati quei molti *Testi*; perchè, se non altro, da ognun d' essi apparisce, in quanta riputazione era a buon conto *Ognibene* presso i suoi *Vicentini*.

Da essi Documenti (per incidenza) ho raccolte due cose, da non trasandare: la prima, che l' abitazione d' *Ognibene* era in quel sito della Città, che s' appella anche oggidì *Carpagnone*: *in Sindicaria Carpagnonis* (*b*): la seconda, ch' ebbe in moglie *Agnese* Figliuola di *Bartolomeo Calderari* (*c*): e in fatti leggo un' Atto pubblico del *millequattrocentotrentasei*; con che *Ogniben* si mette al possesso da *Spinetà* Fratello di *Agnese* di poca Terra nelle pertinenze della Villa di *Altissimo*; corrispondente al valore di *trent' un* Ducato d'Oro, *boni & justi ponderis*; che gli doveva per residuo dei *quattrocento* patteggiati di dote alla Sorella: *Ducatos triginta unum auri — pro resto & completa solutione — pro dote que fuit de ducatis quadringentis auri &c.*

Ognibene, molto pria d'ammogliarsi, s' applicò alle belle lette-

---

(*a*) S. *Corona* Arch. Nodari Libro in pecora: Matricole dal 1316. al 1388. all' anno 1356.

(*b*) ubi retro Registro 1457. p. 394.

(*c*) ubi retro Registro 1436. p. 309.

lettere sotto la disciplina di *Gio: Ravennate*, di *Vittorino da Feltre*, e di *Emmanuel Crisolora* (*a*); è vi riuscì per maniera, che del *millequattrocentoquarantatrè* sostituito in *Vicenza* a *Bartolommeo dei Bursoni da Cremona* (*b*), vi tenne ivi poscia, a molti anni, *Scuola Pubblica*, in quella tal facoltà, con istraordinario decoro, insoliti privilegi, e corrispondente frequenza.

Uno dei privilegi si fu, che nato del *millequattrocentoquarantacinque* (due anni dopo che avea aperto il *Liceo*) un rigoroso decreto del Collegio de' Notaj, di cancellare dal ruolo d'essi, chiunque non avea soddisfatto, giusta il costume, e la Tassa, per l'admissione a quel ceto; due sono però gli eccettuati, *Bartolomeo Nievo*, e *Ognibene: Spectabili milite domino bartholomeo del Nevo*, *&* *eloquentissimo viro* MAGISTRO OGNOBENE de LEONICO (*c*).

Il decoro poi e la frequenza si manifestano da ciò che avvenne del *millequattrocentocinquantasei*: che non essendo cioè più capace la scuola, occupata prima da *Bartolommeo* da *Cremona*, per accogliere la moltitudine dei *Scolari* che concorrevano da ogni parte, fu di mestieri che i Signori Nodari cedessero ad *Ognibene* quell' ampia Sala, ove prima si adunava il *Collegio*, onde la Gioventù studiosa confluente non rimanesse digiuna, dirò così, e defraudata. Quest' è il principio di quella parte, che allora si prese, la quale è gloriosissima pel *Leoniceno*.

(*d*) „ *Millesimo quadringentesimo quinquagesimo sexto in-*
„ *dicione quarta die lune vigesimo secundo mensis marci vin-*
„ *cencie in sindicaria sancti eleutherii super sala magna* —
„ *in generali capitulo notariorum civitatis vincencie &c.*

„ *Considerantes quod* DOCTRINA CLARISSIMI VI-
„ RI

(*a*) *Quirini*, *Diatriba* ubi retro.

(*b*) *S. Corona* Arch. Nodari Libro E. p. 120.

(*c*) Arch. Nodari MS. in foglio in pecora n. G. p. 503.

(*d*) ivi pag. 562.

„ RI DOMINI MAGISTRI OMNIBONI LEONICEN-
„ SIS PUBLICI PRECEPTORIS *in hac civitate* GRA-
„ MATICE ET RETORICE GRECE ET LATINE
„ EST MAXIMUM FUNDAMENTUM ET ORNA-
„ MENTUM COLLEGII NOSTRI NOTARIORUM *&*
„ *quod nullus locus in hac civitate pro scolis aptior & co-*
„ *modior habetur quam domus magna collegii nostri, provide-*
„ *runt & deliberaverunt pro comodo & bonore dicti collegii*
„ *ut notarii & pueri docti efficiantur quod ipsa domus cum*
„ *Sala magna superiori ubi legitur notaria & ubi fit capi-*
„ *tulum locetur & affictetur prefato domino* OMNIBONO
„ *&c.*

Anche a fronte peraltro di tanto applauso, e di così somma riputazione, che godeva in *Patria Ognibene* (non si sà perchè), ma fu sul punto di perdere lo stipendio pattuitogli dalla Città per la Scuola; e se avvenne che nol perdesse, n' è debitore a *Lionardo Nogarola*, che perorò in *Conseglio* con una eloquente *Orazione* in suo favore. Codesta *Orazione* la vide il Signor *Marchese Maffei* Manoscritta nella *Biblioteca Saibante* di *Verona* (*a*).

A sentimento poi dell' *Eminentissimo Quirini*, per fin del *millequattrocentoquarantuno*; cioè due anni prima, che *Ognibene* fosse *Maestro* in *Vicenza*, lo fu in *Trevigi* (*b*): e vorrebbe, che lo invitasse allora *Francesco Barbaro* ad una *pubblica Scuola* più decorosa, o in *Padova*, o in *Venezia*. Codeste peraltro non sono più che congetture, giacchè la *Lettera* del *Barbaro* non è più in essere; e dalla risposta di *Ognibene* [che esiste (*c*] null' altro si raccoglie, se non che il *Barbaro* gli esibì un *beneficio*: *beneficium* (*d*); e che *Ognibene*, parte per non comparire volubile, parte perchè

(*a*) *Verona* illustrata Lib. III. P. II. p. 186.

(*b*) *Diatriba* Prælim. p. CVII.

(*c*) Epist. *Franc. Barbari* Epist. CXXVI. pag. 176.

(*d*) ivi.

chè non ci avea inclinazione , non si sentì d' accettarlo : *ab eo prorsus deterreor , nescio quo pacto , vel quod levitatis crimen viderer incurrere , vel quod non inclinat ad rem animus* : ma non si rileva altrimenti , che lo invitasse *ad publice docendum forte Venetiis , aut Patavii , vale dicto Tarvisio* : siccome indovina il *Porporato* (*a*) .

E' vero invece , che dalla lunga sua Scuola , in *Vicenza* , in *Trevigi* , ed altrove , sortirono di mano in mano degli Uomini singolarissimi in Lettere , e dei *Scrittori* di molto nome ; tra i quali *Barnaba Celsano*, *Oliviero d' Arzignano* , *Bartolommeo Pagliarini* , *Francesco Schio* , *Q. Emiliano Cimbriaco* , *Bartolommeo Pagello* , *Francesco Serpe* , (*Vicentini* tutti , di cui parleremo a suo luogo) oltre *Calfurnio* , e gli altri esteri , che sono moltissimi . Tra codesti Discepoli del nostro *Ognibene* è da assegnare un luogo distinto al *Marchese di Mantova Federico Gonzaga* , e ai di *Lui Figliuoli* ; a contemplazione dei quali compose quella *Gramatica* , che è una delle seguenti molte *Opere* da Lui scritte .

Ora la prima di queste *Opere* , ossia il primo parto della mente di *Ognibene* , che a noi sia noto , è la traduzione dal *Greco* delle *Favole di Esopo* ; le quali convien poi dire , che le trasportasse molto di buon' ora ; poichè per fin dal *millequattrocentoquarantuno* nè fa copia a *Francesco Barbaro* ; e nella sovraccennata lettera , con che le accompagna , le chiama i primi principj primissimi de' suoi studj : *prima quædam rudimenta studiorum meorum* (*b*) .

Rimicio , che fece un' altra versione di queste Favole ; la quale si pubblicò colle stampe di *Antonio Zaroto da Parma* il *MCCCCLXXVI.* in *Milano* ; nella *Dedica* ad *Antonio Cerdano* , Cardinale di San *Grisogono* , si vanta d'essere stato Egli

(*a*) ubi supra in *Diatriba* .
(*b*) Epist. *Franc. Barbari* . *Brixiæ* 1744. Epist. CXXVI. pag. 178.

to *Egli* il primo d'ogn' altro, che a ciò s' accingesse: ma il Signor *Cardinale Quirini* ingenuamente ne avverte, che il *Naudèo*, per asserzion del *Labbè*, avuta avea già *Manoscritta* molti anni prima la version d'*Ognibene*; cosicchè si faccia il *Rimicio* quel merito che non ha, e che ha invece *Ognibene*, di cui tutta per conseguenza è la lode, che sua vorrebbe ingiustamente *Rimicio* (a). Il *Labbè* appunto nella sua *Biblioteca* nuova MS. alla pag. 233. del Edizion di *Parigi*, accenna un MS. con questo titolo: *Fabulæ Æsopi in latinum sermonem conversæ ab Omnibono Leonicensi ad Franciscum Gonzagam Principem Mantuanum*: e si viene ivi ad apprendere a chi consagrasse questa sua prima fatica. Il *P. Montfauçon* ne incontrò due Esemplari; uno nella *Biblioteca Reale di Parigi* al Num. 6614., ed un' altro nell' *Ambrogiana di Milano*; in cui è notabile, che queste *Favole* si dicono, non già trasportate dal *Greco*, ma comentate dal *Leoniceno*: *Æsopi Fabulæ cum Commentario Omniboni Leoniceni*. Il *Gesnero* poi le dice stampate (b): *quæ habentur impressæ*: ma io non saprei garantire, nè la stampa, nè i *Comenti*. Di questa *Traduzione* parla anche il *Farsetti* nella sua *Biblioteca Manoscritta* (c); ove si diffonde moltissimo nelle lodi di *Ognibene*.

Poichè abbiamo per le mani le *Traduzioni* d'*Ognibene*, proseguiremo con queste: e però succeda *Erodiano*; della cui versione dal *Greco* eseguita dal nostro *Bonisoli* fan fede, oltre il *Marzari* (d), e *Giulio Barbarano* (e), il *Giovio* negli *Elogi* (f), *Flavio Biondo* de *Italia illustrata* (g), e de *Roma triumphante* (h), e *Leandro Alberti* nella sua *Italia* (i).

La

(a) *Diatriba* Prælim. ad Epist. *Barbari* pag. CVIII.
(b) ibidem.
(c) Codice LXIV pag. 97.
(d) Lib. II. pag. 140.
(e) pag. 7.
(f) *de claris viris V. Omnibonum*.
(g) pag. 138. e 185.
(h) pag. 76.
(i) pag. 420.

La terza Opera dal *Leoniceno* tradotta è *Xenofonte de Venatione*. Di questo parlano fra gli altri, il *Konigio* (*a*), e il *Gesnero* (*b*); il quale anzi segna una Edizione di *Basilea* del 1545. *apud Isingrinium*, in cui dice unito l'Opuscolo *de Venatione* del *Leoniceno* alle altre Opere Latine di *Xenofonte*. Io mi avvenni nella Bertoliana in una Copia di questa Operetta, e vi lessi in fronte il Nome di quel Soggetto, a cui la indirizza il *Leoniceno* medesimo; e per cui forse la rese Latina. Dice così: *Illustrissimo principi, ac Domino Domino Joanni Vuecastre Comiti Vicerniensi Omnibonus Leonicenus salu. pluri. dicit. Xenophontis de Venatione libellus a clarissimo Viro Omnibono Leoniceno in latinum traductus* (*c*).

La cosa peraltro di maggior conto, e che fa più onore ad *Ognibene*, in questo proposito, sono quattro *Omelie*, o (come le chiama l'*Orlandi* (*d*), *Orazioni* di *S. Atanagio Vescovo d'Alessandria*, *contra Gentiles*, *& maxime Arianos*. Le dedicò al Sommo Pontefice *Paolo II. Veneto*; ed uscirono dalle stampe di *Leonardo* di *Basilea* in *Vicenza* del *MCCCCLXXXII. Cal. Februarias*. Le corresse *Barnaba Celsano*; e precedono la Prefazione di *Ognibene* al *Pontefice* due Lettere; una di *Piero Bruto* Vescovo di *Cattaro*, e *Vicegerente* del *Cardinale Giambattista Zeno in Vicenza* al *Celsano*; e l'altra di *Barnaba* al *Vescovo*. Entrambe contengono così tanta lode del *Leoniceno*, e della felicissima di *Lui Versione*, che non mi sò dispensare dallo apportarne alcuni squarci. Il Vescovo scrive così:

(*e*) „ *Non me fugit te errata corrigere, mi Barnaba,*
„ *si qua sunt, exscribentium vitio imperitorum, divini ope-*
„ *ris adversus Gentiles Athanasii scriptoris doctissimi, quod*
„ *jam-*

(*a*) pag. 468. col. 1.
(*b*) pag. 139. col. 2.
(*c*) V. *Xenophon*, dopo la *Ciropedia*.
(*d*) *Vicenza* pag. 174.
(*e*) Vide in Editione superius indicata, in initio.

„ *jampridem magna lucubratione & industria ex Græco in*
„ *Latinum traduxit Omnibonus vir quidem ex omni parte bo-*
„ *nus, & dicendi peritus &c.*

Ed il *Celsano* parla del suo Maestro *Ognibene*, e del suo *Atanagio*, come segue. (E qui prego il mio Lettore a soffrire la prolissità, e leggere attentamente).

(*a*) „ *Ex omni doctissimorum nostri temporis numero (pa-*
„ *ce aliorum dixerim), duos ego novi viros in omni genere*
„ *doctrinæ eminentissimos; eosdem etiam vita probatissimos,*
„ *ac Christianæ Religionis assertores constantissimos: te dico*
„ *Petre Brute Episcope Catharensis omni virtute & doctrina*
„ *præstantem: alter extitit* OMNIBONUS *Leonicenus præceptor*
„ *meus suavissimus:* OMNIBONUS *inquam nostri sæculi decus:*
„ *civitatis vero nostræ fama & gloria: litterarum tam græ-*
„ *carum, quam latinarum columen: bonorum morum speci-*
„ *men: vere probitatis exemplum; ut alter suæ ætatis So-*
„ *crates merito dici potuerit. Religione vero tanta, atque*
„ *modestia fuit; ut nihil ei defuerit quod in optimo &*
„ *sanctissimo viro requirendum videatur. Nemini umquam*
„ *detraxit Omnibonus, neque loquendo, neque scribendo;*
„ *quamvis ab æmulis sæpius fuerit lacessitus: tanta denique*
„ *vixit integritate ut* ἀναμάρτητος *dici potuerit. Quantum*
„ *vero litteris Græcis valuerit (nam de Latinis testes sunt*
„ *perpolitæ ejus orationes, & libri ornatissime conscripti)*
„ *vel ex hoc intelligi potest:* QUOD CUM IN VE-
„ NETIIS APUD BESSARIONEM CARDINALEM
„ NICÆNUM GRÆCE ORATIONEM HABUISSET;
„ TANTA FACUNDIA PERORAVIT, UT GRÆ-
„ COS OMNES ELOQUENTIA, DOCTISSIMI VI-
„ RI JUDICIO PRÆSTITISSE DICTUS SIT; E-
„ LOQUENTIÆQUE PALMAM, QUAM SOLA GRÆ-
„ CIA POSSIDEBAT, EUM ITA AD LATINOS
„ TRANS-

(*a*) Vide initio Editionis superius indicatæ.

„ TRANSTULISSE , UT NIHIL , AUT PARUM
„ EGREGIÆ LAUDIS APUD GRÆCOS RELICTUM
„ ESSE , DICERE NON DUBITAVERIT : QUEM-
„ ADMODUM DE MARCO ETIAM TULLIO TRA-
„ DUNT APOLLONIUM DIXISSE . *Sed , ut præ-*
„ *terita, & quæ ſub oculis non ſunt , miſſa faciamus , con-*
„ *feramus Græcum Athanaſium cum Latino : lectitemus utrum-*
„ *que : tunc facile unicuique erit videre ; ſi utramque lin-*
„ *guam calluerit ; quantam ille græcarum litterarum cognitio-*
„ *nem habuerit ; in quo tanta dignitas , tanta veritas ſerva-*
„ *tur, tanta verborum , & ſententiarum concinnitas, ut, quod*
„ *eſt in interprete mirum , ubique perſpiciatur æquabilitas ora-*
„ *tionis ; & gravitas . Non ita copioſa eſt , ut luxuriet ora-*
„ *tio ; neque ita ſuavis ut laſciviat ; nec adeo compta , ut*
„ *affectata compoſitione fucata eſſe videatur . Quibus virtutibus*
„ *atque contextu orationis nihilo ipſius Athanaſii archetypo in-*
„ *ferior apparet: ex quo intelligi poteſt , quantum vel in ſcri-*
„ *ptione latina , vel eruditione græca valuerit . Quamobrem*
„ *nemo, vel aptius, vel fidelius, vel elegantius quam* OMNI-
„ BONUS *poterat traducere divinum Athanaſii opus contra*
„ *Gentiles : quippe quod & chriſtianiſſimus eſſet , & in*
„ *utraque lingua præſtantiſſimus ; ut crediderim Deum opti-*
„ *mum maximum hunc delegiſſe hominem , qui ad inſtitutio-*
„ *nem noſtram hunc librum poſteris legendum , atque ediſcen-*
„ *dum interpretaretur . &c.*

Di queſta inſigne *Verſione* (di cui certamente non ſi potea dir di più) parlano con quella riputazione , che le è dovuta , quanti altri la additano ; tra cui il *Fabricio* nella ſua *Biblioteca Greca (a)* , e il *Maittaire (b)*, oltre il *Konigio (c)* , e il *Geſnero (d)* .

Vol. II. Dal-

(*a*) Lib. V. pag. 298.
(*b*) T. V. Part. I. pag. 89.
(*c*) pag. 468. col. 1.
(*d*) pag. 139. col. 2.

T

Dalle *Versioni* del *Leoniceno* passiamo ai di Lui *Comenti*.

Comentò adunque in primo luogo le *Satire di Persio*. In fatti in questa Pubblica Libraria di *Vicenza* c'è un MS. in 4.° in Carta bombacina con questo titolo: *Commentarius per Oratorem clarissimum Omnibonum Leonicenum editus super Sathyris Persii*: che si conchiude di questa guisa: *expletus die* 20. *Septembris MCCCCLX.° indictione VIII.ª*

Avvi annessa a quel Manoscritto un' altra Operetta del nostro *Autore*: ed è il compendio di alcune Favole tratte dal Libro *de Arte Amandi di Ovidio*, intitolate cosi: *Ovidii fabulæ compendiose congestæ per Omnibonum Leonicenum super opere de arte amandi*: e noi ne rendiam conto in questo sito, perchè ne ci invita lo stesso *Codice*, che le unisce.

Comentò poscia *Lucano*: e vide quest' *Opera* per la prima volta la luce, *Venetiis MCCCCLXXV. xii. Kalendas Augusti. Existente Venetiarum Duce Petro Mozenico*. L'Edizione è in foglio, nitidissima, e senza nome di stampatore; appresso di me. Nel fine di essa c'è il seguente *Duodecastico*:

(*a*) „ *Egreditur Phœbi subiturus templa sacerdos*.
„ *Invide ne noceas: quid nocuisse juvat?*
„ *Græcæ dulce decus linguæ, famamque latinæ*,
„ OMNIBONUM *posset quis celebrare satis?*
„ *Nam nodos omnes solvit Ciceronis: opusque*
„ *Quid sibi vult docuit Quintiliane tuum*.
„ *Hoc falso scripsisse ferunt juvenilibus annis*.
„ *Perlege: digna senis cognitione leges*.
„ *Non in Lucanum quicquam quod dignius extet*,
„ *Ex hoc ni rapiant; sæcula nostra dabunt*.
„ *Addidit autorum Coradinus nomina: nilque*
„ *Sustulit*, OMNIBONI *quo minuatur bonos*.

Il

(*a*) vide ibi.

Il Comento è ampliſſimo, ed eruditiſſimo: e favellando di eſſo, e del ſuo Autore l'*Eminentiſſimo Quirini*, ſi eſprime così: *De Lucano inſigniter meruit* OMNIBONUS *Vicentinus*, *Leonicenſis a natali ſolo dictus*, *grammaticus valde celebris & doctus*. *Ejus Commentaria laudantur in annalibus typographicis &c.* (*a*). Pretende peraltro il *Porporato* ſuddetto, che eſciſſe allora così ſcorretto, che appena poteaſi credere del *Leoniceno* (*b*). Di fatto *Calfurnio* iſteſſo, Diſcepolo d' *Ognibene*, ſcrivendo a *Marc' Aurelio* (*c*), ſi lagna altamente, *de Omniboni Commentariis vitiatis*: con queſta fraſe: *Manes certe Omniboni me orant, ut illum a tanta contumelia vindicem. Nonne ego Omnibonum intus & in cute novi? numquam has ineptias effudit*. La verità è, che invece del *Calfurnio*, s'accinſe all' impreſa di reſtituirlo alla ſua vera Lezione *Giovanni Taberio Breſciano* [celebrato da *Battiſta Mantovano* (*d*)], come ſi raccoglie dalla ſua Lettera a *Franceſco Barbaro* premeſſa alla ſeconda Edizione, (appunto di *Breſcia*) *per Jacobum Britanicum* del *MCCCCLXXXVI.* (*e*), e vi riuſcì, per teſtimonio del *Quirini* medeſimo, per eccellenza. Il *Taberio* in quella ſua *Lettera* appella il *Leoniceno*, *virum ætate noſtra eruditiſſimum* (*f*). Di queſta inſigne Opera ſe ne fece un' altra Edizione in *Venezia* quell' anno medeſimo: *a Nicolao Battibove Alexandrino* (*g*); e conſeguentemente molte altre; e in *Milano* del *MCCCCLXXXXI. per Uld. Scinzenzeler* (*h*), e del 1492. in *Venezia*: *arte Bartholomæi de Zanis de Porteſio* (*i*), e del 1493. con unitivi i *Comenti* di *Sulpizio*, da *Simon Bevilacqua* (*k*), e del 1499. (*l*), e del 1505. (*m*), e del 1508. *per Pachel* in *Milano* (*n*), e del 1511., colla dedica al *Cardinale Antonio*

(*a*) *de Litterat. Brix.* pag. 114.
(*b*) ivi.
(*c*) in Edit. *Tarviſ. Horatii* 1477.
(*d*) nel ſuo *Panegirico* di *Breſcia*.
(*e*) vide ibi.
(*f*) ibi.
(*g*) Libraria *Bertoliana*.
(*h*) *Maittaire*, e *Orlandi*.
(*i*) *Orlandi* pag. 36.
(*k*) idem pag. 358.
(*l*) *Maittaire* Vol. V. P. II. p. 28.
(*m*) idem.
(*n*) ibidem pag. 29.

nio Gentili Pallavicino (*a*), e in *Basilea* (*b*), e in *Lipsia* (*c*), e (per quanto è a mia notizia) per l'ultima volta in *Francfort* ,. coi *Comenti* insieme del *Verulano* , e colle annotazioni del *Micillio* del 1551. in 4.° (*d*) .

Un' altro *Poeta* da *Ogniben* comentato egli è *Giuvenale* . Io non sò , che siasi giammai in alcun tempo stampato ; e non pertanto i pochi. *Esemplari* a penna , che restano qua e là dispersi , son divenuti rarissimi . Io fortunatamente ne posseggo uno . E' un grosso Tomo in quarto , d'un bel carattere corsivo conservatissimo . Comincia così : *Omnibonus in Juvenalem foeliciter incipit . Quoniam in exponendis auctoribus quæri solet de titulo Operis , Poetæ vita , qualitate carminis , intentione scribentis &c.* E finisce : *ut equorum & militum ornamenta non desint* . Ora vi meditai sopra replicatamente , e con seria attenzione , e lo reputo non che un *Comento* cospicuo , ma una delle più felici cose del gran *Leoniceno* ; indegno però , che rimanga condannato da tanto tempo alla miserabile condizione delle Opere presso che sconosciute , e sepolte . Il Signor *Apostolo Zeno* , nelle sue *Vossiane* , apporta il testimonio di *Vitellio* in una *Lettera* ad *Ermolao Barbaro* , a pruovare che il *Merula* nel suo *Giuvenale* è un plagiario anche del nostro *Ognibene* ; e che in fatti mai non volle dar fuori il proprio *Comento* su quel *Poeta* , che dopo d'avere letti ed espilati , e il *Guarini* , e *Domenico Calderino* , e *Angelo Sabino* , e *Ogniben Leoniceno* ; contra i quali poscia ingratissimo , e con petulanza si scaglia , i lacera , i morde; e a se procaccia , collo vituperargli ingiustamente , piuttosto che una qualche fama , una eterna ignominia (*e*) . Una Copia di questi nostri *Comenti* la vide il

(*a*) ita *Quirini* ubi retro .
(*b*) Biblioth. Einsiana . Part. I. pag. 62. num. 64.
(*c*) *Fabrizio* Bibliot. Lat. pag. 453.
(*d*) idem ibid. T. I. Lib. II. Cap. X.
(*e*) Tom. II. pag. 69.

il *P. Montfaucon* nella Libraria de' *Frati Minori di Cesena (a)*.

Comentò inoltre *Terenzio*: ma non iscrisse però il suo *Comento*; se non in quanto che lo dettava ai Discepoli. Il più volte lodato Signor *Cardinale Quirini*, favellando di *Calfurnio*, sostiene per cosa già posta fuori di controversia, che costui abbia confusi i *Comenti* sopra *Terenzio*, di *Guarino Veronese*, e di *Ogniben Vicentino*, quali i raccolse dai loro Discepoli; e che impudentissimamente gli abbia spacciati per suoi: *Quæ in Terentii heavtontimorumenon sub istius (Calphurnii) nomine leguntur expositiones, eas Guarino Veronensi, Omnibonoque Vicentino profitentibus, a discipulis collectas istum confundisse, ac sibi impudentissime vindicasse, ne dubitandum quidem est (b)*.

Conchiude i Poeti *Tito Lucrezio Caro*; se è vero ciò che si legge nella seconda Parte dell' *Origine, e Progressi della stampa del P. Pellegrino Antonio Orlandi Carmelitano*: che cioè del 1491. uscì dai Torchj di *Ulderico Scinzenzeler in Milano*, *Tito Lucrezio Caro*, *in foglio*, *coi Comenti di Ogniben Leoniceno*. *Cum Comment. Omniboni Leoniceni, Lucretius Carus Titus. Mediolani* 1491. *per Ulder. Scinzenzeler*, *fol.* (c). Ma perchè nè mai vidi questa Edizione, nè alcun' altro fuor di Lui ne fa cenno, ho timor d'un' abbaglio sulla somiglianza dei Nomi *Lucretius*, e *Lucanus*: il quale veramente (come si è veduto di sopra) si stampò appunto quell' anno, in quella Città, da quell' *Ulderico*, e coi *Comenti* in fatti del *Leoniceno*. Esposi il mio timore per ingenuità.

Intanto ai *Poeti* succedono gli *Oratori*; *Cicerone*, e *Quintiliano*; del primo dei quali comentò *Ognibene* più cose. E a buon conto:

Co-

(a) Biblioth. Biblioth. MS.

(b) *Specimen variæ lit.*, *Brixiæ* p. 99.

(c) pag. 359.

Comentò i tre Libri *de Oratore*: La prima stampa di quel *Comento* si fece in *Vicenza* del *MCCCCLXXVI.* in foglio: e lo registrano, così l'*Orlandi* (*a*), come il *Fabrizio* (*b*). Precede il *Comento* una elegantissima *Prefazione* in lode di quell' aureo trattato: segue il *Comento*: e in fine del Libro è scritto così: *Finis Commentarii Omniboni Leoniceni Rhetoris præstantissimi in M. Tullii Oratorem. quod non minus accurate est emendatum, quam diligenter impressum, anno salutis MCCCCLXXVI. undecimo Kal. Jan. Xysto Summo Pontifice, atque Andrea Vendrameno Venetiarum Principe optimo:* nè c'è nome alcuno nè di Stampatore, nè di Città (*c*). Si ristampò l'anno dopo *MCCCCLXXVII.* pure in *Vicenza* (*d*). Successivamente se ne fecero ovunque molte edizioni, e in *Venezia* del *MCCCCLXXXV. per Bartholomæum de Alexandria* (*e*), (ove per abbaglio il nostro *Leoniceno* si chiama *Scola*, e *Padoano*), e un' altra ivi, quello stesso anno, *per Petrum Piasium*, in foglio, siccome le prime due (*f*): e del 1488. una terza in *Venezia per Tom. de Blav.*, procurata dallo *Squarciafico* (*g*): ed ivi un' altra del 1492. (*h*); e una del 1495., senza luogo, nè stampatore (*i*); e del 1497. una *Norimbergæ per Antonium Kuburger* (*k*); e molte altre altrove, che ommetto a non tediare chi legge.

Dopo i Dialoghi *de Oratore*: vien *Cicerone de Officiis ad Marcum Filium*; il quale, in compagnia del *Leoniceno*, e colle dotte di Lui illustrazioni, incominciò a comparire del 1481. impresso dal *Torti*, in foglio, in *Venezia* (*l*): e se ne

---

(*a*) Parte I. pag. 176.
(*b*) Vol. II. Lib. I. Cap. VIII. pag. 103. Biblioth. Lat.
(*c*) Nella Libraria de' *P. P. Teatini di Vicenza*.
(*d*) ivi.
(*e*) *Maittaire* Tom. V. Part. I. p. 281.
(*f*) *Orlandi* pag. 312.
(*g*) *Maittaire* Vol. V. Part. I. p. 281.
(*h*) Biblioth. Heins. Part. II. pag. 6. num. 137.
(*i*) *Orlandi* pag. 312.
(*k*) idem pag. 141.
(*l*) *Fabricio* Bibl. Lat. Vol. II. Lib. I. Cap. VIII. pag. 137.

ne contano in seguito altre quattro, o cinque ristampe: accoppiatevi per lo più dagli Editori le note di *Pietro Marsio*, e di *Martino Filetico* (*a*); e le altre alcuna volta, o di *Erasmo*, e del *Maturanzio*, e dell' *Ascensio*, e del *Badio* (*b*); siccom' è in quella di *Parigi* bellissima in 4.o del 1537., e nell'altro, in *Venezia*, del *Nizolio* del 1568. (*c*).

Postillò inoltre l' Operetta, intitolata *Lælius*, ossia *de Amicitia ad Atticum*: e la produsse (codesta pure) col *Leoniceno*, *Battista Torti*, in *Venezia* del 1482., siccome segna l' *Orlandi* (*d*) si rinovellò l' Edizione in foglio del *novantotto* (*e*): e del *MDXVIII.* i *Rusconi* di *Milano* unirono questo *Comento* ad alcune altre Opere di *Cicerone*, diligentemente emendate da *Benedetto Brugnoli* (*f*), e le pubblicarono.

Non ha perdute di vista il *Bonisoli le Quistioni Tusculane* del suo *M. Tullio*: e ciò che scrisse su di esse, lo comunicò il primo alla *Repubblica* delle *Lettere* uno stampator di *Venezia* (che non si manifestò) l' anno 1499.; anzi ai *Comenti* del *Leoniceno* su quelle, v' aggiunse gli altri di *Filippo Beroaldo* (*g*). Si ripigliò questa istessa Edizione, in *Venezia*, due volte; una del 1502. (*h*), l' altra del 1525. dai *Fratelli Bindoni*: in *Parigi* del 1509. (*i*), e del 1519. (*k*); e finalmente in *Basilea per Erasmum* del 1523. (*l*).

Finalmente comentò i *Paradossi*: e s' incontra *Ognibene* su quest' Opuscolo nella suddetta Edizione col *Brugnoli*, e del 1500. in *Venezia* (*m*), e del 1518. in *Milano* (*n*), ed altrove.

Ri-

(*a*) ibidem.
(*b*) *Maittaire* Vol. V. Part. I. pag. 290.
(*c*) Biblioth. Lat. ubi supra.
(*d*) *Orlandi* pag. 38.
(*e*) idem ibidem pag. 62.
(*f*) In Libraria de' *P. P. Minori Osservanti di Vicenza*.
(*g*) *Fabricio* Bibl. Lat. T. I. Lib. I. Cap. V. pag. 118.
(*h*) ibid. pag. 131.
(*i*) ibid. Cap. VIII. pag. 131.
(*k*) ibid. Lib. V. pag. 118.
(*l*) ibid. T. II. L. I. pag. 131.
(*m*) *Orlandi* pag. 313.
(*n*) ubi supra *Minori Osservanti*.

Rimarrebbono i Libri di *Rettorica di Cicerone :* ma di questi io non sono persuaso, che s' abbia a dirlo *Comentatore Ognibene ;* ma bensì *Correttore .* Abbiamo la prima loro Edizione, per *Niccolò Jenson Francese*, del MCCCCLXX. in fog.o e in fine ci sono i seguenti Versi :

(a) „ *Emendata manu sunt exemplaria docta*
„ *Omniboni, quem dat utraque lingua patrem ;*
„ *Hæc eadem Janson Veneta Nicolaus in Urbe*
„ *Formavit Mauro sub Duce Christophoro .*

Eccoci a *Quintiliano* . Il suddetto *Jenson* appunto, l' anno dopo i *Rettorici* di *Marco Tullio*, stampò le *Instituzioni Oratorie di Quintiliano* : e quest' è il Frontispicio del Libro :

(b) „ *Quintilianum eloquentiæ fontem ab eruditissimo*
„ OMNIBONO LEONICENO *emendatum M. Nicolaus Jen-*
„ *son Gallicus Viventibus posterisque miro impressit artificio.*
„ *Anno M. CCCC. LXXI. Maii die xxi. deo gratias.*

Nonpertanto ciò vorrà dire (a mio credere, che s'adoperò il *Leoniceno* intorno alle *Istituzioni* di *Quintiliano*, così come intorno ai *Rettorici* di *Cicerone ;* vale a dire, che le corresse, non le comentò. In fatti *Moise Buffarello Vescovo* di *Belluno* di ciò sol per l'appunto l'avea pregato, e lo soddisfece. A Lui le indirizza, e dalla Dedicatoria si raccoglie il suo impegno.

(c) „ *Reverendissimo in Christo Patri . ac domino meo*
„ *observandissimo domino Moysi de Bufarelis Episcopo Belunnensi Omnibonus Leonicenus salutem plurimam dicit.*
„ *Cum hanc mihi provinciam demandares, observandissime*
„ *pater, ut Quintiliani institutiones oratorias emendarem, du-*
„ *bitavi &c.*

E' ben vero, che tre anni prima le spiegava Egli ai suoi

(a) Vedi quella Edizione.
(b) *Orlandi* Parte I. v. *Venetia*.
(c) vedi ivi.

suoi molti Discepoli ; e perchè le vide scorrettissime , le ridusse emendandole ; contuttociò questo non è comentarle , ne si dè aggiugnere al vero : siccome sembra che facesse il *Gesnero*, il quale gli attribuisce generosamente un' *intero Tomo* sopra *Quintiliano* (*a*) .

In quella vece glossò veramente , e con rigore *Valerio Massimo*: e del 1482. [così il P. *Labbè* (*b*), e *Fabricio* (*c*] si rese pubblica , per la prima volta , la fatica del *Leoniceno* su quell' Autore : *Venetiis per Joannem de Forlivio & Socios ejus* : in foglio . Ristampossi ivi dell'85. per *Dionysium* , *& Pellegrinum Bononienses* (*d*) , e dell'87. in *Milano* dai *Pachel* , e *Scinczenzeller* (*e*) .

Oliviero d' *Arzignano*, Discepolo d' *Ognibene* interpetrò anch' Egli *Valerio* ; e nella Dedicatoria al celebre Vescovo *Pietro Bruto* dichiara i due motivi, che l'obbligarono a farlo. Fu il primo, che volea compiacere *Jacopo Leoniceno* (*f*), figliuolo del chiarissimo *Ognibene* , ed a Lui spiritualmente congionto : *clarissimi viri Omniboni filio* , *& mihi spirituali quadam necessitudine conjuncto* (*g*) ; il quale l' avea più volte di ciò pregato . Il secondo si fu, che avendo avuto coraggio un tal *Pallacini* (assai temerario) di unire alcune frivolissime inezie sopra *Valerio*, e (onde lucrare su quelle , profittando della somma riputazione , in che erano le cose di *Ognibene*) di tentarne la impressione , col nome appunto del gran *Leoniceno* ; potè sedurre agevolmente la brutale avarizia d' uno stampator venalissimo (se non s'ha invece a chiamarlo maligno , e impudente) , e l'ottenne. Di là ne fu , che *Ognibene* fece una trista figura ; e che però così il Figliuolo *Jacopo* , come il grato Discepolo *Oli-*

 viero

(*a*) *Gesnero* pag. 139. col. 2.
(*b*) Bibl. pag. 348.
(*c*) Vol. II. Lib. II. pag. 456.
(*d*) *Orlandi* pag. 33.
(*e*) *Fabriz.* Lib. II. Cap. V. p. 456.
(*f*) Vide Præfat.
(*g*) ibid.

viero, si determinassero a vindicarlo dall' ingiuria; e che il secondo ciò non pertanto sulle istanze del primo, così comentasse *Valerio Massimo*, siccome l' aveva inteso a comentar dal Maestro, e lo attestasse al Pubblico colla stampa: locchè in fatti ritornò ad *Ognibene*, anche rapporto a *Valerio*, il primiero suo lustro: „ *Nec aliter boni viri gratique discipuli officium tueri posse videbam, nisi praeceptorem optimum, de me, de Patria, de litteris, de lingua nostra, de romana dignitate optime meritum, quibus possem studio & industria, vindicassem, & turpissima qua videbatur inustus nota tersissem* (*a*). " L' *Oliviero* stampò la suddetta Opera del *MCCCCLXXXVII.* (cioè cinque anni dopo la prima di *Ognibene*); e si ristampò in seguito molte altre volte, come ridiremo a suo luogo più di proposito.

L' ultimo Autore comentato dal *Leoniceno* è finalmente *Cajo Sallustio Crispo*. Nè il *Fabrizio* (*b*), nè l' *Orlandi* (*c*) segnano alcuna Edizione di quest' Opera prima del 1500. *impensis Jo: de Cereto, alias Tacuini*; la quale rinovò del M. D. XI. (*d*), e la precede un dottissimo Proemio d' Ognibene; il quale comincia così: *Salustius Crispus diversas diversorum temporum historias tractaturus, Jugurthinam videlicet &c.* e finisce: *Circa quos prolagum confutationis praemittit, in quo vim animi viribus corporis esse praeferendam dicit, sic incipiens &c.* (*e*). Ne fece un' altra ristampa lo stesso *Tacuino* del 1539. in foglio; aggiuntovi alcuni altri *Comentatori* (*f*); e ne seguì una bellissima del 1564. in *Basilea*; *cum notis Vallae, Omniboni Leoniceni, Badii, Ascensii, Barth. Zanchii, Soldi, Vincentii Castilionei, Jacobi Bononiensis, Rivii, & Glareani* (*g*).

E' tem-

(*a*) ibid.
(*b*) Biblioth. Lat. T. II. Lib. 1. p. 182.
(*c*) pag. 52.
(*d*) Presso il Sig. Co: *Tommaso Piovene*.
(*e*) ibi.
(*f*) *Maittaire* Vol. V. Part. II. p. 224.
(*g*) *Fabriz*. Bibl. Lat. pag. 169.

E' tempo di render conto delle altre Opere del *Leoniceno*, più propriamente sue.

Primieramente adunque compose la *Gramatica* (oggidì rarissima) per i Figliuoli di *Ferrigo Gonzaga Marchese di Mantova*. Vorrebbe il *Maittaire* che ne sia stata fatta una stampa del 1473. *Venetiis per Jacob. Gallic.* in 4.° (*a*) : io però questa non la vidi. Ne ho appresso di me una dell' anno dopo; cioè del *MCCCC.LXXIIII. die xiiii. Mensis Januarii*, *Patavii* : senza nome di Stampatore. E' d'un' ottimo carattere rotondo: e la Prefazione, comincia col Frontispicio : *Ad illustrem magnanimumque Principem Dominum Federicum de Gonzaga Marchionem Omnibonus Leonicenus de Vincentia S. D.* . *En humanissime Princeps grammaticæ libellus erudiendis liberis tuis accomodatus*, *quem a me tantopere petebas*. Finisce : *& nam neq; erant astrorum ignes* (*b*) . Il famoso P. *Montfaucon* ne vide una seconda *Edizione* di questo anno, posteriore di soli quattro mesi alla mia; nella *Biblioteca di S. Marco di Firenze* : *Omniboni Leoniceni V. clarissimi de octo partibus Orationis liber*, *per Albertum de Stendaj impress. anno domini* 1474. *die* 14. *Mensis Maii* : *Nicolao Marcello Duce Venetiarum. Amen* (*c*). Ed il *Maittaire* suddetto ne addita un' altra *Edizione* l' anno immediatamente seguente 1475. *Romæ apud Phil. de Lignan.* 4.° (*d*). Si vede che una *Edizione*, per così dire, non aspettava l' altra : tanta era la riputazione di questa *Gramatica*. Nella suaccennata Biblioteca di *Firenze*, oltre l' *Edizione* detta, c'è il Manoscritto (*e*). *Grammaticæ libellus de erudiendis liberis Domini Friderici de Gonzaga Marchionis accomodatus* : *Omniboni Leoniceni Vicentini*, *cum præfatione ad eumdem Marchionem*.

In

(*a*) *Maittaire* Tom. V. Part. II. p. 13.
(*b*) apud me.
(*c*) Biblioth. Biblioth. MSS.
(*d*) *Maittaire* Tom. V. Part. II. p. 13.
(*e*) al Num. 129. Così *Montfaucon*, ubi supra.

V 2

In ſecondo luogo, ſcriſſe *Egli* un *Trattatello*, di non molta mole, *de Arte Metrica:* che ſi trova ſtampato, ora in fine della ſopraddetta *Gramatica* (ſiccom' è nella mia *Edizione*), ed ora di per ſe ſolo. Il *Fabricio* accenna, del 1491. *Omniboni Leoniceni ſcanſiones*, *ſeu libellum de arte Metrica* (*a*): e l'*Orlandi* lo dice eſcito in *Venezia*, unito a più coſe d'altri del medeſimo genere; *per Maximum de Butricis Papienſem*; appunto quell' anno (*b*). Del M. D. XX. abbiamo poi una bella riproduzione di queſta unione di trattati *metrici*, *Venetiis in Ædibus Gulielmi de Fontaneto Montisferrati. ultimo Februarii. inclyto Leonardo Lauretano Principe.* in 4.° (*c*). Avverte il Signor *Apoſtolo Zeno* nelle ſue *Voſſiane* (*d*); che *Ognibene compoſe, e pubblicò il ſuo Opuſculo: de arte metrica: pochi anni dopo un conſimile trattatello di Niccolò Perotti*. Il P. *Montfaucon* appella (prendendo abbaglio) codeſto *Opuſculo*, *de arte Medica* (*e*). Nella *Saibante di Verona* c' è il *Manoſcritto*: *Omniboni Vicentini Artis Metricæ*; in quarto.

Segue in terzo luogo la famoſa *Orazione*, *de laudibus eloquentiæ*. Io l'ho Manoſcritta d'un buon carattere di que' tempi; ma vide già più d'una volta la luce in tre, o quattro Edizioni di *Cicerone de Oratore*, coi *Comenti* del *Leoniceno*, a cui venne premeſſa (*f*). Comincia: *Quantum admirationis habeat eloquentia*, *Vicentini Cives*, *vel ex hoc intelligi poteſt*, *quod ita dives*, *ita copioſa eſt &c.* e finiſce: *Quo fit, ut probandum ſit maxime propoſitum eorum, qui ſe hujuſcemodi ſtudiis dederunt, ex quibus ſibi patriæque ſuæ fructus uberrimos conſequentur*. Ella è veramente ſublime, e di mol-

---

(*a*) Biblioth. *mediæ & infimæ latinitatis*. Lib. XIV. pag. 482.

(*b*) pag. 51.

(*c*) Nella Pubblica Libraria *Bertoliana*.

(*d*) Tom. I. pag. 273.

(*e*) ubi ſupra.

(*f*) Del 1476., del 1477., del 1495. del 1520. Vide ſupra: *& in unaquaque Editionum earum reperitur*. & alibi.

molto decoro a *Vicenza* . Si conserva Manoscritta anche nella *Real Biblioteca di Parigi* (*a*) .

Succedono in quarto luogo , tre *Orazioni latine* , in occasion di *Nozze* : le quali possedevale un dì Manoscritte il noto *Jacopo Filippo Tommasini* ; ed ora passarono alla Biblioteca di *S. Maria in Vanzo di Padova* , a cui le donò : *Omniboni Leoniceni de Vicentia clarissimi Viri Orationes tres pro nuptiis* (*b*) .

La quinta cosa di *Ognibene* è una *Orazione Latina* sopra *Valerio Massimo : Ejusdem Oratio in Valerium Maximum :* e questa pure esiste nella *Biblioteca* suddetta di *Vanzo* , per un' egual donativo del *Tomasini* , a cui pria apparteneva (*c*) .

La sesta è una lunghissima *Lettera* (la quale è piuttosto una *Orazione*) diretta a *Pietro Foscari Protonotario Appostolico* , e *Primicerio di San Marco;* in cui espone i meriti insieme , e le molte calamità della Patria ; e lo prega a volersi interporre appresso il suo *Genitore* , onde impegnarlo perchè s'adopri validamente , e pieghi il *Senato* a finalmente poi sollevarla , e trarla da tante miserie, che la opprimevano . Non può essere nè più efficace , nè più eloquente , nè più magistrale . E' compassione che giaccia sepolta in un armadio , nè sia a tutti comune . Quest' è il principio : *Quærebam , R. P. , quid ad te potissimum scriberem , ut dominationem tuam saltem per litteras alloquerer , quando coram per occupationes minime licet ; id quod &c.* E quest è il fine : *Etenim Concives mei tantum se mihi debere existimabunt , quanti beneficium tuum facient ; tanti autem facient , ut res suas omnes , quicquid in agris est , quicquid in Urbe , quicquid domi , quicquid foris habent , ipsam denique salutem , & incolumitatem per Te sibi restitutam esse fatean-*

(*a*) Labbè Biblioth. MSS. pag. 132. col. 2.
(*b*) Biblioth. MSS. Publ. & Priv. (*c*) ivi.

fateantur . Vale . Non c'è data, nè tempo. Si conserva in un *Manoscritto* di diverse *Operette* insieme unite di *Autori* del *Secolo* XV. in questa Pubblica *Libraria Bertoliana (a)*.

Ha il settimo luogo una esimia *Orazione* in lode appunto del soprannominato *Primicerio Pier Foscari*. Ella è insieme una *Storia* diligente molto, e un *Panegirico* perfetto di molti *Soggetti* della *Eccellentissima Famiglia Foscari*: e codest' è una di quelle *Operette* inedite, che ho indicate nel Manoscritto della *Bertoliana*. *Omniboni* (quest' è la Testa) *Leoniceni de Vincentia Oratio in laudem R.di Domini Petri Foscari Protonotarii & Primicerii Sancti Marci*. Indi s'avvia di questo modo: *Non mea me facultas, Reverendissime Antistes, Magnifice Prætor, Insignis Præfecte, Præstantissimique Viri, sed expectatio vestra, quod admirari quisquam possit, adhortata est, ut in tanto talium virorum conspectu verba facere vellem: quarum alteram ego non ignoro quam sit exigua; alteram quam magna sit, quamque singularis facile ostenditis, qui me in hoc amplissimo ad dicendum loco tam frequentes audituri convenistis*. E codest' è l'ultimo periodo: *His de causis atque rationibus merito cujuslibet honoris ac dignitatis insignibus exornari debet, sed Pontificii Juris potissimum, in cujus studio primis ab annis ita versatus est ut excellat (b)*. Da questo saggio raccolga il mio Lettore il merito di questa *Orazione* rapporto all'eloquenza.

Nella *Biblioteca Manoscritta* di *Tommaso Giuseppe Farsetti Patrizio Veneto*, e *Balì &c.* Stampata in *Venezia* dal *Fenzo* del *MDCCLXXI.*, si fa a lungo menzione di questa *Orazione*, posseduta anche da quel *Nobil'Uomo*, e gran *Protettor* delle *Lettere*. Ne fa l'*Analisi*, e vi rileva sparsi per entro ad essa degli *Anedoti* interessantissimi. Se non che, suppon quasi d'essere il solo, cui fin' ora sia pervenuta; spie-

(*a*) Segnato Num. 4. In 12.

(*b*) ubi supra.

ſpiegandoſi , *che non ſi sà che altrove eſiſta* , coſicchè *non ſia maraviglia* , *ſe niuno di que' che ſcrivono intorno ad Ognibene la rammenti* (*a*) . Se foſſe uſcita un pò prima codeſta mia (qualunque ella ſiaſi) fatica non avrebbe ſcritto della maniera medeſima . La *Bertoliana* n'è in poſſeſſo da *Secoli*: a me nota era da molti anni: (ed io pure ne poſſeggo una *Copia*) : e *niun la rammenta* queſta *Orazione* famoſa , perchè , o niuno , o pochiſſimi (particolarmente dei *Vicentini*) favellarono *ex profeſſo* fin' ora (lo confeſſo con roſſore) di queſto ſuo illuſtre *Concittadino* e *Scrittore* .

La dice recitata nel *Veſcovado* di *Padova* , il giorno primo di *Settembre* dell' anno 1454. , e dice ottimamente.

Della ottava *Opera* d' *Ognibene* io non renderò molto conto . E appunto perchè non ne ho l'intera notizia , perciò le diedi preſſochè l' ultimo luogo , quando a ragione d' anni doveaſele il primo . Il *Signor Argelati* (già celebre) nella ſua *Biblioteca Milaneſe* , regiſtra un Libro del noſtro Autore *de Verſu Heroico* : che avrebbe ad eſſere una coſa diverſa dal trattatello , *de Arte Metrica* (*b*) . Così è intitolato : *Omniboni Leoniceni de Verſu Heroico Liber. Opus impreſſum Mediolani per Antonium Zarotum Parmenſem MCCCCLXXIII. die xxv. Octobris . in* 4.° (*c*) . L' *Orlandi* non fa alcuna menzione di queſto Libro : e così il *Fabricio* : nè io ebbi ancora la ſorte di vederla , e farne confronto .

La nona di Lui coſa la dobbiamo ad un Manoſcritto , che ſi conſerva preſſo i *P. P. Dominicani* , detti di *Santa Corona* , in *Vicenza* . Eccola : *Exercitatio quædam dicendi incipit , ex probatiſſimis Græcorum commentariis , à Clariſſimo & præſtantiſſimo Omnibono Leoniceno excerpta , rariſſima quidem*

dem

(*a*) Vedi ivi *Codice* XLIV. pag. 62.
(*b*) Tom. I. pag. 560.
(*c*) ibidem .

dem atque perutilis. E' un *Manoscritto* in *Foglio*, in carta Bombacina, legato in assiccelle (*a*).

Riserbati abbiam per la decima alcuni Versi in *funere* dell' immortale *Francesco Barbaro*; accennati nella sua *Diatriba* (*b*) dal Signor *Cardinale Angiolmaria Quirini*; a cui gli comunicò *Bartolommeo Campagnola Arciprete di Santa Cecilia di Verona: Funus Francisci Barbari — Poetæ — suis carminibus celebrarunt — Agmen in iis ducit Franciscus Luscus Vicentinus, clauditque Omnibonus pariter Vicentinus*.

Accenna l' undecima il dottissimo, e diligentissimo P. *Montfaucon*. Ed è: *Epistola de concordia & simultate, ad Cives Vicentinos:* che vide nella *Vaticana* al Num. 1879. (*c*).

Le ultime cose saranno: *Alia quamplurima*; tra cui una *Pistola* a *Federico Gonzaga*, MS., in che al Num. 1878. della *Vaticana* suddetta s' avvenne il medesimo *P. Montfaucon* (*d*), tra molte altre d' altrui minute ma pregevoli cose.

Ora è tempo di ragionare dell' anno, in cui, dopo di avere tradotte, comentate, e scritte tante Opere il nostro insigne *Ognibene*, dovette poi finalmente pagare alla natura il tributo, da cui niun si sottragge, e passar tra que' più. L'*Orlandi* vorrebbe protrargli la vita *trentadue* anni, e far che morisse solamente del *millecinquecentoventiquattro:* ma certamente s'inganna (*e*). L'*Abate Rosini Canonico Lateranense* lo dice morto molto vecchio: *grandem senectam Omnibonus vidit* (*f*): ma nulla in fatti conchiude. E così fece fin' ora chiunque scrisse di Lui. Il vero è, ch'*Egli* cessò di vivere per l'appunto l'anno *millequattrocentonovantatrè*; nè c'è replica. In codesto Archivio del *Collegio de' Notaj*, a cui *Ognibene* era ascritto, c'è l'autentico annuale Re-

(*a*) Armadio Q. Riga 11. num. 23.
(*b*) Parte II. pag. DXLIV. Cap. IV. §. ult. num. I.
(*c*) Biblioth. Biblioth.
(*d*) ivi.
(*e*) pag. 260.
(*f*) *Liceo Lateranense* alle pagg. 255., e 273.

le *Regiſtro* di ognuno d'eſſi, per rapporto al curriculo delle loro manſioni; e del ſuddetto *anno*, in una *Matricola* in *pecora*, abbiamo: *Nomina Vacantium*. poi. OGNOBENE RIGI DE LEONICO: e in margine è ſcritto d'altra mano, MORTUUS (*a*); coſicchè o mancò queſt' *anno*, o l'*anno* al più antecedente.

A detta del *Pagliarini* pianſe la di *Lui* morte *Alto da Verona Monaco* con alcuni *Verſi*, che ſottoporremo (*b*); ma il Signor *Marcheſe Maffei* diſcuopre un ſolenniſſimo abbaglio preſo dal Traduttore del *Pagliarini Latino*; che al Cognome Latino *Celſus*, fece corriſpondere, ſciapitamente arbitrando, l'ideale Cognome di *Alto*. Di *Celſo* adunque *Maffei* (*c*), o *Celſo dalle Falci Veroneſe* (ſecondo il *Marcheſe*) ſono i ſeguenti *Verſi* (*d*), che nel *Pagliarini* appena s'intendono.

„ *Sum tuus* OMNIBONUS *Rhetor Vincentia magnus*,
„ *Et morum, & juvenum cenſor, & eloquium*.
„ *Romanum, Grajumque Deæ fecere, ſimulque*
„ *Parthenium colui, Aoniumque nemus*.
„ *Religionis amans, nulli pietate ſecundus*,
„ *Et gravitate fuit alter in Orbe Cato*.
„ *Mantua Virgilium, ploret Verona Catullum*,
„ *Atque Ciceronem inclyta Roma ſuum*:
„ *Non minus Omnibonum ploret Vincentia vatem*.
„ *Defuncto Omnibono non erit Omnibonus*.

Il Manoſcritto *Saibante* di *Verona* gli dice di *Celſo Veroneſe* (*e*), e nulla più.

Il *Pagliarini* ſoggiugne queſti altri quattro *Verſi*; che non ſo ſe ſi debbano attribuire allo ſteſſo *Celſo*. (Sarebbono un' *Epitaffio*).

Vol. II. (*a*) „ *Tu*

(*a*) Arch. in *S. Corona*. Matricola Segnata Lett. P. MS. in fog. pag. 14.
(*b*) l. 4. p. 185.
(*c*) *Verona* illuſtr. Part. II. Lib. III. pag. 134.
(*d*) *Pagliarini* Lib. IV. pag. 185.
(*e*) Manoſcritto 276.

X

(*a*) „ *Tu ne meum nomen*, *Patriam*, *laudesque*, *Viator*,
„ *Scire cupis?* referam: *sum pius* OMNIBONUS.
„ *Inclyta me genuit summum Vincentia vatem:*
„ *Grays & Ausoniis*, *Sydus utrisque fui*.

Cinque anni dopo una morte così fatale alle Lettere in *Vicenza*, *Bartolommeo Pagello* recitò nel proposito una *Orazione* alla *Città* accolta nel suo *Senato*; e dimostrando la necessità di condurre tantosto con Pubblico stipendio, e a qualunque patto, due valent' uomini, che sottentrassero alla *duplice Scuola* così bene istituita, e sostenuta dal *solo* OGNIBENE; nel cospetto di tanti, a ognun de' quali doveva esser notissimo e familiare, potè parlare di *Lui* di questa maniera.

„ *Postquam* OMNIBONUS LEONICENUS *decessit*, *qui*
„ *& Græcæ*, *& Latinæ linguæ decus*, *& columen erat*;
„ *quanta jactura ex eo die Reipublicæ nostræ fuerit*, *Vi-*
„ *centini viri*, *quam immutata per hosce* ANNOS QUIN-
„ QUE, *& studia*, *& mores nostræ juventutis*, *nemo ve-*
„ *strum est*, *qui nesciat*. *Erat enim ille*, *ut nostis*, *&*
„ *integritate vitæ*, *& plurimarum rerum scientia clarus*,
„ *sanctum quoddam innocentiæ*, *ac frugalitatis exemplar*, *&*
„ *eloquentiæ lumen*. *Interpretabatur autem auctores utriusque*
„ *linguæ ea eruditione atque auctoritate*, *ea dicendi cando-*
„ *re atque gratia*, *ut* MULTI EX TOTA ITALIA
„ IN HANC URBEM, MULTI EX IPSA GRÆCIA
„ CONVENIRENT EXCELLENTI INGENIO VIRI,
„ TUM VIDENDI HOMINEM STUDIO, TUM AD-
„ DISCENDI. PRINCIPES IPSI FILIOS SUOS AD
„ HUNC VIRUM ERUDIENDOS MITTEBANT. *Con-*
„ *veniebant quotidie ad ejus domum*, *tamquam ad oraculum*,
„ *aut*, *ut ita dixerim*, *ad Sacrarium quoddam Litterarum*.
„ *Juventus nostra non de scortis*, *eo tempore*, *aut damnosis*

„ *ludis*

(*a*) *Pagliarini* ubi supra.

„ *ludis aleæ , non de variis Athenæi , sive Macrobii ferculis,*
„ *ac de multiplici conviviorum apparatu ; sed de moribus opti-*
„ *mis, inter se , de ratione dicendi , de una tantum virtute*
„ *certabant . Poterat a nobis , tamquam a quodam Archety-*
„ *po , & virtutum omnium sumi exemplum , & bene beate-*
„ *que vivendi disciplina . Quam ob rem cum hæc omnia jam-*
„ *diu ob interitum tanti Viri sublapsa sint , consulendum in*
„ *medium est , ac rebus vestris , omni cura , studio , atque*
„ *opera succurrendum , ne semper in deteriora dilabantur , &*
„ *corruant ; ac sint &c (a) .*

Non si può immaginare un' Elogio maggiore ; ma ne più insieme circonstanziato di questo , per averlo a credere disappassionato, dovuto, e giusto. Non poteva esser più grande la riputazione d'*Ognibene* , se da tutta l'*Italia* , se per fin dalla *Grecia* partivano gli Uomini di più eccellente ingegno , e si recavano a bella posta in *Vicenza* , per imparare da *Lui* , ed anche solo per vedere un sì grand' Uomo : a cui i *Principi* stessi affidavano da istituirgli i proprj loro Figliuoli : e in cui è molto mirabile , che sapesse insieme congiugnere tanta dottrina colla probità del costume , anzi colla *Santità* della vita , che insegnava del pari, e menava, siccome parla il *Pagello* .

Sono conformi ai sentimenti del *Pagello* que' di *Francesco Serpe* (altro Letterato di molto nome a quei tempi) . Così *Egli* :

(*b*) „ *Majores vestri* — OMNIBONUM *liberalium ar-*
„ *tium scientiæ monarcham , utriusque linguæ eruditissimum ,*
„ *moribus & religione præditum , & ætatis suæ* OMNIUM
„ SCIENTIA , ET INTEGRITATÆ VITÆ PRIMUM,
„ *Vincentiam liberali conduxerunt didascalio . Quod e patria*
„ *mu-*

(*a*) *Lettera* Lib. IV. pag. 178. appresso dei Signori Conti *Pagelli* di *S. Francesco* , e appresso di me.

(*b*) *Lettera* ai Deputati di *Vicenza* premessa alla sua *Gramatica* .

„ *munifica dante, viro præclaro accipiente undique dignum*
„ *habebatur : ad cujus doctrinam, & melifluam eloquentiam*
„ *undique viri docti confluebant : & vir ille integer, ſtipen-*
„ *dio publico contentus, non ſolum ambitione, & amicorum fa-*
„ *vore vivendi facultatem parare conabatur grammaticis & pæ-*
„ *dagogis, qui illum diſertiſſimum virum diſcipuli audientes,*
„ *vos & alios majorum veſtrorum filios erudiebant, verum et-*
„ *iam nonnullos ſuis alebat ſumptibus : ut Vincentia diſerti in*
„ *patriam redeuntes, aut alio ſe conferentes, huic almæ Ci-*
„ *vitati de ipſis benemeritæ nomen præclarum dare poſſent.*
„ *Et quot nunc Viri lactea* OMNIBONI *eloquentia, & ejus*
„ *diſcipulorum doctrina nutriti liberalium artium ſcientia clari*
„ *Vincentinam illuſtrant Patriam ? . . . . Itaque mors* imma-
„ tura, *& gravis adoleſcentibus jactura Rhetorem interce-*
„ *pit &c.*

Quel *Mors immatura intercepit* (ſe s' aveſſe a prendere nel ſenſo più rigoroſo) vorrebbe dire, che *Ogniben* morì giovane : locchè s' opporrebbe a ciò che s'è detto ſuperiormente. Ma a conciliare i Teſti, e raggiugnere il vero, è d'uopo interpretare la fraſe del *Serpe* benignamente; e perſuaderſi, che s'eſprimeſſe così, perchè ſi ſuol ſempre chiamare immatura la morte d' un' Uomo di molto merito, s'anche lo colga ripieno d'anni.

Matteo Boſſo celebra Egli pure il noſtro *Leoniceno* per un' Uomo inſigne per la ſcienza non meno, che pel coſtume : *O vos Beatos* (così ſcrive ai ſuoi *Leoniceni*) . . *qui inſignem moribus & ſcientia Rhetorem, atque Hiſtoricum* OMNIBONUM LEONICENUM *præceptorem habuiſtis* (*a*).

Pier Barocci Patrizio Veneto, nella ſua *Orazione* in lode di *Franceſco Schio* (*b*), ſi ſpiega in una maniera affatto conſimile, parlando di *Ognibene:* OMNIBONUM LEONICENUM

virum

(*a*) Epiſt. X.

(*b*) Vide *Auguſtinum Valerium : de cautione adhibenda in edendis Libris*, pag. 112. Ediz. Comin 1719.

virum optimum, *atque inter nostri temporis Rhetores facile principem*, *bene dicendi simul & faciendi præceptorem suscepit*.

Apostolo Zeno solea dirlo, un *Letterato di sommo grido al suo tempo* (*a*). Il *Marchese Maffei* lo appellava, *uno dei primi ristoratori delle buone Lettere* (*b*). Con *Lui* carteggiava coll' ultima famigliarità *Lionardo Aretino* (*c*). E di *Lui* finalmente cantò il nostro *Galasso*:

(*c*) „ *Aspice qui sequitur*, *quanta sit laude colendus*,
„ OMNIBONUS *terræ gloria magna meæ*.
„ *Hic Grajæ decus est linguæ*, *pariterque Latinæ*:
„ *Hic est quem vocitat lingua latina patrem*.

(*a*) Differtaz. tra le *Vossiane* XV. pag. 335.

(*b*) *Verona* illustrata P. II. pag. 134.

(*c*) Una *Lettera* dell' *Aretino* a *Ognibene*, l'abbiamo alla pag. 171. del *Codice* di *Benedetto degli Ovetari*, presso i *P. P. Dominicani dell' Osservanza* in *Venezia*, di cui abbiamo ragionato superiormente.

(*d*) Appresso di me. Vedi a suo luogo.

Anno

Anno 1456.

BARTOLOMMEO PAGLIARINI.

NEl Sesto Libro delle sue *Cronache* fa *Battista Pagliarini* la Storia della propria Famiglia (*a*). Narra ch' essa prima appellavasi *dalle Spighe*: che molto anticamente venne cacciata da *Trieste*, come sediziosa, e tumultuaria: che si rifuggiò in *Padova*; ove stette tranquillamente per *quarantaquattr'* anni, godendo fra moltissimi onori, della benevolenza di que' Nobili, e singolarmente di *Tisolino* da *Campo San Piero*: che per la crudeltà, e tirannia di *Eccelino* fu costretta a sottrarsi da *Padova*, e ricoverarsi in *Vicenza*: che quando il *Guercio da Vivaro* assalì questa *Città* per metterla in libertà, oltre all' essersi abbrucciati i *Borghi* di *Pusterla*, e di San *Felice*, una parte di essa *Famiglia* consunta venne e dispersa: che un' *Inquisitore dell' Ordine de' Minori* attaccòlla di *Eresia*; per-

(*a*) Lib. VI. Lat. MS. p. 172.

perlocchè venne ſpogliata d' una porzione delle proprie ſoſtanze, e obbligata a vivere ſeparata dal comercio degli Uomini: che finalmente a poco a poco ceſſarono le perſecuzioni, riſorſe dal ſuo ſquallore, e viſſe onoratiſſima, ricca, e condecorata di *Soggetti* ſempre i più ragguardevoli per *Magiſtrati*, e per *Lettere*.

Si diſtinſero molto *due* di queſti, nel tempo che i *Scaligeri* ſignoreggiavano *Vicenza*. L'uno fu *Bartolommeo* figliuolo di *Niccolò*; *chiariſſimo Giuriſconſulto*; *acutiſſimo interprete delle Leggi* (*a*), *ed Oratore eccellentiſſimo* (*b*); ed è colui, che fu *Conſigliero* di *Maſtin dalla Scala*, *Signore* allora di tutta la *Marca Trivigiana*. Leſſe *Bartolommeo* ragion *Civile*, del *milletrecentoquarantacinque* nello *Studio di Padova* (*c*); e laſciò dopo di ſe un' *intero Volume* di *Orazioni*, per univerſale coſpirazione, *dottiſſime*: ma, perchè di eſſe a *Noi* non pervenne una ſillaba, io appoſtatamente l'ommiſi nel primo Tomo, ove poteva (ſe non doveva) aver luogo; e mi riſerbai a farne un cenno in queſto ſito da me riputato opportuno. Di eſſo parlano (oltre i Storici noſtri), ed *Angiolo Portenari*, nella ſua *Felicità di Padova* (*d*); e il *Riccobono* (*e*), ed il *Tomaſini* (*f*); ſiccome d'un' ingegno rariſſimo.

Angiolo Pagliarini, Figliuolo di *Vito* (*g*), *Nipote*, e contemporaneo di *Bartolommeo*, fu il ſecondo. Queſti ſortito avea dalla natura una così ſtraordinaria penetrazione, e prontezza di mente, che di ſoli XXVII. anni, leggeva nel tempo iſteſſo che il *Zio*, e nella medeſima *Univerſità*, con applauſo, il *Gius Canonico* (*h*). Non traſmiſe a noi poſteri alcun teſtimonio viſibile del ſuo ſapere, e morì in

---

(*a*) *Pajar.* Ital. Lib. IV. p. 179.
(*b*) *Marzari* Lib. II. p. 133.
(*c*) *Marzari* ubi retro, e *Barbaran* Lib. IV. Cap. 106. pag. 321.
(*d*) *Portenari* Lib. VII. Cap. IV.
(*e*) *de Gymnaſ. Pat.* pag. 12.
(*f*) *de Gymnaſ. Pat.*
(*g*) *Pagliarini* Ital. Lib. IV. pag. 179.
(*h*) *Marzari* Lib. II. pag. 134. *Barbaran* Lib. IV. pagg. 321., e 336.

rì in quell' età molto immatura d' un mal contagioso (*a*).

Ora un Secolo dopo, quella illustre *Famiglia* fu *Madre* d' un' altro *Letterato* di nome *Bartolommeo*; ch' è appunto quegli, che abbiam per le mani.

Certamente, del *millequattrocentocinquantotto*, conseguì *Egli* la *Laurea Dottorale* in *Padova*; e da un *Nobile Veneto* in quella occasione si recitò un' *Orazione* in di *Lui* lode (*b*). Ciò è fuori di controversia. Quel che si mette in disputa è il *Nome*, o sia il *Casato*, di quel *Nobile*, che gli fece quest' onore. *Battista Pagliarini* lo *Storico*, ove lo chiama *Francesco Sanudo*, ed ove *Francesco Diedo*. Io mi son presa la briga di esaminare *VI.* Testi Latini, ed in *quattro* lo truovo alternativamente appellato, in un luogo *Diedo*, e nell' altro *Sanudo* (*c*): in due *Codici* poi, costantemente chiamato *Sanudo*, in un luogo e nell' altro (*d*). Così è della pessima *Edizione Italiana* dell' *Alcaini*, che in entrambi i siti (poichè si nomina ovunque due volte) vien sempre detto *Sanudo*, e mai *Diedo*. Contuttociò, così il Signor *Apostolo Zeno* (*e*), come il *Procuratore Marco Foscarini* (*f*), senz' alcuna esitanza, attribuiscono quell' *Orazione* al *Diedo*; e così fece prima di loro anche il *Vossio* (*g*): ond' io, che nè ho Documenti per contrastarglielo, nè in mancanza di lumi migliori avrei coraggio di farlo, mi sottoscrivo di buona voglia alla opinione loro, mi riporto al numero maggiore dei *Codici* da me esaminati, e la credo di *Francesco Diedo*.

In-

(*a*) *Marzari*, *Pagliarini*, e *Barbaran*, ubi supra.

(*b*) *Pagliarini* ubi supra.

(*c*) *Codice* dei *Deputati* Lib. II. p. 86. e Lib. III. pag. 92. *Codice Pagliarini* pag. 89. Lib. II. e 95. Lib. III. *Codice Trissino* Lib. II. pag. 60. e Lib. III. pag. 65. *Codice Gervasi* Lib. II. p. 104. e Lib. III. pag. 111.

(*d*) *Codice Piovene* Lib. II. pag. 108. e Lib. III. pag. 116. *Codice S. Biagio* Lib. II. pag. 70. e Lib. III. pag. 75.

(*e*) *Dissert. Voss.* Tom. II. pag. 57. ove del *Diedo*.

(*f*) *Letterat. Ven.* Lib. IV. *Istoria Forestiera* pag. 455.

(*g*) *Vossio de Histor. Latinis* Cap VII. pag. 577.

Intanto è vero, che nei *Codici*, ove il *Cognome* s' alterna; o quello del *Diedo*, o l' altro (e più probabilmente) del *Sanudo*, v' è intruso per un maschio error dei Copisti; poichè l' *Orazione* fu poi sol' una, e di un solo: siccome è insieme verissimo, che di chiunque ella sia, è inedita tuttora, nè c' è maniera di rinvenirla, leggerla, e assicurarsi.

Invece, abbandonando le dubbie, ragionaremo di cose innegabili: d' un' *Orazione Latina*; di alcune poche *Lettere*; e d' un *Carmen*; che sono le *Opere* del nostro *Autore* rimasteci; niuna delle quali ha veduta fino ad ora la luce.

L' *Orazione* la recitò *Bartolommeo* del *millequattrocentocinquanta* in *Padova*, per l' ingresso di *Orsato Giustiniani* alla *Prefettura* di quella *Provincia*. Ne ho in mio potere una *Copia*; e posso far fede al mio erudito *Lettore*, che in quel suo genere è un *Capo d' Opera*; cosicchè sia da compiangere la fatalità, che la tenne fin' a quest' ora sepolta. (Ho disegno di trarla in breve, *Diis faventibus*, dalle sue tenebre). Se ha un qualche difetto, ha quello d' essere veramente prolissa particolarmente oltre l' uso. L' argomento nel Testo a penna, coll' Ortografia d' allora è scritto così:

(*a*) „ *Oratio Bartbolomei Pagerini Vincentini in adven-*
„ *tum Clarissimi Viri Domini Orsati Justiniani*
„ *cum pretor patavium missus est*.

E comincia in questo modo:

„ *Oblatus tandem nobis est, Clarissimi Cives vosque pa-*
„ *tres prestantissimi, Adventus magnifici Orsati nostri: cujus*
„ *diuturna ac celebris expectatio nos adhuc tantopere fatiga-*
„ *vit, ut desiderio jam ipsi nostro eodem cogeremur, nullus-*
„ *que propemodum spei locus relinqui videretur. Solet enim*
„ *plerumque a longo &c.*

Vol. II. Dopo

(*a*) apud me.

Dopo *dicidotto facciate* d'intero *Foglio*, conchiude in tal maniera :

„ *Præcepta legum interpretari , jus ſuum cuique tribuere,*
„ *æquum ab iniquo ratione atque arte diſtinguere , hæc qui-*
„ *dem ars maxima eſt hominum conciliatrix , hæc optima &*
„ *neceſſaria magiſtra vitæ . hæc eſt ſumma & principii , &*
„ *exitus humanarum rerum omnium ; quam poſtremo ſi dili-*
„ *gentius perſcrutaberis , & divinitus inſtitutam , & philoſo-*
„ *phantibus athenienſibus traditam , & a principibus romanis*
„ *ſuſceptam , ad nos tandem longa manu tranſmiſſam invenies.*
„ *quapropter nullum jam commendationis genus apud te vir*
„ *ampliſſime achademia juris civilis deſiderat , qui ut totus*
„ *gloria æquitatis abundas , ſic præcipuus morum , ſtudio-*
„ *rumque ſuorum defenſor exiſtes. Explicit feliciter. Amen.*

Da un paſſo di queſta famoſa *Orazione* raccolgo , che *Bartolommeo* fu Diſcepolo di *Ogniben Leoniceno* . Eccolo :
„ *hunc* (diſcorre di *Leonardo Giuſtiniano* notiſſimo) *tanti*
„ *clariſſimus præceptor meus Omnibonus Leonicenſis facere con-*
„ *ſueverat, ut non dubitaret ipſum in omni dicendi genere no-*
„ *vellum Ciceronem appellare &c.* (*a*) .

Ella ſi può dire un vero *Panegirico* di tutta la Famiglia *Giuſtiniani* . Ne rilevai di freſco una ſeconda *Copia* nella Libraria dei *Canonici Regolari* di *S. Bartolommeo di Vicenza*. (La quale nelle preſenti regolazioni non è poi noto , ove poſſa paſſare con tutti i ſuoi rariſſimi Manoſcritti.)

In un Tomo dei quattro del *P. Bonelli Riformato*; ed è il 4.° intitolato , *Monumenta Eccleſiæ Tridentinæ* (*b*) , ſi accennano tre altre *Orazioni* , oſſia *Opere* di *Bartolommeo* : la prima , *in laudem D. Johannis Trid. contra Judæos juſtiſſime & intrepide agentis* (*c*) : la ſeconda (che meditava di dedicare al *Pontefice*) *de Martyrio B. Simonis* , *quem verum*

Mar-

(*a*) circa medium.
(*b*) *Tridenti* 1765. *ex Typograph. Monauni*.
(*c*) ivi pag. 438.

Martyrem multis rationibus demonstrat (*a*) : la terza (ch'è un' *Apologia*) *in favorem ipsius Domini Episcopi* (*b*) ; a cui chiede il consenso per darla alla luce . Io non le vidi , nè posso dir cosa alcuna del merito loro.

Succedono le *Lettere* del nostro *Pagliarini* : in proposito delle quali rilevo dal *P. Benedetto da Cavalesio* , Autore di certa *Dissertazione Apologetica sul martirio del B. Simone da Trento* (*c*) , che se ne conservano alcune nell' Archivio di quella *Città* . E' sottoscritto ad ognuna di Esse : *Bartholomæus Pajarinus Jurisconsultus Vicentinus*: onde non s'ha a temere di equivoco. Versano tutte sull' enorme empietà degli *Ebrei* , in quella occasione funesta del fanciullino *Simone* . La prima è scritta ai *Cittadini* di *Trento* ; ed è la più interessante insieme , e la più dotta . C'è la data : *Vicentiæ octavo idus Sextilis* 1475. L' *Hinderbachio* asserisce , che venne letta , e ricevuta con tanto applauso , che tantosto ne corse fama per la *Germania* , per l' *Italia* , per la *Francia*, ed altrove. Ne ho scorso l'estratto , e lo meritava.

Se ne accennano altre due dell' anno medesimo : l'una anzi dello stesso giorno con la superiore , e dallo stesso luogo : *Vicentiæ viii. Idus Sext.* 1475. Ed' è indirizzata , *Præstanti & clarissimo Artium* , *& Medicinæ Doctori* , *D. Magnifico Archangelo Balduino*. L' altra intitolata alla *Città di Trento*, il dì 6. Giugno. Si fa finalmente menzione di altre *quattro* al suddetto *Vescovo di Trento Hinderbachio* ; tutte e *quattro* del *millequattrocentosettantasei* ; l' ultima delle quali del dì 24. *Settembre* : ed assicura il detto *Padre* (che le esaminò) esser' elleno e molto eleganti , e scientifiche molto : di che son persuasissimo sul fondamento della prima , in cui (siccome dissi) fortunatamente mi avvenni . Il *P. Bonelli* oltrascritto ne dà l'estratto (*d*).

Ri-

(*a*) ivi pag. 443.
(*b*) ivi .
(*c*) *Edizion Trento* 1747. in 4.
(*d*) Vedi *Bonelli* , alle pagg. 427. e 439.

Rimangono le *Poesie*; o a meglio dire quel solo *Carmen*, che il benemerito nostro Raccoglitore di questi *Opusculi*, e celeberrimo *Antiquario*, *Giambattista dalla Valle*, ci preservò; e di cui per accidente divenni poi possessore. E' un' *Orazione* alla *Santissima Vergine*: e appunto perciò ho dovere di renderla pubblica, e comune.

(*a*) „ *Bartholomæi Pajarini Doctoris ad Divam Virginem.*
„ *Oratio opportuna.*
„ *Inclyta lux, hominum columen, spes unica mundi,*
„ *Terrarum Domina, & Stellantis gloria Cœli,*
„ *Virgo, clara Dei genitrix, cui cœlitus omne*
„ *Imperium sine fine datum, cui numina parent,*
„ *Felicesque animæ, cui Sol, & Sydera fulgent,*
„ *Quamque Erebi feritas, invitaque corda verentur,*
„ *Alma quies, Decus æthereumque, & Sponsa Tonantis,*
„ *Tu Dea, tu miseris occurre piissima rebus,*
„ *Atque potens nostros solando extingue labores.*
„ *Optima Diva Parens validum moderare furorem*
„ *Turcarum; dum bella parant truculenta quietis*
„ *Italiæ populis, ipsosque cruore lacessunt.*
„ *Jam novus humanis rebus mihi nascitur ordo*
„ *Magnus ab integro, subeunt discrimina cuncta,*
„ *Excidium crudele subit, divulsaque Regna.*
„ *Effrenis pavidum jam mortis territat Orbem*
„ *Gens inimica Deo, valida & tegit æquora classis,*
„ *Regnaque, & excelsam ferro aggressura minaci*
„ *Urbem, quam statuit Deus olim sydere fausto*
„ *Terrarum Dominam, solo nunc nomine claram;*
„ *Hinc Latias stratura Urbes, velutique morantem*
„ *Italiam populata omnem, spoliabit & auro*
„ *Ausoniæ Dominos, Liguresque tenebit opimos,*

„ *Appu-*

(*a*) Così il *Manoscritto*.

„ *Appuliæ Regno, Brutiis, Thuscisque subactis.*
„ *Extinctum Lunare jubar, Solemque videbis*
„ *Grandine quassatum, nubesque teterrima lumen*
„ *Gentibus involvet, qualem nec prisca tulerunt*
„ *Sæcula, nec qualem proavi didicere legentes*
„ *Christicolas spectasse acies, spectasse catenas*
„ *Turcarum, ac sævos gladios, minitantia tela,*
„ *Impia signa Ducum, cædes, prædasque pudendas,*
„ *Prostratamque Crucem, signum memorabile nostrum.*
„ *Proh dolor! ingenti gemitu, fletuque referta*
„ *Omnia jam videas, juvenesquë, senesque jacentes,*
„ *Innuptasque trahi vinclis, & carcere cæco*
„ *Concludi. Infelix pietas tunc strata jacebis,*
„ *Jus, fas, lexque diu Latium tacitura per omne;*
„ *Pro recto libitum, fędo quoque cedet honestum;*
„ *Conjugis hunc raptum, sed & hanc plorare mariti,*
„ *Servitium infaustum pariles hinc flere parentes,*
„ *Infandos casus, natos quoque dulcia quondam*
„ *Ubera, tunc laceras matres spectare cruentis*
„ *Irriguisque oculis, Cælum lacrymabile cernas.*
„ *Quare age, nunc cladis latias penetrantis ad oras*
„ *Jam miserere precor, Virgo, qua ferrea quondam*
„ *Desiit, & toto subiit gens aurea mundo.*
„ *Alta favens Regina poli, materque superni,*
„ *Italiæ placidos fines admitte tuendos.*
„ *Hæc fatus lacrymans, miserandaque funera lugens*
„ *Suspicit in Cælum, palmasque ad Sydera tendens*
„ *Ingemit, atque altis lamentis Æthera complet,*
„ *Ut reparent latium superos testatus ab alto*
„ *Culmine, casurum servent, populosque ruentes.*

Secondo il mio stile io non ho voluto arbitrare punto in alcuno dei *Versi*, che perciò non corrisponde per avventura limpido il sentimento, perchè il Copista non lo intese, e lo scrisse scorrettamente: ma non si può intanto negare, che

che non trapeli da questo qualunque *Esemplare* la sublimità dell' ingegno insieme felice di *Bartolommeo* ; delle cui cose nulla più ho che soggiugnere.

Apparisce dalle *Lettere* superiormente addotte, che visse oltre il 1476. Ma non ho lume in qual' anno cessasse di vivere.

Ne scorge in quella vece il passo d'una *Cronaca Manoscritta*, accolta nel solito *Viridario* del *Barbarano* a conchiudere colla istruzione, che l'abitazione di *Bartolommeo* era nel *Borgo* di *Pusterla* ; e che del *millecinquecentoquattro* se ne demolì una porzione, onde dar luogo al novello *Convento*, che tuttora vi esiste, di *S. Francesco*, e di *S. Chiara*.

(a) ,, *di 23. Aprile 1504. in Vicenza in lo purgo di pu-* ,, *sterla in la caxa che fò di Bort.º Pajarin fu prencepia de* ,, *novo un. monast.º de donne de Santa Chiara in lo qual en-* ,, *tra. 6. munege di S.ta Chiara de berga con 19. altre zove-* ,, *ne de Vicenza che se fa monege el qual monast.º se chiama* ,, *S. Franc.co e Santa Chiara.* "

E soggiugne la *Cronaca* altrove citata *del tempo andato*, *presente*, *e futuro* : ,, *che furono accompagnate al* ,, *d.º Monast.º con tutti li fratti di S. Biagio con la Cro-* ,, *ce* (*a*). " Ma ciò vuole avvenuto l'anno prima, cioè del 1503.

(*a*) *Cronicha* che comenza dell' anno 1400. e finisce del 1524.

(*b*) la vedi addietro. Questa segna l'avvenimento l'anno 1503.

Anno

Anno 1458.

LODOVICO VICENTINO

FRATE MINORE.

Gian Gerardo *Vossio* diede occasione al chiarissimo, e di noi benemerito molto, Signor *Apostolo Zeno*, di destinare la *cinquantesima-quinta* delle sue eruditissime *Dissertazioni* per *Lodovico* (*a*).

Ora, nè lo disse il dotto *Dissertatore* (che pur suol' essere diligente, ed accurato allo scrupolo); nè c'è alcun fondamento vero per istabilire, che il buon *Servo di Dio* un dì appartenesse alla Famiglia *Aleardi*, siccome alcuni indovinano.

Nè si sà l'anno, in cui nacque; nè è noto l'altro, in cui vestì l'Abito Religioso tra *Frati Minori*. Vorrebbe il *P. Barbarano*, che lo ricevesse dalle mani stesse di *S. Bernardino da Siena*; e in quegli anni, che guidò e introdd-dusse

(*a*) Tom. II. pag. 360.

dusse quella *Religione* in *Vicenza* (*a*), (locchè fu del *millequattrocentoventidue*); ma così immaginando, *Egli* pure il *buon Padre* indovina.

Ciò che è incontrovertibile egli è, che divenne di corto *dei principali del suo Ordine*, *in Dottrina*, *Religione*, *e Santità di Vita* (*b*).

In effetto, nel *Capitolo* tenutosi in *Schio* del 1447. venne eletto a pieni voti *Ministro Provinciale* (*c*). Si rielesse a quella dignità in un' altro *Capitolo* di *Vicenza* del 1453., e confermossi del 1454. (*d*) da un terzo *Capitolo* in *Mantova*.

L'anno seguente 1455. intervenne *Egli* pure al *Capitolo Generale* in *Bologna*, in cui trattossi l'unione tra i *Conventuali*, e i *Minori Osservanti*: e *Lodovico* fu anzi uno dei *Sei* destinati a formarne il piano, e trattarne (*e*).

Dei *Sei* richiesti da *Papa Calisto III.* per predicar la *Crociata* contra del *Turco*, che pochi anni prima fatto si era Signore di *Costantinopoli*, e minacciava i *Cristiani*, uno fu *Lodovico*, che del 1456. spedì poi il *Pontefice* suo *Nuncio* perciò ai *Duchi* di *Ferrara*, *Modena*, e *Reggio*, e al *Marchese di Mantova* (*f*).

L'anno 1461. nei *Comizii Generali* dell' *Ordine* celebratisi in *Osimo*, a *Lui* si conferì l'onore della suprema incombenza, assunto concordemente da quei *Vocali* a loro *Vicario Generale*; e la sua elezione, in ubbidienza alle *Costituzioni Appostoliche*, venne confermata lo stesso anno da Fra *Jacopo di Sarzuela* Ministro Generale dei *Conventuali* (*g*), siccome narra il *VVadingo*.

L'anno dopo, cioè del 62. (*h*), passò il mare, in vir-

(*a*) Hist. Eccles. Lib. II. Cap. LXI. pag. 166.

(*b*) *Croniche de' Minori* Part. III. Lib. IV. Cap. XXXII.

(*c*) *Barbaran* ubi supra.

(*d*) ivi.

(*e*) ivi.

(*f*) ivi pure pag. 167.

(*g*) Presso *Ap. Zeno*, ubi retro.

(*h*) ibid. & apud *Barbaranum*.

virtù d'un *Breve* di *Papa Pio II.*, che glielo commetteva; e si trasferì nella *Dalmazia* a comporre alcune vertenze, che c'erano da qualche tempo, tra i suoi Religiosi della *Bossina*, e appunto della *Dalmazia* (*a*); in che riuscì felicemente.

Nel 1469. ai 17. di *Giugno* fu eletto *Commissario* dell' *Austria*, *Polonia*, e *Boemia*; e resse perciò quelle *Provincie* in qualità di *Vicario* fin' al 1472. (*b*).

Finalmente del *millequattrocentottantaquattro* creato novellamente *Provinciale* (*c*), (come consta dal *Breve Pontificio* ad esso spedito, onde avesse facoltà di fondare, siccome fece, il Monistero di *Marostica* nel *Vicentino*, e di *Pieve di Sacco* nel *Padovano*) morì; e con tal' odore di *Santità*, che così il *Carcano* (*d*), come il *Barbarano*, non hanno difficoltà di annoverarlo tra i *Beati*, e i *Santi di Vicenza* (*e*): (quantunque su ciò la *Chiesa* fin'ora nulla abbia detto).

Ciò ch' *Egli* scrisse è pochissimo; però pregievole. Così il *Vossio* (*f*), come *Casimiro Oudin* (*g*), vorrebbono entrambi, ch' abbia *Egli abbreviate*, e *meglio disposte le Costituzioni del suo Ordine* (*h*); ma il Signor *Apostolo Zeno* non ne è persuaso: anche perchè *VVadingo*, nè negli *Annali*, nè nell' altra sua opera degli *Scrittori Francescani*, non ne dice parola (*i*).

Scrisse bensì, e indirizzò al *Cardinal Agriense* (cioè a *Fra Gabriello Rangone de' Minori Osservanti*, *Vescovo d' Agria nell' Ungheria*) la *Vita* di *San Bernardino da Siena* (*k*): e di codesta si valsero i *Bollandiani* (*l*). *Egli* ebbe l'ordine di scri-

(*a*) ubi supra.
(*b*) *Barbaran* pag. 169. Lib. II.
(*c*) ibidem.
(*d*) Indice de' *Santi &c.* ai 5. di Marzo.
(*e*) Vide ibidem.
(*f*) Lib. II. pag. 593.
(*g*) *Comm.* de Script. Eccles. Tom. III. pag. 2623.
(*h*) ubi supra *ex Apostolo Zeno* pag. 361.
(*i*) Vide ibi.
(*k*) *Zeno Apostolus* ubi retro.
(*l*) Vide ibi.

ſcriverla dalla *Congregazione Generale*, adunata in *Ferrara a' xiii.* di *Maggio* del 1481. Così il *Zeno* (*a*). La ſcriſſe in lingua *Latina*; e volgarizzata, ſenza nome di tradduttore, fu ſtampata in *Venezia* per *Simone* da *Lovere* del 1513. in 4.° (*b*).

Codeſta *Vita* da *Lodovico* compoſta, a detta del *VVadingo* ſuddetto (*c*), per alcuni anni ſi leggeva nel *Coro*: e nel *Capitolo Generale*, tenutoſi dai *Minori Oſſervanti* nel *Sacro Monte dell' Alvernia*, ſi ſtabilì, che le *Lezioni* di *San Bernardino*, compoſte appunto per *V. P. Fr. Ludovicum de Vincentia*, ſi uſaſſero, per la officiatura, e nel giorno della *Feſta* del *Santo*, e fra l'ottava; ciò avendo conceſſo con un ſuo *Decreto Siſto IV. Sommo* allora *Pontefice* (*d*). Nè di LODOVICO da VICENZA punto più ſaprei dire con fondamento.

(*a*) ubi retro.
(*b*) ibidem.
(*c*) Vide ibi.
(*d*) ubi ſupra.

Anno

Anno 1459.

ALESSANDRO NIEVO.

A Famiglia dei *Nievi* vanta a ragione la più antica nobiltà; e senza ripetere col *Pagliarini* i principj di quella o da *Milano*, o da *Roma* (a); basti, che signoreggiò un dì il Castel di *Cologna* (b): che in progresso così divenne potente, che potè far fronte, e resistere sola ai *Carraresi* (c): e che da più Secoli addietro ha luogo in *Vicenza* tra le più illustri, ornate, benemerite della *Patria*, e doviziose. In seguito a moltissime successioni di più *Soggetti* famosi, o in lettere, o in armi, sortì da essa dopo il 1400. quel *Giambattista Nievo*, che professò *Medicina* con tanta riputazione, che al dire del *Barbarano*, per comune consentimento, niuno dell' età sua lo superò (d).

Ora

(a) Lib. VI. pag. 252.
(b) ibidem.
(c) ivi.
(d) Lib. IV. pag. 366.

Ora da *Giambattiſta* nacquero almen tre Figliuoli, *Bartolommeo* cioè, *Giandomenico*, ed *Aleſſandro* . Il Documento che prova il primo, cioè *Bartolommeo*, è irrefragabile: Abbiamo in queſto *Archivio* de' *Notaj* un *Manoſcritto* in pecora, intitolato: *Officia extraordinaria* 1377. *uſque* 1461.: e a un certo ſito di eſſo (in cui vien regiſtrata la diſtribuzione annuale delle incombenze) al 1451. s'incontra: *Notarii Maſſariorum ſive victualium canipariorum : Bartholomeus filius eximii arcium medicineque doctoris domini baptiſte del nevo* (*a*). Niente può eſſere più evidente, e palpabile. Ora queſto primo lume è via ad un ſecondo; ed è, che queſto primo Fratello del noſtro *Aleſſandro* era impiegato nella milizia, e ci avea grado onorevole. In fatti del 1444. (otto anni prima) s'agitò nel ſuddetto *Collegio*, ſe, ond' eſſere in libertà di premiare le perſone diſtinte, ſi potea derogare in alcun caſo alla legge di non ammettere chiccheſia a *Notajo*, ſenza eſame, e ſenza le altre condizioni preſcritte; e poichè la pluralità dei Voti fu per l'affermativa, ſi crearono toſto *Notaj* per merito, e con privilegio, appunto *Bartolommeo Nievo*, e *Ogniben Leoniceno* (*b*): il ſecondo, cioè *Ognibene*, perchè un' *Uomo letteratiſſimo*, *Gramatico*, *Rettorico*, *e Profeſſore ottimo delle Lettere Greche*, *e in grazia dei di Lui molti meriti*, *e della ſua dottrina : litteratiſſimum virum dominum Ognobene de leonico gramaticum rhetoricum & literarum grecarum optimum profeſſorem, propter ejus merita & doctrinas* (*c*); e *Bartolommeo Nievo*, perchè *Soldato Spettabile; d'una Nobiliſſima Famiglia; ch' ebbe ſempre Uomini valoroſi; e i cui nobili anteceſſori tutti aſcritti furono al Collegio de' Notaj : Spectabilem militem dominum bartholomeum del nevo, propter nobilitatem ſue ſtrenue domus* cujus

(*a*) Archivio Nodari in *Santa Corona* Lib. Z. intitol. come ſopra, in cui non c'è Cartadura.

(*b*) Libro de Nodari in *Santa Corona* Segnato N. a pag. 501. & ſeq., all'anno 1444. e 1445.

(*c*) ubi retro.

cujus nobiles antecessores omnes in nostro collegio notariorum ascripti fuerunt (*a*): e quando si trattò l'anno dopo di cancellare dal ruolo de' *Notaj* chi non avea soddisfatto a una certa *Tassa* pattuita, s'eccettuarono, siccome privilegiati, *Bartolommeo*, ed *Ognibene* (*b*).

Stabilito il primo Fratello di *Alessandro*, passiamo al secondo, ch' è *Giandomenico*. Di codestui non c'è dubbio. Ecco le parole del medesimo *Alessandro* nel *XCV.* dei di *Lui Consulti* stampati, di cui daremo conto più sotto: *Clarissimus Artium & Medicinæ Doctor Dominus Baptista de Nevo Pater meus — Joannes Dominicus ejus Filius, & Frater meus* (*c*).

Il terzo adunque (a me noto), è quell' *Alessandro*, di cui ragioniamo: e che del *millequattrocentoquaranta* ritrovo bensì fra *Notaj*: *Alexander de Nevo Magistri baptiste phisici* (*d*): ma che insieme leggo, cancellato da quel *Registro*, perchè trasportato al *Collegio de' Giudici*: *Canzelatus quia in Collegio Judicum* (*e*): ove è poi certamente in officio per fino, almeno all' anno *millequattrocentocinquantuno* (*f*); per quanto consta da un antico *Catalogo* autentico, ed accolto dal *Barbarano* nel suo *Viridarium*.

Tutto ciò premesso, e comprovato; è incontrovertibile, a mio giudizio, che fin qui il nostro Autore fosse persona del *Secolo* (locchè veramente non toglie, che potesse indi passare allo Stato *Ecclesiastico*). La cosa è, che in appresso, in qualunque memoria, *Alessandro* divien persona di *Chiesa*; e non solamente chiunque scrive di *Lui*, ma *Egli* medesimo, e si manifesta, e si chiama *Canonico*; e *Cano-*

nico

(*a*) ibidem.
(*b*) ibidem.
(*c*) Ediz. Veneta del MDLIX. pag. 107. col. 1.
(*d*) Archivio Nodari Libro V. *Matriculæ* 1405. *&c.* pag. 122. *Primi vacantes de Littera*, *&* *modula de* C.
(*e*) ibidem.
(*f*) pag. 635. *Nomina Judicum &c.* 1451. *Alexander filius Domini Magistri Baptistæ Phisici de Nievo die* 6. *Augusti*.

nico anzi di due *Città* nel tempo ſteſſo (coſtume che s' è abolito da molto tempo in *Italia*) ; di *Vicenza*, cioè, e di *Trevigi : Ego Alexander de Nevo de Vincentia , Canonicus Vincentinus , & Tarviſinus J. U. D. minimus Paduae legens jura Canonica &c. (a)* . Sarà nonpertanto (convien dir così) , che cangiata opinione , negli anni intermedj tra il *cinquantuno* , e il *cinquantaſei* , cambiaſſe inſieme di *Stato* : e in queſta maniera niuna coſa ripugna.

E' ſuppoſizione del *Papadopoli* (*b*) , che *Aleſſandro*, privatamente prima , per alcuni pochi anni ſpiegaſſe il *Gius Canonico : privatis auſpiciis Jus Pontificium docuit ;* anzi ſembra , che ciò rilevi dalle parole medeſime del noſtro Autore : *ut ipſe ſcribit* (*c*) . Chechè ſia però di ciò : appunto del *millequattrocentocinquantaſei* ; ſiccome dice il *Facciolati* (*d*) ; o [come dicono il *Mantova* (*e*) , ed il *Paneirolo* (*f*] del *cinquantaſette* ; o finalmente del *cinquantotto*, come vorrebbe il ſunnominato *Papadopoli* (*g*) , incominciò a leggere pubblicamente in quella tal facoltà nella *Univerſità* di *Padova* : ove ſon rimarcabili cinque coſe , o ſien circoſtanze .

La prima è , che incontrò quell' onore, giovane molto: *admodum juvenis* (*h*): la ſeconda, che la occupata dal *Nievo* ſi fu la *Cattedra* così detta *Primaria* (*i*) ; e per conſeguenza , quanto di più decoro, altrettanto d'impegno maggiore ; preciſamente per uno di pochi anni : la terza , che la prima volta venne *Aleſſandro* condotto con l'annuo ſtipendio di *mille Fiorini* (*k*) , e crebbe in progreſſo per fino a *mil-*

(*a*) Ediz. ſuprad. pag. 81. col. 1. *Conſil. LXXI. in ſubſcripſit*.
(*b*) Hiſt. *Gymn. Pat.* Tom. I. pag. 11. Cap. VIII. §. 1.
(*c*) idem Lib. III. Sect. 1. Cap. XII. §. LXI. pag. 227.
(*d*) *Faſtor.* Part. II. pag. 47.
(*e*) *Epitome Virorum illuſtr.* Tom. I. *Tract. univerſi juris*, pag. 161. col. 2.
(*f*) *de Claris Legum interpretibus* Lib. III. pag. 466. Cap. XXXIX.
(*g*) ubi ſupra.
(*h*) *Papadopoli*, e *Facciolati*, ubi retro.
(*i*) *Marzari* Hiſt. Vic. Lib. II. pag. 144. & alii.
(*k*) *Papadopoli* ubi ſupra.

a *mille seicento* (*a*) , locchè è cosa straordinaria molto , nè riferibile ad altro che alla somma riputazione del *Professore* : la quarta , che cuoprì quell' impiego il lungo corso di *ventisei* anni seguiti (*b*) : dopo i quali visse privato alcun' altro tempo (*c*) ; e per comune consentimento tuttavia morì in età fresca (ciò che persuade i molto verdi anni di *Lui* , quando del 1456. ci venne eletto : l'ultima , che lesse ivi con tanto applauso , che i Storici più imparziali (tra cui appunto il *Papadopoli*) appellano maravigliosa , così la frequenza del popolo , che accorrea ad ascoltarlo , come la lode , che riportavano da quella cospicua *Università* tutte le di *Lui* dotte *Lezioni* : *Professus est* , *mira & auditorum frequentia* , *& Gymnasii totius comendatione* (*d*) .

E' comun detto , che lesse per fin' al *millequattrocentottantaquattro* (*e*) ; in cui reso infermo abbandonati gli Studj , e l'applicazione , si ricondusse in Patria (*f*) . Quì sopravvisse due anni , o tre (*g*) ; in capo ai quali morì di tabe (*h*) .

Il *Papadopoli* (a distinzione d' ogn' altro) particolareggia intorno anche agli anni , che *Alessandro* è vissuto ; e scrive , che stati sieno *cinquantasette* : *contabuit anno MCDLXXXVI. ætatis LVII.* (*i*) : e se ciò è vero , ne si manifesta tantosto in età di quanti anni salisse a quella sua Cattedra in *Padova* ; e ch' era adunque in età, fatti i calcoli , di appena soli *ventisette* , *o ventotto* anni ; cosicchè a ragione il dicessero : *admodum juvenem* (*k*) .

Le Opere , di che *Egli* è Autore , son le seguenti.

Prima . La correzione o il Comento ai quattro Libri delle

(*a*) idem ibidem.

(*b*) *Omnes supradicti*, oltre il *Tomasini*, e il *Riccobono* pag. 16.

(*c*) *Facciolati*, ed altri, ubi supra.

(*d*) *Papadopoli* ibidem.

(*e*) Tutti i suddetti.

(*f*) Tutti i sopracitati.

(*g*) iidem omnes.

(*h*) ubi supra.

(*i*) sic ubi retro.

(*k*) Vide superius.

delle Decretali. Quest' Opera si diè alla luce la prima volta, colle stampe di *Niccolò Jenson Francese*, in *Venezia*: *Sub Pontifice Maximo Sixto IV. Nicolao Marcello inclyto Venetiarum Duce M.CCCC.LXXIII. quarto Kalendas Julias*. in foglio. La Prefazione ha questa testa: *Omnibus & singulis Scholaribus juri Pontificio & Civili, ac in florentissima Academia Patavina Studentibus, Alexander Nævus ex Vincentia oriundus, Vincentinus, & Trivisinus Canonicus, inter utriusque juris Doctores minimus in ipso studio Patavino ordinariam legens, salutem plurimam dicit*. E comincia: *Summa Caritas & benevolentia, qua vos omnes semper prosecutus sum &c.* E finisce: *alia quæque onera vestri gratia subire non recusabo: nec me labor ipse gravabit: donec spiritus hos regat artus: Patavii &c.* (*a*). Se ne fecero alcune ristampe dopo il 500., e particolarmente: *Venetiis apud Junctas*: negli anni *MDXXXIII. in secundum Decretalium*: e *MDXXXV. in primum, tertium, & quartum* (*b*).

Secondo. *Consilia contra Judæos Fæneratores*. Codesti sono celebratissimi: o lo erano molto più vivendo *Alessandro*; perchè in allora quest' era una quistione molto agitata fra *Teologi*; alcuni dei quali pretendevano, che i *Principi Cristiani* non potessero tollerare, od ammettere *Ebrei* (col presupposto delle loro usure) neppur colla dispensa del *Sommo Pontefice* (*c*). Ora la prima volta codesti dotti *Consulti* si veggono impressi del 1474. in *Venezia*: per *Franciscum de Dailbrum, & Nicolaum Frankfordia socios*. in foglio (*d*). Le seconde impressioni poi si fecero del 1479., e *Norimbergæ*, senza nome di Stampatore (*e*); e in *Milano*, per

(*a*) in Libraria di *San Biagio*.

(*b*) nella *Bertoliana*.

(*c*) Vide *Dissuason* a &c. (ch' è di *Celso* da *Verona*) *Veronæ* 1503. in 4. per *Messer Hieronymo de Ercole*, *Lucha Antonio Fiorentino* &c.

(*d*) Vide *Supplem. Pisanellæ*.

(*e*) *Orlandi* pag. 142. e *Maittaire* Tom. V. Par. I. pag. 30.

per il *Pachel*, e *Scinzenzeler* (*a*). Una bella *Edizione* è quella di *Vinegia* del *MCCCCLXXXXIX.* in 4. *cura & diligentia Lionardi Vuild* de *Ratisbona* : in cui son nominati un certo *Angelo de Castro*, e un tal *Maestro Galvano dell' Ordine de' Servi*, contra i quali disputa, ed argomenta (*b*) il nostro *Nievo*.

Terzo. *Consilia*. Così il *Conte Agostino Fontana nella sua Biblioteca Legale* (*c*); come il *Lipenio* nell' altra sua *Biblioteca Real Giuridica* (*d*) accennano una prima *Edizione* di quest' Opera del *MDIX.* in *Venezia*. La celebre peraltro è questa, che segue; e si chiama quella del *Pignolato* : E' posteriore di 50. anni.

„ *Consilia famosissimi, nec non Pontificii Cæsareique Ju-*
„ *risconsultissimi D. Alexandri de Nevo Civis Vincentini: quæ*
„ *dum ipse summa cum laude, & maxima omnium studioso-*
„ *rum utilitate Paduæ jura Canonica profiteretur respondendo*
„ *reliquit : nunc primum in lucem edita. Adiectis insuper*
„ *summariis cum Repertorio Alphabetica serie materias copiosis-*
„ *sime complectente. D. Nicolao Pignolato J. U. D. Auctore.*
„ *Venetiis apud Cominum de Tridino Montisferrati MDLX.*

(*e*) Ella è in foglio : ed è dedicata *Hieronymo Ferro Patritio Veneto Viro amplissimo atque integerrimo :* e si stampò *cum Summi Pontificis, Gallorum Regis, Senatusque Veneti Decretis* (ossia privilegi privativi). I *Consigli*, o *Consulti* in quest' Opera contenuti sono di numero *centotrè* : vien però d'avvertire, che non tutti sono d'*Alessandro Nievo* : dacchè ven' ha alcuni di *Angelo de Castro*, altri di *Giovanni Campeggi Bolognese*, e di *Antonio*, e *Giambattista Roselli*, e di *Bartolommeo Cipolla*, e di altri. Quello, che è in

---

(*a*) E' un' Edizione in 4.

(*b*) in Libraria a *San Biagio de' Minori Osservanti*.

(*c*) Part. II. col. 11.

(*d*) pag. 103. col. 2.

(*e*) Ce n'è una Copia in questa Libraria *Bertoliana* di *Vicenza*.

è in ordine il *LXVII.* , dice il Raccoglitore , che *est impressum in tractatu de pension. Excellentiss. D. Hieron. Gigant. q.* 62. Comincia : *in Christi Nomine. Amen. In causa nobilis & generosi patritii Veneti D. Nicolai Bono , quam habet cum Abbate SS. Faustini & Jovitæ in Civitate Brixiæ occasione pensionis reservatæ &c.* E finisce : *& istam puto esse veritatem. Alex. de Nevo Vincentinus &c. (a)* .

Quarto. *De Gestis Romanorum*. Tratta ivi, e digerisce , quanto s'è detto da mille altri Autori , di quella famosa *Repubblica* . L'Opera è sommamente erudita . *Il Gesnero* la cita stampata dal sopraddetto *Vuild di Ratisbona* del 1499. *(b)* .

Quinto. *Additiones & quæstiones ad Guglielmi Durandi Speculum juris . Extat cum ipso G. Durandi speculo* . foglio. *Francofurti* 1668. Così per l'appunto il *Fontana* nella sua *Biblioteca (c)* .

Sesto. *Additiones ad Libros Ab. Panormitani (d)* .

Settimo. *Canones Pœnitentiales deprompti a Summa Fratris Astensis Or. Min.* E questi pure sortirono stampati , *Venetiis apud Leonardum Vuild* 1489. *(e)* .

Ottavo. Finalmente , non va ommesso un di *Lui* breve *Distico* in lode di *Francesco Bernardino Caldogno* , per il suo Libro, intitolato : *Præservator Sanitatis*: di cui diremo a suo luogo. Così dopo molt' altri :

„ *Alexander Nævius Jurisconsultus, & Eques Vicentinus.*
„ *Vatibus, & Medicis qui mentis dona ministrat,*
„ *Ille Calidonio munus utrumque dedit (f)* .

Scrissero di *Alessandro* con molta lode , oltre i citati, e il Vescovo *Pietro Bruto*, che lo chiama, *Juris Pontificii unicum*

(a) ibidem.
(b) pag. 2. col. 1. Epit. Biblioth.
(c) Parte II. pag. 11.
(d) *Cavalier Zorzi, ex Gesnero.*
(e) in Libraria a *San Biagio* di *Vicenza*.
(f) in Libraria *Bertoliana Pluteo* G. num. 128. in 4.

cum decus (*a*) , e il *Draudio* (*b*) , e il *VVillero* (*c*) , e il *James* (*d*) , e *Gio: Ficardo* nelle ſue Vite dei *Giureconſulti* (*e*), e il *Portenari* nella ſua *Felicità* di *Padova*; ove lo appella , *dottiſſimo Canoniſta* (*f*) ; e il *Friſio* nella ſua *Biblioteca* (*g*) ; e *Zaccaria Lilio* nel ſuo *Orbis Breviarium* (*h*); e il *P. degli Agoſtini* (*i*) ; e molti altri.

(*a*) *in Præfat. ad Oliverium de Arzignano*.
(*b*) Biblioth. pag. 684.
(*c*) Biblioth. pag. 1202.
(*d*) Biblioth. *Bodlejana* pag. 352. col. 2.
(*e*) pag. 26. a tergo num. 34.
(*f*) pag. 229.
(*g*) pag. 27.
(*h*) ubi de *Vincentia*.
(*i*) Tom. I. ove di *Pietro dal Monte* (che ſcrive appunto una Lettera al noſtro *Aleſſandro* già ritirato dalla *Cattedra*) pag. 370.

Anno

Anno 1460.

NICCOLO' LEONICENO.

I può asserir francamente, senza temer di rimproveri, che *Niccolò Leoniceno* si fu un Letterato di tanta riputazione a suoi tempi, e di tanto merito, che tra i *Vicentini*, pochissimi lo raggiunsero, e lo superaron pochissimi tra gl' *Italiani*.

E' disputa, se dicasi *Leoniceno*, perchè di Famiglia *Leoniceno*, ossia *Lonigo*; oppure perchè nativo del *Castel* di *Lonigo*, siccome lo era *Ognibene*.

Il più antico Scrittore, a favor del *Castello* è *Leandro Alberti* (*a*), il quale lo accoppia appunto ad *Ognibuono*; e fa che insieme con *Niccolò* abbiano resa illustre nascendo ivi la loro *Terra*. Lo segue M. *Bayle*: *Le lieu de sa naissance se nomme Lunigo en italien* (*b*); ne fa che copiare l' *Al-*

(*a*) Descriz. d' *Italia* pag. 417.
(*b*) *Dictionn.* Tom. III. pag. 90.

l'*Alberti* . Lo Storico *Marzari* , non solamente apparisce ; ch' abbia addotata Egli pure l'opinione medesima (*a*) ; ma che gli creda Fratelli , *Niccolò* ed *Ognibene* . In questo errore istessissimo cadde l'*Abate Rosini*, nel suo *Liceo Lateranense* (*b*) ; e *Fabrizio* nella *Biblioteca Latina*, suppone, che *Niccolò* ed *Ognibene* ; sieno almen *consanguinei : propinqui* (*c*) ; e per conseguenza tutti e due di *Lonigo* . Finalmente *Ferrante Borsetti* nella *Istoria* della *Università* di *Ferrara* , è del parere dei primi ; e per difetto d'intera pratica , o *Lonigo* (dice) o *Lunato* , *Terra* del *Vicentino*, è la Patria del *Leoniceno*, così da essa appellato : *Leonicenus appellatus a Leonico* , *seu Lunato*, *Vincentinæ ditionis oppido*, *ubi natus est* (*d*) .

In confronto ; per la opposta opinione, abbiamo primo il *Pagliarini* ; il quale per essere Storico di *Vicenza* , contemporaneo, (ciò che non era il *Marzari*) non arrebbe a patire alcuna eccezione , parlando d'un suo *Vicentino* . Ora *Egli* entra appunto nella quistione : riflette sulla diversità di *Lonigo* Famiglia , e di *Lonigo* Castello ; e stabilisce *Niccolò* , non del *Castello* , ma della *Famiglia* (*e*) . Un' altro contemporaneo a favor della *Famiglia* è *Bartolommeo Pagello Cavaliere* ; che scrivendo a *Bernardin Leoniceno* lo chiama *Fratello* di *Niccolò* : *Si Nicolaum Fratrem eloquentiæ lumen* , *atque artis medicinæ columen* , & *insigne decus patriæ imitari volueris* (*f*) : e *Bernardino* appartien certamente [come vedremo (*g*] alla *Famiglia* , non al *Castello* . Il suddetto *Borsetti* in un *Rotolo* della sua *Università* , ripescò un dei primi registri di que' *Professori* ; in cui avvi di tutti gli altri il *Nome* , il *Cognome* , la *Patria* , per fino all'

(*a*) Ist. Lib. II. pag. 140.
(*b*) Lic. pagg. 255. e 273.
(*c*) Vol. IV. Lib. XIV. pag. 482.
(*d*) Parte I. Lib. I. pag. 60.
(*e*) *Cron. di Vicenza* Lib. VI. pag. 329.
(*f*) Presso i *Co: Pagelli di San Francesco* : *Libellus primus Epist.* Pag. 42. Epist. 21.
(*g*) Vedi sotto.

all' ora della *Lezione*, alla facoltà in cui dettavano, ed allo ſtipendio : e del 1474. così truova del noſtro:

(*a*) „ *MCCCCLXXIV. Artiſti*, *philoſophi*, *medici &c.*

„ *a M. Niccolò da Lonigo da Vincenza*, *per la lectura de*
„ *philoſophia morale lire doxento* — — — — *L. CC.*

coſicchè ſembri evidente, che ſe la ſeconda è la *Patria*, il primo foſſe il *Cognome*, a norma di quello degli altri *Profeſſori* tutti regiſtrato in quel *Rotolo*. Succede una Lettera di *Matteo Boſſo Canonico Lateranenſe* a *Niccolò* : da cui ſi rende manifeſto a buon conto, che *Niccolò* ebbe due *Fratelli* appunto *Lateranenſi*, *Deſiderio*, ed *Eleuterio* ; e che *Eſſi* mai s' appellarono (neppur' ivi) con altro *Cognome*, che con quello di *Leoniceni*, oſſia *Lonighi* : e queſt' è un quarto argomento aſſai forte per la *Famiglia* : dacchè ſe il loro *Cognome* del ſecolo non era dei *Leoniceni*, o dei *Lonighi*, un qualche altro *Cognome* ſpiegato avrebbono (nello arruollarſi almeno alla *Congregazione*), locchè non conſta.

(*b*) „ *Ad Nicolaum* (ecco la *Lettera* intera, perchè intereſſante, curioſa, e decoroſiſſima per *Niccolò*)
„ *ad Nicolaum Leonicenum poetam atque philoſo-*
„ *phum* :

„ *Salve jucundeque vive leonicene cariſſime. quam ſupe-*
„ *riore anno Eleuterio fratri pecuniam mutuo nicolao dediſti :*
„ *poſt ejus obitum ab me illi in prioratu ſuffecto popoſciti ſæpe*
„ *atque vehementer : quaſi per moram, & craſtinationem pe-*
„ *riclitari tibi reſtitutio videatur : quippe quod nulla tam in-*
„ *fida ſolet eſſe promiſſio, aut irrita magis obligatio, quam*
„ *de pecunia. ego quidem nihil continue curavi fidelius, con-*
„ *cupivique tantopere : quam omnino facere tibi ſatis mi nico-*
„ *lae. ſed ex incommodis ac detrimentis, quæ multa his tem-*
„ *poribus nobis acciderunt, id nullo equidem modo celerius*
„ *potui.*

(*a*) Lib. I. Hiſt. pag. 93.
(*b*) *Familiares & ſecundæ Epiſtolæ*. Epiſt. LXVII. *Bononiæ* MCCCCLXXXXIII.

„ *potui . at vero nunc tandem auro undique isto collecto, con-*
„ *flatum debitum omne dissolvo : tu vicissim hoc ipso nuncio,*
„ *qui tibi aurum enumerabit, ne dememineris obligationis chi-*
„ *rographum ad nos remittere : qui & perge nobis sic fidere,*
„ *sic nos & adamare ut quondam quum nobis vivebant* TUI
„ GERMANI *desyderius & eleuterius viri sane nostro ex hoc*
„ *cœtu optimi ; & sanctitate ambo leonicenaque doctrina*
„ *præstantes . quos tales habuisse semper est lætata religio,*
„ *lætabiturque dum eorum extabit memoria, & erit nobis in*
„ *precio virtus, dumque legentur præsertim eleuterii sacre ca-*
„ *menæ mire illi in rem omnem & divine famulatæ . meum*
„ *vero ego animum in te unum nicolae ita converti ut jam*
„ *uterque in te mihi superstite vivant, victurique sint sem-*
„ *per, ipse dum vixero, teque humana tenuerint . vale vere*
„ *philosophe vereque poeta .*

Abbiamo in quinto luogo l' autorità venerabile di *Fabio Pace* ; il quale nella Dedicatoria dei suoi Comenti di *Galeno* alli Deputati di *Vicenza*, del nostro *Niccolò* scrive così :

(*a*) „ *Hinc* (da Vicenza) *summus emersit ille medicæ*
„ *facultatis instaurator, eloquentiæ Galenicæ interpres, &*
„ *æmulator, pravarum in eadem arte sectarum profligator,*
„ LEONICENÆ FAMILIÆ DECUS NICOLAUS, *eo*
„ *majore dignus commendatione, quod in summa ætatis suæ*
„ *caligine primus effulsit, cæterisque viam, aditumque ad*
„ *clarissimam lucem patefecit .* " Crederei, che quel LEONICENÆ FAMILIÆ : da se parlasse, e significasse abbastanza .

Finalmente c' è l' asserzione di *Anton Musa Brasavola* Dottor celebre di *Ferrara*, che, perchè unisce tutti i Documenti superiori riserbai consigliatamente per l' ultima .

An-

(*a*) *Vicentiæ cudente Georgio Græco M. D. XCVIII.* Parte I.

Anton' adunque, che non solamente fu contemporaneo, ma discepolo, e famigliare di *Niccolò*, in una *Vita*, che lasciò di *Lui* scritta, e che indirizzò ad *Alfonsino Trotti*, e a *Ventura Pistofilo*, lo individua di questa maniera:

(*a*) „ *Nicolaus Leonicenus genere Vicentinus, Francisci* „ LEONICENI *filius* (ecco la *Famiglia*, non il *Castello*) „ *non modicis refertus divitiis. Matrem habuit Magdalenam* „ *Luschham, Antonii Luschi celebratissimi Alexandri Pontifi-* „ *cis a Secretis benemeriti Filiam* (*b*) . . . . *Quinque* „ *habuit Fratres: duo* CANONICI REGULARES *fuere:* „ *alter in utroque jure peritissimus: Reliqui in humanis* „ *litteris non mediocres* . . . . *Hujus Nepotes Vincen-* „ *tius, & Thomas* LEONICENI *excellentissimi Legum Do-* „ *ctores &c.*

Qui è necessario ripigliare il *Pagliarini*; e pregare il mio Lettore ad avvertire, come i Testi concordano.

(*c*) „ *In hac familia* (*de Leonico*) *nostris diebus fue-* „ *runt duo Clarissimi Cives Alberti filii, opibus, affinita-* „ *te nobilium, & virtute præstantes: ii Fratres quidem* „ *fuerunt, quorum primus Franciscus. Is habuit in uxorem* „ *Filiam D. Antonii de Luschis poetæ, ex quibus orti sunt* „ *Antonius clarissimus legum interpres, &* NICOLAUS *phi-* „ *losophus insignis, ac physicus excellentissimus, &* BER- „ NARDINUS *vir litterarum Græcarum, & Latinarum eru-* „ *ditissimus* . . . . . . *Hæc est vera, nobilis, & antiqua* „ *Familia de* Leoniceno*: in ea multi* VIRI RELIGIOSI „ *fuere &c.*

Tutto ciò premesso, e ponderato a dovere, *Niccolò*, a conto mio, nulla ha che fare, nè con *Ognibene*, nè col *Castel* di *Lonigo*: ma è veramente della Nobil Famiglia

---

(*a*) Così dopo la Prefazione: di questa *Vita* io ne ho una Copia.

(*b*) Vide Vitam *Antonii Lusci* superius.

(*c*) Lib. VI. pag. (dell' Italiano) 329., o del Latino (per me) 217.

miglia *Lonigo* , o *Leonicena* di *Vicenza* : così forse detta, perchè proveniente un dì da *Lonigo* ; da cui assunse per avventura (come si sà di tant' altre da altre *Terre* o *Castella*) il proprio *Cognome* ; ma che s'è stabilità però in *Vicenza* , almeno da *seicent' anni* ; dacchè avvi in questo Archivio di *Torre* un Testamento di *Giordano quondam Nordinello da Leonico* del *millecentottanta* (*a*) . *Familia de Leonico vetustissima* (*b*) , conchiude il *Pagliarini*.

Ora *Niccolò* [a seguitare il *Brasavola* (*c*] fu discepolo d'*Ognibene* : e di corto fece tali progressi , che il *Maestro*, di *Lui* presagì cose grandi; solito perciò a dire: *Utinam tuæ felicitatis tempore superessem*. Vorrebbe, che prima di *dicidott'* anni sapesse a memoria più *Poeti*, così *Greci*, come *Latini*; e *Demostene*, e *Seneca*, e *Cicerone* , e un qualche *Filosofo*. Io veramente trascrivo con del riprezzo: tanto più quanto che pretende, che gli ripetesse, *nullo intermisso verbo* (*d*). Fu allo Studio di *Padova*; e conseguita la *Laurea Dottorale*, alla presenza di tutta quella dottissima *Università* improvvisò, chiesti i dubbj (siccome è stile) e ridotte le risposte a numero; e ad ogni sorta di numero; e in *Versi* non solamente *Latini*, ma tratto tratto anche *Greci*. (*Fides sit penes ipsum*, quanto alle ultime particolarità; perchè peraltro, che fosse *Niccolò*, *improvvisatore* , e di merito, lo dirà più a basso anche il *Giraldi* .) .

A detta di *Gioseffo Scaligero*, per fino alla età di 30. anni, patì di male *Epilettico* (*e*); e secondo il *Brasavola* , di quegl'anni ebbe un colpo di *Apoplesia* (*f*). Da quella peraltro, qualunque si fosse, mala affezione, od attacco, si riebbe di modo, che per tutta la lunga sua vita mai più ebbe ombra alcuna di male .

Per desiderio d' apprendere passò in *Inghilterra* , invita-

(*a*) ivi.
(*b*) ivi.
(*c*) ubi supra.
(*d*) ibidem.
(*e*) Epistola XIX. pag. 104.
(*f*) in *Vita ubi supra*.

vitatovi da alcuni *Nobili* (*a*) ; e dopo di essersi trattenuto ivi alcun tempo, si restituì a *Padova*, di donde era partito.

A questo passo ha luogo una seconda controversia : se il nostro *Niccolò* dopo il suo ritorno sia stato , o nò , *Pubblico Professore* nella *Università* di *Padova* . La cosa divien equivoca molto per la combinazione stranissima , e nuova , d' un' altro *Leonico* , *Veneziano* , diverso dal nostro ; che fiorì in questi anni medesimi ; che professò in *Padova* pubblicamente *Filosofia*; che fu buon *Poeta* ; che spiegò *il primo* i Libri di *Aristotele* in lingua *Greca*; che fece riviver la Scuola di *Platone* ; che scrisse molto ; che interpetrò molti Autori ; che morì sei anni soli dopo del nostro *Leoniceno* ; e che s' assomiglia a *Lui* in mille maniere individualissime . Egli è sepolto in *Padova*: od almeno ivi nella Chiesa di *San Francesco* esiste di Lui la seguente *Iscrizion Sepolcrale* : che il Signor *Cardinale Quirini*, disse, essere di *Pietro Bembo* (*b*).

(*c*) „ LEONICO THOMEO VENETO MITIORIBUS
„ IN LITERIS, PANGENDISQ. CARMINIBUS INGE-
„ NIO AMABILI. PHILOSOPHIAE VERO IN STU-
„ DIIS ET ACADEMIA PERIPATETICAQ. DISCIPLI-
„ NA LONGE PRAESTANTI, NAM ET ARISTOTE-
„ LICOS LIBROS GRAECO SERMONE PATAVII
„ PRIMUS OMNIUM PUBLICE DOCUIT , SCHO-
„ LAMQ. ILLAM A MULTIS LATINIS INTERPRE-
„ TIBUS INCULCATAM PERPOLIVIT , ET PLA-
„ TONIS MAJESTATEM NOSTRIS HOMINIBUS JAM
„ PROPE ABOLITAM RESTITUIT, MULTA PRAE-
„ TEREA SCRIPSIT , MULTA INTERPRETATUS
„ EST , MULTOS CLAROS ERUDIVIT VIROS ,
„ PRAETER VIRTUTEM BONASQ. ARTES TOTA
„ IN VITA NULLIUS REI APPETENS .
„ VIX. AN. LXXV. M. I. D. XXVII. INTEGER.

Tutto

(*a*) ibidem.
(*b*) *Diatr. ad Polum* Tom. I. p. 211.
(*c*) *Scardonius in appendice de Sepulchr. insignib. Patavii jacentibus* . pag. 420.

Tutto distesi quest' *Elogio* assai lungo, perchè avverta tosto il *Lettore*, ch' ivi si parla di un *Leonico*, non di un LEONICENO; e d' uno, che non apparisce ch' abbia il nome di NICCOLO': locchè è un principio di lume da calcolare.

Intanto è vero, che la uniformità delle azioni, la poca dissomiglianza nel *Cognome*; la contemporaneità; e la *Cattedra* da entrambi occupata, dal LEONICENO ciovè, e dal LEONICO, hanno cagionata pur troppo della confusione in chi scrisse di loro, e non rade volte s'è preso l'uno per l' altro; siccome notava opportunamente il *Fabrizio* (*a*).

Ora, a proposito del LEONICENO *Professore* in *Padova* (oltre i molti altri di minor conto) dei due esattissimi *Cronisti* di quella *Università*, il *Papadopoli*, e il *Facciolato*: l'uno (ciovè il *Facciolato*) non ha argomenti per opporsi, e si rimette (*b*); e l'altro, vale a dire, il *Papadopoli*, prima bada benissimo all' equivoco, che potrebbe nascere col *Leonico*; e poi espressamente attesta, in due diversi luoghi, che lo fu; e che è segnato per *Professore* il nostro *Niccolò* in quegli autentici registri, da *Lui* scorsi *ex professo*, ed esaminati (*c*): anzi nel primo di quei due siti, a distinguerlo dal *Leonico* consigliatamente lo contrasegna così: NICOLAUS LEONICENUS VICENTINUS EX VICENTINORUM CATALOGIS IN AULA QUÆSTORIA &c (*d*): e nel secondo pruova la sua asserzione con una Lettera di *Egnazio* a *Niccolò Leoniceno*, in cui gli raccomanda *Gio: Planerio Bresciano* suo Discepolo, il quale si trasferiva con essa in *Padova* a studiarvi *Filosofia*, e *Medicina*: *ex quibus* (conchiude) *manifestum est*, LEONICENUM

(*a*) Vol. 4. Lib. XI. pag. 788.
(*b*) *Fastorum* Par. II. pag. 105.
(*c*) ubi inferius.
(*d*) Lib. III. Sect. II. Cap. VII. pag. 297.

CENUM *claruisse inter* PROFESSORES NOSTROS, *singulari sapientiæ præconio &c.* (*a*).

Se non che appunto quì, e per questa istessa ragione precisamente, volgendo contro di Lui il suo argomento, l'erudito *Padre degli Agostini* si compiace di contrastarglielo; e pretende, che così il *Papadopoli accresca al pubblico Studio di Padova un Professore* (cioè il *Leoniceno*), *che mai non lo fu, e che lo fu solamente in quel di Ferrara* (*b*). *La Lettera* (prosegue) *di Egnazio* (a proposito del *Planerio*) *è indiritta a* NICCOLO' LEONICO *pubblico Professore della Università di Padova*; non al *Leoniceno*: adunque il *Leoniceno* ivi non fu mai *Professore*. Ma, mi perdoni il *P. Giovanni*, codesta non è conseguenza, che abbia luogo. Concedo, che il *Papadopoli* abbia preso abbaglio sulla Lettera di *Egnazio*, e che foss' ella scritta al *Leonico*: dovea però *Egli* aver insieme riflesso il dotto *Critico* al tempo, in cui quel *Cronista* assegna la Cattedra al *Leoniceno*; e agli anni di Vita, ch' ebbe *Leonico*; e avrebbe veduto, che nei registri almeno, il *Papadopoli* nè potea travvedere, nè certamente travvidde, cambiando l'uno per l'altro, il *Leonico*, cioè pel *Leoniceno*. Ecco perchè. Da una parte il *Papadopoli* dice, che il nome del *Professore Leoniceno* non si truova in quei registri, che per soli tre anni, il *MCDLXII.* e i due seguenti: dall' altra, sono certe due cose; l'una, che il *Leonico Veneto* non visse, che *settantacinque* anni [siccome abbiamo veduto nella *Iscrizion Sepolcrale* (*c*)]; l'altra, che morì del *MDXXXI.* [come s'ha da una Lettera di *Pietro Bembo* a *Vettor Soranzo* (*d*)]: laonde fatti i calcoli il *Leonico* nacque del *MCDLVI.*; e per conseguenza del *mille-*

(*a*) Tom. II. Cap. XXXVII. §. 178. pag. 262.

(*b*) *Opusc. Calogerà* Tom. XXXIII. pag. 151.

(*c*) Vide supra.

(*d*) *Lettere* Vol. II. *Verona Berno* 1743. pag. 204. *Lettera di Vinegia* 1531.

millequattrocentosessantadue (quando da noi si vuole il nostro *Leoniceno* Professore in *Padova*) il *Leonico Veneziano* non aveva che *sei* o *sett'* anni : e pare al discreto *Padre degli Agostini* ; o che il *Leonico* di quella età possa essere stato *Professore* ? o che il *Papadopoli* possa aver travveduto in maniera da non avvertire ad una cosa tanto grossolana ? o finalmente , che non sia combinabile , che prima sia stato *Professore* in *Padova* il nostro *Leoniceno* , e poscia il suo *Leonico* ? Se avesse fatti i suddetti calcoli ; se non avesse avuto così basso concetto d'altrui , siccome lo dimostra del *Papadopoli* ; e se avesse versato un pò più nella *Storia* di quella *Università*, non si avrebbe lasciato forse scappar dalla penna ; che il *Papadopoli* nel *Leonico* di *Venezia* travvede il *Leoniceno di Vicenza* ; e che col nostro *Leoniceno* s' ingegna di aggiugnere alla *Università* di *Padova* (quasi che ne abbisogni) un *Professore* di più , che mai peraltro non ebbe (*a*) .

Crediamo noi ai Documenti ; e sulla fede dei Registri di *Padova* (che non abbiam fondamento da giudicare apocrifi , o da porre in controversia) , supponghiamo fin' al *millequattrocentosessantaquattro Niccolò* ivi , in età per l'appunto di *trentasei* anni , decorosamente impiegato : e vedremo , che non solo è possibile , che ven rimangano *sessanta* ancora da vivere , e da leggere ora in una *Facoltà* , ed ora in un' altra in *Ferrara* [di che par che dubiti il *Facciolato* (*b*] , ma che anzi tutte le cose nella nostra supposizione non possono essere più per l'appunto .

Da *Padova* lo trasse adunque a *Ferrara* il *Duca Ercole d'Este* (*c*) : ed ivi lesse prima alcuni anni le *Matematiche* ; indi professò costantemente [almeno per fino al *millecinquecentotto* (*d*] *Filosofia Morale* . Dissi almeno : perchè l'*Alidosio*

(*a*) ubi supra.
(*b*) *Fastorum* ubi supra pag. 105. P. II.
(*c*) *Vita Brasavola*.
(*d*) *Borsetti* Lib. I. ubi supra pag. 60.

dosio tra i *Professori Forastieri* in *Bologna* (di quell' anno), annovera il nostro *Niccolò*, siccome *Professore di Medicina all' Ordinario della sera*, *e di Filosofia in Lingua Greca i giorni festivi* (*a*). Peraltro io non so come accordarglielo (se non fosse a pochissimi mesi) perchè certamente del *millecinquecentodieci Niccolò* era di nuovo in *Ferrara*; e in *Ferrara* lesse poi sempre senza vagare altrove, per fino agli ultimi giorni della sua Vita (*b*).

Comunque ciò addivenisse, *Farrara* fu il di *Lui vero Teatro*; ove fece comparsa veramente luminosissima, e in tutte le viste; ove spiegò il suo sapere; ove scrisse i molti suoi Libri; ove distese la sua riputazione per tutta *Europa*; ove si meritò quegli applausi, che direm poi; e ove si rese immortale.

Ivi tra i moltissimi altri insigni Uomini ch' ebbe *Discepoli*, e istituì, in tanti anni di *Magistero*, oltre a *Celio Rodigino*, e *Jacopo Sadoleto*; uno fu *Antonio Galateo*, di cui *Apostolo Zeno* scrisse la *Storia* (*c*); ed un' altro fu *Pietro Bembo*, *Cardinale* celebratissimo. Esiste tuttora la memoria in *Ferrara* di *Bernardo* suo Padre, quando n'era *Governatore*, e consegnò il *Figlio* al nostro *Leoniceno*: e *Papa Leon X.*, di cui il *Bembo* divenne poi *Segretario*, rapito dalle molte lettere, e vastissima erudizione del *Bembo* Discepolo, si degnò di congratularsene; e renderne quasi grazie al *Leoniceno* Maestro colla seguente Lettera:

(*d*) „ *Leo Papa X. Nicolao Leoniceno Ferrariam*.

„ *Litteras tuas*, *quibus egregiam*, *&* *singularem in me ob-* „ *servantiam docte sane luculenterque ostendisti*, *legi libentis-* „ *tissime*; *tuumque studium mihi operam navandi*, *si qua in* „ *re uti vellem*, *in illis agnovi*, *quod mihi gratissimum fuit*. „ *Te*

(*a*) pag. 57.
(*b*) *Borsetti* ubi supra.
(*c*) Dissert. *Voss.* Tom. II. p. 285.
(*d*) *Middendorfio Accademiar. totius Orbis* pag. 1445.

„ *Te vero & amavi profecto omni tempore; multiplioemque ,*
„ *& excellentem in optimarum artium studiis doctrinam tuam ,*
„ *magni , ut debui , feci ; & nunc etiam Petri Bembi Scri-*
„ *bæ a Latinis mei (qui te mirifice diligit , & Ferrariæ in*
„ *prædominatu Patris sui , admodum adolescens cum esset , de*
„ *tuo pleno fonte hausisse se præcepta Philosophiæ dictitat , ri-*
„ *vulumque duxisse) apud me habito multa cum tua laude*
„ *sermone , facile adducor , ut ad priorem meam in te bene-*
„ *volentiam , magno addito cumulo , unice te complectar , &*
„ *prosequar , cupidusque sim ornandi tui , meritis , & præmiis*
„ *& laudibus . Id te scire volui ; ut si quid esset , in quo*
„ *tibi usui , & ornamento esse posset amor erga te meus ,*
„ *confideres , te a me omnia , quæ velles , posse con-*
„ *sequi .*

„ *Datum Quarto Nonas Aprilis Anno* III. *Romæ.*

In seguito , oltre il *Sommo Pontefice* , divennero di *Lui* ammiratori i *Principi* circonvicini , e lo invitarono replicatamente alle rispettive *Corti* loro coi più generosi progetti . Uno di *Essi* fu *Lorenzo Medici Gran Duca* di *Toscana* ; e da più Lettere d'*Angiolo Poliziano* a *Niccolò* si raccoglie; e quanto alta stima facea di *Lui* quel *Mecenate* dei *Letterati* ; e quanta fosse la sua premura per conquistarlo a *Firenze* (*a*) . *Laurentius* [così in una di esse (*b*] *Petrusque Medices , hoc est cum Filio suavissimo Pater humanissimus , certatim te diligunt , occasionemque sibi dari volunt , qua benevolentiæ ipsorum aliquando erga Te , uberiorem fructum , plenioremque percipias .*

Gio: Pico Signore della Mirandola , e di Concordia si fu il secondo . Ecco una di *Lui* Lettera al *Leoniceno* , che non può essere nè più confidente , nè più efficace , nè più cordiale . Si dimostra in essa ligio di *Niccolò* .

(*a*) „ *Joan-*

(*a*) Vide Edit. *in Ædibus Aldi Venet. Omnia Opera Angeli Politiani* , in foglio.

(*b*) ibi Lettera prima.

(*a*) „ *Joannes Picus Mirandulanus*, *Concordiæ Comes*
„ *ſuo Nicolao Leoniceno S.*

„ *Jam ſæpius*, *&* *pluribus tecum per litteras collocutus*
„ *fuiſſem*, NICOLAE *ſuaviſſime*, *ſi ubinam eſſes mihi aut*
„ *nuntio*, *aut litteris*, *aut rumore notum fuiſſet*. *Ego vero*
„ *id anxie a multis percontatus fui*, *dubium ab omnibus reſ-*
„ *ponſum accepi*. *Tandem ſuperioribus diebus in manus meas*
„ *inciderunt Antonii Faventini graviſſimi Philoſophi ad Tho-*
„ *mam Frignanum litteræ*: *ex illis te eſſe Florentiæ*, *quod*
„ *mihi tunc gratiſſimum fuit*, *accepi*. *Hoc ſimul ac intelle-*
„ *xi*, *litteras per tabellarium ad te Florentiam dedi*. *Va-*
„ *num fuit iter*, *neque enim illic te reperit*: *dolui ſummo-*
„ *pere*. *Hodie Thomas ſignificavit te Florentia diſceſſiſſe*,
„ *&* *Bononiæ eſſe*: *illico has ad te deferri juſſi*, *in quibus*
„ *quidem*, *neque meam in te benevolentiam*, *neque ſingula-*
„ *rem amorem pluribus aperire nitar*, *neque enim de noſtra*
„ *in te voluntate tibi vel pauxillum quidem ſubdubitandum*,
„ *niſi me* *&* *egregiæ virtutis tuæ*, *&* *tuorum in me officio-*
„ *rum* (*quod meum non eſt*) *oblitum exiſtimares*. *Non potui*
„ *autem non mirari ſummopere*, *quod cum ex Urbis tumultibus*
„ *te eripuiſti*, *quæſiturus ſedem*, *in qua vivere* *&* *tranquille*
„ *poſſes* *&* *jucunde*, *hoc Opidulum noſtrum aut certe oblitus*
„ *ſis*, *aut certe contempſeris*. *Viſus es*, NICOLAE, *diffi-*
„ *dere aut voluntati meæ*, *aut facultati*; *ut vero hæc tuis*
„ *meritis minor*, *ita illa tua major opinione*. *Gratum mihi*
„ *erit*, *ſi me tuis conſiliis admonueris*, *gratiſſimum omnium*
„ *ſi meos lares tibi communes non dedignaberis*, *mecum otia-*
„ *turus*, *dum cæteri cum Marte negotiabuntur*. *Reliquum*
„ *Joannis Grammatici ad te mitto*, *quod per multos dies*
„ *non inventum*, *nunc repertum eſt*. *Tuus ſum*, *&* *te*
„ *expecto*. *Vale*. *Mirandulæ die* 20. *Julii* 1482.

„ *Cura*,

(*a*) *Vedi Edition. Baſileæ* MDLXXII. *Op. Omn.* pag. 363. E' del 1482.

„ *Cura , si me amas , omni diligentia , habere indicem*
„ *omnium librorum , qui in Bibliotheca Sancti Dominici repe-*
„ *riuntur , vel tecum affer . Vale iterum . Villam exædifi-*
„ *cavi suburbanam , amænam satis pro loci & regionis con-*
„ *ditione . Carmen longum de ipsa composui ; & tibi do-*
„ *mus suavis , & carmen erit non injucundum . iterum*
„ *Vale .*

Degli altri Letterati poi, che allora viveano, chi lo desiderava , siccome il *Cardinal Farnese (a)* ; chi si portò a visitarlo appostatamente in *Ferrara*, siccome il *Langio (b)* , e molt' altri; chi si fe' pregio quasi di nominarlo scrivendo, siccome fece *Lodovico Ariosto* che lo introddusse nel suo *Orlando Furioso* , e cantò del *Leoniceno*, come d'un *Uomo* dei più famosi del Secolo :

(c) „ *Veggo il Mainardo, e veggo il* LEONICENO,
„ *Il Panizzato, e Celio, e il Teocreno*:

Chi lo scelse a *Mecenate* , e dedicògli alcun Libro; ciò che si vede fatto da *Celio* appunto *Rodigino* in quel suo *Volume* delle *antiche Lezioni (d)* ; chi si vantava di averlo avuto per *Maestro* ; ed uno tra gli altri di cotal genere è il sullodato *Cardinal Pietro Bembo*, che lo fa replicatamente nelle sue Lettere , e con particolarità in quelle ad *Ercole Strozzi (e)* : per fin v'ebbe , chi si procacciò il di *Lui* ritratto, e lo teneva appeso nella propria Stanza , onde averlo cotidianamente , quasi esemplare , sugli occhi; siccome fecero e *Clemente VII.* , e *Alfonso Duca d'Este* , e il *Vescovo Gio-*

vio

(*a*) Consta da una sua Lettera a *Niccolò* .

(*b*) Vide in *Vita Nicolai* apud *Bayle* ubi supra , Epist. Medic. Lib. II. pag. M. 472.

(*c*) Canto 46. Ottava 14.

(*d*) Vide Lib. V. pag. 221. *Præfationem quintam ad præcellentem Philosophum & Medicum Nicolaum Leonicenum*.

(*e*) *Epist. Familiar.* Edit. *Scotti* del 1552. Lib. III. pag. 79.

vio (*a*) : e ogn' altro Uom di Lettere avealo in conto di vero *Maestro* d' ogni maniera di Letteratura ; ricorreva a *Lui* , lo consultava , pendea dirò così dal suo labbro, e lo risguardava con quella venerazione , che s'avea conciliata col suo sapere .

Del rimanente *Niccolò* si fu un' Uomo d'un *costume* , d' un genio , e d'una maniera di vivere affatto particolare, e quasi da *Stoico*. Mangiava pochissimo , e solamente ciò che gli si recava dinanzi, senza volerne altro pensiero. Così era del bere ; ma molto più del dormire . *Minimi somni* lo dissero il *Brasavola* (*b*) , e il *Giovio* (*c*) . Non conoscea la moneta , e riputandola stromento della lussuria , aveala a schifo ed a vile . Della generosità dei suoi Principi , che l'amavano , e che in qualunque cosa lo avrebbono soddisfatto mai si prevalse ; e non si prevalse neppur giammai delle offerte magnanime di *Papa Leone* . Del vivere fu continentissimo; nemico della mollezza; tranquillo nella propria mediocrità ; e sempre eguale tra gli avvenimenti della fortuna , o prospera fosse , od' avversa . Della persona composto , e modestissimo : e del corpo cotanto sano , anche nell' ultima decrepitezza , che di memoria tuttora vegeta in quella età , coll' uso dei sentimenti tutti perfetto ; neppure curvo , comecchè di molta statura, così senza verun' appoggio passeggiava veloce , ed a lungo , frequentemente , da stancare i più giovani : *tam grandis natu juvenes deambulando reddebat fessos* , *senex ipse numquam fessus* (*d*) . Non era nojoso nel suo conversare; ma di parole parchissimo : pronto peraltro , ed arguto , se il provocavano . Interrogato , onde fosse , che professando *Medicina* ,

non

(*a*) *Brasavola* ubi retro.
(*b*) ibidem.
(*c*) ubi inferius.
(*d*) *Brasavola* ubi retro.

non la esercitava: *Faccio molto più* (rispos' *Egli*) *collo ammaestrar tutti i Medici: Plus, inquit, ago, docens omnes medicos* (*a*). Motteggiandolo quasi un *Medicastro* (*di molte faccende, ma di poca dottrina*), perchè gittasse il tempo nello studio della *Botanica: Eligo* (rispose) *eligo magis esse herbarium, quam Carnificem* (*b*). E chiesto un dì del segreto, che lo condusse a quei molti anni, così vigoroso, e robusto: *L'innocenza* (rispose al *Giovio*) *ne ha conservati, e la frugalità della vita: Vividum ingenium — perpetua vitæ innocentia, salubre vero corpus hilari frugalitatis præsidio facile tuemur* (*c*).

Morì finalmente, senza angustia alcuna, o dolore (*d*), il dì 9. di *Giugno* del *millecinquecentoventiquattro*; dopo *sessant' anni* per l' appunto di Pubblica Scuola nella *Università* di *Ferrara* [ov' ecco reso il suo conto al *Facciolati* (*e*)]; in età d' anni *novantasei*; e fu sepolto, siccome aveva commesso nel suo Testamento, in *San Domenico*. Lo accompagnò all' avello numerosissima e mesta la *Scolaresca*, oltre la molta Nobiltà, e i Professori (*f*). Vi recitò l' *Orazion* funebre *Alessandro Guarini* (*g*). *Ventura Pistofilo*, tra i molti *Epitaffj*, che si composero allora da incidere sulla *Lapida Sepolcrale*, preferì quello dell' eruditissimo *Celio Calcagnini*; e *Alfonso il Duca*, di consenso del *Popolo*, e del *Senato*, ve lo fece scolpire.

Egli è il seguente:

D. M.

(*a*) *Erasmo Apophteg.* Lib. III. pag. M. 163.

(*b*) in *Vita Brasavolæ*, & apud *Jovium* in *Elogiis doctorum virorum*. pag. 151. *Antuerpiæ* 1557.

(*c*) *in Elog. doctor. Virorum*, ubi supra.

(*d*) *Brasavola* ubi supra.

(*e*) Vide supra ubi de *Papadopoli*.

(*f*) *Brasavola* ibid.

(*g*) ibidem.

D. M.

(a) NICOLAO LEONICENO VICENTINO, QUI SIBI FERRARIAM PATRIAM MALUIT, UBI ANNIS LX. ITALOS, ET PROVINCIALES MAGNA CEL EBRITATE GRECE, ET LATINE, INSTITUIT. CONTINUA SERIE APUD PRINCIPES ESTENS ES MAGNO IN HONORE HABITUS, UNUS OMNIUM MAGIS PECTORE, QUAM LINGUA PHILOSOPHIAM PROFESSUS, RERUM NATURA ABDITISSIMARUM EXPERIENTISSIMUS, QUI PRI MUS HERBARIAM PENE DESITAM, ET SYLVAM REI MEDICAE JNJURIA TEMPORUM NEGLIGENTER HABITAM IN DISQUISITIONEM MAGNA SPE MORTALIUM REVOCAVIT, IN BARBAROS CONDI TORES PERTINACITER STYLUM PERSTRINXIT, ET STUDIO VERITATIS CUM OMNI ANTIQUI TATE ACERRIME DEPUGNAVIT. ANNOS NATUS SEX ET XC. CUM JAM AETERNIS MONUMENTIS IN ARCEM IMMORTALITATIS SIBI GRADUM FECISSET HOMO ESSE DESIIT. ALPHONSUS ESTENSIS DUX III. ET S. P. Q. FERRARIENSIS BENE MERENTI POSUERE VI. KAL. JUNII

MDXXIIII.

BONAVENTURA PISTOPHILO GRATO IPSIUS DISCIPULO PROCURANTE.

Codesto *Epitaffio*, tal quale, per fin colla medesima storpiatura, in più d'un sito, e sconnession delle sillabe, colla misura istessa di linee, e interpuntazione, esiste ora, non più presso i P.P. *Domenicani*, che avend' *Eglino* que' *Religiosi* rifatta la loro Chiesa, non avvertirono (sembra incre-

(a) *Borsetti Historia* Parte II. Lib. I. pag. 60.

incredibile!) a quel prezioso *Marmo* ; e permisero invece (non molto plausibilmente, a dir vero), che avvolto tra le rovine perisse con ogn' altra memoria d'un sì grand' Uomo, che gli avea prescelti a depositarj delle proprie ceneri; ma bensì in quella *Sala* della *Università*, ove si legge oggidì *Medicina* (*a*) ; (ed è una Copia .) .

Ressero al tempo alcune altre di quelle molte *Iscrizioni* al di *Lui Sepolcro*, che allora si resero inutili. La sola peraltro di *Paolo Giovio* merita d' essere riprodotta : e direbbe così :

(*b*) „ *Cui neque sat fuit & terras evolvere, & undas,*
„ *Quæque arcana tenent, flumina, Terra, Mare:*
„ *Dum rerum causas late vestigat, & ægra*
„ *Morborum revocat corpora colluvie :*
„ *Hoc* Leonicenus *tegitur parvo aggere terræ ;*
„ *Cujus utramque volat fama per Hesperiam.*

Idem Italice.

„ *Il Leoniceno, che cercò la Terra,*
„ *I Fiumi, e le sals' onde,*
„ *Per saper quanto asconde*
„ *Di segreto ogni parte,*
„ *E la cagion del tutto; hor' è sotterra:*
„ *Ma la sua Fama vola,*
„ *Dall'una all' altra Esperia altera, e sola.*

Ora questo insigne *Vicentino*, che di più Lingue fornito era, e peritissimo in Esse, trasportò in primo luogo alcune cose di *Galeno* dalla *Greca* nella *Latina* .

Narra il summentovato *Borsetti* (*c*), siccome il *Cavaliere Conte Antonio Costabili di Ferrara*, a quel tempo, *Giudice dei Savi* (che è la suprema *Carica* della *Città*), per desiderio di giovare al Mondo, andava in traccia d' una *Ver-*

(*a*) *Borsetti* ubi supra, e *Guarini Chiese di Ferrara* Lib. III.

(*b*) *In Elogiis Jovii* ubi supra.

(*c*) ubi supra.

Version di *Galeno*, la quale fosse fedele [locchè *nusquam ante contigerat* (*a*)] ; e finalmente la ottenne dal *Leoniceno* ; collo assegnarli perciò di stipendio *quattrocento Lire* annue, per fino al compimento dell' Opera. *Gesnero* individua i Trattati di quell' Autore da *Lui* allora tradotti, così:

(*b*) „ *Ex Claudii Galeni Libris Latinos fecit*, *Artem Me-*
„ *dicinalem ad Glauconem : De differentiis Febrium*
„ *Lib.* 2. *De Crisibus Lib.* 3. *De Motu Musculorum*
„ *Lib.* 2. *Aphorismos Hippocratis cum Commentariis*
„ *Galeni*.

Il *Maittaire* segna la prima Edizion di essi del 1514. *Parisiis* per *Henricum Stephanum* in 4.o (*c*). In seguito se ne son fatte parecchie, ove di alcuni Articoli soli, ove di insieme tutti : ed una cen' è bellissima del *MDXXIV. Venetiis* per *Bernardinum de Vianis de Lexona Vercellensem* (*d*), con alcuna variazione dei titoli, non della materia, che è la medesima.

L' applauso che riportò questa *Versione* fu universale, e straordinario. *Reinesio* disse, che mercè il *Leoniceno* l' *Arte Medica* per la prima volta rivisse allora dalla antica barbarie, e spogliò le sue inezie: *primum a barbarie in arte medica revixisse*, *&* *nugari desiisse* (*e*). *Giosesso Scaligero*: che allora la prima volta, congionte si viddero in grazia di *Nicolò*, la *Filosofia*, e la *Medicina* medesima colle Umane Lettere ; e ch' *Egli* ne insegnò il primo, in quella occasione, coloro che trattano la *Medicina* senza il buon gusto della Lingua, e delle Lettere, simili essere a que'che litigano nell' altrui foro : *Primus Philosophiam & Medicinam ipsam cum humanioribus Litteris conjunxit : primus nos docuit*, *homi-*

(*a*) Vide ibi.
(*b*) pag. 136. col. 1.
(*c*) Tom. V. Parte I. pag. 419.
(*d*) Nella *Bertoliana di Vicenza*.

(*e*) *Variarum Lectionum* pag. 623. V. *Fabricium* Bibliot. Latina Vol. IV. Lib. XI. pag. 787.

homines, *qui sine bonis Litteris Medicinam tractant esse similes iis*, *qui in alieno foro litigant* (*a*). Disse *Tiraquello*: che *Leoniceno*, il *primo*, per quant'è a memoria degli Uomini, adoprò che la *Medicina* parlasse finalmente il *Latino*: *Primus post hominum memoriam*, *docuit Medicinam latine loqui* (*b*). Anzi *Tritemio* soggiugne (con frase egualmente, se non più, energica e significante) che *Niccolò* costrinse e obbligò co' suoi *Comentarii Galeno* a parlare una volta *latinamente* (ciò che non avea fatto mai per l'addietro): *In Galeni Opera Commentarios*, *quos etiam latine loqui compulit*, *edidit* (*c*). Ed *Erasmo Rotoredamo* replicò quasi lo stesso coi due anzidetti, scrivendo a *Bonifacio Amorbachio*; ed ivi appella perciò il *Leoniceno* degno dell' immortalità: *Medicina loqui cœpit apud Italos*, *opera Nicolai Leoniceni*, *senis immortalitate digni* (*d*). *Mondino Mondini*, ponderando quest'*Opera*, si determinò a chiamare il *Leoniceno*, *Padre in Europa* della *Medicina Galenica*: *In Europa*, *Medicinæ Galenicæ Parentem* (*e*): e *Valerio Centannio* a dir francamente, che *Niccolò* tanto si eresse, in questo proposito, sopra ogni altro Traduttore: *quantum lenta solent inter viburna cupressi* (*f*).

Secondo. Traslatò parimenti dal *Greco*, le *Quistioni Mecaniche* d'*Aristotele Stagirita*. *Extant* nella *Biblioteca Imperiali: cum compendio Mathematico Pselli* (*g*); e nella *Biblioteca degli Autori Greci* del *P. Calogerà Camaldolese* [benemeritissimo delle Lettere per gli noti suoi *Opuscoli* (*h*)] con questo Titolo: *Aristotelis Stagiritæ Quæstiones Mechanicæ*, *Nico-*

(*a*) Epist. XIX. pag. 104. *Amobarchio*.

(*b*) *de Nobilitate* apud *Somaschum MDXXXXIX*. *Nomenclat*. *Medicorum* pag. 202. col. 2.

(*c*) Cap. XI. pag. 235.

(*d*) col. 350. Epist. CCCXXXIII.

(*e*) Disputat. Part. III. Cap. II. pag. 93.

(*f*) Vide inferius in ejus *Vita*.

(*g*) pag. 285. col. 1.

(*h*) D — I. pag. 450.

Nicolao Leoniceno interprete 1548. (Io non crederei che s'avesse a crederlo *Niccolò Leonico*) .

Terzo. I *Dialoghi* di *Luciano* , parimenti *dal Greco* . Il *Fontanini* accenna una prima stampa di essi del 1525. (*a*) : ma il *P. Calogerà* è d'opinione che non appartenga al *Leoniceno* , se non se quella del 1519. in 8.° (*b*) . Del 1535. abbiamo la seguente Edizione : *I dilettevoli Dialoghi*, *le vere narrazioni*, *le facete Epistole di Luciano Filosofo*, *di Greco in volgare tradotte per Mes. Niccolò da Lonigo* , *istoriate* , *e di nuovo accuratamente reviste* , *ed emendate* . *Venezia per Francesco Bindoni* , e *Maffeo Pasini Compagni in* 8.° (*c*) . Ommetto le posteriori .

Quarto. A detta del Signor *Apostolo Zeno* (*d*), trasportò dalla stessa alla nostra Lingua , *Procopio* della *Guerra Gotica* , e ciò onde facilitarne la intelligenza al *Duca Ercole di Este* .

Quinto. Fece *Italiano Dione Cassio Cocejo Niceno Istorico Greco*, cioè i suoi *ventidue Libri delle Guerre Romane*: e ciò pure a contemplazione del *Duca* suddetto, che ignorava anche la Lingua Latina , e bramava di leggerli . Così il *Giovio* (*e*) ; e dopo di lui *Bayle* (*f*) .

Tutti e tre , il Signor *Marchese Maffei* , nei suoi *Traduttori Italiani* (*g*) ; *Monsig. Fontanini*, nella sua *Biblioteca* (*h*) ; e il *P. Calogerà* , ove degli *Autori Greci e Latini volgarizzati* (*i*) , convengono , che la prima *Edizion* di quest' *Opera* si dedicasse dal *Sacerdote Bernardino Barbogio* , appunto al *Duca Ercole* l'anno 1533. ; stampata in 4.° in *Venezia per Niccolò d'Aristotile di Ferrara* , *detto Zappino* . Del

---

(*a*) apud *Calogerà* ubi supra pag. 277. L — R.

(*b*) ibidem .

(*c*) ibidem .

(*d*) Note al *Fontanini* Tom. II. pag. 279.

(*e*) ubi supra *in Elogiis* .

(*f*) *Vita Leoniceni* ubi supra .

(*g*) pag. 46.

(*h*) pag. 9. num. 5.

(*i*) D — I. pag. 450.

Del 1542. i *Fratelli Farri* ne fecero una seconda *Edizione* in 8.° parimenti in *Vinegia* (siccome notò il *Fontanini* (*a*). Si replicò ivi del 1548. *per Pietro Nicolini da Sabio* in 8.°: e *Francesco Sansovino* , che ne fu l'Editore , la indirizzò a *M. Antonio Dandolo*, fu *del Clarissimo M. Andrea* , con una Lettera in data del *primo di Marzo MDXLII.* (*b*) : locchè assicura della *Edizion* superiore dal *Fontanini* citata . Finalmente *Giolito* la riprodusse più volte , e del 1565. , e del 1568. , e del 1585. in 4.°: colla direzione ove di *Francesco Baldelli* , ed ove di altri.

Compose poi (oltre le *Traduzioni*) molte Opere . Precisamente in materia e *Botanica*, e *Medica*, scrisse:

Primo. *De Plinii*, & *aliorum plurium Medicorum in Medicina erroribus*, *Libri quatuor* (*c*) . Di quest'*Opera* la prima *Edizione* si vede che fu del 1491. (*d*) ; e che il *Leoniceno* la dedicò ad *Angiolo Poliziano* ; che però la precedono le due Lettere : e la seconda *Edizione* si fece l'anno dopo , cioè del 1492. in 4.° con questo Frontispicio : *Plinii* , *ac aliorum plurium Auctorum* , *qui de Simplicibus Medicaminibus scripserunt*, *errores notati ab excellentissimo artium*, & *Medicinæ Doctore Domino Magistro Nicolao Leoniceno Vicentino*. *Impressi Ferrariæ per Magistrum Laurentium de Valentia* , & *Andream de Castronovo Socios*. *die xviii. Decembris*. *anno Domini* 1492. (*e*) .

La verità è che appena comparso il Libro insorsero tosto molti Fautori di *Plinio* , e si misero a piè fermo a difenderlo contro del *Leoniceno* : e tra questi i più famosi si furono *Angiolo Poliziano* , *Ermolao Barbaro* , *Marcantonio Sabellico* , e *Pandolfo Collenuccio* . Il primo , modestissimamente , gli scrisse in proposito alcuna Lettera; e particolarmente

(*a*) ubi superius.
(*b*) ubi supra.
(*c*) *Gesnero* pag. 136. col. 1.
(*d*) *Fabric.* Biblioth. Lat. Lib. II. Cap. XIII. pag. 612.
(*d*) Nella *Bertoliana di Vicenza* .

mente si studiò di convincerlo non esser vero : che *Plinio* non abbia saputo distinguere (ciò che dicea *Niccolò*) *Cisthon ab Hedera* (*a*) . *Ermolao* nelle sue *Castigazioni Pliniane* (che intraprese e stampò, non già ad impugnare il *Leoniceno* , ma a caso, nel tempo, anzi nell' anno medesimo , che il *Leoniceno*) ebbe in seguito a dissentire da *Lui* (*b*) . Così fu del *Sabellico* nelle sue *Osservazioni* (*c*). Il *Collenuccio* poi [si spiega ottimamente il Signor *Apostolo Zeno* (*d*] fece per ciò *una crudel guerra* al nostro Autore ; e stampò in *Ferrara* , senza indicare l'anno, colle stampe di *Niccolò Belforte* un Tomo in 4.° contro di *Lui*, intitolato: *Pliniana defensio Pandulphi Collenucii Pisaurensis Jurisconsulti adversus Nicolai Leoniceni accusationem;* e lo dedicò francamente al *Duca Ercole I.* (*e*) , di cui il *Leoniceno* era *Medico* (*f*) . Si dichiarò a favore di *Niccolò* contro *Pandolfo* , *Pontico Virunnio* , Letterato insigne *Bellunese* (*g*) ; unirono le forze : il *Pontico* mandò alla luce una celebre *Invettiva* contra *Pandolfo* (*h*) : *Niccolò* scrisse , e rescrisse al *Barbaro*; a *Francesco Totti Medico di Lucca* ; a *Girolamo Menocchio* ; al *Poliziano* , e molt' altri (*i*) : e finalmente , non sol si sostenne , ma trionfò gloriosamente di tutti . Si ristampò il suo Libro, *Ferrariæ* per *Joannem Maciochium*, del *MDIX.* in 4.° con molte aggiunte . Si riprodusse del 1529. *Basileæ* (*k*) : e posteriormente ivi (*l*) , ed altrove (*m*) : e singolarmente del 1536. *Argentorati* ; con insieme *Pandulphi Collenutii adversus Leonicenum Pliniomastigen* (*n*) .

Secon-

(*a*) Lib. 2. *Epistolarum* .
(*b*) *Apost. Zen* Dissertaz. *Voss.* Tom.II. pag. 376.
(*c*) Vide *Sabellici Centurias duas* in Tom. I. *Lampadis artium Gruterianæ* , o Giorn. de' Letterati d'Italia Tom. XVII. pagg. 281. 282. e 288.
(*d*) Dissertaz. *Voss.* ubi superius .
(*e*) Giornale de' Letterati suddetto Tom. XXIV. pag. 274.
(*f*) *Zen* note al *Fontanini* Tom. II. ubi supra .
(*g*) *Giorn.* de' Lett. d' It. Tom. XXIV. pag. ubi supra .
(*h*) ibidem .
(*i*) *Vander Linden* pag. 371.
(*k*) Libraria *Bertoliana* , e *Fabricio* Vol. II. Lib. II. Cap. XIII. pag. 612.
(*l*) cioè del 1532. *apud Catandrum* .
(*m*) Vide *apud Fabric.* ubi supra pag. 410.
(*n*) ibidem .

Secondo. *Annotationes de Herbis, & Fructicibus, Animalibus, Metallis &c.*

Terzo. *De tribus Doctrinis ordinariis secundum Galeni sententiam. Liber unus.*

Quarto. *De Virtute Formativa. Liber unus.* Lo dedicò a *Cesare Ottato* (*a*).

Quinto. *De Dipsade, & pluribus aliis Serpentibus. Liber unus.*

Sesto. *De Tiro, seu Vipera. Liber unus.*

Tutti codesti *Opusculi* si veggono uniti insieme nella *Edizione* di *Basilea, apud Andream Catandrum, & Joannem Bebelium.* Anno *M.D.XXXII.* (*b*). A proposito però dell' ultimo; nella *Biblioteca Volante* di *Gio: Cinelli Calvoli* continuata da *Dionigi Sancassani*, nella *Scanzia XXI.* s' incontra: *Nicolai Leoniceni de Tiro, seu Vipera, ad præstantem Medicum Alexandrum Agathimerum Venetum Epistola.* in 4.° senza anno, luogo, e nome di stampatore (*c*). Mostra d' essere stampata in principio del 500.; e prova ivi il *Leoniceno*, che si può fare la *Triaca* colle *Vipere* d'*Italia*, senza ricorrere a quelle di *Oltremare*, da che si raccoglie, che prima del *Leoniceno* usavano gli *Speziali* le *Vipere* dell' *Egitto*, e della *Palestina*.

De Serpentibus nota il *Maittaire* una prima *Edizione*, *Bononiæ per Joannem Antonium Juniorem de Benedictis MDXVIII. die xxv. Novembr.* (*d*).

Settimo. *Illustrationes in Dioscoridem*. Le accenna *Konigio* (*e*), e *Langio* presso *Bayle* (*f*).

Ottavo. *Opusculum in quo omnibus ægris salutem, & vitam restitui, conciliarique posse docuit.* Così *Gesnero* (*g*), Tri-

(*a*) Vide *Edit. Bernardini de Vianis* 1524.
(*b*) Nella *Bertoliana*.
(*c*) pag. 135.
(*d*) Tom. V. Part. II. pag. 14.
(*e*) pag. 468. col. 1.
(*f*) pag. 136. col. 1.
(*g*) Cap. XI. p. 235.

Tritemio (*a*), *Bayle* (*b*), e gli altri molti, che s'ommettono.

Nono. Scrisse il primo (per comune opinione) del *mal*, così detto, *Francese*, ossia *Napoletano*; e dedicò il Libro al *Pico Mirandolano*. *Nicolai Leoniceni Vicentini in Librum de Epidemia, quam Itali morbum Gallicum, Galli vero Neapolitanum vocant. ad illustrem Virum Joannem Franciscum Mirandulensem Concordiæ Comitem* (*c*).

Il *Maittaire* fa che la prima *Edizione* sia quella in 4.° *Venetiis apud Altum* 1497. (*d*): ma abbiam nell' *Orlandi*, che un certo *Antonio Scanarolo* da *Modena* stampò del 1494. in *Bologna* una sua *Disputazione de Morbo Gallico*; e intese con essa di confermar l'opinione del *Leoniceno* da un suo *Avversario* impugnata: *Opinionis Nicolai Leoniceni Confirmatio contra Adversarium eamdem opinionem oppugnantem* (*e*): adunque codesto Trattato di *Niccolò* prima del 1497., noto era già, e divulgato. A'vvi poi, e *Papiæ apud de Garaldis* 1506. (*f*), e *Lugduni* del 1529. (*g*); e cogli altri *Opusculi* del *Catandro* di *Basilea* del *trentadue* (*h*).

Decimo. *Contra suarum Translationum obtrectatores, Apologia* (*i*).

Decimoprimo. *Medici Romani, Nicolai Leoniceni Discipuli Antisophista*. Di quest' *Operetta*, di per se sola, ne cita il *Maittaire* una *Edizione*, *Bononiæ a Hieronymo de Benedictis Bibliopola Bononiensi*: per fin del *MDXIX*. (*k*).

Decimosecondo. *Hippocratis Coi Aphorismorum Sectiones VII. Nicolao Leoniceno Vicentino interprete. Accessit &c. Patavii Typis Pauli Frambotti* 1638. (*l*); e prima *Parisiis* del 1532.

(*a*) in *Vita Nicolai*, ubi superius.
(*b*) ibidem.
(*c*) *Calogerà*, *Galeni extra Ord. Class. Libri. de Morbo Gallico*, pag. 14. 15.
(*d*) Tom. V. Part. 2. pag. 14.
(*e*) pag. 404.
(*f*) *Vander Linden* pag. 371.
(*g*) ibidem.
(*h*) ubi superius.
(*i*) Vide *Gesnerum* ubi supra.
(*k*) ubi superius, eadem pagina.
(*l*) ai *Reformati di Vicenza*.

1532. (a), e un' altra volta; *Patavii* 1649. (b), e così *Lugduni* del 1668. in 16. (c); e del 1581. ivi *per Rovillium* (d); e altrove.

Ho dato l'ultimo luogo tra le *Opere Mediche* del nostro *Autore* a questi *Aforismi* d'*Ippocrate*, perchè non so se sieno cosa diversa dalla traduzione degli *Aforismi* medesimi comentati da *Galeno*, di cui si disse superiormente.

Le altre cose d'altro genere del *Leoniceno* composte son le seguenti.

Primo. Libri tre di *Varie Istorie*. *Venezia* per *Michiel Tramezzino* 1544. in 8.°

Secondo. *Oratio in electione Thani Altani Salvaroli Comitis in Rectorem Scolasticorum*. *Patavii* anno 1471., e *Utini per Schirattum* 1685. in 8.°. Così m'avviene di leggere nella *Biblioteca Imperiali* (e). Io non ho fondamenti per assicurare il *Lettore*, che qui non siasi confuso il *Leoniceno* col *Leonico*: ne ho piuttosto per dubitarne; perchè di quell' anno il *Leoniceno* non era più in *Padova*, ma leggeva in *Ferrara*; e in *Padova* invece c'era allora il *Leonico*. Il mio dubbio non è irragionevole.

Niccolò finalmente, oltre a tutto ciò, e molte elegantissime Lettere Latine da Lui scritte, e stampate (f), fu buon *Poeta*. Qui ha luogo il passo (che abbiam promesso) di *Lilio Gregorio Giraldi*: il quale afferma, che il nostro *Leoniceno*, non solamente già vecchio, componeva tuttora *Versi* d'ottimo gusto, e dal *Greco* ne trasportava eccellentemente nella Lingua *Latina*; ma negli anni suoi verdi, e ne tesseva di dotti insieme ed arguti, e ne cantava, occorrendo, *ex tempore*, e senza che precedesse meditazione veruna,

---

(a) *Maittaire* Tom. V. Part. I. pag. 488.
(b) E' in 12.
(c) *Greca*, e *Latina*.
(d) *Calogerà* ubi supra.
(e) pag. 285. col. 1.
(f) *Gesnero* ubi supra.

runa, di saporitissimi. Asserisce d'aver ciò inteso più volte da *Niccolò* medesimo, costretto a confessarlo: *Ut sæpe mihi memorare solitus fuit, ex tempore & impræmeditata carmina cecinit* (*a*).

Il *Borsetti* opportunamente ne somministra un saggio della felice maniera del nostro *Poeta* (comecchè quasi decrepito), in una lepida, e gustosa *Elegia*, che scrive a *Daniel Fini Cancelliere dell' Università di Ferrara*, riccorrendo per ischerzo, e interpellandolo onde pagar la pigione: ed io credo di far cosa grata al mio Lettore col non defraudarlo di essa, e distenderla. Ella è codesta.

(*b*) „ *Clarissimus Philosophus*
„ *D. Nicolaus Leonicenus Danieli Fino.*

„ *Tale tibi ingenium, Daniel, facundia tanta est,*
„ *Ut mutare queas carmina carminibus,*
„ *Plura tibi quoties donant Epigrammata docti,*
„ *Qui te mercedem sæpe favente petunt.*
„ *Sed tu vile putas pro verbis verba referre:*
„ *Vis potius nummos reddere pro numeris.*
„ *Heu cur non animis his est data summa potestas;*
„ *Aut animi non sunt hi quibus illa data est!*
„ *Langueo; nec mihi sunt nummi, queis semper egemus;*
„ *Sed tunc præcipue cum male corpus habet.*
„ *Non medicos medicus, sed Te nunc, Fine, requiro:*
„ *Ferre salutiferam Tu potes unus opem.*
„ *Quod promissa fides, quod nostra exposcit egestas,*
„ *Quod Ducis in primis verba verenda jubent;*
„ *Id rogo fac, Daniel, nec longa in tempora differ:*
„ *Esto memor dicti: bis dare, qui cito dat.*
„ *Te sine ad optatum, Daniel, perducere finem*
„ *Nil queo: tu nummos, tu mihi cuncta paras.*

„ Cum

(*a*) *de Poetis nostri Temporis Dialog. II.* pag. 410.

(*b*) *Hist. Gymn. Ferrar.* Part. II. Lib. I. pag. 63.

„ *Cum dixi nummos, poteram non addere, cuncta;*
„ *Nam qui dat nummos, omnia contribuit.*
„ *Quantum egeam nummis, Tu per te collige, qui scis*
„ *Haud hominem sola vivere posse domo.*
„ *Tu res, Fine, meas etiam per somnia curas;*
„ *Jam memori gestas pectore me, Daniel.*
„ *Sed nolim placidum tibi perturbare soporem;*
„ *Improbior sim, si tempus utrumque petam.*
„ *Fac tibi sit per me, tota requiescere nocte;*
„ *Invigiles rebus dummodo luce meis.*
„ *Qui cito dat, bis dat; qui tarde, vix semel hic dat;*
„ *Si qua venit lente gratia, grata parum.*
„ *Terque quaterque domus a me petit improbus usum*
„ *Creditor: heu quid agam? non scio verba dare.*
„ *Tu potes, o Daniel, illud celerando quod opto,*
„ *Hanc animo curam protinus eximere.*
„ *Integra da nobis quæ munera poscimus; aut si*
„ *Dimidiata dabis, dimidiata feres.*
„ *Elige quod malis, geminatum Epigramma, vel unum,*
„ *Unum sed numerum, Tu, puto, non pateris.*
„ *Si duo pauca putas, decies septena petentem*
„ *Reddere, cur totidem carmina non repetis?*
„ *Librarum numero versus numerare juvabit:*
„ *Larga Thalia mihi est, si tibi larga manus.*
„ *Langueo, nec possum curare negotia, ferre*
„ *Quæ auxilium poterant non mediocre mihi.*
„ *Tu, Daniel, solitus similes relevare labores,*
„ *Officium præsta nunc mihi quæso pium.*
„ *Non pigeat pro me patriæque rogare parentem,*
„ *Qui donat precibus talia multa tuis;*
„ *Chirographum signare meum dignetur ut ipse,*
„ *Unde mihi victus commoda multa paro.*
„ *Præstiterit sano quod sæpius ante benignus,*
„ *Non puto nunc ægro posse negare mihi.*

Questa graziosa Composizione del *Leoniceno* la trasse il Si-
gnor

gnor *Borsetti* da un Manoscritto *Fini* presso gli *Eredi Tavalli* (*a*) ; e le donò quella luce che meritava.

D'altri quattro *Versi* del *Leoniceno*, egualmente giocosi, restò memoria. Ne fu occasione *Giambattista Pio*; il quale scrisse di *Niccolò* il seguente *Distico*:

(*b*) „ *Nicoleos vere dictus: Victoria nomen*
„ *Præbet: Aristotelem vincit, & Hippocratem.*

A cui rispose il *Leoniceno*; a proposito del nome di *Giambattista* alle rive del *Giordano*.

(*c*) „ *Nicolei nomen vere mihi dicis inesse;*
„ *Sed tibi Baptistæ verius esse reor.*
„ *Nam quæ Castalia vult se perfundere lympha,*
„ *Ad fontem properat docta caterva tuum.*

Scrissero del *Leoniceno*, oltre i nominati, moltissimi ; ed ognuno esaltandolo concordemente sovra i *Medici* tutti di quel suo tempo. Così appunto lo appella l'*Hofmano* nel suo *Lessico*: *inter sui sæculi Medicos celeberrimum* (*d*). Così il *Conte da Monte* : dei *Medici* tutti dopo *Galeno* il più dotto : *Medicorum omnium post Galenum doctissimum* (*e*).

Il *Professore* di *Lettere Greche* in *Lovagno Pier Castellani* famoso, lasciò detto di *Lui*: che niuno spiegò, con più purità e nitidezza di lingua e di senso, i dogmi della *Scienza Medica*: niuno con più eloquenza, e valore confutò gli errori dei *Sofisti*, che colla importuna loro garrulità imbrattano ogni cosa : niun finalmente, in pruova di sua molta perizia, protrasse la Vita più lungamente, e con più sanità: *Nemo profitentium Medicorum Nicolao Leoniceno Vicentino vera salutaris scientiæ dogmata purius atque nitidius explicavit: Nemo errores sophistarum importuna garrulitate cuncta fœdantium,* elo-

---

(*a*) Vide ubi superius.

(*b*) *in Vita Brasavolæ*: & *in quadam Editione alicujus operis Leoniceni. Basileæ* 1529. *Excudebat Henricus Petrus.*

(*c*) ibidem.

(*d*) *V. Leonicenum.*

(*e*) *de Morbis ex Galeni &c. Venet.* 1580. *in Præfat.*

eloquentius, *atque validius confutavit*. *Nemo eo demum ad illustrem certioris peritiæ fidem longius atque salubrius vitam produxit* (*a*).

Lo stesso, e per l'appunto, ridice il *Vescovo Giovio* (*b*); e il suddetto Professor lo trascrisse.

Il *Lindenio*, il *Merklinio*, il *Magneti* nelle lor *Biblioteche Mediche* parlano di *Niccolò* d'una frase consimile. Così asserisce il *Fabricio* (*c*).

Il *Massaria*, in proposito della *Sezion della vena*, commenda di *Lui* la opinione sovra quella d'ogn'altro (*d*).

Nella *Biblioteca Volpi*, fra i *Ritratti* degli *Uomini illustri*, ha luogo quello di *Niccolò Leoniceno* (*e*).

Leonardo Aretino, in alcune sue *Pistole* inedite conservateci dall'*Ovetario*, si reca ad onore l'amicizia del *Leoniceno*, e lo celebra (*f*).

Tritemio lo disse: *Oratorum omnium suæ ætatis elegantissimum; in philosophia consumatissimum &c.* (*g*).

Parlano di esso con singolarissima lode, il *Guazzo* nelle sue *Istorie* (*h*); il *Frisio* nella sua *Biblioteca* (*i*); *Giulio Barbarano* (*k*); il *Zorzi* nelle sue *Lettere erudite* (*l*); il *P. Luigi Contarini* nel suo *Giardino Istorico* (*m*); il *Tommasini* (*n*); il *Serassi* nella *Vita* d'*Angiolo Poliziano* (*o*); il *Mazzucchelli*, nelle *Annotazioni* alla *Vita* di *Tommaso* del *Garbo*, tra quelle di *Filippo Villani* (*p*); ed il *Zucchi* nelle sue *Lettere*, a proposito di *Jacopo Sadoleto* (*q*).

 Il più

(*a*) *Vitæ illustrium Medicorum Antuerpiæ* 1618. pag. 178.
(*b*) ubi superius.
(*c*) *Biblioth. Latin.* Vol. IV. Lib. XI. pag. 787.
(*d*) *Apologetico* pagg. 47., e 151.
(*e*) pag. 590. col. 2.
(*f*) Vide *in Vita Benedicti Ovetarii* superius. Manoscritto pagg. 170. e 172.
(*g*) Cap. XI. pag. 235.
(*h*) Part. I. pag. 103.
(*i*) pag. 627.
(*k*) *Vicentiæ Monumenta* pag. 9.
(*l*) pagg. 103. e 105.
(*m*) pag. 461.
(*n*) *Glorie di Vicenza* pag. 4.
(*o*) *Ediz. Comin* a car. 16. *Annot.* 1. e 6. e pag. 27.
(*p*) *Annotazione* 5.
(*q*) Parte I. pag. 184. *Vita Sadoleto*.

Il più volte menzionato *Borsetti*, dopo di aver detto di *Lui* ch' ebbe la gloria di restituire all' *Italia* la *Scienza* delle *Erbe*, ossia la *Botanica*, ivi per fin dalla irruzione dei *Barbari*, quasi affatto perita: *berbarum Scientiæ, quæ a Barbaris in Italiam irruentibus fere perierat, primus restitutor fuit* (*a*): non ha difficoltà di qualificarlo per un *Filosofo*, un *Medico* insieme, un *Matematico*, e un' *Oratore* insignissimo; peritissimo delle Lingue *Greca*, e *Latina*; ed esimio per la probità del costume: *Fuit autem Philosophus, Medicus, Mathematicus, atque Orator insignissimus; Græcarum, Latinarumque Litterarum peritissimus; & morum probitate eximius* (*b*). Un così sommo Elogio avrebbe ad essere disappassionato, dacchè il *Borsetti* non è *Vicentino*, ma *Ferrarese*.

Conchiude ora un' altro eccellente Letterato di *Ferrara*, il gran *Celio Calcagnini*, che in una sua Lettera ad *Erasmo Roterodamo*, così scrive del *Leoniceno*:

(*c*) „ *Cælius Calcagninus doctissimo Erasmo*
„ *Roterodamo S. D.*

„ — *Leonicenus Medicus jam menses aliquot hunc vitæ* „ *mimum absolvit, Vir ad æternitatem natus, quem ego ul-* „ *timum* HEROUM, ET AUREI SÆCULI RELI- „ QUIAS *appellabam* — *Decessit jam prope centenarius,* „ *integris, quod mirum videri possit, adhuc sensibus.* „ *Multa scripsit, multa vertit, multa in Sylva Medica* „ *jam conclamata nobis restituit: adversus barbaros medicos* „ *perpetuas inimicitias exercuit: quin & Plinium, a quo* „ *proposito frustra hominem deterrui, inclementer nimis sem-* „ *per insectatus est: denique, quod paucis contigit, vi-*

vens

(*a*) ubi superius.
(*b*) ibidem.
(*c*) *Erasmi Op. Omn. Lugduni Batavor.* 1703. fog. col. 881. Tom. III. Epist. DCCL. *Ferrariæ 6. Julii* 1525.

„ *vens posteritatem suam vidit*. *Ejus obitum* ACERBE
„ TULI, TUM PRIVATO NOMINE, *fuerat enim*
„ *mihi Praeceptor; tum publico*, VIDEBAM ENIM
„ REM LATINAM EJUS MORTE INSIGNEM PLA-
„ GAM ACCEPISSE." In consonanza di che, quasi presago, cantò a dovere *Galasso* del nostro immortale *Niccolò* ancora Fanciullo, così: (*a*)

„ *Rauca Catulle canit tua fistula, rauca Properti*
„ *Buccina; Nicoleos sola Talia placet*.
„ *Quod si grandaevos veniat Nicolaus ad annos*,
„ *Cedite Romani, Graecaque turba locum*.

(*a*) apud me.

Anno

Anno 1462.

CHIEREGHIN CHIEREGATO.

Ariano gli Storici, e i Genealogisti nello indicarne quella *Città* dello *Stato Pontificio*, donde a noi venne la Famiglia *Chieregato*: e chi però la vorrebbe *Viterbo* (*a*); chi invece *Gubio* (*b*). Concordano tutti nello stabilire, che anticamente si chiamasse *dei Gatti*: ma non convengono su quell' aggiunto di *Chierico*, che s' unì poscia col *Gatti*: e incominciò la Famiglia dei *Chieregati*. Il *Castellini* (*c*), e alcun' altro dopo di Lui (*d*); non hanno difficoltà di appoggiare una certa *Storiella* di un' antico *Camillo Gatti*, che da *Chierico* ebbe tre Vescovadi, quel di *Novara*, cioè, quel di *Camerino*, ed un terzo; ma che ritiratosi da tutti tre senza mai volere *Ordini Sacri*, prese

(*a*) *Castellini*. Vedi *Arbore Chieregati*: *Barbarano* nel *Viridario*, *Genealogia Chieregati*.

(*b*) *Pagliarini* Lib. VI. pag. 263. Famiglia *Chieregati*.

(*c*) ubi superius.

(*d*) *P. Barbarano* ubi supra.

prese poi moglie; ch' ebbe prole in appresso, e che codesta (ad eternar la memoria dello avvenuto al *Padre*, quand' era *Chierico*) e spiegò nello stemma tre *Teste* appunto con la *Chierca*; e adoprò che *Chierico* divenisse nome di alcuno della *Famiglia*; e che la *Famiglia* tutta da lì innanzi si denominasse non più dei *Gatti*, semplicemente; ma dei *Chieregati*. Questo racconto peraltro ha tutto il sapore d' una *Novella*; nè io mi sento in disposizione di adottarlo.

Mi sembra più naturale, e plausibile ciò che scrivea il *Pagliarini* (*a*): che, cioè, un certo *Clerico Gatto* nativo di *Gubio* nell'*Umbria*, *illustre per disciplina militare*, mentre seguiva del 1242., con quattrocento *Cavalieri* il *Legato Appostolico*, mosso dalla *Santa Sede* contra *Eccelino*, dichiarato di *Essa* nemico; invaghitosi della amenità del *Territorio Vicentino* si determinò di preferirlo alla *Patria*, e si trasferì con ogni sua appartenenza a *Vicenza*: ove da *Chierico Gatti* (siccome avviene) nata la solita corruzione appoco appoco nel volgo, e fattosi *Chieregati*; di questa maniera poi sempre si chiamò quella *Famiglia*; e si chiama anche a' dì nostri.

Che che sia però di ciò, la *Stirpe* dei *Chieregati* in *Vicenza* è ornatissima da più Secoli; e abbonda di *Cavalieri*, di *Vescovi*, di *Generali* i più prodi, di *Letterati*: alcuno dei quali ebbe superiormente il suo *Elogio*; e gli altri lo avranno.

Chieregbino intanto, o fu Figliuol di *Domenico* [se prevale l'autorità del *Pagliarini* (*b*]; oppur di *Domizio* [se ne fa più il *Castellini* (*c*] : e codesta sarà l'unica notizia equivoca, che apportaremo di *Lui*: perchè quant' altro diremo, tutto lo dirà per noi *Chieregbino* medesimo, in alcune sue *Carte*, dopo di se lasciate, o di proprio pugno, od au-

---

(*a*) ubi superius.
(*b*) Lib. VI. pag. 264.
(*c*) ubi superius.

od autentiche; esistenti, e visibili presso la sua *Nobilissima Discendenza* (*a*).

Ebbe adunque due Fratelli *Bartolommeo*, e *Valerio*: e gli raccomanda in fatti con una bella *Lettera Latina* al *Cardinale*, *Vescovo di Vicenza*, *Giambattista Zeno*, *Nipote di Paolo II*. E' la Lettera in data dei *xxx*. *Marzo* del 1471. (*b*): e però erra l'*Ughelli*, facendo sottentrare a questo *Vescovado* il *Zeno* solamente del 1473. (*c*); e nel protrarre la elezione dell'antecessore *Cardinal Marco Barbo*, *Cugino* del *Sommo Pontefice*, a *Patriarca d'Aquileja*, sin' a quell'anno: che anzi con una seconda Lettera, essa pure del 1471., si congratula *Chieregbino* col *Barbo* istesso, della sua destinazione, *ad Patriarchatus Aquilejensis solium* (*d*).

Ebbe un Figlio per nome *Lodovico*, che fu Erede per una Donazione, *inter vivos*, del *Collaterale Belpietro Manelmi*; siccome abbiam detto, parlando di esso *Belpietro* superiormente (*e*). Lo ammogliò due volte: la prima con una Figlia del *Cavalier Marco Tiene*; e ad ottenere quel Maritaggio cospicuo, (così *Egli*) ebbe cuor d'alienare una grossa tenuta (*f*): la seconda con *Apollonia*, *Figliuola* di *Valerio Losco*. Prima del 1466. *Lodovico* era stato di già *Pretore* di *Mantova*, e avea coperto un *Magistrato* in *Urbino*. Di quell' anno poi scrive *Chieregbino* il *Padre* una Let-

---

(*a*) Archivio *Chieregati* di *S. Paolo*, o *S. Michiel*, del *Conte Francesco* quondam *Conte Giovanni*, discendenti da *Valerio*, e *Chieregbino*. Manoscritto in Foglio in Carta Bombacina. Mazzo XII. Num. 215.

(*b*) *Sub umbra alarum tuarum me & germanos fratres Bartholomeum, Valeriumq., cæterosq. Chieregatæ Familiæ viros vitam ducere cupientes &c. quos si aliquando ad gubernationem episcopatus, vel in afflictationibus experiri dignabitur D. T. comperies profecto fratres meos homines fidelissimos &c.*

(*c*) Tomo V. pag. 1145. *Episc. Vicentini*.

(*d*) *Reverendissimo Domino Cardinali Vicentino. Reverendissime. Heri cum hic nunciatum fuerit &c. Venetiis xxi. Marcii* 1471. *Fidelis Servus Chieregınus*.

(*e*) in *Vita Evang*.

(*f*) *Nec defuit animus ingenti me abdicare fundo, ut sciunt omnes, modo Marci Tienei Equitis preclari filiam Ludovico filio Sponsam deligerem, quæ pudicissima mulierum omnes civitatis nostræ Virgines, nobilitate & pulchritudine superabat*.

Lettera a *Papa Paolo*, ſupplicandolo di voler aſſegnare il Governo di *Ceſena* a *Lodovico* il Figliuolo. Si gloria in eſſa Lettera di averlo generato, e datagli educazione: lo loda, più forſe, che non converrebbe ad' ogn' altro *Padre*. Ecco le ſue eſpreſſioni (meritate peraltro, come ſuppongo, dal Figlio). *Decernet*, *Sanctiſſime Pater*, *Virum inter ſuos aequales ſatis praeſtantem*; *& qui quandocumque a Sanctitate Veſtra cognitus*, *& exercitatus fuerit*, *ſibi eſt placiturus*. *illum enim gaudeo genuiſſe*, *& educaſſe &c.* (*a*).

Ebbe inoltre due Figlie: una che maritò a *Verona* in Caſa *Campagna*; l' altra in *Niccolò Valmarana* di *Vicenza*: e finalmente ebbe pure due Mogli; la ſeconda delle quali fu *Liſabetta Conteſſa di Polcenigo*; la nobiltà di cui ſi diſtende in magnificare moltiſſimo, con Documenti (per quanto aſſeriſce) fin dal *cinquecentoſeſſantatrè* (*b*).

Tutto ciò (che ſarebbe eſtraneo al mio aſſunto), non è che uno eſtratto di molte Lettere inedite di *Chiereghino*, di cui era poi indiſpenſabile il render conto.

Ora *Egli* il noſtro Scrittore, del *millequattrocentoquarantaſette* fu *Vicecollaterale* (ſembra di *Vicenza*): e ciò ſi ricava da una *Ducale* di *Franceſco Foſcari Doge* a *Belpietro Manelmo Collateral Generale*; con cui (di quell' anno appunto) gli ſi commette di ſpedire a *Venezia*, per pochi dì, a dare una certa informazione ſugli affari della *Milizia*, *circumſpectum Chiereginum Vicecollateralem* (*c*).

Del *Maggio* poi del *millequattrocentoſeſſantacinque* chieſe licenza dal *Senato Veneto*, e ſi recò a *Mantova*, appellatovi dal *Marcheſe Lodovico*, ad' aſſumere la *Pretura* di quella illu-

---

(*a*) Comincia: *Ss. D. N. PP. Superiori tempore cum Ceſena venit in deditionem Sanctitatis Veſtrae &c.*

(*b*) *Anno ſalutis quingenteſimo ſexageſimo tertio in Nativitate Beatae Mariae Virginis Pulcenigi Comitatu digni habiti ſunt ab Otone Caeſare Auguſto*, *Comiteſque inſtituti &c.*

(*c*) Nell' Archivio ſuddetto Lib. Manoſcritto, intitolato: *Regiſtro Ducali*: 11. *Febr. Indict. xi. MCCCCXLVII.*

illuſtre *Città* . Ivi , nella *Cattedrale* di eſſa , alla preſenza del *Marcheſe* medeſimo , e di tutto il popolo accorſo , un *Giureconſulto* , che *Chieregbino* deſcrive per molto *facondo* , ed *elegantiſſimo* (*a*) , recitò un' *Orazione* in ſua lode , e gli ſi conſegnò la *Bacchetta* , o lo *Scettro* della novella incombenza : *Sceptrum Præturæ ejuſdem Urbis* (*b*) .

Appena peraltro incontrata quella *Reggenza* , fu in neceſſità *Chieregbino* di abbandonarla ; perchè *Paolo II.* , di pochi meſi *Papa* , lo volle a *Roma Reviſor Generale* di tutta la *Soldateſca Pontificia* . Lo invitò a quell' onore col mezzo del *Veſcovo* di *Vicenza* , nel Meſe di *Giugno* di queſt' anno medeſimo : ed' ecco di ciò gli autentici *Documenti* , la inſtallazione quaſi , la *Bolla* , e le condizioni .

(*c*) „ *Reverendus in Chriſto pater Dominus Laurentius* „ *Archiepiſcopus Spalatrenſis* , *&* *Theſaurarius Generalis S. D.* „ *Pauli Papæ ſecundi die undecimo Kalendas Julias* , *auctoritate Summi Pontificis deſignavit D. Chiereginum Chieregatum militem Vincentinum Reviſorem Generalem omnium Gentium S. D. Noſtri cum Salario* , *&* *conditionibus contentis in copia notæ infraſcriptæ Ser Gerardi de Volteris Notarii Cameræ Apoſtolicæ* , *&* *regiſtratæ in ipſa Camera* .

„ *Ex Libro Cameræ Apoſtolicæ computi Gentium* „ *Armiger. S. D. N. Pauli PP. II. in* „ *Cartis XVIIII.*

„ *Il magnifico Cavaliere miſſer Chieregin di Chieregati* „ *da Vicenza deputado reviſore de le gentedarme de noſtro Signore e de Sancta Chiexia per bolla apoſtolica cum una lanza* , *&* *cum proviſione de* 1400. *ducati doro papali lo anno* , *comenzando adi vinti de Zugno MCCCCLXV. non obſtante la data de la Bolla ſoa ſia III.º nonas iulij dicti*

„ *anni*

(*a*) ubi inferius: *In Sermone habito coram &c.*

(*b*) initio Libri ultraſcripti.

(*c*) in Archivio ſuperiori. Carta, *quæ incipit ut vides ; nempe ; Reverendus &c.*

„ *anni. Qui a piè se farà ricordo de quanto receverà per la*
„ *ditta soa provisione.*

„ *Manu Gerardi*
„ *de Volteris Notarii Cameræ.*

„ *Commissio d. Chieregini Chieregati a Summo pontifice*
„ *per breve apostolicum patens & apertum.*

„ *Paulus P. P. II.*

„ *Dilecti filii salutem & Apostolicam benedictionem.*
„ *Cum dilectum filium Chierechinum Chierecatum militem*
„ *Vincentinum constituerimus super omnibus gentibus armorum,*
„ *& stipendiatis nostris generalem revisorem, & resignatorem*
„ *cum plena facultate; ac etiam eidem aliqua seorsim exe-*
„ *quenda comiserimus, idcirco vobis universis, & singulis of-*
„ *ficialibus, & hominibus cujuscumque gradus & conditionis*
„ *nostrarum civitatum Nepesin, Civitecastelan, ac terrarum,*
„ *seu locorum Fabrice, Julianelli, Valerani, & Borgeti per*
„ *præsentes committimus, & mandamus, ut quatenus gratiam*
„ *nostram caram habetis, & indignationem cupitis evitare, in*
„ *eventum, quod idem Chierichinus ex parte nostra vos in ali-*
„ *quo requisierit, ei plenam fidem adhibeatis, ac statim omni*
„ *exceptione remota, plene pareatis, atque in omnibus intenda-*
„ *tis. ea enim intentio, & voluntas nostra est.*

„ *Dat. Rome apud Sanctum Petrum sub annulo pisca-*
„ *toris die xx. Junii MCCCCLXV. pontificatus*
„ *nostri anno primo.*

„ *L. Dathus.*

Di questo avvenimento *Chieregbino* ne diè parte tantosto al suo *Principe* naturale: ed esiste la Lettera, la quale incomincia:

(*a*) „ *Serenissimo Domino Duci Venetiarum &c.*
„ *Serenissime princeps & excellentissime Domine Domine*

 „ *mi*

(*a*) ubi supra in Archivio.

„ *mi obſervandiſſime*, *comendatione premiſſa. cum bona licentia*
„ *veſtre ſublimitatis &c.*

Ora *Egli* ſi miſe a ſcorrere lo *Stato Pontificio*, e ad eſercitar la ſua *Carica*; ragguagliando pontualmente dello ſtato, in che era la milizia a *Lui* conſegnata, il *Santo Padre*; con ſomma ſoddisfazion dello ſteſſo; ſiccome appariſce da più *Lettere* tra loro, e da più riſpoſte (*a*). Ritornò dopo il lungo ſuo giro a *Roma*; e tanta fu la conſolazione d' ognuno nel rivederlo, che per fin v'ebbe chi lo incontrò colle ſolite pubbliche ſignificazioni di *Rime*, e di *Sonetti*. Una *Elegia*, in quella occaſione uſcita, è degna della luce. Dice così:

(*b*) „ *Ad D. Chiereginum Virum magnificum, Equitem Inſignem.*
„ *Gratulatio de reditu ſuo in Urbem.*

„ *Non habitis tantum lætata eſt Roma triumphis*,
„ *Argolici & victo Laomedonte Duces:*
„ *Non ſic Dulichium repetit quum littus Ulyſſes*,
„ *Gaviſa eſt reditu Penelopæa Viri:*
„ *Non ita Dedalii Labyrinthi fraude ſubacta*
„ *Incolumem vidit Theſea Virgo ſuum:*
„ *Quanta omnes tulimus lætanti gaudia mente*,
„ *Quum ſoſpes cupidam veneris ipſe domum.*
„ *Optabant te omnes; cupiebat Maximus ille*,
„ *Qui Deus in terris ſceptra benigna gerit.*
„ *Ornatur quoniam te propter Curia Pauli*
„ *Pontificis: fateor: Te ſine vilis erat.*
„ *Ergo age, vive diu, Pylii tu Neſtoris annos*
„ *Perfice, nec ſubeat vita beata necem.*

Se non che, dopo tanto applauſo, dopo ſei anni di ſervizio il più fedele, anzi dopo d' aver *Chiereghino* accreſciuto lo *Stato* alla *Santa Sede*; ſi vide coſtretto a rinunziare il ſuo impiego. Ne fu il motivo, che il *Papa*, contra il coſtu-

---

(*a*) Vide ibi.

(*b*) Non c'è Nome d' Autore.

costume, nol voleva più solo in quel Posto cospicuo, e gli assegnò un Compagno. Se ne querela col *Doge* di *Venezia* d'allora, *Cristoforo Moro*; e lo rende di ciò avvisato colla seguente:

(*a*) „ *Illustrissimo Domino Duci Venetiarum Domino*
„ *Cristophoro Mauro*.

„ *Serenissime princeps, & illustrissime Domine mi*
„ *colendissime, post debitam commendationem &c. Alias*
„ *sub die xxi. Junii MCCCCLXV. reverenter scripsi domina-*
„ *tioni vestre quo pacto eram conductus ad servicia istius sum-*
„ *mi pontificis, ut eadem esset non ignara, ubi fidelis servus*
„ *suus vitam duceret. nunc vero cum Sanctitati Sue inservie-*
„ *rim annos sex preteritos summa cum affectione, fide, & in-*
„ *tegritate, ut cetera omittam, mota fortasse sua beatitudine*
„ *alia de causa, & nollens ego assentire collegam ad omnem*
„ *exercitationem, & utilitatem officii mihi crediti, cum offi-*
„ *cium istud numquam nisi per solum fuerit administratum,*
„ *nec esset socius mihi necessarius hoc tempore in tam parva*
„ *gentium quantitate, ut Sanctitas Sua eas reduxit, conside-*
„ *ransque quod hoc esset mihi non mediocris ignominia, statui*
„ *societatem renuere, & licentiam potius obtinere, quam pro*
„ *sua benignitate die xvi. Julii mihi humanissime concessit.*
„ *qua de re debitum & officium meum esse duxi Serenitatem*
„ *vestram reddere certiorem, ut semper sciat quo in statu fide-*
„ *lis servus suus sit, & si qua in re utilis, aut acceptus*
„ *vestre sublimitati esse posset, de eo jubeat, & statuat arbi-*
„ *trio sue celsitudinis, cujus gratie semper & humiliter se co-*
„ *mendat.*

„ *Rome die xviii. Julii* 1471.

„ *Illme D. V.*

„ *humilimus & fidelissimus servulus*
„ *Chiereginus Chieregatus miles vester &c.*

In-

(*a*) Archivio sopradetto, Mazzo XII. verso la metà delle Carte *Chiereghino*.

Intanto da lì a sette, otto giorni morì il *Sommo Pontefice*: e prima ancora che spirasse il Mese, eletto venne *Chiereghino*, in *Sede Vacante*, *Commissario del Sagro Collegio*, con cento *Fanti* sotto di se, e la provigione di *cinquanta Ducati* al Mese:

(*a*) „ *IIII. Kal. Aug. MCCCCLXXI.*

„ *D. Chiereginus a Sacro Cardinalium Collegio eligitur*
„ *Commissarius Collegii ad mandata sua cum peditibus centum*
„ *sub se, & provisione Ducatorum quinquaginta in mense, &*
„ *ista commissione patente.*

(*Episcopi*)
(*Presbyteri*) *S. R. E. Cardinales.*
(*Diaconi*)

„ *Universis & singulis cujuscumque, status & gradus sint,*
„ *ad quos præsentes &c.*

Venne dipoi sostituito a *Mariano Savelli* nella custodia del *Sagro Palazzo* di *San Pietro*, e del *Concistoro* ivi accolto; e creato *Sisto IV.*, spirò la sua *Carica*. Si trattenne in *Roma* per fino all' *Ottobre*; e finalmente partì verso la *Patria*, accompagnato da un bellissimo *Breve*, in forma di *Salvocondotto*, di *Latino Cardinale Orsini Vescovo di Tusculano*, *Cameriere del Papa*; ch' è superfluo distendere. La Data è codesta:

(*b*) „ *Dat. Rome in domibus nostre habitationis apud mon-*
„ *tem Jordani anno Domini MCCCCLXXI. die ve-*
„ *ro xxx. mensis Octobris pontificatus Sanctissimi in*
„ *Cristo patris, & Domini nostri Domini Sixti D.P.*
„ *Pape quarti anno primo.*

Prima di partire però da *Roma* (cioè nell' *Agosto*) dedicò al suddetto amplissimo *Cardinale*, e *Camerlengo* di *Santa*

(*a*) Il Breve è diretto: *Maxime vobis Ursinis Sanctissimi D. nostri Pape manu officialibus & hominibus Castri Arignani. propria. Gaspar Blondus.*

(*b*) Così è sottoscritto: *L. Card. de*

ta Chiesa quel *Trattato*, per cui merita di occupar *Chieregbino* un luogo distinto tra i *Scrittori Vicentini*.

Versa circa la *Maniera di ben disciplinar la Milizia; onde conservare il Principe, ed ampliare i suoi Stati*. Discorre, *dei Capitani Generali da eleggersi; degli Officiali subalterni; dei Collaterali, ossia Revisori*. Discende *al Soldato*. Diserta *su i modi, per averlo fedele, e contento; dei stipendj; dei comestibili per esso; sul vestito, e sull' armi, di che si deve fornirlo;* e su ogn' altra cosa, che a Lui s' appartenga.

Ell' è una breve Opera, di sole *dodeci Facciate* in Foglio; ma altrettanto ottimamente ragionata; in quel suo genere da apprezzar molto; e utilissima per ogni Gabinetto. Daremo un saggio della dettatura di essa, e della *Ortografia*, con che è scritta, collo trascriverne, oltre il titolo, la sola *Dedica*.

(*a*) „ *Chieregini Chieregati ad magnificos dominos sapientes guerre & successores suos:* Breve Compendio: *pro* „ *disciplinanda militia campestri*.

„ *Reverendissimo in Christo patri & domino observandissimo Domino L. miseratione divina Episcopo Cardinali Xisti quarti pontificis maximi dignissimo camerario*.

„ *Tametsi ornatiori stylo hæc conscribi a me potuissent, quantum facultas ingenii & eloquentiæ pateretur, vulgari tamen sermone complectenda esse judicavi, ut ab omnibus promptius & clarius intelligantur*.

„ *Essendo la Signoria toe Reverendissimo Camerlengo & Signore mio da la vetusta Romana origine discesa, unde sopra tute altre excellente natione & monarchie la gloria de le arme have victoria & triumpho de tuto il mondo, & unde uscirono quili magni & generosi spiriti, da li quale la militare disciplina fu sapientissime inventa, cum grande prudentia & ordine exercitata, & per longhi tempi con-* „ *ser-*

(*a*) in supradicto Archivio. Mazzo medesimo, e medesima pagina.

„ *servata : & ala etade nostra siando sempre de la excelsa*
„ *toa famelgia exiti nobilissimi Baroni & magnifici capitani,*
„ *versati in le executione & bellice arte, in le quale per*
„ *le optime soe virtude hanno reportata gloriosa fama. ha-*
„ *vendo ancora io per la conversatione intravenuta cum la Re-*
„ *verendissima Signoria toa spesse volte sentito, audito, &*
„ *intexo quanto optime & sapienter intendi questo armigeresco*
„ *mestiero; quanto te recordi & cognosci esser depravata questa*
„ *presente nostra milicia da la antiqua. non dico de quela che*
„ *regna sopra mille cinquecento anni in Italia, come uno sole*
„ *fra le stelle: ma pur a memoria nostra de la restaurata &*
„ *observata fra le altre dal Signor Paolo Ursino, Pietro, Zam-*
„ *paulo, & Ursino toi majori; & cognosciuto che io ho mazore*
„ *desolatione & più corupte consuetudine de soldati & maxime*
„ *de queli de la Illustrissima Signoria de Venexia dove za se*
„ *regolavano cum boni preceti & costumi, per viver loro al di*
„ *de hogi cum poca leze, tristi ordeni, & vana fede. Vedando*
„ *etiam da le potentie de Italia obliterata & deperdita la re-*
„ *cta via de governarli, & loro esser de stipendij mal tractati,*
„ *non reputati, & non tenere quodammodo alcuna degnitade.*
„ *Mi sum mosso circha questa materia ad fare uno tractatello,*
„ *si a persuasione de chi domina ad tractare le Zentedarme*
„ *soe, & tenerle bene contente per amplitudine & conser-*
„ *vatione delle Repubbliche: si ad instruire li soldati ad*
„ *miglior regula & observantia, per poter fare de le gran-*
„ *de imprese bisognando. lo quale compendiolo ho deliberato*
„ *adrizare a te magnanimo Camerlengo, sapientissimo consi-*
„ *liario, & governatore de stati, perche dove manca, sia*
„ *da te correcto; onde per la intitulazione a toa Signoria*
„ *facta, sia dal inclito nome tuo più cha per lo ingenio mio*
„ *existimato. Romę die xvi. Augusti MCCCCLXXI.*

„ *Reverendissime D. T.*

„ *Servulus humilis & fidelis*
„ *Chiereginus Chieregatus miles Vincentinus.*

Dà

Dà poi principio al *Trattato*. E finisce così:

„ *Et de his satis in materia. Qui meliora sentiunt, aut*
„ *corrigant, aut addant, Compendiolum æquo animo patie-*
tur (*a*).

Oltre a questo *Trattatello* in materia *Militare*, e le sue *Lettere Latine*; abbiamo di *Chieregino*

„ *Sermo habitus coram Illustrissimo Marchione Mantue &*
„ *omni populo in Ecclesia Cathedrali cum Sceptrum Preture*
„ *ejusdem Urbis assumpsisset.* " Ed è una picciola *Orazione* molto eloquente (*b*).

Comincia:

„ *Persuadeo mihi illustres Domini Magnifici Viri, Cives*
„ *ornatissimi ex veteri consuetudine, institutoque Civitatis ho-*
„ *diernos honores ad me esse delatos; istumque justissimum ju-*
„ *risconsultum, & Oratorem elegantissimum ad me collaudan-*
„ *dum venisse &c.*

E finisce:

„ *Jocundissimumque istius magistratus initium, Vobis in pri-*
„ *mis, & universo populo, mihi quoque, sit felix, faustum,*
„ *fortunatumque. Dixi.*

Un' altra di *Lui* cosa è rimarchevole; e merita menzione distinta.

„ *Congratulatio Chieregini Chieregati Militis Vincentini ad*
„ *Summum Pontificem Paulum Papam secundum.* " Codesta *Gratulatoria* di maniera assai felice, Comincia così:

„ *Quanta lætitia, & gaudio affectus sim, Sanctissime ac*
„ *Beatissime Pater, ex amplissima, & divina tua creatione*
„ *ad Summum Ecclesie Sancte Pontificatum, testem in primis*
„ *appello ipsum Deum optimum maximum &c.*

La foggia di esprimersi, vedrà il mio *Lettore*, da queste due righe, che è propria d'un *Militare*; val' a dire, d'un'

(*a*) ubi retro.

(*b*) Semper in eodem Archivio.

d' un' Uomo, di genio e d' animo *Marziale* : nel tempo istesso però, è quasi dal cuore, sincera, e confidente molto; cosicchè apparisce, che quel *Soggetto*, assunto allora all' apice degli onori, era poco prima amico molto di *Chieregbino* : e *Chieregbino* (in questi principj) non sà (neppur col *Pontefice*) cangiare stile : e giura però (militarmente), perchè gli creda, e chiama *Dio* in testimonio. Gli fa sapere, che intese della di Lui Esaltazione al *Pontificato* da una *Staffetta* arrivata in *Trevigi*, mentr' Ei montava a *Cavallo* per andare alla *Caccia*: e che subito allora gittato via lo *Sparviero* corse una *Posta* di sette miglia, da *Gordiano* sin' a *Polcenigo*, onde abbracciare un certo *Progna* (impiegato in *Corte* del nuovo *Papa*), e passare con Lui le congratulazioni dovute : che lo rinvenne attualmente vindemmiando, a diporto, in un *Vignetto* ; e che fu tanta la esultazione di entrambi in quell' incontro, che intertenuta alle fauci per la esuberanza la voce, senza potere nè l' un nè l' altro pronunciare parola, vicendevolmente si spiegarono invece con un profluvio di calde lagrime, dal cuore loro stillate e dagli occhi.

La chiusa della *Gratulatoria* Essa pure è al modo *Militare*. Ed è la seguente :

„ *Jube me naviculam sequi : etenim facultatem, & omne*
„ *genus meum, corpus ipsum, animamqne pro tua Sanctitate*
„ *devovi*.

„ *Ex Polcenico nonis Septembribus MCCCCLXIIII.* (*a*).

L' ultima *Carta*, che abbiamo di *Chieregbino*, ella è una lunga *Lettera*, in cui da conto di se, delle cose sue, e di sua Famiglia a *Gio: Chieregato* suo Nipote, perchè Figliuolo di *Bartolommeo* ; e codest' è quel *Giovanni*, che fu poi *Generale* dei *Crociferi*, e *Vescovo* (*b*). La *Lettera*

(*a*) ubi supra in eodem Archivio. (*b*) *Pagliarini*, e *Castellini*, ubi retro.

tera è ſcritta da *Montegalda* , *Caſtello* del *Vicentino* ; ed è in data dei *x.* di *Marzo* del 1477. *(a)* .

Se dopo quell' anno protratti abbia a molto tempo il noſtro *Scrittore* i ſuoi giorni, non ne abbiamo notizia.

(a) ex Montegalda x. Martii 1477.

Anno 1464.

P. GIAMMARCO DA VICENZA

DELL' ORDINE DE' PREDICATORI.

Io: Michiele Piò Bolognese, nella seconda Parte delle sue *Vite* degli *Uomini* illustri dell' *Ordine* di *San Domenico* (*a*) , registra il suddetto Nome , e fa di *Lui* commemorazione onorevole.

Lo qualifica per un celebre *Predicatore*: e fa che abbia composto :

„ *Sermones de Tempore per totum annum*.

Gli altri *Bibliotechisti Domenicani* , per verità , o non conoscono il nostro *Giammarco* ; o lo travvisano per maniera, che più non si distingue per esso.

Al *P. Andrea Rovetta Bresciano* (che è un d'Essi) , non è ignoto altrimenti un loro *Giammarco* (*b*) , il quale dopo di se lasciò per l'appunto, *Sermones de tempore per totum*

(*a*) Parte II. Lib. III. pag. 26.
(*b*) Biblioth. *Prov. Lombard.* Centur. III. pag. 73. anno 1451.

tum annum: ma (oltrecchè lo fa fiorire *dieci* anni dopo del *P. Piò*) non accenna parola del da *Lui* esercitato *Ministero Appostolico*; e lo scrive espressamente, non *Vicentino*, ma *Veneto*: *Fr. Joannes Marcus Venetus* (*a*). E' ben vero, che ogni *Vicentino*, dopo il *millequattrocentoquattro* (anno in cui seguì la *Dedizione* di *Vicenza*) si può appellare, ed è *Veneziano*: ma uno Storico esatto (siccome era il *Rovetta*) suol'essere un pò più rigoroso, rapporto alla *Patria* degli *Autori*, ed al loro *Nome*.

In quell'anno, in cui il *P. Piò* favella del nostro *Giammarco* da *Vicenza*, il *P. Rovetta* tesse invece l'*Elogio* d'un' *Antonio Marco di Faenza*: *Fr. Antonius Marcus Faventinus* (*b*); e di questo dice, *che illustrò colla Predicazione Vangelica* molte Chiese dell' *Ordine*, e le più insigni di tutta la *Lombardia* (*c*). Potrebbe essere avvenuto, che la poca diversità tra *Giammarco*, e *Antonmarco*; e la minore tra *Faenza*, e *Vicenza*; o per l'uno, o per l'altro, state sieno cagione di equivocare.

Intanto, se questo *P. Giammarco* ci fu giammai, se fu *Vicentino*, e se scrisse; abbiam detto di *Lui*, quanto dicono i suoi *P.P. Domenicani*, tra cui visse, e fiorì. Punto più non sappiamo.

Per avventura gli additati *Sermoni* saran cosa pregievole: ma di essi pure non avvi, a mio lume, che la memoria, e incerta anch' essa.

(*a*) ibidem.

(*b*) *Insignioribus Provinciæ Lombardiæ Ecclesiis Ordinis ejus Evangelica prædicatione illustratis* — *in lucem edidit* — *Conciones de Tempore per totum annum*.

(*c*) ibidem.

Anno

Anno 1465.

GUGIELMO PAGELLO.

E' Tradizione costante (comecchè o sieno periti, o non sieno ostensibili i Documenti), che gli antichi *Pagelli* calassero in *Italia* coll' *Imperadore Corrado II.* l'anno 1136. *(a)*. In *Vicenza*, appena dopo così rimotissimi tempi incominciò a figurare distintamente quella illustre *Prosapia*; e accrebbero in fatti alla novella *Patria* loro e gloria, e fama, e splendore, quei molti *Pagelli* o prodi nell' armi, o esimj Togati, od eccellenti in dottrina, che non di rado s' incontrano in ogni *Storia d' Italia* dopo il *milledugento*: siccome sono, ed *Aicardo (b)*; e *Corrado (c)*; e *Guido (d)*; e *Giacomo (e)*; e *Girolamo (f)*; e gli altri molti.

Gu-

(*a*) *Pagliarini* Lib. VI. pag. 272.
(*b*) del 1220. ibid.
(*c*) del 1226. ibid.
(*d*) del 1260. ibid.
(*e*) ibidem.
(*f*) Memorie, e Lettere sovracitate.

Gugielmo (di cui ſcrivo) fu Figliuolo di *Pagello Pagelli* (*a*) ; e poichè dice *Egli* ſteſſo nel ſuo *Teſtamento* (*b*); che il dì 28. *Ottobre* del *millequattrocentoſettantaſette* avea quaſi 60. anni, conviene iſtabilir che naſceſſe del *millequattrocentodiciaſette*.

Appunto dal di *Lui Teſtamento*, e da un' intero Volume di Lettere, od a *Lui* ſcritte, o ſcritte da *Lui* (locchè tutto ſi conſerva preſſo i *Signori Conti Pagelli*, detti *di San Franceſco*), s' è poi raccolta ogni coſa di quanto andremo dicendo e della ſua *Vita*; e delle ſue *Dignità*; e della molta ſua erudizione, *Scritti*, e Letteratura.

Egli ebbe adunque due *Mogli*. La prima (che preſe colle direzioni ordinarie) ſi fu *Valentina*, della Nobile Famiglia *Anguſſola* (*c*) ; la quale lo reſe *Padre* di due Figliuoli : uno maſchio, che appellò *Girolamo* (Giovane di ſomma aſpettazione premorto al Genitore) ; e l'altra femmina, di nome *Margarita*, che accasò con *Antonio Tiene*. La ſeconda *Moglie*, ſi fu una certa *Liſabetta Trieſtina*, che ſi conobbe in dovere di menare in iſpoſa, dopo morta la prima (*d*) ; da cui non c' è memoria, che abbia ottenuta prole, la quale ſia ſopravviſſuta.

Siccome appariſce da un certo Regiſtro (che ſi può agevolmente incontrare) in codeſto *Archivio* de *Notaj* (*e*), l'*Imperadore Ferrigo III.*, nel dì 2. *Maggio* del 1465., con un *Diploma* traſmeſſogli da *Città nuova* (*f*) lo creò *Cavaliere*: colla ſolita facoltà, di non ſolo abilitare altrui a divenire *Notaj*; ma d'iſtituire dei nuovi *Conti*, o *Cavalieri*, i quali aveſſero anch' *Eglino* l'autorità iſteſſa: e in effetto due anni

---

(*a*) *Pagliarini*, ubi ſupra; e *Caſtellini* Arb. Genealog. *Pagelli*.

(*b*) ibidem.

(*c*) *Teſtamento* ſuddetto; e *Caſtellini*, ubi ſupra.

(*d*) *Teſtamento*, ubi ſuperius.

(*e*) Libro *Nodari* in *S. Corona* Segnato ✠ ✠ : intitolato : *Liber approbationum, & reprobationum Vicentini Diſtrictus* 1450. E' MS. in Pecora; nè ci ſon numeri.

(*f*) *in nova Civitate*.

anni dopo, cioè del 1467., usa *Gugielmo* del suo privilegio a favore di *Marsilio Emiliano* (*a*), il quale in virtù della facoltà comunicatagli e partecipata, nomina e crea *Notajo* un tal *Battista Figliuolo di Antonio quondam Ferracio di Valstagna*. E' inutile lo stendere il *Documento*: ed è invece necessario osservare, che da lì innanzi *Gugielmo*, e si chiamò sempre *Egli* medesimo *Cavaliere* (*b*), e si sottoscrive a parecchie delle accennate sue *Pistole*: *Gulielmus Eques* (*c*).

Una seconda maniera, onde il nostro *Scrittore* qualifica se medesimo nel suo carteggio, è la seguente: *Gulielmus Pajelus Eques*, *ac Divi Pontificis Pauli a Secretis* (*d*): e ciò vuol dire, che appena creato *Cavaliere*, un novello onore conferito a *Gugielmo* lo trasse fuor della Patria. Avvenne in fatti, che, poichè *Pietro Barbo* (il quale era un' Uom destro) in quegli anni, che fu *Vescovo di Vicenza*, ebbe tutta la opportunità di pratticare, e di rilevare appieno il merito, e l'abilità del *Pagello*, assunto poscia al *Sommo Pontificato*, lo volesse presso di se in *Roma*, e suo *Segretario*.

Ivi per verità *Paolo II.* di *Lui* si valse nelle più belle, e luminose occasioni; lo regalò, onorollo moltissimo, e per poco lo rese l'ammirazione insieme, e l'invidia di quella *Augusta Metropoli del Cristianesimo*. Una *Lettera* di *Bartolommeo* suo *Cugino* a *Gugielmo* accenna a buon conto il sontuoso dono di *un pajo di Freni d'oro*, *e di due Selle ricchissime*, che a *Lui* fece il *Pontefice* beneficentissimo: nè io mi posso astenere dal pubblicarla.

(*a*) „ Bar-

(*a*) Di *Lui* più abbasso: Egli è *Q. Emiliano*.

(*b*) Oraz. Funebre al *Coglione*. Vedi sotto.

(*c*) In molte, e precisamente a *Bartolommeo Pagello*.

(*d*) ibidem, e il *Cavalierato* si suppone del Tosone, o sia Velo d'Oro: ordine istituito da *Filippo il Buono in Fiandra* l'anno 1429. Vedi *Coronelli* Ordini Equestri, num. 120.

(*a*) „ *Bartholomeus Pajellus Eques*, *Guglielmo Pajelo*
„ *equiti*, *&* *a Secretis Divi Pontificis*
„ *Pauli S. P. D.*

„ *Munera misisti*, *Guglielme*, *sane magnifica*, *&* *multi*
„ *pretii*, *sed nobis quæ minus conveniant*, *aurea scilicet fre-*
„ *na*, *atque ostro ephippia* *&* *auro collucentia*, *quæ tibi*,
„ *ut scribis*, *superioribus diebus Summus Pontifex Paulus do-*
„ *no dedit*. *Equidem veritus sum*, *nisi ea ingenue*, *ac li-*
„ *berrime accepissem*, *utpote quæ a tantis auctoribus prove-*
„ *niunt*, *pusilli me atque ingrati animi videri potuisse*.
„ *Nimia vero*, *atque impudenti superbia sim*, *si illis utar*,
„ *sumptu videlicet*, *cultuque Pontificio*. *Unicuique certo ha-*
„ *benda est ratio*, *ut ea de se præstet*, *quæ ab optimis qui-*
„ *busque probari possint*, *&* *debeant*, *atque eos sumptus fa-*
„ *ciat*, *non solum quos sustinere possit*, *sed qui deceant* :
„ *utendum quippe divitiis modeste*, *non per mollitiem*, *ac ni-*
„ *mios luxus*, *quasi per ludibria ipsarum abutendum*. *Sed*
„ *vide*, *quam ingrati simus*, *qui necdum per epistolas gra-*
„ *tias agimus* : *agimus quidem quam maximas*, *sed verbis*
„ *tantum* ; *neque ipsum saltem Diomedem*, *ut est apud Ho-*
„ *merum*, *solerti permutatione muneris imitamur*.

La *Prefettura* di *Bologna* si fu un' altro testimonio di stima, ch' ebbe *Gugielmo* dal *Romano Pontefice*. Precisamente non è noto l' anno, in cui la conseguì; perchè nel *Manoscritto* le *Lettere*, che a noi sono di guida, mancano della *Data*. Non solamente peraltro è incontrovertibile, che la conseguisse; ma è reso omai da più contesti innegabile : e che nelle *Calende* di *Gennajo* (di quel tal' anno), per la disegnatagli *Magistratura* fece in *Bologna* il suo ingresso : e che lo incontrarono i *Bolognesi*, e lo accolsero col più solenne tripudio: e che finalmente *Gugielmo* corrispose appieno alla molto loro aspettazione, e agli augurj: giacchè

(*a*) Epist. LIII. pag. 111. Lib. III.

chè niun prima di *Lui* cuoprì quel posto giammai, con esito più felice, con più universale approvazione, con integrità maggiore, e decoro. Ecco in proposito due brevissime *Lettere*, originali: l'una di *Gugielmo* a *Bartolommeo* (il *Cugino*); l'altra di *Bartolommeo* a *Gugielmo*, che sciolgono (solitarie) ogni quistione, e rendono affatto certo questo punto di *Storia*, posto da alcuni in contingenza.

(*a*) „ *Guglielmus Pajelus eques*, BONONIÆ PRÆTOR,
„ *Bartholomeo Pajelo Equiti*.

„ *Fecit occupationum cumulus, quibus pene obruimur, ut* „ *breviores in scribendo simus, quam tu fortasse expectabas, &* „ *nostra erat opinio. Nos, bene adjuvantibus Diis, pridie Ca-* „ *lendas Januarias ad Suburbia Bononiæ pervenimus: postridie* „ *vero, quod felix faustumque sit, annuente Deo optimo ma-* „ *ximo, reliquisque faventibus Cęlitibus, solemni pompa, ac* „ *maxima omnium cum expectatione urbem ingressi sumus. Con-* „ *fidimus autem neque dignitatem, neque gloriam in hoc Ma-* „ *gistratu nobis defuturam. Sed non ignoro quam præstanda* „ *hæc sint a me prius; dehinc aliis, qui commemorent, relin-* „ *quenda: nam si quid benefeceris, tuamet jactatione inane fit;* „ *recensentibus aliis, exornatur. Vale.*

Supposta la verità di questa prima *Lettera*, (per quanto a me sembra) non c' è più luogo a dubbiezze: *Gugielmo* è già *Prefetto* in *Bologna*, incontrastabilmente: e sarebbe petulanza l'opporre. Veggiam' ora, come dopo alcun tempo *Egli* riesca tra quella incombenza, e per fino a qual segno ne sieno i *Bolognesi* persuasi. Si consulti la seconda *Lettera*, che equivale a un breve *Processo*.

(*b*) „ *Bartholomeus Pajelus Eques, Guglielmo Pajelo*
Equiti, ac BONONIÆ PRÆTORI. *S.*

„ *Multa mihi de te, & Muscardus (Veronensis) noster,* „ *ac alii complures scripsere, quanta omnium Bononiensium, &* „ *Pa-*

(*a*) Epistola XXXIII. a pag. 66. del supra dictorum. Tomo III. Vide in Archivio Comitum

(*b*) Epistola XXXV. (nel MS.) p. 65.

„ *Patrum* , & *Plebis gratulatione ſuſceptus ſis* , *quanta ſis in*
„ *Principes Civitatis obſervantia* , *in pares urbanitate* , *benigni-*
„ *tate in minores* , *quam in audiendis cauſis* , & *jure dicendo*
„ *indefeſſus* , *quam aſſiduus per noctem* , *quod etiam Imperator*
„ *Theodoſius factitavit* , *otio incumbas litterario* , *eumque te*
„ *habeas in* PRÆTURA *tua* , *quem cives omnes* & *ament* ,
„ & *obſervent* . *Profecto etſi hæc præclara ſint* , *non adhuc*
„ *tamen tuorum de te* , *ac Patriæ expectationem* , *fidemque ex-*
„ *ceſſere* . *Vive igitur felix* , *o deliciæ* , & *gloria noſtræ Ci-*
„ *vitatis* ; *tuique* , & *Familiæ noſtræ nomen immortale red-*
„ *dito* . *Vale* .

In confronto di tutto ciò , egli è veriſſimo, che nei *Regiſtri* delle *Podeſtarie* di *Bologna* non s' incontra il *Pagello* : ma chi ha una lieve tintura della *Storia* di quegli anni , e ſi rammenta di *Gioan Bentivoglio* divenuto (ad onta del *Pontefice* iſteſſo) e *Capo* di quel *Senato* , e *Governator* di *Bologna* , ſe non invece diſpotico di Eſſa , ed aſſoluto *Signore* (*a*) ; non deeſi maravigliare, che gli *Uffiziali* dal *Papa* inviati , traſcurati ſi veggano , e ommeſſi nei *Pubblici Documenti* d' allora : nè è ſu ciò da ſtancare ulteriormente chi legge .

Il *Papa* intanto proſegue ad onorare *Gugielmo* , ed a valerſi di *Lui* : e perciocchè nel *Dicembre* del *millequattrocentoſeſſantotto* l' *Imperadore* muovea alla volta di *Roma* , o a ſciogliere un *Voto* (*b*) , o piuttoſto a far confermar dal *Pontefice* la ſua ſucceſſione nei *Regni* d' *Ungheria* , e di *Boemia* ; e il *Papa* aveà a deſtinare un *Perſonaggio* dei più ragguardevoli , che col titolo d' *Inviato* ſi recaſſe ai confini dello Stato Eccleſiaſtico a riceverlo , e accompagnarlo ; a preferenza dei tanti , che vi aſpiravano , ſcelſe il *Pagello* : il quale però preſiedendo ai *quattro Veſcovi* iſteſſi , di differente Na--

(*a*) *Vizani Pompeo* Hiſt. della ſua Patria Lib. VII. pag. 402. e ſeguenti .

(*b*) *Muratori* Annali d' Italia Tomo IX. pag. 501.

Nazione, ai *due Auditori di Rota*, e ai *due Avvocati Concistoriali*; che oltre il molto numero della *Corte* men *Nobile*, formavano quasi il corredo di quella magnifica *Legazione* (*a*); raggiunse *Augusto* in *Ferrara*; spiegò le sue *Credenziali*; e al di *Lui* fianco sempre per fino in *Roma*, fra lo strepito delle Artigliarie, il rimbombo dei Sagri Bronzi, e i soliti trasporti del popolo più minuto, in trionfo quasi, lo introdusse al *Pontefice*. Avvenne ciò nella notte precedente il *Santo Natale*; e perchè appunto in quell' ora cominciati avea il *Santo Padre* nella *Basilica Vaticana i Divini Uffizj*, e volle esser ivi l'*Imperadore* condotto (*b*); ivi a *Lui* fatti vennero i primi onori: ai quali, ed agli altri molti (e magnificentissimi), che gli si continuarono i dì vegnenti, non solamente intervenne il *Pagello*, ma o solo, o principalissimo vi sovraintese.

Qui ha luogo una terza *Lettera* del nostro *Autore*, che n'è di traccia; ed è bellissima.

(*c*) „ *Guglielmus Pajelus eques*, *ac Divi Pontificis*
„ *Pauli a Secretis*, *Bartholomeo Pajelo*
„ *Equiti S.*

„ *Optarem mirum in modum*, *mi Bartholomæe*, *ut & in* „ *tanta rerum celebritate superioribus diebus Romæ affuisses*. „ *Neque enim diebus nostris Urbs*, *aut magnificentia Pontifi*„ *cis*, *aut Cardinalium numero*, *aut omnis generis hominum* „ *copia*, *speciosior*, *frequentior*, *& nobilior fuit*. *Accedit &* „ CÆSARIS *opportunus adventus*, *quem* DIVUS PONTI„ FEX NOSTER *toto apparatu celebraturus est*, *ut cujus*„ *quam celeberrimi* TRIUMPHI *instar videri possit*, *& ad* „ *priscos illos*, *quos tantopere admiramur*, *propius merito acce*„ *dat*.

(*a*) Vedi Continuat. della Storia Ecclesiast. dell' *Abate Fleury* Tom. XXIII. all'Anno 1468. ove si spiega che i suddetti Prelati erano di seguito al *Segretario* del *Papa*.

(*b*) Vide *Muratori* Ann. d'Italia, ubi superius.

(*c*) MS. ubi retro Epistola XXVIII. pag. 59.

„ *dat. Optassem quoque, & vehementer quidem, ut hunc*
„ *congressum duorum Orbis Terrarum Principum tibi videre*
„ *licuisset, cum præsertim his* OMNIBUS MAGNIFICEN-
„ TISSIMIS REBUS NON SOLUM INTERSIM, VE-
„ RUM ETIAM QUODAMMODO PRÆSIM. *Nam sum-*
„ *ma* DIVI PONTIFICIS *in me pietate, & cæterorum*
„ *Patrum consensu* UNUS *omnium obsignatus sum, qui*
„ IMPERATOREM *Ecclesiæ fines ingredientem primus ex-*
„ *ciperem, eumque in Urbem deducerem. Confido summi Dei*
„ *auxilio hanc Legationem omnibus usui, & solatio futu-*
„ *ram. Vale, Fili Carissime, & Ludovico Patri, atque pru-*
„ *dentis animi Viro me plurimum commendato.*

Se non che la notte dei 25. di *Luglio* del *millequattro-centosettantuno* (*a*) si trovò morto in letto il *Pontefice*: e su quell' accidente è probabile, che il *Pagello* (il quale cessava d'essere *Segretario*) ripatriasse.

Qui divenne tantosto opportunissimo; perchè succeduta alla morte del *Papa*, quella del *Doge* di *Venezia Cristoforo Moro* il dì 9. *Novembre* dello stesso anno; ed eletto in sua vece il dì 23. *Niccolò Tron*; dal consenso dei Cittadini vennero appoggiate a *Gugielmo*, siccome al più eloquente, ed idoneo e l' *Imbasciata* solita a *Sua Serenità*, e la *Gratulatoria*: di cui, perchè è la prima delle cose, che scrisse, e a noi son note, passo a renderne conto.

Ella adunque è un' *Orazione Latina*, elaborata molto, elegante, e nervosa; la quale incomincia così:

(*b*) „ *Si umquam alias fuit, Illustrissime Princeps, ut*
„ *intelligi posset, Divinam providentiam, cum Imperii Veneti,*
„ *tum etiam Christiani populi curam agere; hoc illud pro-*
„ *fectò tempus est, cum Te nobis Patrem, Patriæque Prin-*
„ *cipem Deus ipse dederit, qualem maxime afflictis rebus op-*
„ *tare potuimus.*

E così

(*a*) *Muratori* Ann. d' Italia. Tomo IX. pag. 510.
(*b*) Così nel mio Manoscritto.

E così conchiude:

„ *Et quando tale pereunti populo subsidium præpararunt*,
„ *quo stante res Christiana cadere non potest*, *hoc beneficium*
„ *tibi*, *ac nobis omnibus felix*, *ac diuturnum esse jubeant*.

Recitata appena che l'ebbe, e riscosso l'applauso che meritava, uscì tosto alla luce colle stampe di *Vicenza*. Il sempre grande *Marco Foscarini* ne conservava una Copia tra le sue *Miscellanee di cose Veneziane* (*a*); e ne descrive l'*Edizione*, *in foglio*, *in caratteri nitidissimi*, del 1472.; la quale è l'unica in fatti, ed è divenuta rarissima. Io l'ho *Manoscritta*; tratta forse dall'*Originale*, custodito gelosamente (siccome è dovere) ne' Scrigni di quella *Nobil Famiglia*; ed ho coraggio di dir, che sarebbe utile molto alle *Lettere*, ed alla *Storia* de' *Tempi*, se si riproducesse, e divenisse un po' più comune.

Rileva più assai di molto una seconda *Opera* del nostro infatigabile *Cavaliere*: di cui compiange a ragione il *Foscarini* suddetto la miserabile perdita. E' d'essa l'*Istoria Veneziana*, *che dopo sette anni* (*b*) *di applicazione*, *impiegati massimamente nel preparamento della materia*, *investigata da Lui con fervore indefesso per mezzo alle migliori Biblioteche d'Italia*, *compilò in dieci Libri*, *dalla origine della Città fino alla Guerra di Chioggia*. Di ciò abbiamo lume da *Lui* medesimo; che in un passo della sullodata *Orazione al Doge Trono*, così ragiona: " *Sentio me*, *Dive Princeps*, *antiquas istas origines*, *&* *miranda civitatis incrementa longius prosequi*, *quam statueram*, *hujus* VENETÆ HISTORIÆ *amore captum*, QUAM PER SEPTEM CONTINUOS ANNOS LUCUBRATAM, ET PER OMNES ITALIÆ BIBLIOTHECAS PERQUISITAM, DECEM LIBRIS COMPLEXUS SUM, USQUE AD BELLUM OMNIUM

NIUM

(*a*) Letteratura Veneziana Libro III. pag. 232. Nota 13. nella Stamp. del Seminario di *Padova* del *MDCCLII*. in fogl.

(*b*) *Foscarini* ubi superius.

NIUM ACERRIMUM, ET PERICULOSISSIMUM, QUOD CUM GENUENSIBUS APUD FOSSAM CLODIAM GESTUM EST (*a*). *E' certo* adunque (prosegue il *Foscarini*) *che l'Autore la perfezionò* : ma è insieme certissimo; che, *o sia la rarità degli esemplari di quella Orazione al Doge*, *o sia che gli Studiosi di Storia Letteraria abbiano trascurato di leggerla*, *supponendo di non potervi ritrovare cosa attenente a' loro fini*, niun ne ha fatto menzione; nè fu in addietro giammai a cognizione di alcuno. Sperava il *Signor Procuratore* benemeritissimo, che il *desiderio*, *che ne ha promosso*, *la facesse uscir fuori*; ma non ottenne fin' ad ora l'intento. Per verità v'ebbe dopo di *Lui* chi s'affacendo molto, scrisse altrove, indagò, propose premj, ed esaminò *Indici*, e *Biblioteche* di *Manoscritti* recondite, e impenetrabili (*b*), e nulla ommise, a dir corto, di diligenze possibili per ripescarla; ma inutilmente. E' vano lo indovinare sulla sorte di Essa: ed o ne sia stata involata, o ne s'occulti, a noi non rimane però che l'amarezza d'esserne privi, e la speranza, che un qualche prospero evento col progredire degli anni la dissotterri.

Una terza *Opera* di *Gugielmo* si è l'*Orazione in funere* di *Bartolommeo Coleoni* da *Bergamo*.

Questo prode *Capitano di Guerra*, e in più occasioni *Generale supremo* delle *Armi Venete* in *Terraferma*, cessò di vivere in un suo *Castello* del *Territorio Bergamasco* appellato *Malpaga*, nell' *Ottobre* del *millequattrocentosettantacinque*; ed a *Lui* decretate essendosi dal *Senato* solenni *Esequie*, ebbe *Gugielmo* l'incarico di quella *Orazione*, che recitò con somma sua lode il dì 13. di *Gennajo* dell' anno medesimo *millequattrocentosettantacinque*. E qui (a togliere gli equivoci), avverta il mio *Lettore*, che non incominciando l'anno *Veneto*,

---

(*a*) Vide ubi superius.
(*b*) Tra cui la *Saibante* di *Verona*, copiosa di tali cose.

neto, che il *primo* di *Marzo*, non è punto incoerente e che muoja il *Coleone* nell' *Ottobre*, e che gli si reciti l'*Orazion funebre* nel *Gennajo* dell' anno istesso *millequattrocentosettantacinque*; perchè in questa supposizione, ove il *Gennajo* sarebbe altrove il primo Mese dell' anno 76., è a *Venezia* il penultimo del *settantacinque*; e cammina tutto a dovere. L' equivoco è corso invece nelle *Vite dei Dogi Veneti di Marino Sanudo*, presso il *Muratori* (*a*); ove si prende in iscambio il nome dell' *Oratore Pagello*; e s' attribuisce la recitata *Orazione*, non a *Gugielmo*, ma al *Cugino Bartolommeo*, che non c' entra. Ora Essa la prima volta si stampò in *Vicenza*, del 1477. (*b*) con questo Titolo:

(*c*) „ *Gulielmi Pajelli Equitis Vicentini*:
„ *Laudatio in funere illustris Bartholomei Colei*
„ *exercitus Venetorum Imperatoris*.

E in fine:

„ *Oratio funebris elegantissima Gulielmi Pajelli Equitis*
„ *Vicentini*; & HISTORICI ELOQUENTISSIMI (*d*);
„ *prope ex tempore habita Bergomi pro Bartholomeo Coleo*
„ *Venetorum exercitus Imperatore: atque impressa Vicentiæ*
„ *quam diligentissime. Xisto Summo Pontifice. Frederico*
„ *Imperatore. Andrea Vendramino Venetorum Duce. Vale.*
„ *Bergomi in foro ante Ædem dive Virginis MCCCCLXXVII.*
„ *Finis*.

„ *Post*

(*a*) *Rerum Italicar. Scriptor.* Tom. XXII. *Vitæ Ducum Venetorum &c. Auctore Marino Sanuto &c.* col. 1203.

(*b*) Il *Foscarini* nel luogo superiormente citato la fa stampata del 1475. e così fa *Pietro Spino* nella *Vita* del *Coleoni*, coll' aggiunta di alcune parole nella *Data*; ma, o che ce n'è una prima *Edizione* (a me ignota), o che c' è abbaglio. Quella ch' io vidi, ed esaminai, e che ho fondamento di chiamare la prima, è del 1477. apertamente.

(*c*) Presso il Signor Conte *Lodovico Schio*.

(*d*) E' rimarcabile molto, che fin d' allora *Gugielmo* s' appellasse Storico eloquentissimo: Quest' è contrasegno, che la sua *Storia* di *Venezia* era in que' tempi nota, e riputatissima. Codesto riflesso lo fece Egli pure il Signor *Doge Foscarini*.

„ *Post tenebras spero lucem. M. P. Z. L. C. L. S.*
Comincia così:

„ *Prudenter & Sancte : mitissime Presul : magnifice Pre-*
„ *tor : illustres Legati : optimates Bergomenses : vos primi mi-*
„ *litie duces : vosque equites & viri humanissimi . Prudenter*
„ *inquam & Sancte majores nostri institutum reliquerunt ; ut*
„ *sicuti rerum agendarum, ita & dicendi initium a precationi-*
„ *bus cælestium caperemus &c.*

E finisce:

„ *Non enim dubitandum est, quin ille summa Cæli re-*
„ *gione locatus etiam tam lætis oculis nunc vos aspiciat, quam*
„ *cælesti favore Vos, & natos natorum æternum prosecuturus*
„ *sit .*

La seconda volta poi uscì dai Torchj di *Pietro Santini* di *Bergamo*. in 4.°, l'anno *MDCCXXXII.* unitamente alla *Istoria della Vita di Bartolommeo Coleoni*, *scritta da Pietro Spino*, *ristampata &c.* (*a*)

Fin qui il nostro *Gugielmo* si fu ogn' altra cosa, fuorchè *Poeta* : ma poichè abbiamo raggiunto l' anno 1477., nell' *Ottobre* del quale gravemente già infermo e fece dal letto in cui giaceva l' ultimo suo *Testamento*, e dichiarò *Lisabetta* in sua moglie ; ne si offre opportunamente, onde avere un' idea del di *Lui* molto merito ; anche in quest' altro genere di Letteratura.

Dopo dunque aver dato a quelle *Nozze* il suo assenso, si rivolse il *Pagello* a *Dio Padre* colla seguente preghiera, affin d'ottenere la prole, che sospirava.

(*b*) „ *Jupiter omnipotens, Cæli moderator, & imæ*
„ *Telluris, stigiique lacus, qui stagna profundi*
„ *Lata maris, Terræque Globum metiris, & Astra:*

„ *Qui*

(*a*) apud *Foscarini* loco citato : e *P. degli Agostini* pag. 140., ubi de E- pisc. *Bruto* .

(*b*) apud suprascriptos *Pajelos* ; & apud me .

„ *Qui Patris, & Nati speciem, cum Flamine Sacro*
„ *Solus habes; nec Forma triplex, sed Trinus, & idem*
„ *Integer es, vultuque Deus spatiaris in uno.*
„ *Idem perpetui residens in culmine throni,*
„ *Principiis & fine carens, & ab æthere summo*
„ *Cuncta videns; quem nulla dies, aut lapsa vetustas,*
„ *Nec series annosa latet: tibi quidque futurum*
„ *Ante oculos positum est; & idem præscire laborat*
„ *Humanum frustra ingenium, nisi prodere certis*
„ *Auspiciis Pater ante velis, nec vertitur ordo*
„ *Fatorum: si te colui, semperque putavi*
„ *Mente pium; si pura fides, & prompta voluntas*
„ *Speravit prodesse Deum; nunc annue votis*
„ *Dive meis, dextroque precor nunc omine firma*
„ *Quod mihi mens suadet, Prolique intende futuræ;*
„ *Progeniemque novam, quæ me Patriosque Penates,*
„ *Et Genus egregium superet majoribus actis,*
„ *Da precor; & Sancto foveas cum Numine Natum.*
„ *Cum pariet, Tuque, Alma Parens, & Filia Nati*
„ *Certa tui, Materque, & Virgo Puerpera, Cœli*
„ *Janua, quæ precibus semper deflectere justis,*
„ *Redde. mihi facilem Natum, vultuque benigno*
„ *Grata fave, propiusque meis accede rogatis.*

Non sò, chi in questa *Composizione* prevalga, se la pietà, la dottrina, o la natura. Sò che lo stile è maestoso molto, e la maniera squisita.

Giacomo Marzari nella sua *Storia* di *Vicenza* (*a*) appellò Gugielmo, *Poeta chiarissimo*: e *Poeta eccellente*, lo disse anche il *Pagliarini* (*b*); ma a noi di ciò non pervennero testimonj maggiori della *Poetica Invocazione* suddetta.

Il *Pagliarini* medesimo lo fa Autore di *molte altre Orazioni*

(*a*) Lib. II. pag. 146.
(*b*) Lib. VI. pag. 273. dell' *Italiano*.

zioni (a); che al suo tempo *esistevano: Orationes cujus quamplurimæ apud nos extant*: ma queste pure si son sottratte fin' ora alla mia industria.

Ciò in che finalmente mi avvenni, a proposito del *Pagello*, sono *due Lettere*: una a *Lui* scritta da *Famagosta* in *Cipro*, per fin dall' anno *MCCCCLII.*., dal nostro *Benedetto degli Ovetarii (b)*; con cui si congratula seco *Lui*, perchè assunto lo avesse l' *Imperadore* all' *Ordine Militare*. Se questo fosse un' onore distinto dal *Cavalierato* di sopra indicato, non è della mia provincia il disputarne. Gli anni peraltro, in che ottenne il secondo fregio *(c)*, non combinano punto con la *Data* dell' *Ovetario*; e mi credetti in dovere di promuoverne il dubbio, senza insieme impegnarmi per superarlo.

L' altra *Lettera* è accennata dall' *Hinderbachio* nel suo *Collectanea in Judæos B. Simonis Tridentini pueri interemptores (d)*. Ella è di *Gugielmo*, che scrive a *Giovanni Vescovo di Trento*; e lo loda *pel Zelo della Cattolica Religione* da *Lui* dimostrato contra gli *Ebrei*, nell' occasione di quel barbaro *infanticidio*: dimostra senso da vero *Cristiano*, e allegrezza per i prodigj dal novello *Martire Simoncino* operati; e prega d'esserne fatto consapevole, se proseguisse a operarne. Non apporta l' *Hinderbachio* che il solo *Tema*, ossia appena il *Compendio* di tutta la *Lettera*, che si conserva originale nel *Tabulario* di quel *Vescovado*; ed è quale lo abbiam disteso.

Di *Gugielmo*, oltre i summentovati, celebrarono nei loro scrit-

(*a*) ibidem, e nel MS. Latino (apud me) a pag. 153.

(*b*) MS. citato nella *Vita* dell' *Ovetario* a Car. 226. *Quod optatissimum fuit, quodque magna me affectum reddidit lætitia nunciavit, te scilicet ad militiæ ordinem magna tum tua, & omnium laude per invictissimum, ac Christianissimum Romanorum Imperatorem pervenisse: qui quidem bonos ut tibi sit sempiternæ laudi exopto, tibique, ut debeo, gratulor, mihique gaudeo &c.*

(*c*) Il *Cavalierato* si disse superiormente averglielo conferito nell' anno 1465.

(*d*) Monum. Eccl. Trident. Bonelli T. IV. pag. 426.

scritti la memoria, ed il nome, e il *Barbarano* (*a*); e il *Tommasini* (*b*), e l'*Ughelli* (*c*), e *Michielangiolo Zorzi* (*d*), e *Apostolo Zeno* (*e*), e molt' altri; tra cui *Sebastiano Montecchio*, e *Zaccaria Lilio*; il secondo dei quali lo disse *un' Uomo eloquentissimo* (*f*); ed il primo, *il più eloquente tra i Giureperiti*; *e il più Giureperito tra gli eloquenti* (*g*).

Ove, e quando morisse, io non ho fondamenti per istabilirlo. Avvi chi lo pretende trapassato in *Roma*; peraltro senza addurne contesti: cosichè io non mi posso determinare a seguirlo così alla cieca.

Sò che nel suo *Testamento* commise d'essere Sepolto in *S. Corona* di *Vicenza* (*h*), nel Chiostro di quel antichissimo Monistero; e che il suo *Epitaffio* è il seguente (*i*); il quale è quasi un' Epilogo delle sue azioni, ed onori.

„ Gulielmo Paiello Equiti
„ Doctrina, & eloquentia insigni, Pauli II.
„ Pont. Max. a Secretis, ad Federicum III.
„ Imp. ad Urbem adventantem Legato,
„ Bononiæ Præfecto &c.

(*a*) Lib. IV. pag. 370. e 239. col. 1.
(*b*) Teatro Genealog. pagg. 28. 29.
(*c*) Ital. Sacra Tom. V. pag. 1144.
(*d*) Vicenza ill. Vedi *Pagello*.
(*e*) Lettere T. III. pag. 316.
(*f*) *Orbis Breviar.*
(*g*) *de inventario hæredis*.
(*h*) *Testamento* in Casa *Pagella*.
(*i*) *Barbaran* Lib. V. pag. 173

Anno

Anno 1466.

OLIVIERO DA ARZIGNANO.

RE, o quattro *Iscrizioni* profane (o Sepolcrali, o votive), che esistono tuttavia in *Arzignano* (fuor d' ogni dubbio antiche, e legittime (*a*) ; e lo sfasciume d'un Edifizio, a foggia di *Rocca*, o di *Tempio*, che dalla più alta vetta del giogo sovrasta alla *Terra*; rendono assai probabile l'opinione, che questo illustre *Castel-lo*

(*a*) *apud Trinagium*, *Barbaranum*, *Marzarium*, *Muratorium in Inscriptionib.*, &c. Una di esse, e la più significante, è la seguente:

METELLI
ARGENTILLA VXOR
SVMMANVM VISVM PERGENS
AD SERGIAM ARCEM JANI
DECLINAVI VT IBI IANVM
PRIMUM CONSVLEREM SED
LATERVM DOLORE CONFOSSA
PERII FATO FORTASSE VT
NEVTRVM VIDEREM SED
ARCEJANVM ME OBRVERET SOLVM.

lo abbia presa la denominazione da *Giano*, di cui que' popolani, ancora *Gentili*, formato s'erano un' *Idolo*, e che perciò *Arzignano* sia la corruzione di *Arx Jani* (*a*).

Checchè sia peraltro di ciò (che rigorosamente non è mia messe), è almeno verissimo, che *Arzignano* ottenne sempre un luogo distinto tra le appartenenze del *Territorio Vicentino*; e che tratto tratto fornì la *Provincia* d' *Uomini* per un qualche rapporto singolari; tra cui il nostro *Scrittore*.

In tutte le molte *Carte*, che ho scorse fin' ora, lo veggo sempre appellato solitariamente *Oliviero*. Per niuna di esse è tolto l'obbietto, se *Oliviero* sia il di *Lui Nome*, o il *Cognome* piuttosto di sua *Famiglia*; nè ho raggiunti per anco i fondamenti, onde il *Barbarano* (Egli solo) francamente lo dica, *Oliviero Olivieri* (*b*).

Del *millequattrocentocinquantaquattro* m' avvengo (rimescolando i miei *Documenti*) in un certo *Oliviero quondam Daniello* d' *Arzignano*, che *vende* ad *Antonio dalla Volpe un pezzo di Terra* (*c*); ma questi non può essere il nostro *Autore*; perchè il di *Lui Padre*, piuttosto che *Daniello*, ebbe nome *Giovanni*; siccome apparirà manifestamente da un' altra *Carta*, a proposito, del *millequattrocentosessantotto*, che apportaremo tra poco.

Ora il nostro *Oliviero* fu negli anni suoi verdi discepolo d'*Ogniben Leoniceno;* e se ne gloria *Egli* stesso, scrivendo al Vescovo *Pietro Bruto* (*d*): ove chiama *Ognibene* (come s'è detto) *præceptorem optimum*, *de me*, *de patria*, *de litteris*, *de*

(*a*) Vide *Barbaranum* Lib. VI. pag. 55. e *Pagliar*. Lib. III. pag. 155.

(*b*) *Barbaran*. Lib. VI. pag. 63.

(*c*) Archivio de' Nodari Defonti. Registro 1454. pag. 91. T. I. *In domo habitationis Nobilis & egregii artium & medicine doctoris Magistri baptiste phisici del Nevo — pretio centum quinquaginta librarum — Uliverius quondam Danielis de Arzignano — vendidit Anthonio a Vulpe unam petiam terre arative plantatam sex pergulis vitium & arborum, que potest esse circa quinque campos — in pertinentiis Arzignani — in contrata summacampagne*.

(*d*) *in Præfatione ad* Commentarios *Valerii Max*.

de lingua nostra, *de romana dignitate optime meritum* ; e si protesta, che quant' ha di *scienza*, o di *erudizione*, *scaturì tutto dallo inesausto fonte del suo gran Precettore* (*a*) .

Trascorsi alcuni anni, e chiamato altrove *Ognibene*, sostituito venne, per qualche tempo, nel di *Lui* posto *Oliviero*: ed ecco il sito della *Carta* superiormente accennata ; la quale è un' atto del *Collegio de' Notaj* : *Actum Vicentie anno a nativitate domini nostri Jesu Christi millesimo quadringentesimo sexagesimo octavo indictione prima die lune nono mensis Aprilis* : a cui assiste presente, e testimonio il novello *Professor* di *Gramatica* d'*Arzignano Oliverio del quondam Giovanni*: *præsentibus* — MAGISTRO OLIVERIO *quondam* JOANNIS DE ARZIGNANO GRAMATICE PROFESSORE (*b*) . Dei Giovani dirozzati da *Lui* in quella Scuola, e divenuti in progresso e *Letterati* e *Scrittori*, non è rimasa memoria, che di *Bartolommeo Pagello*, e di *Francesco Serpe* (nativo esso pur d'*Arzignano*) ; d' entrambi i quali s'avrà a ragionare tra poco . Il *Serpe*, rendendo conto di se, e de' suoi studj, mostra quasi premura, che ognun lo sappia : *Uliverii Arzignanensis eruditissimi Viri Alumnum* (*c*) .

L' unica *Opera*, che a noi sia pervenuta, di questo *Oliviero*, sono i di *Lui Comenti* a *Valerio Massimo*. Scrivendo di *Ognibene* ho fatto un cenno di quei motivi, che lo indussero ad incontrare la enorme fatica (*d*) ; e ripeto ora, che vi si accinse generosamente, per uno stimolo di gratitudine verso il suo *Maestro* ; e insieme per ismentire due solenni impostori, i quali tratti da uno sporco interesse, si determinarono, a disdoro del *Leoniceno*, ad una ribalderia affatto nuova, che s'è colà individuata (*e*) .

Con-

(*a*) ibidem.

(*b*) Libro de Nodari Segnato ✠ ✠ intitolato: *Liber approbationum, ac reprobationum Notariorum Vicentini districtus* 1450. MS. in foglio, in Carta pecora, senza numeri. ad annum 1468.

(*c*) *in Præfat. ad Grammaticam editam*.

(*d*) Vide superius in *Vita Omniboni*.

(*e*) ibidem.

Consigliatamente appellai quei *Comenti* una *enorme fatica*; perchè protesta *Oliviero*, che a escirne con riputazione, tra i più assidui sudori, ha scorsi, e quasi spremuti, più di *cento e venti* tra *Storici*, *Poeti*, *Oratori*, *Gramatici*, e *Filosofi*; così *Greci*, come *Latini*, ed *Ebrei* (*a*); e gli annovera in fatti tutti ad uno ad uno, nel chiudere il *Proemio* del suo lavoro.

Con questo *Proemio*, ossia *Prefazione* (che è lunghissima) si rivolge *Oliviero* al *Vescovo di Cattaro*, *Pietro Bruto*, a cui dedica l'*Opera*.

Comincia così (*b*):

„ *Quamquam mihi negatum erat ocium, Reverendissime Pater, ut inter graves, & continentes erudiendæ juventutis, aliarumque rerum multarum occupationes, nihil a me promi, nihil edi posse videretur, quod elaboratum ingenio, lucubratum industria, in litterario Senatu digne recitari probarique posset, negare tamen ipse non potui &c.*

Parla del *Vescovo*, come d'un Uomo *equissimo*, *eccellente per lettere*, *e per dottrina*; *dotato di sapienza*, *ed ingegno*; *d'integrità*, *di giustizia*, *d'innocenza*, *di fede*, *di Santità*, *e Religione* (*c*): e chiama ivi la di *Lui* Patria *Venezia omnium judicio*, *atque consensu Maris Reginam*; *Orbis consilium*; *Regum*, *Principum*, *& omnium gentium profugium*; *libertatis patronam*; *justitiæ parentem*; *religionis matrem*; *fidei columen*; *Italiæ splendorem*; *in qua omnis illa Spartanorum*, *Atheniensium*, *& Romanorum sepulta potentia & gloria requiescit* (*d*). (Il vero *Suddito* che scrive, e lo incontra, non doveva ommettere un' *Elogio* del proprio *Principe* cotanto giusto e opportuno.)

Al *Proemio* di *Oliviero* corrispose il *Vescovo Bruto* con egua-

(*a*) Vide in *Præfatione* prope finem.
(*b*) Vide ibi.
(*c*) ibidem.
(*d*) ibidem; ubi multa alia de *Episcopo Petro Bruto*.

eguale prolissità, e profusione di lodi. Tra le altre frasi (che forse abbondano) chiama *Oliviero* un *secondo Ognibene: alterum Omnibonum* (*a*); e ciò doveagli bastare. Ecco il primo periodo della *Lettera*:

„ *Petrus Brutus Episcopus Catharensis Oliverio suo*
„ *Oratori Clarissimo S. D.*

„ *Lectis Litteris tuis, doctissime Oliveri, mecum cœpi ani-*
„ *mo volutare Comici nostri sententiam: bone Deus, homo ho-*
„ *mini quid præstat! Cumque ingenii mei vires ipse metiri*
„ *diligentissime cœpissem, jure mihi atque merito de fortuna*
„ *conqueri visum est &c.*

Oliviero peraltro non si contentò del giudicio (favorevolissimo) del *Mecenate* per azardare alla pubblica luce il suo *Comento*; volle prima ascoltare su quello l'ingenuo *Bartolommeo Pagello* (ch'era un *Giudice* egualmente, e più competente). Lo interpellò adunque con una *Lettera*, che esiste presso di me MS., e comincia così:

(*b*) „ *Serum, ut dicitur, officium reprehendi non solet,*
„ *præsertim si nulla negligentia prætermissum. Redditi tibi*
„ *multo antea fuissent efflagitati Commentarii in Valerium Ma-*
„ *ximum, si per dignitatem nostram id fieri aliquo modo li-*
„ *cuisset &c.* E poichè *Bartolommeo* gli fece tutto il coraggio, determinossi.

La prima *Edizione* di esso, per consentimento comune, si fece in *Venezia* del 1487. *in foglio*. *Arte & impensis Joannis Forlivensis, Gregoriique Fratrum* (*c*). Se ne fecero in seguito di molt' altre: e *Marc' Antonio Sabellico* (il primo) appena l'anno dopo, cioè del 1488., si distinse coll' emmendare accuratamente quella prima impressione, e riprodurla

---

(*a*) Vide *in Præfat.*, sive *in Epistola Episcopi post Proemium*.

(*b*) *& apud Pajelos*, ubi superius de *Gulielmo*.

(*c*) *Fabric.* Biblioth. Lat. Vol. II. Lib. II. Cap. V.

durla (*a*). Si replicò del 1491. (*b*), e del 1494. (*c*) anzi e del 1497. (*d*), e del 1500. (*e*), e del 1503. (*f*), e del 1505. (*g*), sempre coll' assistenza del gran *Sabellico*; siccome apparisce in fronte delle *Edizioni*.

Ommetto, a non recar tedio, le posteriori, e di *Milano* (*h*), e di *Parigi* (*i*), e di *Bologna* (*k*), oltre le altre molte di *Venezia* (*l*): ma non si debbono trasandare, la Chiusa d'una, e il Frontispicio d'un' altra, per le notizie particolari, che somministrano.

La prima è appunto quella del 1491. di *Gugielmo* (così detto) *Anima mia*; in fine di cui si legge (*m*):

„ *Opus Valerii Maximi, cum nova ac præclara Oliverii* „ *Arzignanensis Viri præstantissimi examinata interpretatione*. „ *Si quid forte litterarum immutatione, transpositione, inver*„*sione, omissione offenderis, studiose Lector, id non ulli ne*„*gligentiæ, sed correctionis difficultati ascribas, quando nihil* „ *verborum prætermissum esse deprehendis. rogat Gulielmus Tri*„*dinensis cognomento* Anima Mia, *cujus opera hoc opusculum* „ *Venetiis fuit descriptum principe Augustino Barbadico. xii.* „ *mensis Augusti MCCCCLXXXXI. in foglio*.

L'altra è quella del 1508.; e il Frontispicio è il seguente (assai riflessibile):

„ *Valerii Maximi Opera cum interpretatione Oliverii, &* „ *paucis annotationibus, quas Arcadicus ille sub Theophili no*„*mine marginibus inscripsit. Id Antonius Lenas præclaræ in*„*dolis*

(*a*) idem *Fabr.* T. I. Lib. II. Cap. V.

(*b*) Vide *Zenum*. Vita *Sabellico* pag. XLVIIII.

(*c*) *Fabric.* Vol. I. Lib. II. Cap. V. pag. 333.

(*d*) *Orlandi* Orig. della stampa, pag. 62.: e *Fabricio*, ubi supra.

(*e*) *Fabr.*, *Orlandi*: e *Maittaire* Vol. V. Part. II. pag. 308.

(*f*) *Fabric.* ubi supra pag. 457.

(*g*) *Fabricio*, ubi superius pag. 333.

(*h*) *Maittaire* Tom. V. Part. II. pag. 309.; e *Fabric.* T. II. Lib. II. Cap. V. pag. 457.

(*i*) *Maittaire*, ubi superius; e *Gesnero* pag. 136. col. 1.

(*k*) *per Caligulam*. Anno MDII. fog.

(*l*) Biblioth. *Duboisiana*, p. p. num. 4553. oltre i suddetti, e *Libraria Volpi* pag. 371., e Bibl. *James* pag. 504. col. 2.

(*m*) Vide superius apud *Zenum*, *Fabricium*, *Orlandi*, *Maittaire*.

„ *dolis adolescens recognovit*, *eo videlicet consilio*, *ut per eam*
„ *occasionem bicipitis illius monstri latratus*, *&* *plusquam Cer-*
„ *beream rabiem coerceret; sed praeceptoris modestiae obtemperans*
„ *ab incepto destitit*, *gravitate vindictae praesentem lenitatem*
„ *compensaturus*. *Index Francisci Puteolani accessit*. *in initio*
„ Nicolaus Gorgonzola . *in marginibus annotationum aliquan-*
„ *do* Arcad. Asinus. *aliquando* Theoph. " in fine: „ *Explicit*
„ *Opus Valerii Maximi cum tribus Commentariis impressum Me-*
„ *diolani M.D.VIII. pridie Cal. Novembres*. " Così a puntino nel *Maittaire (a)*.

Intanto, la sola moltiplicità delle *Edizioni*, che si replicarono, dei *Comentarj* del nostro *Oliviero*, con tanto poco intervallo di tempo dall' una all' altra, significa, a mio parere, l' incontro ch' ebbero presso le *Scuole* d' allora, e l' applauso, con che vennero ricevuti.

Di *Oliviero* scrisse la *Vita*, o piuttosto fa una menzione assai breve dei di *Lui Comentarj*, il Signor Conte *Giammaria Mazzucchelli*, nella sua immensa *Opera* dei *Scrittori* d' *Italia* (*b*).

Anche l' eruditissimo *Padre degli Agostini*, nelle sue *Notizie Istorico-Critiche* non lo trascura, e ne parla con lode (*c*).

Così fa il *Frisio* nella sua *Biblioteca* (*d*); il *Gesnero* (*e*); e que' più, che si potrebbono aggiugnere, se accadesse.

Il sullodato *Serpe* chiama la morte di *Oliviero immatura* (*f*); ma in realtà non è noto, nè di quan-

(*a*) Ubi superius T. V. Part. II. pag. 309.
(*b*) Lettera A. pag. 1147.
(*c*) T. 1. pag. 502.
(*d*) Biblioth. *Instit.* pag. 640.
(*e*) Epitome, pag. 139.
(*f*) In Praefatione Gramaticae. *Mors immatura*, *&* *gravis adolescentibus jactura rhetorem intercepit &c.*

quanti anni, nè in qual' anno passasse a vita migliore.

APPENDICE.

Alla pag. CLV. di *Valerio Massimo*, Lib. Oct. *de Judiciis*; Ediz. di Venezia per *Albertinum Vercellensem* MCCCCC. vi sono i seguenti *Versi* d'un *Poeta Vicentino*, riportati dal nostro *Oliviero*.

De Tutia Virgine Dea Vestæ. &c.

Nam ut inquit Vicentinus Poeta:
„ *Tutia casta fuit, sed non est credita, namque*
„ *Læserat hanc falso crimine vulgus iners.*
„ *Quod simul ac sensit, palmas ad sydera tollens,*
„ *Dire, Diva, inquit, jam tibi casta negor.*
„ *Si rea sum, populo me nunc spectante ministra*
„ *Signa, quibus noscar si tibi casta fui.*
„ *Dixit, & arrepto Tyberino in littore cribro,*
„ *Ipsa manu puram fluminis hausit aquam.*
„ *Quam simul immotam, nullove foramine lapsam*
„ *Pertulit ad sanctos virginitate focos:*
Et cætera, quæ sequuntur.

Anno

Anno 1467.

FRANCESCO SERPE

DA ARZIGNANO.

IN un Libro di questo *Archivio* de' *Notaj*; detto delle *Approvazioni*, e *Riformagioni*; avvi Registro di un *Lionardo quondam Giuliano Serpe da Arzignano*, che per fin dal *millequattrocentocinquantotto*, alla presenza di *Uguccione quondam Ser Bartolommeo* (d'*Arzignano* esso pure) *Professore* di *Gramatica* in *Vicenza*, viene assunto a *Notajo*, e *Giudice Ordinario*; in virtù d'un' *Imperial* Privilegio di *Venceslao Re de' Romani*; da *Colatino* del *quondam Matteo da Orgiano*, *Conte del Sagro Palazzo* (*a*).

Nei secoli posteriori, accrebbe lustro a questa antica Famiglia del *Territorio*, *Innocenzo Serpe*; il quale, prima *Canonico Lateranense*, venne poscia per le sue molte virtù,

(*a*) Segnato ✠ ✠ del 1450. riportato superiormente.

tù eletto *Vescovo di Pola*; e morto innanzi che vi si trasferisse, riposa in *Patria* (*a*).

Il nostro poi, cioè *Francesco*, (che probabilmente fu ***Figliuol*** di ***Lionardo***) di buon' ora s' applicò molto alle Lettere, sotto la disciplina del suo *Oliviero* (*b*); e vi profittò per modo, che potè in progresso ammaestrare ***Egli*** pure la Gioventù affidatagli; e comporre a istruzione di essa quella *Gramatica*, onde ottien luogo onorato tra i nostri ***Scrittori***; e di cui diamo ragguaglio.

Del *mille* adunque *quattrocentonovantadue*, nell' ***Orlandi*** s' incontra: (*c*) „ *Francisci Serpi Arzignanensis Litteratoris* „ *Grammatici. Libelli Grammatices. Ven.* 1492. *per Bernar-* „ *dinum de Coris. in* 4.°

Essa (eccomi alla mia incombenza) è una *Gramatica Latina* (per quei tempi) plausibile. La scrisse sul gusto, e coi precetti d'un' altro antico *Gramatico*, per nome *Alessandro*, vissuto più di ***due Secoli prima***, *cioè sotto l' Imperadore Federigo Secondo;* di cui fa il *Vossio* memoria (*d*). La dedicò ai ***Deputati della Città***, con una *Prefazione*, che incomincia:

(*e*) „ ***Fertur***, *gravissimi Vincentini Patres Octumviri, Rodon* „ *Civitatem, semper litterarum studiis, & artibus liberali-* „ *bus floruisse. Cui Vincentiam, vestra, & majorum vestrorum* „ *cura, conferri posse nulli dubium esse video &c.*

Sa-

(*a*) *Epitaffio*: nella Matrice, ivi.
D. O. M.
„ *Innocentio Serpo Canonico Lateranensi,* „ *sola præstante virtute, & sapientia in* „ *Polæ Antistitem electo, antequam in* „ *suam Provinciam exiret dempto, hic-* „ *que humato, ut suæ gentis decus pro-* „ *deret, Leonardus Serpus ære proprio* „ *construxit MDCXLV.* " V. *Barb.* Lib. IV. pag. 123.

(*b*) Egli nella *Prefazione*.

(*c*) pag. 406.; e prima, pag. 47.

(*d*) *De vocum Analogia, & Anomalia lib. primus: sive commentarior. de arte grammat. lib. tert. pag.* 112. *cap.* 29. *Mox Alexander a Villa Dei, qui sub Federico II. vixit, anno* MCCXL. . . . . . *distinguit inter* Glis Gliris, Glis Glitis, & Glis Glissis. *primum ait esse Animal, ac virile; alterum Terram tenacem, & fœmininum; tertium esse* Cappam, *& neutrum*.

(*e*) Vide in Edit. supra.

Sarebbe coſa troppo minuta, e di niun ſapore, oſſia utilità, il far qui l'*Analiſi* di una pura *Gramatica*: però non è da abuſare del tempo. Ciò che rimarco in quella, ſi è l'uſo aſſai famigliare della *Lingua Greca*, in cui dimoſtra l'Autore una ſomma perizia. All'oppoſto, non c'era molto biſogno, per indicare i fondamenti di ſue dottrine, che ſi manteneſſe attaccato con tanto ſcrupolo a quelle *Arabiche Storpiature* di *Verſi* del *Villa-Dei*; ove la diſſonanza è il difetto minore (*a*). *Franceſco* fu certamente *Eccleſiaſtico*; e (per quanto s'ha dalla tradizione) ſi diſtinſe nella pietà, ed eſemplarità della vita.

Nell' *Archivio* de' *Manſionarj* di queſta *Cattedrale* appariſce, che gli ſi debbono celebrare ogn'anno 6. *Meſſe*, il dì 26. di *Aprile* (*b*); locchè potrebbé avviſarne del giorno, in cui mancò di vita: ma poichè l'anno non ne viene additato, e nulla più è noto del *Serpe*; abbandoniamo il penſiero d'illuſtrare un pò meglio il *Nome* di queſto ſuo *Antenato* al vivente degniſſimo Signor D. *Giuliano*; il quale, ſe è benefico alla *Patria* col recente *Muſeo* di *Foſſili*, di *Croſtacei*, di *Lapidefatti*, e d'ogn' altra maniera di coſe in queſto genere, a che s'è con fortuna appigliato, e che in Caſa ſua va naſcendo; lo potrebb' eſſere molto più col farne copia di quei lumi, e di quei *Manoſcritti*, che in queſto e in altri propoſiti diſſotterraſſe; ma preciſamente col tramandare ai poſteri, in compagnia dell' Eccellente Signor Dot. *Pagani*, la *Storia* di quelle *Acque Sulfuree*, o *Minerali*, che ſi ſon' ivi novellamente ſcoperte.

(*a*) Verbi gr.
„ *Po dat vi: dat itum brevis e ſi prævenit m pi*
„ *Ptumq. remota facit ſi cætera ptumq. dedere.*

(*b*) pag. 18. Libro MS. *Anniverſarii. Monſ. prè Franceſco Serpe rector de ſancto marcello, vol che ogni anno gli ſia celebrate Meſſe 6. adi 26. Aprile.*

Anno 1470.

BARTOLOMMEO PAGELLO.

UNo dei più felici ingegni di questo Secolo, per rapporto a *Vicenza*, si fu certamente *Bartolommeo Pagello*, Figliuolo di *Lodovico Cavaliere* (*a*), e *Cugino* di quel *Gugielmo*, di cui s'è tessuta, poche pagine prima, la illustre *Vita* (*b*).

Per ciò che si raccoglie dalle sue *Lettere*, negli anni più fervidi passò il *Mare*; e in compagnia di un *Marcello Patrizio Veneto* (non si sà se con qualche carattere) vide molte *Isole* dell'*Arcipelago*; si trattenne più Mesi a *Corfù*; e dopo di essere dimorato alcun tempo, ove nel *Regno* di *Cipro*, ove nell'altro di *Candia*, ottenne finalmente licenza di ripatriare.

Restituitosi, amministrò più volte (siccome *Anziano*) la sua *Repubblica Vicentina*: e s'appella però, *Reipublicæ Vicentinæ*

(*a*) *Pagliarini* Lib. VI. pag. 273. (*b*) Vide superius.

tinæ administrationem gerens (a) . In ſeguito, lo ſpedì la *Patria* replicatamente *Oratore* in *Venezia* alla *Sereniſſima Signoria*, nelle circoſtanze più ardue *(b)* .

Fu anch' *Ei Cavaliere (c)* : ed entrando del 1489. ſolennemente in *Vicenza Federigo III. Imperadore*, venne ſcelto a incontrarlo *Bartolommeo* ; che corriſpoſe ottimamente colla recita di una dotta *Orazione* e belliſſima , in lode di *Auguſto*, e di *Maſſimiliano* di *Lui Figliuolo* ; della quale renderemo conto a ſuo luogo *(d)* .

Tra le molte e varie incombenze, che ſoſtenne ſempre con zelo a prò de' ſuoi *Cittadini*, una è memorabile ſopra tutte , per la ſtravagante natura dello avvenimento , che la ſeguì .

Allora adunque, che del *millecinquecentodieci* (vale a dir nel bollore della cruda guerra *Cameracenſe* , e della coſpirazione contra la noſtra *Repubblica*) *Rodolfo Principe* d'*Anhault* dirubava *Vicenza* , e il di *Lei Territorio* , eſiggendo (oltre gli altri indicibili eccesſi) dalla deſolata *Provincia* enormi contribuzioni ; s' interpoſe *Egli* pure il *Pagello*, ad ottenere, ſe v'era modo, dal fervido *Alemanno* , che ſi moderaſſero almeno le angarìe , e le preteſe. Vi riuſcì in fatti per una qualche maniera : perchè quando il *Principe* eſiggeva oſtinatamente *centomilla Scudi*, ſulle di *Lui* rimoſtranze diſceſe a contentarſi di *cinquantamilla* . Se non che, da un lato non ſi accordavano dall' ineſorabile *Generale*, che ſole 24. ore di tempo per quello sborſo : dall' altro ; e per la fuga dei *Cittadini*, e pel ſaccheggio dato già alla *Città*, ciò non era poſſibile : e quindi fu, che onde preſervare la *Patria* dallo imminente ultimo eccidio , cadde *Bartolommeo* nella rete orditagli da un' iniquo *Mercatante Fiorentino*, che ſegui-

(a) Epiſt. *Vincencio Brandiſio*. Lib. IV. Epiſtolar. pag. 381.

(b) *Pagliarini*, e *Marzari* .

(c) *Pagliarini* ubi ſuperius ; ed Egli nelle ſue Piſtole ſi chiama *Eques*.

(d) Vide inferius

ſeguitava l'*Eſercito*; per cui dovette poſcia per fin ſoggiacere alla *Scommunica*, ed allo *Interdetto* fulminatigli addoſſo dal *Papa*.

La ſeguente *Iſtruzione*, che a diſciorre il *Pagello* ſpedì il *Senato* al ſuo *Imbaſciadore* in *Roma*, narra tutto l'intreccio: nè ſi potea privare il *Lettore* d'un' *Anedoto* curioſiſſimo.

(*a*) „ *Pro Interdicto*, & *Excommunicatione Domini*
„ *Bartholomæi Pajelli Equitis*, & *Sociorum*:
„ *Anno* 1515. 22. *Junii*.
„ *Oratori noſtro in Curia*.

„ *Sono comparſi alla preſenzia noſtra el Spettabile Domi-*
„ *no Bartolamio Pajello Cavalier fideliſſimo noſtro, Cittadin*
„ *de Vicenza*, & *el Piovan de San Sovero, dove lui habita*,
„ & *etiam li Procuratori delle Venerande Donne di S. Loren-*
„ *zo, facendone intender cum non vulgar diſplicentia noſtra*,
„ *che in queſti giorni paſſati è ſtata affixa una certa Excom-*
„ *municatione alle porte delle loro Chiexie, per le qual ſono*
„ *ſtate interdicte quelle, privando le Contracte de li Officii* &
„ *Sacramenti Divini, ex eo quod de Anno* 1510. *attrovandoſi*
„ *la Città noſtra de Vicenza oppreſſa da Franceſi, e Todeſchi*
„ *per eſſerli dentro l'uno, e l'altro Campo, eſſendo fugiti qua-*
„ *ſi univerſalmente tutti li Cittadini*, & *Artiſani de ogni*
„ *ſorte, Preti, e Religioſi*, & *quaſi tutti li Monaſterii ex*
„ *integro, parte in queſta noſtra Città*, & *parte in Padoa*,
„ *ſalvo che pochi Cittadini, che preocupati dalli inimici non*
„ *podettero cusì fugir a tempo; e tra li altri el predicto*
„ *D. Bartolameo Pajello, dalli quali eſſendone richieſto danari*
„ *in bona ſumma dalli Preſidenti del Campo*, & *cum parole*
„ *minatorie, dopoi ſacchizzata la Terra, Oſpitali, Chiexie*,
„ & *demum il Monte de Pietà, fu per alcuni quali ſeguitoro-*
„ *no el Campo per guadagnar, e mercandar comperando Se-*
„ *de*,

(*a*) Arch. di Torre. Memoria *Guerra Cambray*. Libro Albo.

„ *de, & altre cose al proposito loro, trovati, e proposti certi*
„ *partiti alli Capitani del Campo, offerendosi prestar danari a*
„ *quelli pochi Cittadini se trovorono de lì, se volevano obbli-*
„ *garsi in solidum in propriis bonis de darli tanta Seda in*
„ *tempo, cum patti, & modi come nelli suoi Instrumenti diè*
„ *constar, fra li quali par fusse uno D. Carulo Boromeo Fio-*
„ *rentino, over suoi Commessi; li quali partiti avendo piac-*
„ *ciuti alli prefatti Capitanei, per haver danari quoqumque mo-*
„ *do instando cum essi poveri Cittadini li acceptassero, & ul-*
„ *timo loco dandoli termino peremptorio de hore 24. de trova-*
„ *re alcuni danari, lori che si attrovavano in grandissima pau-*
„ *ra, se obbligorono, e promessero tutto quello, che furono*
„ *astretti prometter, le quali obbligationi, quanto le siano Ju-*
„ *ridiche, & honeste qualunque sensato homo puol facilmente*
„ *comprendere. Per il che appar MO', che havendo ditto*
„ *D. Carlo Borromeo, over Lui Commessi, tentando diverse*
„ *vie per conseguir mille Corone da lo antedetto D. Bartola-*
„ *meo Pajello, e Compagni obligati modo quo supra, per al-*
„ *tretante date, ut asseritur, alli Capitani del Campo, &*
„ *prima facendoli Citar d' avanti la Signoria nostra; poi offe-*
„ *rendosi prestar a quella certa summa de danari, cum termi-*
„ *ne acciò tolesse in se questo credito; Tercio loco cum di-*
„ *mandar rapresaglia alla Signoria di Fiorenza contra li Mer-*
„ *cadanti Vicentini, & sempre havendo havuto repulso per Ju-*
„ *stitia, attenta la natura, e qualità del Contratto. Demum*
„ *hà voluto tentar la via de Censure Ecclesiastiche, & par*
„ *habbia impetratto, & etiam fatto affiger alla ditta Chiesia*
„ *di Santo Sovero de questa nostra Città una Excommunicatio-*
„ *ne ditto D. Bartolameo Pajello, D. Montano de Barbarano,*
„ *D. Leonardo da Tiene, & el quondam Hieronymo del Toso*
„ *defuntto, Cittadini de Vicenza, obligati ut supra, & insu-*
„ *per interdicendo cadauna Chiexia, sotto la qual habitano, &*
„ *habitarono; & perchè si persuademo ditta Excommunicatione*
„ *esser subrettitia, utpote non narrata alla Beatitudine Ponti-*
„ *ficia la natura del Caso, come è da creder, & acciò li pre-*

 „ *ditti*

„ *dicti fidelissimi nostri Vicentini pur troppo angustiati per le*
„ *presente turbolentie , & exuli da la Patria sua zà tanto*
„ *tempo non hanno causa da star illaqueati in tal Censure, &*
„ *etiam el Populo , e Contrade nostre de Venetia non siano*
„ *privi de li Divini Officii , e Sacramenti , cosa certamente a*
„ *Nui dispiacevole , & sommamente molesta ; Imperò vi dice-*
„ *mo , & ex majori qua possumus efficatia , Cum universa Col-*
„ *legia nostra ve imponemo , che captata opportunitate debbiate*
„ *Nomine nostro Supplicar a la Santità del nostro Signore ,*
„ *cum ogni instantia a Vui possibile , che quella se degni per*
„ *Justitia , e pastoral Clementia sua absolver el predicto D. Bar-*
„ *tolomeo Pajello , e Compagni prenominati , da ogni Ecclesia-*
„ *stica Censura , che fossero incorsa , & per consequens levar li*
„ *interdicti , primo , per la natura de esso Contracto ; item et-*
„ *iam presupposito chel no ghe fusse oppositione alcuna a dicta*
„ *obbligatione , per la impossibilità de lor obbligati , istis pre-*
„ *sertim temporibus , la qual solum impossibilità , e difficultà*
„ *de pagar , de jure Divino & humano excusi , & diè excusar*
„ *ad ogni Ecclesiastica Censura , perchè a tempi più tranquil-*
„ *li , che potessero habitar nella Patria sua , aldide , & intese*
„ *le rason de l' una , & l' altra parte , non semo per mancar*
„ *de Justitia a chi comprenderemo haverla ; & in questa cosa*
„ *ponerete ogni studio , cura , e diligentia vostra , per esser-*
„ *vi molto a Cor , per la importantia , e bisogno de essa , co-*
„ *me se rendemo certissimo farete , per la solita prudenzia vo-*
„ *stra , & del tutto , per Vostre , ne darete avviso.*

„ *Data in nostro Ducali Palatio die 22. Ju-*
„ *nii* 1515.

Del rimanente , il nostro *Pagello* , che fornito era dalla natura di una mente veloce molto , e d' una memoria felicissima , coltivò a maraviglia e l' una e l' altra , costantemente , anche fra tante pubbliche distrazioni .

Il primo , che svilluppògli le idee , si fu *Ogniben Leoniceno* ; di cui si mantenne sempre veneratore , ed a cui visse gra-

ſe gratiſſimo (*a*) . Fu il ſecondo *Oliviero* d' *Arzignano* , il quale per fin giunſe a gloriarſi di aver avuto un *Diſcepolo* di tanto grido, e di così vaſta dottrina (*b*) : *Glorior quod a me tantæ tuæ virtutis principia manarint* , *quodque tuæ fundamenta doctrinæ tam bene*, *feliciterque jecerim* , *ut inde bonarum artium* , *ac virtutum omnium domicilium ſuperædificari potuerit* . *Bartolommeo* ebbe attitudine e prontezza , egualmente per la *Poeſia* , e per la *Proſa* : ma per la prima dimoſtrò più inclinazione, (ſe non piuttoſto traſporto) .

Le coſe , che laſciò dopo di ſe , ſono moltiſſime ; e di vario genere . Noi a togliere la confuſione , ſepararemo intanto da tutto il reſto le *Piſtole* ; e di alcune di eſſe ne daremo il ſoggetto ; di alcune altre o un ritaglio (ſe ſarà a propoſito) , o la ſoſtanza.

Son' *Elleno* adunque diſpoſte [dai *Nobiliſſimi Eredi* (*c*] in *quattro Libri*; ma non s' è ſerbato (per quanto appariſce) l'ordine de' tempi, in cui furono ſcritte. Avvene di *politiche*, e di *officioſe*; di *critiche*, e di *ſcientifiche* ; di *conſolatorie*, e d' *iſtruttive*; di *giocoſe*, e di *ſerie* : ma , nel proprio ſuo genere, ciaſcheduna, e inſieme tutte, ſi ponno dire un teſſuto di erudizione antica e moderna : *omnimoda* (veracemente) *eruditione refertæ*): coſicchè ſe il dottiſſimo Signor *Canonico Don Lucio Doglioni* di *Belluno* perſiſte nel ſuo nobil diſegno di produr colle ſtampe una raccolta di ſcelte *Latine Lettere* inedite degli Uomini più famoſi , non accade traſcuri codeſto noſtro *Pagello* (*d*) : da cui ne ha copia.

La prima primiſſima è indirizzata a un ſuo *Amico* , che non nomina, contentandoſi di appellarlo il ſuo *Pillade* : *Pyl-*

(*a*) Epiſt. L. I. Epiſtola *Pyladi* ſuo pag. 5.

(*b*) Lib. II. Epiſtol. Epiſt. XXVI. pag. 53.

(*c*) i Signori Conti *Pagelli* detti di *San Franceſco* .

(*d*) Così a me il dottiſſimo *Sig. Canonico* .

Pylladi suo (*a*) ; ed è appunto codesta, in cui parla con quella lode che merita del suo *Precettore Ognibene*.

Impariamo da alcune, ch' ebbe e *Moglie*, e un *Figliuolo*: che il *Figliuolo* (di nome *Girolamo*) studiava in *Padova*, di suo consenso, le *Leggi* (*b*): e che *Cecilia* la *Moglie*, ridotta agli estremi della sua Vita da una infermità mortale, ricuperolla un eccellentissimo *Medico Vicentino* di *Famiglia Conti* (*c*) : *Joanni Comiti phisico excellentissimo S. Fateor equidem, quod ubique, ac semper predicabo, per te, bene juvante Deo, carissimam, pientissimamque uxorem Ceciliam, mihi veluti ab acheronte in vitam esse restitutam &c.*

Tra le altre più interessanti, hanno luogo e la VI. al *Cardinale Battista Zeno*; a cui raccomanda *Simon Porto* (*Prete*), e recita i meriti della cospicua *Famiglia* (*d*) : e quella a *Daniel Barbaro*; con che si studia di consolarlo per la morte del gran *Fratello Ermolao* (*e*) : ed una a *Lodovico Donato Patrizio Veneto*, e *Vescovo di Bergamo*, scrittagli mentr' era a *Roma*, sotto *Paolo II.* (*f*) : ed un' altra al *Moscardo Veronese* di *Lui Nipote*; ove lo esorta a profittare della vicinanza del *Cugino Gugielmo* : *Adhære huius viri lateri assiduus, obsequere, observa, atque ejus admirare virtutem, & dum licet, quid te deceat, & quid tibi conducat, diligenter addiscito &c.* : e la LXVI. scritta al celebre *Professore* di *Medicina Lodovico Zuffato* (*g*) nella occasione, che *Pietro Dandolo* passava dal *Vescovado* di *Vicenza* a quello di *Padova*; in cui coll' arte più fina intreccia tutte a minuto le azioni, e le prerogative di quel *Prelato*.

Scris-

(*a*) Lib. I. Lett. I. pag. 5.: così per rapporto ad *Oreste*, per cui si qualifica.

(*b*) Epist. III. pag. ejusd. Lib. IX.

(*c*) ibid. Epist. II. p. 6. e 7.

(*d*) Epist. VI. pag. MS. 15.

(*e*) Incip. *Mearum quidem fuisset partium &c.*

(*f*) Lib. II. Epist. I. incipit: *Si vales, bene est, &c.*

(*g*) incip. *Audio Episcopum nostrum &c.*

Scrisse due volte al *Senato*, e a' *Padri* della *Repubblica Vicentina* (*a*) : *Senatui Patribusque Vicentinis*: pregando, che si compiacessero di lasciarlo poi finalmente senza altri pubblici impieghi; e gli accordassero, senza ulteriori querele, l' *Agricoltura*, e la *Villa*, a cui s'era determinato, ed ove disoccupato, e tranquillo si divertia colle *Muse*; nè era per essere inutile nè a se, nè alla *Società*, nè alla *Patria*.

Peraltro, più che ad altrui scrisse al *Cugino Gugielmo*. Ed ecco il sito di dare un Saggio al *Lettore* dello *Stile* di *Lui Epistolare*; il più nitido insieme (a mio credere), e il più robusto.

Gli risponde in proposito di più cose, di che l' avea ragguagliato.

(*b*) „ *Bartholomeus Pajelus Eques Guglielmo Pajelo* „ *Equiti S.*

„ *Pridie Calendas Octobres redditæ mihi sunt litteræ tuæ*, „ *quibus me certiorem facis, fusa cæsaque ad duodecim mil-* „ *lia Pannonum: tum in Epyrum ingentes Turcarum copias* „ *convenisse, incertumque esse, quonam exercitum ducturi sint:* „ *quos quidem tumultus, si res ipsa sequatur, minime nobis* „ *jocandum litteris foret. Cæterum nec vario rumori satis* „ *credendum existimo, nec si etiam graviora crediderim, pos-* „ *sem interdum & jocis, & salibus tuis de volso isto, pu-* „ *micatoque homine non ridere simul tecum. Ita me Dii be-* „ *ne ament, ut proprie finxisti belluam. Quid enim prodi-* „ *giosius, quam eumdem avaritia laborare, quo quidem &* „ *Gnato siculus, & Philoxenus Erixidis minus perditi gulones* „ *fuere; eumdemque doctissimum haberi velle, qui de nulla* „ *re minus, quam de ratione dicendi sententiam afferre possit?* „ *Quo fit, ut ejusmodi sæpe homines, tum insolentia sua,*

„ *tum*

(*a*) incipit I. *Quoniam Bartholomeo Pajello parum indigetis &c.* II. *Audio a nonnullis opprobrio nobis duci, quia rusticamur, atque agros colimus &c.*

(*b*) Epist. XXIV. pag. 48.

„ *tum fatua conjectura, unumquodque etiam clarum nomen am-*
„ *pullosis proclamationibus insectentur, sibi ipsis faveant, aliis*
„ *obtrectent, atque in omni sermone nomini astipulentur, alie-*
„ *na felicitate contabescentes. Quid de his dixerim? qui cum*
„ *ignari litterarum penitus sint, non modo hæc studia parvi-*
„ *pendunt, quod sane tolerabilius esset, sed accerrimis etiam*
„ *disputationibus incessunt? Novam profecto rem & Democri-*
„ *ti risu dignissimam, ut quisque mortalium quod maxime*
„ *ignoret, maxime damnet, Jus Civile videlicet, cæterasque*
„ *omnes liberalium artium disciplinas, quarum vel unam qui*
„ *fideliter tenuerit, divini potius mea certe sententia, quam*
„ *humani ingenii judicandus. & profecto sic est: nec quis-*
„ *quam existimandus egregius civis, ut inquit Cicero in Sa-*
„ *lustium, qui non sit his artibus eruditus. Nam si Lici-*
„ *nius Imperator Romanus litteras pestem publicam dixerit;*
„ *quanto rectius ille, qui beatas fore respublicas existimabat,*
„ *quas a studiosis sapientiæ regi contigisset: quod nisi ita es-*
„ *se judicasset Cato, numquam vel latinas litteras in æta-*
„ *te provectiori, vel græcas in ipsa etiam senectute didicisset.*
„ *Atqui homine imperito, ut ait Comicus, nil injustius, qui*
„ *nisi quod ipse facit, nil rectum putat. Tibi vero, mi*
„ *Guglielme, cæterisque ingenuis, atque optimis viris, aut*
„ *ferendi sunt æquo animo calumniatores isti, cerebrosique ho-*
„ *mines, aut certe parvifaciendi: elaborandumque nobis est,*
„ *summa ope, enitendumque, ut posteris æternitatique ser-*
„ *viamus; quod idem sentit Tucydides; neque cum his iner-*
„ *tibus, aut ignavis hominibus contendamus. Vale.*

Con eguale eleganza (ove accade) e lo conforta (*a*), e il ringrazia (*b*), e si congratula seco Lui (*c*), e lo fa consapevole di più avventure e straniere, e dimestiche

(*a*) Epist. XXXVIII. nell' occasione, che *Antonio Tiene Genero* di *Gugielmo* uccide *Lazaro Angussola*.

(*b*) Di un dono *Papale* a *Lui* spedito. Vedi *Vita Gugielmo*. Epist. 53.

(*c*) Per molti onori, e distinzioni, che riceve dal *Sommo Pontefice*. Vedi la *Vita* di *Lui*, accennata, in più siti.

che (*a*) : e, a giustificarsi del non averlo soddisfatto di alcune sue composizioni, di che l'aveva richiesto, risponde: *Che non le ripulì quanto basta; e ch' Egli non è il Suffeno di Catullo, che si compiaccia di se medesimo, e faccia applauso a se stesso. Ad unguem castigata non sunt quæ conscripsi, sed tamquam cum insectis, quæ Ephemera dicuntur, idest cum imperfectis animalibus conferenda: adhibendum igitur acrius judicium, ac multus limæ labor, & maturitas moræ, priusquam in publicum, atque in ora perveniant doctorum hominum. Nam & Flaccus, ne præcipitetur editio, monet: & Plato judices prius domi, quam quid edatur, adhibendos censuit* (*b*)*: neque enim more illius Suffeni Catulliani mihi ipse placeo, atque applaudo; sed multa scio inconcinna in libellis nostris &c.* (*c*) Locchè, per incidenza, ne istruisse di quanto (dirò così) scrupoleggiasse *Bartolommeo* intorno alle cose sue, prima che alcun le vedesse.

I nomi di quegli altri, a cui scrisse, si possono ommettere: ma senza colpa non si può farlo dei due chiari Nomi, di *Q. Emiliano Cimbriaco*, e di *Barnaba Celsano:* ad entrambi i quali (oltre alcune altre) diresse una diversa *Lettera*, che sembra quasi appostatamente dettata per dilettare chi legge. E perciocchè, così l'una come l'altra, per i loro connessi, si ponno dire delle più vaghe, delle più erudite, e delle più eloquenti tra tutte, non è da temer di rimprovero, o di annojare, se si distendono.

Con *quella* al *Cimbriaco* gli racconta un suo *viaggio*: e, *capta occasione*, fa un magnifico elogio della *Città* di *Verona*: indi descrive, e canta in *Versi*, *Sirmione* (*Penisola* sul *Lago* di *Garda*, di cui fu un giorno *Signore* il *Poeta Catullo*)

(*a*) Tra cui della morte di *Giangiorgio Trissino*. Epist. LIX. ove è da avvertire con *Apostolo Zeno*, Vol. III. Lett. 207. pag. 315. al *Caval. Zorzi*: che *Bartolommeo parla all' Avolo del celebre Scrittore di questo Nome*.

(*b*) Epist. VIII. incipit: *Ubertini tui causa &c.*

(*c*) Epist. XL. incipit: *Maximo nobis atque incredibili gaudio fuere &c.*

tullo) : ſcende poi a ragionare d' un' altro ſito appiè d' un *Monte* , ove fabbricata s' era il *noſtro Leonardo Nogarola Filoſofo eccellentiſſimo* la letteraria ſua ſolitudine ; e codeſta pure la celebra con altri *Verſi* : accenna in ſeguito e la *Patria* , e la *Iſcrizion Sepolcrale* di *Domizio Calderino* compoſta da *Angiolo Poliziano* : e finalmente lo informa , ſiccome con ſua ſorpreſa (quaſi rientrando in *Patria*) preſſo il *Caſtel* di *Lonigo* s'era avvenuto in que' *Villici*, che allora allora diſſotterravano quella *Lapida inſigne* di *Seſto Attilio Sarano Proconſole*, poſta fin da cotanto rimoti tempi a ſtabilire i confini tra *Eſte*, e *Vicenza* : (celebre *Monumento*, che comecchè appartenente appunto a *Vicenza*, per la induſtria e ſomma attenzione del *Signor Marcheſe Scipione Maffei* , il quale ſeppe profittare del tempo , e delle circoſtanze , invece paſsò ad illuſtrare il *Muſeo Lapidario* di *Verona*) . Ecco la *Lettera* .

(*a*) „ *Bartholomeus Pajelus eques ſuo Marſilio*
„ *Emiliano S. D.*

„ *Veronæ cum eſſem his diebus proximis* , *Emiliane* , „ *quæ quidem urbs & amplitudine ſua* , *& Atheſi pro-* „ *fluente* , *inſignique theatro* , *& præſtantiſſimorum civium* „ *nobilitate* , *inter alias egregias urbes Italiæ percelebris eſt*, „ *inceſſit inſuper cupiditas adeundæ Sirmionis peninſulæ lacus* „ *Benaci* , *ubi aliquando* , *ut nonnullis placet* , *urbs fuit* „ *non obſcura* , *nunc vero exiguum eſt opidum* , *& theatri* „ *lateritii tantum reliquiæ* , *amœna tamen tellus* , *clariſſi-* „ *maque in primis vel alumno Catullo* , *vel etiam fortaſ-* „ *ſe domino* , *ut ipſe ex Bytinia rediens innuere videtur* , „ *cum ait :*

„ *Salve*, *venuſta Sirmio*, *atque* HERO *gaude*.

„ *Nam neque obſcuris parentibus* , *neque ignobili familia* „ *Ca-*

(*a*) MS. Lib. III. pag. 345.

„ *Catullus fuit, ut ipse his carminibus ostendere videtur, quasi*
„ *Amica non curet nobilitatem suam:*

„ *Lesbius est pulcher. quid ni? quem Lesbia malit,*
„ *Quam te cum tota gente, Catulle, tua.*

„ *Habuitque patrem Catullus virum Caj Cæsaris Dictatoris*
„ *hospitio clarum: fuitque Romanis omnibus, atque in pri-*
„ *mis Manlio Torquato carissimus. Cum ego ad hanc Penin-*
„ *sulam accessissem, captus loci amœnitate, tum memoria accen-*
„ *sus Catulli, continuo his paucis & eam salutavi, & quo-*
„ *dammodo veneratus sum:*

„ *Sirmio Nimpharum sedes, quam Lydia circum*
„ *Alterno veniens alluit unda sinu:*
„ *Qua neque amęna magis, nec terra venustior ulla est,*
„ *Sirmio Benaci gloria prima lacus:*
„ *Salve oculis optata meis, celeberrima quondam*
„ *Vatis Apollinei, Pieridumque domus.*

„ *Quæ carmina, quoniam non incomposita visa sunt, tertio*
„ *libello Elegiarum nostrarum inserere libuit. Pervenimus de-*
„ *inde ad radices cujusdam montis, ubi Divi . . . . . Tem-*
„ *plum, domusque, & academia quondam fuerat eminentissimi*
„ *philosophi* NUGAROLÆ NOSTRI, *quæ in prospectu e-*
„ *jusdem lacus sita est, & visa est mihi sedes dignissima tan-*
„ *to Viro. Plurimos hic libros, ac doctissimos conscripsit: nec*
„ *plus fere nominis Tusculano suo reliquit Cicero, quam huic*
„ *loco Leonardus Nugarola; atque ibi ex tempore pauca hæc*
„ *in ejus viri laudem edidimus:*

„ *Dum vixit Nugarola, dumque sacris*
„ *Floreret studiis amęna tellus,*
„ *Astabat, reor, hinc & inde cętus*
„ *Scriptorum veterum, piique manes,*
„ *Certantes simul, an creatus, an sit*
„ *Æternus pariter, sacerque Mundus:*
„ *Quinimo, ut Deus optimus, potensque*
„ *Mundum temperet omnium Creator.*
„ *Tum vel fatidicæ usque ab urbe Mantos,*

„ *Versis Mintius huc adibat undis;*
„ *Benacusque pater lacu profundo*
„ *Prodibat totiens, tenusque pube*
„ *Extabat Senior comas revinctus*
„ *Undantes olea, auribusque voces*
„ *Divinas prope littus hauriebat.*
„ *Nunc vero, heu! domus obsoleta nunc est,*
„ *Conventusque Deum procul recessit.*
„ *O sors instabilis, vicesque rerum!*
„ *Et tristis paries videtur omnis*
„ *Amisso Domino, horridusque meret*
„ *Hortus, quem totiens rigabat ipse,*
„ *Miro quem studio colebat, hortus.*
„ *Atqui fama viri manet superstes*
„ *Fatis, & cineri; omnibusque nomen*
„ *Vivet perpetuum, ac perenne seclis.*

„ *Vidimus præterea in ripa ejusdem lacus natali solo Domitii*
„ *Calderini viri doctissimi Epigramma saxo incisum, quod An-*
„ *gelus Politianus noster in ejus laudem effinxit, elegans me-*
„ *hercule, sed multis alias in illum taxationibus dissentaneum.*
„ *id autem hujusmodi est:*

„ *Asta, Viator, pulverem vides sacrum,*
„ *Quem verticosi vexa unda Benaci*
„ *Hoc mutat ipsum sæpe Musa Libethron,*
„ *Fontemque Sisyphi, ac vireta Permessi:*
„ *Quippe hoc Dominus vagiit solo primum*
„ *Ille, ille doctus, ille, quem probe nosti*
„ *Dictata dantem romulæ juventuti,*
„ *Mira eruentem sensa de penu vatum.*
„ *Abi, Viator, sat oculis tuis debes.*

„ *Cum vero post aliquos dies in patriam rediturus ad Oppidum*
„ *vetustissimum Leonici diverterem, & essem jam prope fi-*
„ *nes Agri nostri Vicentini, ecce Agricolæ juxta viam la-*
„ *pidem insolitæ magnitudinis effoderunt, volvebantque, in*
„ *quo monumenta hæc:*

„ Sex.

„ Sex. Attilius Marci Filius
„ Saranus Proconſul ex Senati Conſulto
„ inter Ateſtinos & Veicetinos
„ Finis terminoſque ſtatuit.

„ *Cepi tum mecum non mediocriter admirari tantam vetu-*
„ *ſtatem, non ſolum quia & Senati Conſultum dixerit, &*
„ *Veicetinos, aut etiam quia Ateſte Urbs uſque ad hæc loca*
„ *fines ſuos aliquando protenderit, ſed vel maxime, quia juſſu*
„ *Romani Proconſulis Sexti Attilii Sarani, qui Marci Attilii*
„ *fuerit Filius, hic lapis poſitus ſit. Atque ideo hæc ad te*
„ *ſcripſi, Emiliane, ut mecum animadverteres, quanta futuris*
„ *ſæculis virtuti debentur, atque liberali diſciplinæ monumen-*
„ *ta. Demus itaque operam, & enitamur, ut poſt excidium*
„ *hujus vitæ, quæ quidem breviſſima eſt, ſaltem memoria no-*
„ *ſtri apud poſteros quam maxime longa effici poſſit. Bene va-*
„ *le: & Celſano, ac Peruſino ſodalibus meo nomine ſalu-*
„ *tem dicito.*

Quella poi, che ſcrive a *Barnaba Celſano*, la ſcrive dalla *Villa*; e lo ſuppone in *Villa*. Lo interroga degli eſercizj, in che s'occupa, e ſi diverte: e rende conto di ciò, che fa *Egli*; de' ſuoi giuochi; della ſua caccia; del ſuo paſſeggio; e del ſuo verſeggiare eſtemporaneamente, in viſta d'un qualche ruſtico oggetto, che gli ecciti l'eſtro, e lo ſcuota. Ne apporta un qualche eſempio, e comincia così:

(*a*) „ *Bartholomeus Pajelus eques ſuo Celſano S.*

„ *Cupio certior a te fieri, mi Celſane, quid jure tuo*
„ *nunc agites, quid ſtudeas, quid mediteris. Soles enim per-*
„ *ſæpe hoc tempore relaxandi animi gratia, aut acri curſu in-*
„ *ter agreſtes, aut arte ſagittandi contendere. Interdum etiam*
„ *vena-*

(*a*) ubi retro, pag. 364.

„ *venationibus incumbis, quibus Xenophon ipse mirifice delectatus, atque de ea re libellum quam diligentissime scripsit. Memini etiam te non illa nitida, ac lubrica Lacędemoniorum palæstra, sed rudi atque agresti lucta inter robustissimos viros palmam persæpe mereri solitum, & lauro, aut populea fronde fortitudinis, ac victoriæ signo coronari. At nullus certe scio præterit dies, quin aut Plinii naturalis historia, aut Quintiliani tui institutiones Oratoriæ, aut divini nostri Ciceronis orationes tibi in manibus sint: opus sane præclarum, atque immortale. Tanta vis in eo, tanta jucunditas, tanta ubertas, ac felicitas ingenii, ut recte Quintilianus sensisse videatur, dono eum quodam providentiæ genitum, in quo virtutes suas omnes experiretur eloquentia. Quæris & tu fortasse, mi Celsane, quid nos & rure nostro nunc agamus, quo me per aliquot dies cum parte bibliothecæ contulerim, quæ studia nobis sint, quæ studiorum remissio, quæ voluptas. Nos itaque, ut a scribendis amoribus nostris, vel a gravioribus heroicis aliquando animus vacat, aut pila interdum ludimus, cujus auctor Philus, & in quo genere ipse augur Scevola nonnumquam se se, atque interpretandi juris studium remisit: aut tesseris invento ludimus Palamedis, quo vel ab ineunte adolescentia, quam maxime semper sum delectatus. Interdum etiam rusticis sumptis carbatinis exercemur venationibus intenti, ac dein vesperi domum reversus pythagoreorum more fidibus cano, quibus & Socrates jam senex operam dedit. Nec minus præterea, & vagari juvat interdiu, & distichis extemporalibus, jucundaque festinatione, utcumque res se se offerunt, ingenii vim, ac promptitudinem experiri. Cum itaque nonnulli agrestium pueri greges suos pascentes haud procul a profluentibus undis servarent, ut plerique sunt sub illo habitu pastorali cervice candida, nigris oculis, demisso capillo, sic ego ad illos quamprimum hoc distichο:*

„ *Ite procul, pueri; nitidus Narcissus in undis*
„ *Læditur; Alcide carus ademptus Hylas.*

„ *Fer-*

„ *Fertur item Dianam simul cum Nymphis suis ad has un-*
„ *das adventare solitam. Sunt indigenarum plerique, qui sæpe*
„ *voces earum procul (sic enim affirmant) ac miræ armoniæ*
„ *cantus audiverint. Ego vero, cum forte defessus venationi-*
„ *bus, huc accessissem, ut ritu Diogenis hausta lympha sitis*
„ *extingueretur, recordatus interim quas penas Acteon dederit*
„ *audaciæ suæ, aut quemadmodum Tiresia non impune Miner-*
„ *vam viderit in helyconio hippocrene se se lavantem, conti-*
„ *nuo, & me ipsum, discedens, & comites sic admo-*
„ *nui:*

„ *Hinc fuge Venator, nudam male vidit in undis*
„ *Dianam Acteon, Pallada Tiresia.*

„ *Cum vero post aliquot dies ligellum cujusdam fœminæ pau-*
„ *perculæ subiissem, cursitaretque huc illuc, ilari vultu;*
„ *& quas haberet dapes ex hortulo suo, atque exiguum nescio*
„ *quid suinæ carnis, ac partem lactis coacti nobis apponeret,*
„ *non solum non aspernatus sum anus hujus hospitium, sedu-*
„ *litatemque ι verum inter edendum, sic mecum ex tem-*
„ *pore:*

„ *Non Theseus Hecales, Alcides tecta Molorchi:*
„ *Cur ego dedigner pauperis hospitium?*

„ *Hæc vero ad te scripsi, mi Celsane, ut & tu interdum de-*
„ *clamationum tuarum me participem faceres. Quo vero die in*
„ *urbem rediturus sis, fac me obsecro litteris tuis certiorem, ut*
„ *& ego libris rheda impositis quamprimum in urbem me con-*
„ *feram: nam vatum piorum, ut inquit Ausonius, omnis supel-*
„ *lex charta est. Vale.*

Alle *Pistole* succedono due *Orazioni*, e una *Apologia*.

La *prima Orazione* è la accennata a *Federigo III. Imperadore;* la quale è dottissima, ed eccellente. Comincia di questa guisa:

(*a*) „ *Repetenti mihi memoria priscorum Cæsarum res*
„ *ge-*

(*a*) apud *Pajellos* ubi supra: & apud me.

„ *gestas, Phrederice Romanorum Imperator, ac vitam illorum*
„ *ex annalibus veterum scriptorum colligenti, Tu in primis*
„ *tantus occurris, tam procul summoves splendore nominis Tui*
„ *me conantem de divinis laudibus tuis dicere, ut mihi primo*
„ *intuitu oculos, mentemque præstringas. &c.*

E finisce di questa:

„ *Te merito Principem humani generis, verumque colu-*
„ *men, & patrem omnium appellare possimus, atque illud de*
„ *Te vere dicere, quod in Magni Pompei laudem scriptum ac-*
„ *cepimus præ foribus Urbis, quo die ingressus Athenas rem*
„ *sacram fecit. Quantum ultra viros cæteros cernis, tantum*
„ *ipse divus es. Te miramur: Te videmus: comitamur: co-*
„ *limus.*

La *seconda* la disse nel *Senato* di *Vicenza*, onde sostituire al *Pubblico Professore Ogniben Leoniceno* (trapassato cinque anni prima) due *valent' Uomini*, che supplissero (ognuno nella sua *provincia*) alla doppia di *Lui Scuola*, di *Umane Lettere*, *Grecbe*, e *Latine*: e poichè nella *Vita* appunto di *Ognibene* ne abbiam trascritto uno squarcio; qui non daremo che (per integrità della *Storia*) le prime, e le ultime parole di essa. Le prime sono:

(a) „ *Postquam Omnibonus Leonicenus decessit, qui &*
„ *Græcæ, & Latinæ linguæ decus, & columen erat, quanta*
„ *jactura ex eo die reipublicæ nostræ fuerit, Vicentini viri &c.*

E le ultime:

„ *Ite omnes atque unanimes in sententiam: qui aliter sen-*
„ *serit, hunc scitote, curam omnem atque industriam in pri-*
„ *vatis tantum divitiis atque opibus posuisse; neque dignita-*
„ *tem, neque utilitatem publicam, nec se ipsum, quando om-*
„ *nes hujus reipublicæ membra sumus, ullius pensi habere.*
„ *Dixi.*

Riman

(a) ubi superius, & apud me.

Riman delle vere *Prose* del *Pagello* la sola *Apologia*: ove convien premettere, che il *Conte* della *Mirandola Gianfrancesco Pico* s'era fatto cuore di riconvenire amichevolmente *Bartolommeo*, siccome di un pò quasi lubrico e licenzioso in alcune *Elegie*: su di che poi il nostro *Autore*, a difendersi, impennò tosto lo *Scritto Apologetico*, di cui diamo il principio:

(*a*) „ *Bartholomei Pajeli Equitis Vicentini ad Joan-*
„ *nem Franciscum Picum Concordiæ Comitem,*
„ *Mirandulæque Dominum.*
„ *Apologia.*
„ *Qua & amor, & Elegiarum Scriptores non*
„ *defensantur modo, sed commendantur.*

„ *Scribis te libellos nostros haud negligenter legisse: in-*
„ *genium, eruditionem, & curam in omnibus Tuque probas;*
„ *materiam vero in plerisque damnas: elegias videlicet parum*
„ *pudicas, & lasciva, ut ais, carmina, quæ ætati nostræ jam*
„ *ingravescenti minus conveniant, & quæ juventuti exemplo*
„ *malo esse possint &c.*

E qui s'adopra a sostener la sua causa coll' esempio di tanti illustri *Poeti* a *Lui* preceduti, i quali non solamente trattarono cose gravi, ma amorose eziandio: tra cui *Giovanni Pico Padre* dello stesso *Gianfrancesco*, a cui scrive. Indi prosegue:

„ *Non eum amorem in nostris scribimus Elegiis, quem*
„ *Socrates velato capite ob pudorem pronuntiavit, sed qua-*
„ *lem detecto ac libero vultu, dignis postmodum laudibus*
„ *celebravit . . . . . .*

„ *Propterea nos* (conchiude) *ad imitationem Tibulli, ac*
„ *Propertii, non solum amores nostros, quos in plerisque fin-*
„ *ximus, gravesque amantium suspiciones, & querelas, pacem*
„ *rursus & concordiam, atque alia hujusmodi, sed illustrium*
„ *quan-*

(*a*) ubi superius, & apud me.

„ *quandoque virorum res gestas canimus; & ut quamdam quasi*
„ *effigiem*, *ac corpus quodam modo totius naturæ exprimamus*,
„ *Epithalamia*, *funera*, *atque exequias*, *ludos equestres*, *erro-*
„ *res*, *ac discrimina navigantium*, *littora*, *portus*, *oppida*,
„ *montes*, *flumina*, *varias orbis terrarum nationes*, *tum legio-*
„ *nes & terra & mari in bellum proficiscentes*, *reditus*
„ *in patriam*, *ac triumphos describimus*, *& victorum præmia*,
„ *atque hæc non solum in heroicis*, *sed in ipsis*, *quas tu tan-*
„ *topere damnas*, *Elegiis*. *Quin etiam*, *ut in ipso indice*
„ *profitemur*, *cum nos ad scribendum accinximus*, *intentio no-*
„ *stra vel præcipue hæc fuit*, *ut me in omni ferme dicendi*
„ *genere exercerem*, *honestam laudarem voluptatem*, *virtuti*
„ *æternitatem promitterem*: *quæ omnia in opusculis nostris*
„ *quam diligentissime servare videmur*. *Tu vero* (si rivolge
„ al *Pico*) *Vir clarissime*, *cum ea eruditio*, *immo potius*
„ *virtutes omnes appareant in carminibus tuis*, *& elucescant*,
„ *adeo ut in arte poetica emineas*; *parce quæso divino poeta-*
„ *rum generi*, *ac tibi ipsi maledicere &c.*

Avrà avvertito il *Lettore*, siccome consigliatamente tra-
scrissi interi i due *Periodi* superiori, perchè raccogliendo egli-
no tutti i *Temi* delle *Poesie* di *Bartolommeo*, mi scorgono a
quelle, quasi naturalmente.

Ora, darò di esse un breve dettaglio, ma senza molta
esatezza, perchè fra tanta varietà di cose, non sò a che
piuttosto determinarmi per il solito *Saggio*. L' *Indice* del
Manoscritto, in questo proposito, se mai potesse servir di gui-
da, è il seguente (*a*):

I. „ *Libellus Epigrammaton*.

II. „ *Carminum Lyricorum libellus*, *in quo & vita laudatur*
„ *agrestium*, *& civium fastus carpitur*.

III. „ *Sequuntur Heroica*.

I. „ *In laudem clarissimi Phrederici Urbis Urbini Domini*
„ *quoddam quasi progymnasma*.

II. „ *In*

(*a*) ubi superius.

II. „ *In funus atque exequias Ludovici Pajeli ipsius Bartho-*
„ *lomæi Patris breve Epicedion.*

III. „ *Ad Marcellum prativa adolescentem patricium vene-*
„ *tum, ut majores suos, atque alios illustres viros*
„ *imitetur, cobortatio.*

IV. „ *De Peloponesiaca Venetorum, ac Pii Secundi Pontifi-*
„ *cis expeditione, simul cum aliis Principibus, in Tur-*
„ *carum Imperatorem. Libelli duo.*

V. „ *De rebus gestis Venetæ Classis Imperatoris, ejusdem-*
„ *que postea Principis, divi Petri Mocenici; libel-*
„ *lus.*

VI. „ *De adventu Caroli Gallorum Regis in Italiam, ac de*
„ *ejus belli vano conatu.*

VII. „ *Prosa simul & versu, ac diversis rerum titulis, li-*
„ *bellus, cujus quasi in fine Sylva, cui nomen*
„ *Chalcis, quæ in manibus bostium pervenit.*

In questo *Indice* non si fa menzione d' altre *Poesie* del *Pagello*: ma ven' ha di molte che non abbraccia, e forse le migliori; per cui ci riserbiamo dopo digerite in qualche maniera codeste dell' *Indice*.

Gli *Epigrammi* adunque son molti, così come gli *Argomenti*. Eccone alcuni:

„ *De viciato a Gallis fœdere, & eorum conjuratione*
„ *adversus Venetos:*

(*a*) *Descendunt iterum, sed rupto fœdere, Galli &c.*

„ *In laudem Victoris Capelli juvenis, sed integerrimi Vicentiæ*
„ *Prætoris:*

(*b*) *O cui sororum doctus aspirat chorus,*
Phœbusque, & ipso vertice e Jovis Dea,
Victor, Capellæ dulce qui gentis decus &c.

(*a*) Epigr. I. (*b*) Epigr. II.

„ *In laudem Gabrielis Mauri, atque aliorum Vicentiæ Præsidum.*
(*a*) *Taurum, ac furentem fortiter Theseus suem,*
Taurum, ac Leonem vicit Herculis labor &c.

„ *Optat sibi tranquilliorem vitam, ut de laude Urbis Venetia-*
„ *rum, & Principis plenius scribere possit.*
(*b*) *Quando erit? ut magnis percusso fœdere Regum*
Cum Venetis, Orbem paxque fidesque colat.
Quando erit? ut nostri secessu ruris amœno
Tranquilla, atque animi sit mihi certa quies.
Tunc rerum seriem, tunc Principe Lauretano
Tot Venetos proceres, imperiumque canam &c.

„ *Ad Marcellum adolescentem Reverendissimi Cardinalis gene-*
„ *re Riarii, ac titulo Sancti Georgii inter*
„ *Atrienses familiares non ultimum.*
(*c*) *Marcelle o Juvenum, Atriensiumque*
Primorum optime, laudibus quid effers
Virtutes Domini? quasi ipse non sit
Toto cognitus orbe &c.

„ *In laudem Divi Pontificis Julii Secundi* (Elegiaci) (*d*).
„ *In laudem Divi Pontificis Clementis* (Endecasyllabi) (*e*).
„ *De Origine Urbis Venetiarum, ac de laudibus Leonardi Lau-*
„ *retani Serenissimi atque optimi Principis.*
(*f*) *Aspicis hanc, hospes, mediis in fluctibus Urbem,*
Qualia non aliis mœnia littoribus?
Hic, ubi nunc cernis tot celsa palatia, tantasque
Urbis opes, nudum littus & unda fuit.
Cum Rex Unorum late ferus Atila campos,
Atque Urbes ferro vastat Iappidiæ;

Huc

(*a*) Epigr. IV.
(*b*) Epigr. V.
(*c*) Epigr. VI.
(*d*) Epigr. VII.
(*e*) Epigr. VIII.
(*f*) Epigr. IX.

Huc venere simul generoso e sanguine cives,
Et sedem tutis hanc posuere locis.
Quæ nunc tam late regnat terraque marique,
Ac tantis nunc est Urbibus una caput.
Quam Lauretanus divinis temperat Urbem
Consiliis Princeps, unanimesque Patres.
Quo tantos inter Proceres &c.

(Codesta imagine di *Venezia*, che abbiamo dipoi nel *Casa* (ossia *Trissino*), nel *Metastasio*, e in alcun' altro posteriore *Poeta* e *Italiano*, e *Latino*, non si doveva trascorrere senza riflesso).

„ *In laudem Joannis Lascari Græci præstantiss.* [Elegiaci, e parla a *Lui* (*a*] .

„ *De optimi Principis Lauretani laudibus* (*b*) .

„ *In laudem nobilissimi Thomæ Florentini Soderini clariss.* „ *Viri.* [Tetrastico (*c*] .

„ *De fato Ruberti Severinatis Venetorum exercitus Imperatoris,* „ *qui post tot victorias, dum Athesim trajceret, ut Æ-* „ *neas amne Numicio, Athesis undis assumptus est.* [Eroici (*d*] .

„ *In laudem clarissimi, & integerrimi Vicentiæ Prætoris Aloy-* „ *sii Foscari.* [Elegiaci (*e*] .

Tumultuariamente, e di volo quasi ripassato il *Libello* degli *Epigrammi*; sottentra l'altro *Libello* dei *Versi Lirici*: ma poichè il titolo di esso spiega abbastanza intorno a che egli versi principalmente, nulla è necessario che aggiugna, fuor la diversità dei *Metri*, il brio singolare, e la novità dei pensieri, che lo rendono amenissimo.

„ *Se-*

(*a*) Epigr. X.
(*b*) Epigr. XI.
(*c*) ibidem.
(*d*) ibidem.
(*e*) ibidem.

„ *Sequuntur Heroica.*

E in primo luogo:

(*a*) I. „ *Bartholomæi Pajeli Equitis Vicentini Carmen in laudem Clarissimi Urbinæ Urbis Domini* PHREDERICI, *tum litterarum ſtudiis, tum militaris disciplinæ ſcientia præſtantiſſimi. Et erit huic Silvæ Urbinas nomen.*

Segue la *Prefazione*; in cui celebra il *Duca*, promettendo, ſe avrà vita, *Et modo ſi tantum Vati concedat Apollo*, Di ſcriver più altamente di *Lui*, e di tramandare le di *Lui* geſta all' *Eternità*. Sono *Verſi Eroici* non molti. Manca peraltro (per mia opinione) il *Componimento*, che dovrebbe di ragione ſeguitare il *Proemio*.

II. „ *In funus, & exequias* (del *Padre*), *breve Epicedium, quod Pajelum vocabitur.*

La *Prefazione* ſono 22. *Verſi Elegiaci*: poi comincia l'*Epicedio*, che è in *Verſi Eroici*: (affatto magnifico.)

III. La *Eſortazione* al *Marcello*. *Et erit huic Silvæ Marcella nomen.* Siccome è della ſuperiore; così il *Proemio* di queſta *Compoſizione* è in *Verſi Elegiaci*; e la *Selva* in *Eroici*.

IV. Della *Spedizione* in *Maametbon Ottomanum ſæviſſimum Turcarum Regem. Et erit huic Silvæ Maura nomen. Lib. I.* (così come di ſopra, la *Prefazione*, e la *Selva*.

V. *Libellus ſecundus*: Seguita ſenza *Proemio*, pure in *Verſo Elegiaco*:

„ *In quoſdam, qui Pajeli carmina pro ſuis edebant.*
Quidam ex amicis, & ſodalibus meis
(Ah rara ſemper, tuta nec ſatis fides)
Noſtros labores edidit tamquam ſuos.

VI. Il

(*a*) ſic in MS.

VI. Il *Carmen* in lode di *Pier Mocenigo*. *Et erit huic Silvæ nomen Mocenica*. Serva il ſolito metodo: ma la *Selva* in *Verſi Eroici* è lunghiſſima. (Queſte *Selve* ſono alla maniera di *Stazio*).

VII. *Carmen*, *cui nomen Parthenope:* per la diſceſa di *Carlo Re* di *Francia* in *Italia*; e dei vani attentati delle armi ſue. E qui pure la introduzione è in *Verſi Elegiaci:* e ſegue l'*Eroico* aſſai lungo.

Conchiude l'*Indice* il nuovo *Miſto* di *Verſo*, e di *Proſa*: a cui premette *Bartolommeo* poche parole al *Lettore;* e ſon le preſenti:

(*a*) „ *Bartholomeus Pajelus Eques pauca hæc lectoribus:*
„ *Juvit & hoc novum ſcribendi genus*, *proſam videlicet &*
„ *carmina*, *ſimul contexere*, *ut defeſſus grandioribus animus*
„ *hac varietate parum refocilletur*. *Tu vero*, *Lector can-*
„ *dide*, *ſi faſtidieris hæc*, *neque omnino potius a lectione*
„ *deſiſtere malis*, *repetas*, *ſi vacat*, *minus mala*. *Nam*
„ *quod de ſuis libellis profitetur Martialis*, *idem de noſtris*
„ *haud immerito fortaſſe dici poterit:* Sunt bona, ſunt quæ-
„ dam mediocria, ſunt mala plura.

La prima volta, ch' *Egli* diè mano a un lavoro di cotal genere, ſi fu nella circoſtanza, che, per i ſtimoli del *Cugino Gugielmo*, dovea ſcrivere alcuna coſa ſulla morte del *Pontefice Pio II.*, e ſulla novella elezione di *Paolo* parimenti *II.* Gli arrivò l' iſtanza, ch' era di buon umore: ed *Egli* rapidamente e ſul fatto gettò giù molti *Verſi*, ora d' un metro, ed ora d'un' altro, come meglio porgea ſul momento la fantaſia commoſſa; e quali caddero dalla penna *in ſole quattr'*

ore

(*a*) Nel ſuddetto MS. & apud me.

ore (*a*) , gli unì ad una *Lettera* che ſcriſſe toſto, e ſpedì tutto inſieme.

A non eſſere indiſcreto ommetto (con pena) la bella *Lettera*: e darò alcuni ſolamente dei *Verſi*.

(*b*) „ *Lugebant obitum Pii ſecundi*
„ *Romani proceres, & ipſa Roma*
„ *Paſſis ſqualida crinibus, gemenſque*
„ *Haud qualis fuerit, cum ubique bellis*
„ *Ingens gloria parta, cumque reges*
„ *Irent ante rotas . . . . catbenis:*
„ *Sed qualem Senones, feruſve, & acer*
„ *Tot jam cladibus Hanibal premebat,*
„ *Aut tunc cum gelida furens ab arcto*
„ *Celſas barbarus eruebat arces.*
„ *Et jam ſicut erat gravis tremenſque,*
„ *Tales ante Jovem edidit querelas:*
„ *Heu! quem cladibus, inquit, o Deum rex,*
„ *Quem finem dabis? ecce quo redacta eſt*
„ *Res romana! quibus malis tot annos*
„ *Infelix premor! illa, quæ ſubactis*
„ *Terris jura dedi, ſimulque legum,*
„ *Armorumque parens! utrumque littus*
„ *Qua ſol exoritur, diemve tetbys.*
„ *Stridoremque ſinu excipit rotarum,*
„ *Nobis paruit; africæque gentes*

„ *Bello*

(*a*) *Accinxi me illico . . . . . ſcripſimuſque extemporali carmine pauca: quæ ſi videbuntur, ut certo ſunt, minus compoſita, minuſque enucleata, id nimiæ celeritati, ac feſtinanti aſcribas editioni.* Nullum *enim ſtudium, nullum acrioris limæ laborem adhibuimus; ſed intra moram* HORARUM QUATUOR *, ex quo litteras tuas accepimus, modo endecaſyllabis, ut quæque ſe offerebant, modo heroico carmine, ſubito calore mentis, atque impetu quodam ingenii effluxere. Atque ego quidem haud dubito, quin verum iſtud ipſa de ſe carmina comprobatura ſint: non enim is ſum, qui fœtus meos approbem, atque admirer, tamquam Simia catulos ſuos, qui cum turpiſſimi ſint, tamen matri formoſiſſimi omnium videntur &c.* Epiſt. incipit: *Cum eſſem his diebus &c.*

(*b*) Poſt Epiſtolam ſtatim . in MS. pag. 329.

„ *Bello perdomitæ; arma trans garumnam,*
„ *Trans rhenum tulimus; britannus ipse*
„ *Castrorum fremitum horruit meorum,*
„ *Et leges subiit, jugumque Romæ.*
„ *Nunc vero Italiæ angulus, meique*
„ *De tanto imperio umbra vix relicta est.*
„ *Atque hæc jam minus, ac minus dolebam,*
„ *Solabar miseros gravesque casus*
„ *Pensabamque* PIO*: hic mihi Camillus,*
„ *Hic Marcellus erat &c.*

E progredisce a far parlare dolentissima *Roma* della morte di *Pio*: a poco a poco facendola poscia discendere a pregare il *Signore*, od a ritornargli lo stesso *Pio*, od a sostituirvi un simile a *Lui*: e per questa via s'introduce con magistero alle lodi di *Paolo* eletto *Pontefice*:

„ *Unum oro, aut similem* PII SECUNDI,
„ *Aut ipsum magis, O tua hæc voluntas!*
„ *Ipsum redde* PIUM.

Talibus . . . . . muta quasi registro, e non più con *Endecasillabi*, come fin' ora, ma s' inoltra maestosamente con tutti *Eroici*, così:

„ *Talibus orabat lacrymans, pectusque senile*
„ *Tunsa manu, summique pedes complexa tonantis,*
„ *E cano passos scindebat vertice crines.*
„ *Tum pater omnipotens æterni rector Olympi*
„ *Veridica immites solatur voce dolores.*
„ *Parce, inquit, lacrymis: nec vanum conditor olim*
„ *Romulus augurium cepit, nec te, inclyta Roma,*
„ *Romanosque meos, & Tarpejam odimus arcem.*
„ *Quin semper caput Orbis eris, nec gratior ulla est*
„ *Terra Deis. Aderit tempus, cum rursus in unum*
„ *Dispersæ cogentur oves, cumque una per orbem*
„ *Religio, cultusque &c.*

E s'avvia poeticamente a far sì, che *Dio* permetta a *Roma* *Paolo II.*: donde passa a dir l'allegrezza da *Lei* provata, quan-

do

do udì, che fu eletto. E comunque asserisca il *Pagello*, che codesti 97. *Versi* non gli costarono meditazione veruna; che gli parlò quasi, piuttosto che scrivergli: la verità è, che riuscirono sublimi veramente, e d'una maniera squisita: ed io (per trasporto) ad onta della forza a me stesso, fui prolisso nel *Saggio* d'essi più del solito, ed oltre il dovere.

Un secondo esempio, ma più preciso, di questo nuovo comporre, è quel che segue: (ed è come appuntino nel *Manoscritto*.

(*a*) „ *Hæc Silva, cui Chalcis nomen, inter heroicos ante* „ *Mocenicam ponenda fuerat, sed quia & Prosa simul & Ver-* „ *su composita est, hucusque distulimus.*

„ *De Chalcidis expugnatione, & jactura Reip.*
„ *Christianæ, deploratio.*

„ *Curas omnes, solicitudinesque urbanas his potissimum re-* „ *liqueram, qui aut publicis officiis, aut judicialibus lucrosis-* „ *que actionibus in foro dediti sunt, secesseramque in hortos* „ *amenissimos, atque ocia suburbani mei; cum ecce nuntiatur* „ *nobis captam ab hostibus Chalcidem, atque omnem Eubojam* „ *armis Turcarum teneri. Tacitus primum, atque, uti par* „ *erat in tanta rerum novitate, multum quodammodo attoni-* „ *tus permansi. Deinde & lacrymas non continui, & amo-* „ *ribus intermissis, panegyricisque nostris, quamprimum sic* „ *ingressus:*

„ *Dum metuunt Troes, defendimus Ilion armis &c.*

Fa alcuni *Versi*, in cui dice, che dopo l'eccidio di *Troja* forse *Roma*, di cui ora teme la rovina. Prosegue dopo a descrivere il sito, e la *Città* di *Negroponte* presa dal *Turco*: indi passa a piagnerne la perdita colla *Selva* predetta in *Verso Eroico*. Ripiglia poi novellamente la *Prosa*; e si va consolando collo sperarne la ricupera; e continua in *Verso* la

(*a*) ubi superius.

la *Selva ;* che di nuovo è interrotta dalla *Prosa* , con cui fa fine.

Lo faremo noi pure rapporto alle *Poesie* accennate dall' *Indice* , ommettendo peraltro alcuni pochi *Versi* a *Giangaleazzo Tiene* , alcuni altri a *Bernardin Leoniceno* (*a*) ; alcuni più *in laudem Pontani Poetæ ;* pochissimi *ad Phœbum ;* 18. *Elegiaci* , *juxta illud*: *trahit sua quemque voluptas*: e una intera *Selva*, nella occasione: che , „ *Invaserant Forum Julium Turcæ* , *ferroque & igni cuncta devastaverant ; quo* „ *quidem inopinato tumultu omnis ferme Venetiæ regio contremuerat*." La quale comincia :

„ *Imploravit opem*, *non juvit Roma Saguntum &c.* (*b*) .

Siamo al non accolto dall' *Indice* superiore ; al nerbo quasi delle *Poesie* del *Pagello* , e ove sfogò la sua *Vena*.

Sono tre interi *Libri* , intitolati *De Pamphila sua* : (la quale, si spiegò con *Gianfrancesco Pico* (*c*) , ch' era *Cecilia* sua *Moglie* .)

„ *Liber primus* (così) *: Quod quum altiori materiæ idoneus non sit*, *neque aliquid dici possit* , *quod non sit dictum* „ *prius*, *suos ipse amores scribere intendat* .

In esso si contengono 22. *Elegie* , quasi tutte d'*argomento amoroso*, cioè d'intorno alla sua *Panfila*.

La V. rammemora una *Cavalcata* , che il *primo* giorno di *Maggio* si costumava in *Vicenza* : ed è indirizzata al *Celsano* (*c*) . Non sò astenermi .

„ *Ad Celsanum* .

„ *Jam Vicentinæ May rediere Calendæ*,
„ *Festa dies Urbis*, *tam celebrisque dies*.
„ *Procedunt Equitum turmæ*, *Berecynthia buxus*
„ *Personat*, *& curvo concinit ære tuba*.

 „ *Ge-*

(*a*) Sopra alcuni *Asparagi* (lubrica).
(*b*) La credo imperfetta.
(*c*) Elegia V.

„ *Gestantur manibus frondenti ex arbore rami,*
„ *Sertaque flaventes implicuere comas.*
„ *Non muralis honos, defensaque castra coronas,*
„ *Partaque navali gloria Marte dedit.*
„ *Non gramen, non quercus obit, non laurea crines;*
„ *Ipsa sua cinxit tempora fronde Venus.*
„ *Attonitæ matres inhiant, teneræque puellæ,*
„ *Nec pharetra incassum spicula promit Amor.*
„ *Ante oculos tum quisque suæ calcaribus acrem*
„ *Gaudet equum, & facili perdomuisse manu.*
„ *Jamque iterat cursus; jam frenis ora coercet,*
„ *Collaque luctantis ardua flectit equi.*
„ *Qualiter insanus quisquis aversus amori*
„ *Corde tamen Phedræ torserat Hippolytus.*
„ *Qualiter & caræ quondam placiturus amanti*
„ *Tyndarides acris terga premebat equi.*
„ *At mihi, quæ flammæ misero curæque novantur!*
„ *Sic mea, sic primum visa puella mihi est.*
„ *Sic ego, sic olim perii, sic omnis adempta est*
„ *Hoc mihi libertas, arbitriumque die.*
„ *Stabat, & in me oculis hærebat: ut hospite quondam*
„ *Gnosis in Ægide, Colchis in Æsonide.*
„ *Non secus exarsi, quam cum novus incidit ignis*
„ *Messibus, & late protinus ardet ager.*
„ *Cultus erat summo collecti vertice crines;*
„ *Ludebat circum tempora crispus honos.*
„ *Tum color ingenuus, nulla quæsitus ab arte*
„ *Vernabat niveo lenis in ore rubor.*
„ *Quale vel argento flavi decus additur auri,*
„ *Albaque purpureis lilia mixta rosis.*
„ *Hac, reor, & geminæ geminos cepere Laconas,*
„ *Hac forma Hermione cura duobus erat.*
„ *Hanc Paris, & Theseus, & tu Menelae peribas;*
„ *Hæc Trojæ facies intulit excidium.*

„ *Hæc*

„ *Hæc nobis, Celſane, dies, dum vita manebit,*
„ *Dulcis erit ſemper, ſemper amara dies.*

(Per *Saggio* delle *Poeſie amoroſe* ho ſcelta una *Elegia*, che non è delle più belle, ma non ſi può dire inoneſta; onde aſtenermi dalle troppo tenere, e ſdrucciole; a non defraudare il *Lettore* di ciò, che gli debbo.)

Nella IX. deſcrive, ed eſtolle il *Senato Veneto*, e la *Città* di *Venezia;* e poi ritorna ai ſoliti *Amori*.

La XV. è conſolatoria, a *Gugielmo* e *Valentina Pagielli*, per la morte del giovanetto *Girolamo* loro Figliuolo.

„ *Sic natum flevit Clymene, flevitque peremptum*
„ *Æacidem totis cęrula mater aquis.*
„ *Sic flevit genitrix roranti Memnona vultu,*
„ *Et matutino palluit orbe dies &c.*

Sono 128. *Verſi*, da non poterſi commendare abbaſtanza. Gli ultimi dicono:

„ *Speravit multum Marcelli ex indole Cæſar,*
„ *Multus in extremo munere juſſus honor.*
„ *At fuit Agrippæ jactura in funere major,*
„ *Aut ubi tam claro nomine Druſus obit.*

La XVI. è *in divitem quemdam, & propterea inſolentem, maledicumque.*

Nella XVII. Loda la vita, e i coſtumi del *Villanello*; e in confronto rimprovera i *Cittadini* del molle vivere loro e inſidioſo.

Nella XVIII. Deſcrive, e celebra un *limpidiſſimo* e *ameno fonte*.

Succede il ſecondo *Libro*: il quale pure è compoſto di 22. *Elegie*, ſenza computar l'ultima, che è di ſoli 10. *Verſi*, *in laudem Jani Laſcharis*.

Tra le *Elegie* di queſto ſecondo *Libro* ve n' ha di molte, che nè ſono lubriche, nè ſono amoroſe.

Nella VI. è ſpettatore in compagnia del *Cimbriaco*, dei *Ludi*

Ludi Equestri in *Vicenza*, istituiti in memoria dell' avventuratissima *Dedizione* al *Dominio Veneto*.

(*a*) „ *Advenit jam læta dies, ludique parantur,*
„ *Maxima quæ nobis, Æmiliane, dies.*
„ *Hæc est illa dies, qua se Vicentia primum*
„ *Felici Venetis obtulit auspicio:*
„ *Atque alias illis aditum patefecit ad urbes.*
„ *Hinc lętum memores instituere diem.*
„ *Ecce autem adventat fulgentibus agmen in armis,*
„ *Et curvæ sonitu concrepuere tubæ.*
„ *Cernis, ut exultent animi? qua quisque juventa*
„ *Floreat? egregius quantus in ore decor?*
„ *Talis & Ascanius, Pallasque, & Lausus in armis,*
„ *Talis & impubes Parthenopęus erat.*
„ *Arma super volitat picto clamys aurea limbo,*
„ *Tinctave Sidoniis serica muricibus.*
„ *Nec dum formosos includit cassida vultus,*
„ *Sed premit ex auro tersa corona comas.*
„ *Aspicis hujus equus ut squammis horret ahenis,*
„ *Hujus equus fulvi terga leonis habet.*
„ *Hujus equus geminæ velatur tegmine tigris;*
„ *Hunc satus anguicoma phorcide portat equus.*
„ *Hunc portat, qualis pugnantem bellua porum;*
„ *Sidonium qualis vexit in arma ducem.*
„ *Hunc tergo centaurus habet. Quis rupibus othry*
„ *Non putet immanem desiluisse pholum?*
„ *Jamque acies omnis campo consistit aperto,*
„ *Omnibus auratæ cassidis ardet apex.*
„ *Jamque armis simul incursant, pugnamque lacessunt:*
„ *Nonne putes illis Martia bella geri?*
„ *Non sic aeriis decurrunt alpibus amnes,*

„ *Nec*

(*a*) ubi superius. Eleg. VI.

„ *Nec cælo nimbos ocyor Eurus agit.*
„ *Nec reor &c.*

Sono in tutti *Versi 66.* : e mi sono disteso , perchè si vegga, con quanta felicità, anzi con quanto diverse imagini, colori, e frasi diverse, il ferace ingegno di *Bartolommeo* rappresenti la stessa cosa, cioè i *Giuochi* medesimi del *primo* suo *Libro* .

Nella VIII. Canta *de Ludis*, *ac spectaculis Patavii celebratis*.

Nella IX. della spedizione de' *Veneti* , e del *Pontefice Pio* contra il *Turco*, che avea occupato il *Peloponneso*.

La X. è delle lodi di *Venezia: ad Hospitem*.

La XII. al suo *Celsano*; *de Malivolis & invidis*: la quale comincia così:

„ *Invida me*, *Celsane*, *petit*, *morsuque libellos*
„ *Non cessat rabido carpere turba meos. &c.*

La XIII. è *in laudem Antonii Bernardi Patritii Veneti*, *ac Vicentiæ Prætoris integerrimi*.

Un' altra , comechè fatta in occasione di *Nozze*, è onestissima : *De nuptiis Zuchi Cypriorum Regis* , *& Catharinæ Corneliæ ex sanguine Venetorum primariæ fœminæ* (*a*) .

Il *Tema* della XIX. in realtà è sospetto :

„ *De Labyrintho Vicentino* , *& laudibus ejus ; & quod*
„ *locus ille amantium furtis accommodus sit*.

Ma alla corteccia non corrisponde il midollo : e s' ha invece una leggiadrissima pittura del famoso *Covolo* di *Costoza* (*b*) , da noi pure descritto nel primo *Tomo* . S' avvia il *Pagello* di questo modo :

„ *Est Vicentino erectus Labyrinthus in agro :*
„ *Dedaliæ quivis crederet artis opus*.

„ *At*

(*a*) E' segnata in ordine la X. e di *Conforto*.
(*b*) Vedi la *Vita* di *Pulice* da *Costoza*,

„ *At non semiviri resonat mugitibus antrum ;*
„ *Nec tabo tristi fęda madescit humus.*
„ *Vicus amęnus ibi est, Vico* CUSTODIA *nomen:*
„ *Proximus huic Vico quintus ab urbe lapis.*
„ *Nomine sic illum primi dixere Coloni,*
„ *Hoc illum veteres incoluistis Avi.*
„ *Mons ibi, qui rerum custos, qui tempore belli*
„ *Certa salus multis, præsidiumque fuit.*
„ *Angustæ fauces, vacuus mons intus, & error,*
„ *Et vasti flexus, & sacer horror inest.*
„ *Tum late fluvius liquidis perlabitur undis.*
„ *His ego non credam numen inesse locis?*
„ *Collucet mediis argenteus amnis in undis,*
„ *Lene sonat placidis dulceque murmur aquis.*
„ *Ultra amnem pauci &c.*

Sono in tutti 104. *Versi.*

L'ultima è al solito *Celsano: Quod in amoribus describendis turpia nimis, atque obscæna prætereunda silentio sint*. Comincia :

(*a*) „ *Sunt quibus in nostris videar, Celsane, libellis*
„ *Quem legat & Curius, non legat ullus amans &c.*

E dopo 64. *Versi* finisce plausibilmente così, e da *Cristiano*.

„ *Ne mirare igitur, si non obscęna leguntur:*
„ *Celari hæc furtim Diique hominesque jubent.*

Il terzo ed ultimo *Libro*, abbraccia egli pure 22. *Elegie* per l'appunto, e due *Epigrammi*.

La II. *Elegia* è intitolata a *Giovanni Calfurnio;* il quale apparisce, che allora era in *Padova Pubblico Professore*.

„ *Dum tu commissæ moderaris fræna juventæ,*
„ *Et celeber Patavi Ludus in Urbe tibi est: &c.*

E' ca-

(*a*) Elegia XXII. idest ultima Lib. II. Vedi il *Pozzo* nella *Matilda*, che loda molto questo *Labirinto* pag. 427.

E' castigata, quanto basta, anche la *III. ad Bernardum Justinianum Patricium Venetum, & Virum illustrem:* ma si trasforma peraltro a poco a poco, e diventa *amorosa*. Comincia:

„ *Justiniane decus linguæ columenque latinæ,*
„ *Dulcis bonos Patriæ deliciumque tuæ:*
„ *Qui Venetum Annales &c.*

La IV. è indiritta a *Pier Mocenico*, *invictissimum Venetæ Classis Imperatorem*. Sul fine piega alla solita china, e ne richiama a *Panfila*.

„ *Sunt tibi, qui valeant heroum dicere carmen,*
„ *Et quibus est laudes scribere posse tuas.*
„ *Ut Cypron æquoream, Cilicumque receperis Urbes,*
„ *Egregiam vallo cinxeris Attaliam. &c.*
„ *Hæc Picus referat, magnique Sabellicus oris,*
„ *Maximus hoc condat Justinianus opus.*
„ *Molle mihi ingenium, nec dum mea Cymba per altum*
„ *Sueta, sed exiguis tutius ire vadis. &c.*

Così nel corpo della eruditissima *Composizione*.

Nella XVII., e XVIII. rende conto dei suoi viaggi nell' *Arcipelago*.

Segue: *Epicedium in funus Leonelli fratris* (*a*). E' di 20. *Elegiaci*.

Qui suggella le *Poesie* di *Bartolommeo* un'*Epigramma giocoso*, *ad Paulum:* onde la *Terra* di *Tiene* (sul *Vicentino*) abbia codesta denominazione. (*b*)

„ *Cur* Thiene *Vicus Vicentinus sic vocetur.*
„ *Cur Vicentinis sit nomen, Paule, Thienis,*
„ *Accipe, si causam quæris, & indicium.*
„ *Grata quidem Tellus Baccho, Bacchusque Thyoneus*
„ *Dicitur: hinc Vico nomen id esse reor.*

„ *Nam*

(*a*) Ebbe adunque un Fratello per nome *Lionello*; ed ebbe inoltre tre Sorelle, che nomina nelle sue Lettere, *Giulia*, *Filippa*, e *Tarsia*, che fu moglie di *Bartolommeo Pagliarini* (di cui superiormente.)

(*b*) Nel MS. a pag. 187.

„ *Nam neque de cellis promuntur vina falernis*,
„ *De Methymneis nec potiora cadis*.

Non si debbono trascurare due altri soli di *Lui Versi*, sopra il *Præservator Sanitatis* del *Caldogno* (*a*): onde non corran la sorte delle piccole cose.

„ *Scribitur en paucis*, *quod multis ante Galenus*,
„ *Quodcumque & magnus protulit Hippocrates*.

Gli applausi, che riscosse da ovunque *Bartolommeo*, per queste sue *Poesie*, sono sommi ed immensi, e corrispondenti alla opinione di *Letterato insigne*, che avea in que' tempi, presso gli *Uomini* tutti di maggior conto.

Si raccoglie dalle molte *Lettere* a *Lui*, in questo proposito; e da ciò, che le *Lettere* per lo più accompagnavano, a significare la deferenza degli *Autori* di quelle al *Pagello*, quasi al *Maestro universale*, o all' *Oracolo*. *Barnaba Celsano*, a buon conto, gl' invia una volta i suoi *Comenti* sopra *Claudiano* (*b*); ed un'altra, la *traduzione* dal *Greco* della *Cosmografia di Tolomeo Alessandrino*:

„ *Descripsit totum radio qui gentibus Orbem*.

E lo prega del suo giudizio, e della sua correzione.

Fa lo stesso *Oliviero* d'*Arzignano*; lo consulta su i suoi *Comenti* a *Valerio Massimo*, e si rimette a *Lui* (*c*): e di *esso* parla nella seguente maniera:

„ *Quotiens de virtute certatur*, *quotiens de optimis ingeniis*,
„ *præstantique doctrina disputatur*, *Tu mihi semper* IN PRI-
„ MIS *occurris*, *clarissimus Patriæ splendor*, *& maximum*
„ *nostræ ætatis exemplum*, *in omni veritatum genere prædi-*
„ *candum &c*.

E delle di *Lui Poesie*, così:

„ *Carmina proximis diebus edita* . . . . . *ingenii tui monu-*
„ *menta*,

(*a*) nel *Tomo* seguente.

(*b*) Epist. IV. & Epist. XX. pag. 12. e 38. MS.

(*c*) Epistola XXVI. pag. MS. 53. & sequent.

„ *menta, nitidum illud genus, ac jucundam dicendi Venerem*
„ *præseferunt, ut vere dicere possim:*

„ *Nectare castalio Te nutrivere sorores,*
„ *Et docuere lyra saxa movere jugis.*

„ *Equidem illa legi, non semel, sed iterum, ac tertio, ut le-*
„ *ctione satis expleri posse non viderer. Nihil enim est, quod*
„ *in ipsis non probari possit,* VERBA, SENTENTIÆ,
„ FIGURÆ, SIMILITUDINES, AMPLIFICATIONES,
„ *atque in primis* ERUDITIO MIRA . . . . . Conchiude:
„ VALE MUSARUM DECUS.

Enea Volpe rimanda al *Pagello* alcuni *Versi Eroici*, che gli avea chiesti per vaghezza; e protesta, che non avea letta cosa più bella, nè più perfetta: *Epos tuum, mi Pajele, ad te mittimus, quo quidem nobis nihil hac tempestate magis excultum, nihil absolutius visum &c.* (*a*).

Girolamo Calvi (*Uomo* di molte *Lettere*) una volta trasmette le cose sue, vale a dire la *Storia*, e le *Orazioni* da se composte, a *Bartolommeo*, perchè le rivegga, e le emendi; ed un'altra (trasmesse a *Lui* da *Bartolommeo* tutte le sue *Poesie*, le *Eroiche*, le *Liriche*, e gli *Epigrammi*, perchè le ponderi, e dica il suo sentimento,) ingenuamente risponde come segue *delle Poesie*, e dell'*Autore*.

(*b*) „ *Hieronymus Calvus Bartholomæo Pajello S. D.*

„ *Permulta antea fuerant, Pajele, quæ me in tui trahebant*
„ *admirationem: ingenium ad poeticen litterasque natum, a*
„ *Te etiam magnopere excultum . . . . . . In carminibus tuis*
„ *tanta & tam varia elucescit eruditio, ut ad laudem illam,*
„ *candoremque, & gratiam veterum poetarum proxime accedas:*
„ *sive Elegos scribas, sive Lyrica decantes, sive Heroica to-*
„ *nes, ad omnia ita flectis ingenium, ita accommodas facundiæ*
„ *tuæ vires, ut Musas ipsas in tua plane potestate habere vi-*
„ *dea-*

(*a*) MS. pag. 358. (*b*) ibidem. V. *Calvus*.

„ *dearis . . . . . . Tu multa tua carmina mihi dedisti legen-*
„ *da, quasi tentaturus judicium meum . . . . . . Ego Oratio-*
„ *nes meas, measque historias tuæ credidi censuræ; ac quidem,*
„ *quod decuit, fecimus utrique . . . . . . Tum vero intellexi;*
„ *quia penitus inspexi in te, non laudem solum ingenii ac*
„ *facundiæ, sed tantam morum probitatem, vitæ totius gravita-*
„ *tem sanctitatemque, ut probioris adhuc animi ac tantæ*
„ *integritatis cognoverim neminem.* NON BLANDIOR
„ AURIBUS: NISI ITA SENTIREM, ITA NON LO-
„ QUERER . . . . . . *Possides divitias satis amplas, sed*
„ *possides, non possideris . . . id autem laboras, non ut pe-*
„ *cuniam accumules, sed ut multis benefacias, omnibus prosis,*
„ *denique ut ad unam virtutem atque honestatem omnia re-*
„ *feras &c.*

E *Francesco Contermio* (*a*), e *Timoteo Chieregato Can. Reg.* (*b*), e *Paolo Vagenti* (*c*) (ad ommettere gli altri molti) parlano tutti d'una istessa maniera di *Bartolommeo*, e delle sue *Poesie*: cosicchè non *s'abbia a dire*, che esageraſſero, o non sia loro da prestar *fede*, come parziali, al *Pagliarini*, e al *Marzari*: il primo dei quali scriveva, *che i Versi del nostro Pagello si potrebbono paragonare a que' di Virgilio, e Tibullo* (*d*); e il secondo, *che compose dottissime & ornatissime Elegie, & altre opere, a imitazione di Tibullo, & Catullo, eccellenti* (*e*).

In fatti, anch' egli *Gioan Calfurnio Bresciano*, nel *Proemio* del suo *Catullo*, si spiega con *Ermolao Barbaro*, che nulla per altro si dava così tanta fretta di mandar fuori quell' *Opera*, che per andare a genio del *chiarissimo Poeta, e colto sopra ogn' altro di que' tempi*, il *Cavaliere Bartolommeo Pagello*, di Lui *Amicissimo*: il quale ogni cosa, che appar-

(*a*) Epist. XXII. pag. 64.
(*b*) Epist. XLIII. pag. 87.
(*c*) Epist. XLIV. pag. 91.
(*d*) Lib. VI. pag. 273. Ital.
(*e*) Lib. II. pag. 150.

apparteneva a *Catullo*, o a *Tibullo*, (quasi che si trattasse di se medesimo) soleva essere impazientissimo di tosto tosto averla per leggerla : *majori celeritate opus illud properasse*, *quod Bartholomæus Pajellus Vicentinus Eques clarissimus*, & *nostri temporis Poeta cultissimus*, *ingenti aviditate id perlegere cupiebat*. *Is est tui amantissimus*, & *observantissimus* (*a*). E non è improbabile, che la prima *Edizione* di que' dotti *Comenti*, fatta in *Vicenza*, per *Joannem Rhenensem*, & *Dionysium Berthocum*, del 1481., la procurasse *Egli* stesso il nostro *avido Bartolommeo* (*b*).

La verità è, che *Giano Parrasio* (a cui il *Pagello* affidate aveva le sue *Elegie*, perchè da quel valoroso *Censore* che era, rigidamente le chiamasse ad *esame*) non sapea poi chi preferire dovesse, se *Tibullo* al *Pagello*, o se il *Pagello* a *Tibullo*. Ecco limpidi e sinceri i di Lui sensi.

(*c*) „ *Vetus est adagium*, *cujus meminit Apulejus :* ubi „ uber ibi tuber : ab eodem namque culmine voluptas, & „ ei comes mæror sequitur. *Cum lepidissimas*, *Atticique salis Elegias*, & *quæ mihi* RECOGNOSCENDA *tua misisti Carmina*, *cupide lectitarem*, *videbar equidem mihi per „ amœna Musarum vireta spatiari*. *Gliscebam gaudio*, *quod hodieque extarent ingenia*, *quæ cum quolibet antiquorum sæculo certarent*; *agebamque* (*quod ipse mandaveras*) ACERRIMUM CENSOREM. *Nam collatis tuis*, *Tibullique*, „ & *Propertii locis*, *ad excitandos majores affectus excogitatis*, NUTANTE TRUTINA, NON VIDEBAM „ CUI POTISSIMUM PALMAM DAREM .... „ *Sed veniam* (*scio*) *dabis*, *ubi succurret aliquando tua „ scripta tantum negotii factura posteris*, *quantum nobis antiquorum*.

Un' altro *Letterato* di non ordinaria riputazione si fu *Fran-*

(*a*) Sic in Proemio.
(*b*) *Orlandi* Origine della stampa, p. 309.
(*c*) Epist. III. pag. 730.

Francesco Maturanzio Perugino (*a*) . E questi pure dedicò prima al *Pagello* una sua elegantissima *Ode* di 264. *Versi*; il cui titolo è questo :

(*b*) *Francisci Maturantii Perusini Ode Monocolos paræne-*
„ *tice*, *ad* PRÆSTANTISSIMUM , ET ERUDITISSI-
„ MUM VIRUM BARTHOLOMÆUM PAJELLUM
„ EQUITEM VICENTINUM , ET VATEM.

E di *Lui* canta in essa così:

„ *Vates Pieriis inclyte cantibus*,
„ *Pajellæ decus & delicium domus*,
„ *Prorsus pone leves nunc Elegos precor*.
„ *Det tandem requiem*, *det spatium breve*
„ *Tot cantata tibi flebilibus modis*,
„ *Et victura tuis Pamphila versibus*
„ *Semper post cineres*, *fataque post tua*.
„ *Hæc non invideat Lesbia jam tibi*,
„ *Nec cessura tuo Delia nomini*. *&c.*

Indi si rivolge al *Pagello* con una dotta *Elegia* , d' una fluidità singolare ; con che lo invita a sprezzare le sciocche lingue di alcuni invidiosi , che lo laceravano , insieme con Lui , e lo mordevano , *di licenzioso* almeno e *impudico* : E' di 60. *Versi* ; alcuni de' quali gli sottoponghiamo :

(*c*) „ *Ecce iterum mihi livor edax fera bella minatur*,
„ *Gloria Pajelæ*, *Bartholomæe*, *domus*.
„ *Bartholomæe tuo spes invidiosa sodali*,
„ *Tu mihi præsidium*, *Tu mihi dulce decus*.
„ *Ecce iterum insipiens lacerat mea carmina vulgus*,
„ *Me petit en doctis turba molesta viris:*
„ *Nunc in me valvis figit vel scripta columnis*,
„ *Latrat & in toto tam mala verba foro*.

„ *Usque*

(*a*) Era *Precettore* in *Vicenza* del 1480. circa.

(*b*) MS. in pecora in 4. di bellissimo carattere, presso i suddetti Co: *Pagelli* di *San Francesco*.

(*c*) apud suprad. *Pagellos* MS. p. 35.

„ *Usque licet laceret, figat sua scripta columnis,*
„ *Invida latratu me petat usque suo:*
„ *Non tamen a cępto poterit divertere cursu;*
„ *Non me propositum linquere coget iter.*
„ *Jam didici invidiæ morsus tolerare malignos,*
„ *Jurgia jam didici, jam maledicta pati.*
„ *Non secus indocti moveor sermone popelli,*
„ *Quam saxa Adriaci quæ petit unda maris.*
. . . .
„ *Illa eadem, quæ me veluti fera vexat Erinnys,*
„ *Turba movet quotiens in caput arma tuum!*
. . . .
„ *Ii semper mores, celeber Pajele, fuere*
„ *Invidiæ, ut claros oderit illa viros.*
„ *Sic magni ingenium quondam laceravit Homeri*
„ *Zoilus, a vicii nomine nomen habens.*
„ *Sic pavo, sic anser, sic grandia scripta notavit*
„ *Carbilius, phrygium quæ cecinere ducem.*
. . . .
„ *Rumpèris cęco tandem confecta dolore,*
„ *Turba rudis, doctis semper acerba viris.*
. . . .
„ *Liber ab invidia me Vicentinus amabit,*
„ *Et phębo, & musis si quis amicus erit.*
„ *At tu, Pajelæ Vates nova gloria gentis,*
„ *Cui merita cingit laurea fronde comas;*
„ *Cui sua Castaliæ dictant arcana sorores,*
„ *Deque suo tradunt pocula plena lacu:*
„ *Suscipe* FRANCISCUM, QUI SE TIBI DEDI-
„ CAT UNI,
„ *Præsidio tutus possit ut esse tuo. &c.*

E finalmente *Celio Rodigino* (che riserbai con disegno) lo stimava tanto, che non ebbe difficoltà di scieglierlo per *Mecenate*, e intitolargli il suo Libro, *Lectionum Antiqua-*

rum

rum (*a*) : di ciò adducendo nella *Dedicatoria* motivi i più decorosi al *Pagello :*

„ *Experiebar te unum in eo* (in carmine) *ita eminere*, „ *ut ingenii aptitudine ad id quodammodo facti* , *&* *rerum* „ *etiam reconditarum scientia* , *accedente etiamnum incredibili* „ *studio* , *veterum quoque paucissimis cederes*. *Hæc cum audi-* „ *rem* , *ineundæ tecum familiaritatis ardore quodam corripi sum* „ *visus* — *Mox vero omnium compos* , *uti es benignus in pri-* „ *mis* , *ac magnificus vere* , *posteaquam de studiorum ratione* „ *diu fabulati sumus* , *jam digrediens* , *atque admirationis ple-* „ *nus* , *Plinii Cæcilii insusurravi illud mihi :* magna Isæum „ fama præcessit, major inventus est : *quamobrem ex eo te* „ *sum egregie semper*, *ut debui*, *veneratus*. *Cæterum ubi Ve-* „ *netias appuli* — ; *atque in Divi Marci vestibulo mihi oc-* „ *currisses*, *integrata mox vetus necessitudo est*, *ac multorum* „ *dierum congressibus jucundissimis auctior facta : ut denique* „ *morum suavitate demulctus illuc prorruperim* , *ut* TE VI- „ RUM UTIQUE IN OMNI VITÆ USU EMINEN- „ TISSIMUM *in partes laborum meorum advocandum cen-* „ *suerim &c*.

Intanto, tutto il fin qui detto, cioè la molta *Letteratura* di *Bartolommeo Pagello*, la di *Lui* Fama, e gli applausi, li epiloga quasi una *Pistola* ad *Esso* di *Girolamo Bononio Trivigiano ;* la quale è poi tempo che vegga quella luce, che merita.

(*b*) „ *Hieronymus Bononius Tarvisinus Bartholomæo* „ *Pajello Equiti S*.

„ *Scriptorum tuorum lectio* , *clarissime Pajele*, *me summo-* „ *pere delectavit*. *Sunt etenim in omni genere* , *non tam ver-* „ *su* , *quam soluta oratione elegantissima* , *atq. eam ingenii* „ *vim*

(*a*) *Ludovici Cælii Rhodigini Lectionum Antiquarum Libri triginta — postrema Editio — Francofurti & Lipsiæ, sumpt. Christiani Gerlachii , & Simonis Beckensteiny. Typis Danielis Fiveti an.* MDCLXVI. *fog. Præfatio decima*, pag. 491.

(*b*) in supradicto MS. *Pajelli*.

„ *vim præseferentia, ut quasi voluerit ostendere natura, quid*
„ *posset ad efformandum aliquem, in quo dicendi facultas mul-*
„ *tis retro sæculis in singulos dispartita, nunc mira felicitate*
„ *concinnata, rem litterariam, dicendi artem, atque doctri-*
„ *nas illustraret. Quis enim, Dii boni! umquam antea, &*
„ *versu, & prosa pariter scripsit ornate? quam pauca inve-*
„ *niuntur antiquorum scripta in utroque genere? Leguntur enim*
„ *quotidie divini Maronis, & celeberrimorum, qui eum secuti*
„ *sunt, poetarum sola poemata: gratæ sunt M. Tullii Cicero-*
„ *nis, aliorumq. Oratorum solæ solutæ Orationes, ut qui alte-*
„ *ro excelluerit, altero genere nihil parumve profecerit, at-*
„ *que invita Minerva laborasse videatur. Tu vero non tam*
„ *versu promptus, quam soluta oratione; ac neque in uno*
„ *quidem, sed omni carminis genere. In Elegiaco facillimus;*
„ *in Heroico grandiloquus, atque sublimis; in Lyrico tersus,*
„ *elegans, expolitus; ubique vero, seu metrica necessitate*
„ *constrictus sive liber, ornatus, concinnus, copiosus, expe-*
„ *ditus, & clarus, eruditionem multisciam præseferens; ad-*
„ *ductis commodissime in exemplum reconditissimis fabulis, atq.*
„ *historiis romanis, exterisque, ex plenissimo clarissimorum in*
„ *utraque lingua auctorum promptuario. Cosmographiæ quin*
„ *etiam peritissimus es: describis obiter provincias, regiones,*
„ *oppida, montes, flumina, maria, sinus, portus, & siqua us-*
„ *quam occurrunt memoratu digna. Tam apte imitaris antiquos,*
„ *ut quæ ab aliis jam dicta sunt, tua tamen protinus, atque*
„ *ex te nata videantur: malos præterea mores insectaris, bonos*
„ *probas. Et cessas tandiu, Pajele, opera hæc tua edere?*
„ *Quam vereor ne hæc tua modestia modum excedat, in omni-*
„ *bus tuis alioquin actionibus exactissima! Age tandem hortatu*
„ *meo, exploratis jam plurimorum amicorum judiciis, permitte*
„ *vela ventis, & laborum tuorum incipe fructum capere, uni-*
„ *usque perfrui posteritatis imagine. Non enim tam nostra*
„ *hac ætate apud doctos meritam laudem promerebere, quam*
„ *apud posteros æternæ atque immortalis gloriæ monumentum.*
„ *Vale.*

I due

I due *Soggetti* più luminosi, e chiarissimi fra gli altri tutti nominati fin' ora, chiudono del *Pagello*: l'uno è il *Cardinal Pietro Bembo*; l'altro *Giangiorgio Trissino*.

Il primo (giovane allora molto) con una sua *Lettera* del 1506. commette a *M. Luigi da Porto*, che saluti a suo conto l' *Amico Magnifico M. Bartolommeo Pagello* (già decrepito (*a*) : ed il secondo narra nella sua *Poetica* una graziosa *Storiella*, la quale n' ammaestra siccome *Bartolommeo*, oltre le molte altre doti di natura, era in un lepidissimo, e d'un genio il più *brillante* e *festoso*.

(*b*) ,, *Notò* (dic' Egli) *parimente la bruttezza dell' animo M. Bartolommeo Pagello facetissimo Cavaliero, in M. Lionardo da Porto, il quale M. Lionardo dicea, che si potrebbe agevolmente provedere, che le grandini non nocessino al Vicentino, col ponere alcune bombarde in certi monti, sopra li quali sogliono venire le nuvole, che le apportano, e come si vedessero venire le dette nuvole, scaricare le bombarde in esse, che si romperebbono, e si dileguerebbono, e le grandini non caderebbono a basso: allora il Pagello porse mano alla borsa, e prese due Marcelli, e li porse a M. Lionardo, dicendo, deh di grazia pigliate questi, e dite, che sono stato io, che ho detto questo sì bello rimedio: onde ognuno rise, e così con tale urbanità scoperse la bruttezza di quel rimedio, senza altrimenti riprenderlo*.

Di questo immortal *Poeta Vicentino* cantò un' altro *Vicentino Poeta* (non contentibile, comecchè non uguagliasse il *Pagello*,) vale a dire *Galasso*, ossia il *Cavazzola*:

(*c*) ,, ... *Pajella domus, quæ* VATIS NOMINE
,, CLARI
,, *Gaudet, & egregios protulit illa* VIROS.

Di che

(*a*) *Lettere* Volume III. pag. 104. a' 9. di Marzo.

(*b*) Sesta Divisione della *Poetica*.

(*c*) in MS. apud me. Vide retro, *Benedetto de Cavazzoli*.

Di che in consonanza, e a sempiterna laude della illustre *Famiglia*, lasciò scritto *Oliviero* d'*Arzignano*:

(a) „ *Pajellam domum præcipuum esse Vicentinæ Civita-*
„ *tis decus, & ornamentum, & gloriam.*

(*a*) in suprad. Epist. ad *Bartholomæum*. Vide etiam *Calogerà*, *Opusculi*. Tom. IV. pag. 169.; e *Giulio Barbaran* *Vic. Monum.* pag. IV.; e *P. Barbaran* Lib. IV. pag. 241. col. 2. e pag. 359.

IL FINE DEL VOLUME SECONDO
PARTE PRIMA.

INDICE
DEI SCRITTORI VICENTINI
CONTENUTI IN QUESTO SECONDO VOLUME, GIUSTA L' ORDINE DE' TEMPI.

FINE DEL PRIMO INDICE.

IN-

INDICE SECONDO

DEI SCRITTORI VICENTINI

CONTENUTI IN QUESTO SECONDO VOLUME, GIUSTA I LORO COGNOMI PER ORDINE D' ALFABETTO.

Lodo-

Qq 2

Tem-

IL FINE.

GE-

GESU' ✠ MARIA.

NOI F. BARTOLOMMEO DI S. PIETRO

Provinciale de' Carmelitani Scalzi della Provincia del N. S. Padre Giovanni della Croce di Venezia.

PRemessa l'attestazione di due nostri Teologi, a' quali abbiamo data la commissione di esaminare il secondo Tomo dell' Opera, il cui titolo è: *Biblioteca*, e *Storia di que' Scrittori così della Città*, *come del Territorio di Vicenza &c.*, Composto dal P. F. Angiolgabriello di S. Maria Religioso Sacerdote del Nostro Ordine, e di questa nostra Provincia; con cui ci assicurano nulla esservi in detto Libro, che si opponga, o alla Cattolica Fede, o al buon costume, od ai Principi, diamo licenza, per quanto a Noi s'appartiene, che possa essere stampato, e dato alla pubblica luce.

Data in Vicenza nel nostro Convento de' Ss. Girolamo, e Teresa, il dì 22. Agosto 1772.

F. Bartolommeo di S. Pietro Provinciale.

F. Antonmaria di S. Giambattista Segr.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del Pubblico Revisor *Dot. Natal dalle Laste*, nel Libro intitolato: *Biblioteca*, *e Storia di quei Scrittori, così della Città, come del Territorio di Vicenza, del Padre Fr. Angiolgabriello di S. Maria Carmelitano Scalzo &c. Volume Secondo MS.* non v'esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi; concediamo Licenza a *Giambattista Vendramini Mosca* Stampator *di Vicenza*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 26. Febraro 1771. M. V.

(Sebastian Zustinian Rif.

(Alvise Vallaresso Rif.

(Francesco Morosini 2.° Cav. Pr. Rif.

Registrato in Libro a Carte 89. al Num. 738.

Davidde Marchesini Segr.

Adi 10. Marzo 1772.

Registrato al Magistrato contro la Bestemmia in Libro a Carte 41.

Andrea Gramarol Segr.